Anno 113 - Numero 115 · Sabato 26 Maggio 1979

A PAGINA 19

Giro d'Italia

Moser crolla e Saronni conquista la maglia rosa, nella «cronometro» di San Marino.

di Luciano Curino e Gino Bartali

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65.681 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 250 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1080) [illegible] - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 60, via Marenco 32, 10126 [illegible]

A PAGINA 13

Pena di morte

In Florida la prima esecuzione dopo il caso di Gilmore del '77: Spenkelink ieri è salito sulla sedia elettrica.

di Ennio Caretto

Begin e Sadat domani nella capitale del Sinai

El Arish tornata all'Egitto dopo 12 anni d'occupazione

Gli israeliani hanno ammainato la bandiera alle sette di ieri mattina; a mezzogiorno la formale consegna della città al nuovo comandante egiziano - Stamane il presidente Sadat visita la zona sgomberata: entusiasmo della popolazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Due avvenimenti di ieri possono costituire una tappa decisiva nella tormentata storia del Medio Oriente: a El Arish, capitale del Sinai, è stata issata la bandiera egiziana ed ammainata quella d'Israele dopo 12 anni di occupazione; a Beersheba, capitale del Neghev, hanno avuto inizio le conversazioni israelo-egizio-americane per l'autonomia della Cisgiordania e della regione di Gaza.

In mattinata ci sono state due cerimonie a El Arish, la prima alle 7 quando nel cortile dell'amministrazione militare il vessillo israeliano è stato sostituito da quello egiziano; la seconda poco prima di mezzogiorno, quando c'è stata la formale consegna della città da parte del comandante militare israeliano, generale Dan Shomron, l'eroe dell'operazione su Entebbe, al generale Abdul Hamid Hemdi nuovo comandante dell'area. La città è pavesata di bandiere egiziane rosse bianche e nere, con archi di trionfo e festoni in attesa di Sadat, che giungerà questa mattina alle 10 per sancire il ritorno della città e della regione sotto la sovranità dell'Egitto.

A Beersheba, nella sede della nuova università intitolata a Ben Gurion, più che un vero inizio delle trattative per l'autonomia c'è stato un incontro formale che ha avuto inizio alle 14 e si è concluso alle 16 tra le delegazioni d'Israele e dell'Egitto, con la presenza di una delegazione statunitense capeggiata da Cyrus Vance, giunto in mattinata in Israele dall'Egitto; in serata Vance è tornato al Cairo per riferire a Sadat prima degli incontri di oggi e domani a El Arish e a Beersheba. In una breve riunione a porte chiuse è stato fissato l'ordine del giorno dei prossimi incontri e la formazione di sottocomitati.

In effetti l'incontro delle delegazioni (quella israeliana presieduta dal ministro degli Interni, dottor Joseph Burg, quella egiziana dal ministro della Difesa, generale Gamal Hassan Ali, che ha sostituito all'ultimo momento il *premier* Mustafa Khalil) è servito soprattutto per l'enunciazione di principi delle parti, principi che non potrebbero essere più contrastanti, anche se enunciati in toni cortese.

Ali ha ribadito alcuni concetti delle note tesi arabe: Gerusalemme città musulmana, ma centro di incontro dei popoli; l'autonomia primo passo verso la costituzione di uno Stato palestinese; la necessità dell'immediata abolizione del governo militare israeliano (concetti che del resto Sadat aveva espresso il giorno prima in un'intervista a Radio Montecarlo). Burg ha sostenuto tutto il contrario: l'indivisibilità di Gerusalemme, eterna capitale d'Israele; l'inammissibilità della costituzione di uno Stato palestinese tra Israele e la Giordania; il carattere dell'autonomia che deve applicarsi alle popolazioni e non ai territori sui quali lo Stato ebraico ha pieno diritto di fondare insediamenti senza limiti.

Chi del resto volesse trovare quasi tangibilmente un indice delle contrapposte posizioni non avrebbe che da prendere in mano il *Jerusalem Post* di ieri: nelle colonne centrali c'è una cartina del Nord del Sinai col tracciato del ritiro israeliano; sulle colonne di sinistra un articolo dal titolo *«Sadat afferma che la coesistenza dipende dallo stabilimento di uno Stato palestinese»*; su quelle di destra una dichiarazione di Burg alla vigilia dei negoziati: *«L'autonomia non porterà a uno Stato palestinese»*.

In questa immagine quasi fotografica è sintetizzato il contrasto delle posizioni, nell'ora in cui stanno per avere inizio le trattative che saranno riprese ad Alessandria il 6 giugno e che si annunciano lunghe e difficili. Esse richiederanno pazienza e duttilità, come ha detto Vance, che ha fatto un richiamo alla necessità di reciproca buona volontà, al bisogno di trovare una soluzione anche ai problemi dei palestinesi.

Giorgio Romano

Il processo di pace continua ma rimangono gravi incognite

Dodici anni dopo il blitz micidiale delle armate di Dayan, che fu il massimo successo israeliano nelle quattro guerre del Medio Oriente, El Arish, capitale del Sinai, è tornata all'Egitto: avvio e pegno della completa restituzione dell'area. Domani Sadat e Begin s'incontrano nella città-simbolo, mentre a Beersheba è cominciato il negoziato sul futuro della Cisgiordania e di Gaza.

Dunque il processo della pace in Medio Oriente prosegue, mille difficoltà di ogni genere non l'hanno bloccato. E' un primo, fondamentale dato di fatto. Non ci saranno più guerre tra Egitto e Israele, sta per aprirsi una fase normale di rapporti fra Stati sovrani.

Per tutta la durata di una generazione, questo era parso incredibile. Poi il coraggio di Sadat e la paziente, tenace mediazione americana hanno rotto un'impasse storica. Ora sia Sadat che Begin possono indicare ai rispettivi avversari e critici due vantaggi concreti: Sadat il recupero graduale dei territori egiziani perduti, Begin un riconoscimento senza più riserve dello Stato d'Israele da parte del più importante Paese arabo.

Ma subito dopo, è chiaro, cominciano le incognite, gravi per l'uno e per l'altro dei protagonisti. Gravi soprattutto per Sadat, che paga il suo coraggio politico col più completo isolamento dal resto del mondo arabo.

Penisola del Sinai: la prima linea tratteggiata a sinistra indica la posizione israeliana fino a ieri; la seconda quella dopo lo sgombero di El Arish; la linea puntinata a destra segna il confine definitivo tra Egitto e Israele.

Espulso da tutte le organizzazioni arabe, accusato di tradimento della causa comune, insidiato dalla marea montante del neo-islamismo estremista, l'Egitto riuscirà a portare avanti indenne il suo disegno di pace?

Minori, ma anch'esse rilevanti, le incognite per Begin. Egli deve fronteggiare una difficile situazione interna, sincere resistenze e diffidenze diffuse. Dietro di esse stanno sentimenti complessi: un trionfalismo militare maturatosi in quattro guerre, ma anche il ricordo di troppe delusioni e di troppi pericoli. E se Sadat cadesse?

Tuttavia gli israeliani non hanno alternative reali a una politica di pace, cioè a una politica che sviluppi e concluda l'accordo con l'Egitto, fino a farne il nucleo operante di una generale intesa col mondo arabo. Fra l'altro questo è il solo modo di aiutare Sadat, di favorire la sopravvivenza politica del primo leader arabo che abbia accettato un dialogo franco ed esplicito con lo Stato ebraico.

In questo quadro, fondamentale è il negoziato sulla Cisgiordania e su Gaza, dal quale ci si aspetta un avvio di soluzione del problema palestinese, del problema di ridare una patria autonoma ai palestinesi. Non sarà un negoziato facile, tutt'altro, anzi sarà un negoziato drammatico; ma Israele non potrà assumersi la responsabilità di farlo fallire. Dietro Israele ci sarà l'America, col peso delle sue garanzie per la sicurezza ebraica, ma anche con la pressione perché la trattativa si sviluppi positivamente e coinvolga via via altri interlocutori arabi. Non meno di Sadat e di Begin, Carter ha bisogno che il processo di pace proceda e si consolidi, in un Medio Oriente scosso dal sanguinoso trionfo degli ayatollah iraniani e da ciò che esso può rappresentare per gli equilibri di un'area cruciale, dell'area del petrolio.

Aldo Rizzo

Intervista con il segretario del pci, Berlinguer

«La dc non può considerare il governo suo appannaggio»

«Siamo convinti che l'intesa tra il pci e il psi, ciascuno nella propria autonomia, è una condizione essenziale per una più solida unità democratica» - «I dirigenti radicali hanno come stile il dileggio di tutti e come programma l'anticomunismo; non sono una forza di sinistra»

DOMANDA — Lei sostiene che «è possibile un nuovo colloquio con la dc». Un autorevole giornalista comunista scrive invece che la maggioranza di unità nazionale sembra definitivamente finita sotto i colpi delle polemiche elettorali. Chi ha ragione? Inoltre il pci denuncia un clamoroso *revival* di integralismo nella dc.

BERLINGUER — *«Quello che lei chiama revival integralistico — cioè l'aumentata arroganza di potere dei Fanfani, dei Bisaglia, dei Donat-Cattin — dipende proprio dal fatto che il gruppo che fa capo e sta attorno a Zaccagnini (gli ex «amici dell'on. Moro») ha finora voluto arrestare il partito comunista "alla soglia", ma non oltre, della corresponsabilità di governo piena e in condizioni di pari dignità.*

«Il ripiegamento di Zaccagnini e dei suoi di fronte alla spavalderia dei gruppi più chiusi, retrivi e anticomunisti della dc è conseguenza proprio di mancanza di coraggio, di determinazione e di fiducia in sé stesse delle forze più democratiche e aperte di questo partito. Tali forze, a mio parere, possono ritrovare vigore e autorevolezza solo se sapranno liberamente avvalersi della nostra limpida e aperta politica unitaria e democratica, degli sviluppi della nostra elaborazione ideale: e solo così potranno anche fronteggiare e superare i loro avversari interni.

«La regola a cui si sono attenuti e, come ci dicono le cronache, si attengono gli integralisti (regola che finora non ha subito mai deroga) è quella di far leva sulle divisioni tra le grandi correnti popolari e democratiche del nostro paese, di sfruttare le loro oscillazioni e incertezze, oggi quanto mai palesi nella dc e nel psi».

D — Voi, mettendo in crisi il governo — e quindi in difficoltà la maggioranza dc che aveva aperto le porte ai comunisti sino alla soglia della «stanza dei bottoni» —, non vi sentite un po' responsabili del presunto rilancio integralistico di alcuni settori dc?

B — *«Noi siamo usciti dalla maggioranza, oltre che per la violazione di precisi impegni programmatici presi con noi, per denunciare la chiara involuzione politica in atto nella dc. E i fatti ci hanno dato ragione.*

«Chi dà il tono alla campagna elettorale della dc sono oggi gli avversari della politica di solidarietà democratica. Ecco perché noi diciamo che quella parte dell'elettorato democristiano che ha creduto nel rinnovamento (anzi, addirittura nella "rifondazione") del suo partito non può certo avallare, in coscienza, un simile ritorno all'indietro dei suoi dirigenti, non può premiare col voto una politica democristiana che, come quella di oggi, punta alla restaurazione di un passato fallimentare, alla perpetuazione di una dc più vecchia che mai.

«Gli stessi elettori democristiani che vorrebbero una dc rinnovata e più aperta hanno tutto l'interesse a negare il loro voto alla dc come si presenta oggi. Più voti all'attuale dc significherebbe, infatti, incoraggiare quelle sue forze più chiuse che in essa hanno preso oggi il sopravvento».

D — Si dice che l'eurocomunismo sia finito prematuramente. In effetti, i rapporti tra pc d'Italia, Francia e Spagna si sono rarefatti, le divergenze si sono accentuate. La stessa parola «eurocomunismo» si è sentita solo due volte dalla tribuna dell'ultimo Congresso del pci. L'eurocomunismo è veramente finito oppure sta rinascendo con vesti diverse ed inedite?

B — *«Solo commentatori prevenuti o superficiali possono avere pensato che quel fenomeno che va sotto il nome di eurocomunismo fosse un fatto compiuto una volta per tutte, bell'e pronto, uniforme, o fosse un nuovo centro organizzato, un nuovo modello: ma siccome ciò non è stato, allora l'eurocomunismo è finito e non esiste più. In realtà l'eurocomunismo è una costruzione che comporterà un prolungato sforzo: ma si tratta anche di una costruzione che ha fondamenta storiche, politiche, culturali, e ad essa è assicurata un'ampia prospettiva.*

«L'eurocomunismo non è nato improvvisamente, ma come espressione di una maturazione, di uno sviluppo, non solo quantitativo, del movimento operaio dell'Europa occidentale e, in particolare, dei suoi partiti comunisti più forti, che è ancora in corso. Se in questi anni se ne è parlato molto, ciò dipende sia dalla

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

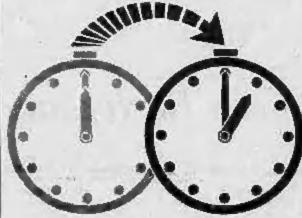
Si sblocca la vertenza dei precari?

ROMA — Mercoledì prossimo il ministro della Pubblica Istruzione, Spadolini, avrà un incontro con i sindacati confederali per risolvere, almeno temporaneamente, il problema dei circa 25 mila «precari» tagliati fuori dalla legge 463, che immetteva in ruolo circa duecentomila loro colleghi. Per una parte di essi, gli incaricati annuali, esiste il pericolo di essere licenziati e non più riassunti il nove settembre prossimo. Di questo e delle altre questioni della categoria, Spadolini discuterà con i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil.

Una soluzione globale e definitiva al problema potrà venire solo dopo le elezioni, quando cioè il Parlamento potrà occuparsi della vicenda, sulla base degli impegni presi nell'agosto scorso dalle forze dell'ex maggioranza di emergenza.

m. tos.

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Da mezzanotte c'è l'ora legale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Domani mattina gli italiani si sveglieranno in compagnia dell'ora legale: questo appuntamento, divenuto ormai abituale dal 1966, è fissato infatti per questa notte, quando alle 24 occorrerà portare gli orologi un'ora avanti.

Quest'anno l'ora legale durerà un giorno in più rispetto allo scorso anno, 127 giorni contro i 126 del '78 e terminerà all'una del prossimo 30 settembre. L'introduzione dell'ora legale coincide quest'anno con una «stonatura» fra i diversi Paesi della Cee, i quali nell'anno delle elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, non sono riusciti ad armonizzare i differenti periodi di entrata in vigore dell'orario estivo. Le ragioni della mancata uniformazione degli orari non sono del tutto chiare, anche se appartengono a considerazioni strettamente legate ad interessi di portata locale (politici od economici) dei diversi Stati.

La questione è stata rinviata a data da destinarsi perché anche il tentativo di arrivare ad una soluzione unitaria entro il primo aprile scorso, espresso a suo tempo all'assemblea del Parlamento comunitario, è andato fallito. E' probabile però che a partire dall'anno prossimo l'ora legale venga fissata a livello europeo.

Quest'anno nel nostro Paese è stata introdotta in ritardo rispetto agli altri Paesi della Cee: infatti in Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Grecia ed Andorra è già entrata in vigore dal 1° aprile scorso e vi resterà fino al 30 settembre.

Ad eccezione della Grecia, dove sarà avanti di tre ore, l'ora di questi Paesi sarà per tutta l'estate avanti di due ore rispetto al tempo di Greenwich. Gran Bretagna ed Irlanda, a loro volta, sono passate all'ora estiva il 18 marzo scorso mentre in Portogallo l'ora legale è scattata il 31 marzo e sarà revocata la notte tra il 29 ed il 30 settembre. L'ora estiva non è invece usata in Germania Ovest, Danimarca, Austria e Svizzera.

L'ente francese per l'energia ha calcolato, che l'adozione dell'ora estiva comporta un risparmio annuale di circa 300 mila tonnellate di petrolio.

Decisa dal ministro

Non piace la Maturità a sorpresa

ROMA — *«Il ministro torchia gli studenti»*, titolava ieri Lotta Continua. Il responsabile dell'atto, certo non gentile, è il titolare della Pubblica Istruzione, sen. Giovanni Spadolini, reo di avere fornito un'interpretazione della legge sugli esami di maturità che forse costringerà i 350 mila candidati circa a prepararsi su quattro materie orali, anziché due, a differenza di quanto è accaduto negli ultimi anni. Ma non è neanche sicuro questo: anzi, a detta di alcuni degli studenti che abbiamo interpellato, *«non cambierà niente»*.

La circolare ministeriale del 18 aprile scorso, indicando le materie d'esame per le varie maturità, specificava che, per l'orale, oltre alla materia preferita dallo studente, era prevista un'altra materia, indicata dalla commissione d'esame: e gli interessati dovevano essere informati della scelta soltanto il giorno prima del colloquio. La commissione compie il ballottaggio sulle restanti tre materie, delle quattro cui si fa riferimento nel documento del ministero.

«Il vecchio sistema, che è venuto in auge negli ultimi anni — ci ha detto il ministro Spadolini — *rappresentava un'ingiustizia. Infatti i primi ad essere chiamati al colloquio erano di sicuro meno avvantaggiati di quanti sapevano che il loro orale sarebbe stato di lì a quindici giorni»*. E per questo motivo, oltre che per una *«necessità di connessione interdisciplinare»*, cioè per fare in modo che i candidati fino all'ultimo non abbandonino nessuna materia, il titolare del dicastero di viale Trastevere ha emanato il provvedimento, che sta suscitando aspre reazioni nell'ambiente della scuola.

«E' una grandissima canagliata» ci dice una fragile biondina, studentessa al «classico» Quirino Visconti, prima di scattare sul motorino a velocità folle, considerato il traffico. *«La questione è che si sta cercando di riformare una scuola che non funziona, facendo cose di cui non si capisce il senso* — sostiene Giuseppe Biamonte, all'ultimo anno nello stesso istituto — *. Ma non cambierà nulla. Per esempio sulle quattro materie di quest'anno, Italiano, Fisica, Greco e Filosofia, io vado molto bene in Italiano. Allora sceglierò come mia materia Fisica, che mi piace abbastanza, sperando che la commissione scelga Italiano, in cui ho 9. Come riserva preparerò Greco, e Filosofia la lascerò perdere, anche perché normalmente non si prende per l'orale la materia in cui lo studente va peggio»*.

I «tempi» della decisione ministeriale sono sotto accusa: sia per quel che riguarda le materie della maturità (*«le hanno comunicate con 15 giorni di ritardo»*) sia per la questione della seconda materia orale decisa all'ultimo momento. *«La circolare non è*

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Commando con mitra e bombe a mano in pieno centro

Tre alti ufficiali e un soldato uccisi in un agguato di terroristi a Madrid

MADRID — Quattro morti, tre ufficiali e un soldato, in pieno centro di Madrid: se la telefonata anonima con cui la spietata azione terroristica è stata rivendicata dall'Eta risulterà confermata (al momento la polizia ne considera dubbia l'autenticità), ci si trova di fronte all'imboscata più clamorosa e audace portata a compimento da separatisti baschi dopo l'assassinio dell'ammiraglio Luis Carrero Blanco, il vicepresidente di Francisco Franco, saltato in aria con la sua auto su un ordigno esplosivo di grande potenza.

Con quelle di oggi, l'incessante conta delle vittime del terrorismo in Spagna dall'inizio dell'anno si allunga a 54 vite falciate o dai separatisti o dagli estremisti della organizzazione di sinistra Grapo. L'esercito spagnolo, bersaglio principale di una campagna che vede i terroristi dell'Eta e del Grapo, pur divergendo nei loro obiettivi politici, puntare concordemente a destabilizzare il Paese e a provocare l'intervento dei militari, registra un altro durissimo colpo.

Tra le vittime di stamane figura tra l'altro il generale Luis Gomez Hortiguela; con lui sono quattro i generali assassinati in Spagna dal luglio dell'anno scorso. Le altre vittime di ieri sono due colonnelli, Agustin Laso e Juan Avalos Gomariz, quest'ultimo segretario di Hortiguela, e il soldato Luis Gomez Borrego, autista del generale.

L'attacco, che nella sua esecuzione ricorda da vicino quello del luglio 1978 che ebbe per vittime un altro generale dell'esercito e un suo aiutante falciati da terroristi mai identificati, è avvenuto intorno alle sette del mattino.

Il generale Hortiguela, 69 anni, l'ufficiale dell'esercito più alto in grado vittima della violenza politica in Spagna dopo Carrero Blanco, già capitano generale della piazza di Valencia, era uscito pochi minuti prima da casa prendendo posto sull'auto. I terroristi, due giovani che secondo testimoni oculari portavano impermeabili blu, sono passati all'azione mentre la vettura si metteva in movimento. Dopo aver crivellato di pallottole il bersaglio, sparando a raffica col mitra, i due hanno completato la sanguinosa opera aprendo una portiera della macchina ormai ferma e lanciando all'interno una bomba a mano. Per il generale e i due colonnelli, dilaniati dalla micidiale esplosione, la morte è stata istantanea. L'autista, gravemente ferito, è morto poco dopo il ricovero in ospedale.

Vana la caccia agli assassini nonostante il pronto dispiego di ingenti forze di polizia e l'imposizione di blocchi stradali. Intorno all'auto del generale sono stati rinvenuti una cinquantina di bossoli di mitra.

Il ministero dell'Interno ha smentito che un uomo ucciso da alcuni agenti in una sparatoria a Fuencarral, un villaggio a una decina di chilometri da Madrid, fosse in qualche modo in rapporto con l'azione terroristica. Si trovava con altri tre individui a bordo di un'auto che anziché fermarsi all'alt degli agenti aveva proseguito a tutta velocità. Il cadavere è stato scaricato dalla macchina in corsa.

Re Juan Carlos e il primo ministro Suarez sono stati informati della imboscata poco prima che si accingessero a partecipare alla normale riunione settimanale del Consiglio dei ministri.

(Agi-Ap)

Sono accusati dal giudice Alibrandi di peculato aggravato

Baffi e i dirigenti Imi interrogati sui mille miliardi concessi alla Sir

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, è arrivato tra i primi, poco dopo le dieci di ieri mattina, dinanzi alla stanza numero 539 al quinto piano del tribunale. Ma nell'ufficio del giudice Alibrandi è stato chiamato solo alle tredici. Baffi era stato convocato insieme con altri sette membri del Comitato esecutivo dell'Imi, Istituto mobiliare italiano: Ferdinando Ventriglia, attuale presidente dell'Isveimer, Rinaldo Ossola, Mario Ercolani, Feliciano Benvenuti, Gastone Miconi, Eugenio Carbone, Silvio Borri. Tutti sono stati interrogati ieri da Alibrandi alla presenza del pubblico ministero Luciano Infelisi, nell'ambito dell'inchiesta sui crediti agevolati concessi dagli istituti di emissione pubblici alla Sir di Nino Rovelli.

Il capitolo in questione è quello che riguarda l'Imi: secondo l'accusa l'istituto versò circa mille miliardi alla Sir dal 1968 al 1977. Il 10 maggio scorso il giudice Alibrandi aveva imputato di «peculato aggravato» Baffi, l'ex presidente dell'Imi, Giorgio Cappon, i membri del Comitato esecutivo convocati per ieri e Nino Rovelli con sei componenti dello staff dirigenziale della Sir. Lo stesso giorno il giudice aveva chiesto l'autorizzazione a procedere per il senatore dc Nino Andreatta che aveva fatto parte del comitato esecutivo dell'Imi.

Fra le contestazioni rivolte ieri a tutti gli imputati c'è, come si legge nel mandato di comparizione al capo primo, che *«in qualità di pubblici ufficiali e in quanto amministratori dell'Imi»* concessero alle società del gruppo Sir *«prefinanziamenti e finanziamenti a tasso agevolato e a tasso ordinario per circa mille miliardi appartenenti al suddetto istituto* (e quindi danaro pubblico) *con operazioni di evidente rischio che mettevano in pericolo l'intero fondo di riserva dell'istituto erogante»*. Secondo la magistratura la concessione dei crediti fu data *«senza le idonee garanzie»*.

Al centro degli interrogatori c'è stata comunque l'accusa scritta al terzo capo d'imputazione. Vi si sostiene che le somme furono spesso erogate *«contro il parere degli stessi uffici tecnici e amministrativi dell'Imi»*. Un esempio clamoroso sarebbe costituito dalla riunione tenuta dal comitato esecutivo dell'Imi il 22 maggio del 1975 *«con la quale* — si legge nel provvedimento — *nonostante la situazione fallimentare del gruppo Sir Rumianca evidenziata dagli organi tecnici, si approvava il piano di massima di ristrutturazione dell'azienda procedendo ad un esborso di circa mille e duecento miliardi con erogazione immediata di centocenti miliardi»*.

La domanda a tutti rivolta dal giudice Alibrandi è stata se, insieme con la lettera di convocazione per la seduta del Comitato esecutivo, giungesse loro abitualmente anche la comunicazione dell'ordine del giorno in discussione. La magistratura insomma ha tentato di accertare se i membri del comitato ebbero il tempo e il modo di condurre «istruttorie» sullo stato della Sir Rumianca prima di recarsi all'appuntamento.

Per quanto riguarda la riunione del maggio '75 il solo Ventriglia avrebbe risposto affermando di ricordare che forse questo accadeva; tutti gli altri lo hanno negato.

Il giudice inoltre ha trattenuto per circa due ore dopo il suo interrogatorio Eugenio Carbone per un probabile confronto con il governatore Paolo Baffi, non si sa su quale punto delle contestazioni. Solo alle 14 circa, quando il governatore stava per uscire dal suo ufficio, Alibrandi ha avvertito il difensore di Carbone, avvocato Giuseppe Gianzi, che l'imputato era libero di andare.

Ieri si è svolto ancora una volta l'ormai abituale braccio di ferro tra i giudici e gli esponenti del mondo bancario, da mesi tenuto sotto tiro dalla magistratura. Carbone aveva fatto dire al giudice dal suo le-

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

ULTIMA ORA: la più grave sciagura negli Usa

Dc-10 precipita a Chicago dopo il decollo: 276 morti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un DC-10 della American Airlines con 279 persone a bordo è precipitato ieri al decollo dall'aeroporto O'Hare di Chicago, il più grande del mondo, investendo un parcheggio di «roulottes». Dalle prime notizie, non pare che ci siano superstiti: l'aereo è stato visto rovesciarsi in aria, appena alzato, e precipitare a terra. «Ho avvertito una spaventosa esplosione — ha detto un testimone oculare — e il DC-10 si è letteralmente disintegrato. Il calore era terribile: non credo che qualcuno abbia potuto salvarsi». Si ignora se ci fossero delle persone nel parcheggio delle «roulottes», ma non è escluso. Dei 279 a bordo, 264 erano passeggeri, gli altri membri dell'equipaggio.

Squadre di soccorso, tecnici, polizia sono sulla scena della tragedia, subito chiusa al pubblico. L'incidente è avvenuto a circa 800 metri dal fondo della pista numero 32, e per ora appare inspiegabile. Il DC-10, volo 191, era diretto a Los Angeles: quasi tutti a bordo andavano in vacanza in California approfittando del lungo week-end (il prossimo lunedì è la giornata dei caduti).

La torre di controllo ha testimoniato che il decollo è avvenuto regolarmente, ma pochi secondi dopo il pilota ha lanciato un grido d'allarme.

Non si sa se tra i passeggeri ci fossero degli italiani, nessuna informazione in merito è pervenuta per il momento ai nostri consolati. Le testimonianze sono ancora contraddittorie, e la American Airlines non renderà noti i nomi delle vittime sino a operazioni di soccorso concluse, e fino a quando le famiglie delle vittime non saranno avvertite. «Nonostante tutto, speriamo ancora che qualcuno sia rimasto vivo», ha detto un portavoce.

La sciagura è la più grave della storia dell'aviazione americana, e segue di pochi passi mesi un'altra in cui nel settembre scorso morirono 144 persone, nel cielo di San Diego, per uno scontro tra un Boeing e un piccolo aereo.

Qualora i morti fossero veramente 276, si tratterebbe di una delle catastrofi più gravi in tutto il mondo. Per dimensioni verrebbe soltanto dopo quella di Tenerife, nelle Azzorre, quando nel '77 un «Jumbo» con oltre 500 passeggeri ne urtò un altro sulla pista dell'aeroporto, all'arrivo; e dopo quello, precedente di alcuni mesi, nei pressi di Parigi, in cui un altro DC-10 delle linee turche, con oltre 300 persone a bordo, cadde in una foresta. e. c.

Infarto: grave il premier polacco

VARSAVIA — Fonti governative hanno confermato che il primo ministro polacco Jaroszewicz è stato colpito la settimana scorsa da un attacco cardiaco. Le sue condizioni di salute, è stato precisato, sono gravi e in continuo peggioramento.

Jaroszewicz, che ha 70 anni, è a capo del governo dal 1970.

Le proposte della segreteria Flm all'assemblea dei delegati a Rimini

Metalmeccanici: dopo le elezioni scioperi e manifestazione a Roma

Le agitazioni previste tra il 28 maggio e il dieci giugno si svolgeranno all'interno delle fabbriche - Il segretario Uilm Mattina: «Riproporremo ai partiti le richieste definite a Bari nell'autunno scorso»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — *«Nella sala c'è solo preoccupazione, non stanchezza».* Così Enzo Mattina, segretario generale dei metalmeccanici della Uil, ha sintetizzato la seconda giornata di dibattito dell'assemblea nazionale dei delegati che si conclude oggi. Nei loro interventi, parecchi sindacalisti di base hanno chiesto l'inasprimento immediato delle lotte per il contratto, ma l'orientamento della maggioranza sembra coincidere con le proposte della segreteria: 40 ore di sciopero *«molto articolato»* nel periodo dal 28 maggio al 10 giugno, senza manifestazioni all'esterno delle fabbriche; uno sciopero nazionale di otto ore, nella seconda metà di giugno, con una *«enorme manifestazione a Roma»* alla quale la Flm conterebbe di far partecipare almeno 200 mila metalmeccanici. La dimostrazione nella capitale — se le indiscrezioni che circolavano ieri saranno confermate — dovrebbe avvenire venerdì 22 giugno.

Per quanto riguarda gli scioperi è quasi scontato che dopo il 10 giugno la *«razione settimanale»* sarà aumentata in modo sensibile: si parla di 8-10 ore di sciopero la settimana (rispetto alle 5-6 ore fatte finora). I milanesi punterebbero anche su *«blocchi prolungati»* dei cancelli delle aziende.

Le preoccupazioni dei metalmeccanici non si riferiscono soltanto alla trattativa contrattuale, che si prospetta ancora molto dura. Si sta diffondendo la sensazione che, dopo le elezioni, verranno sul tappeto tali e tanti problemi, provocati dalla crisi petrolifera, da indurre il sindacato a predisporsi fin da ora per *«giocare il proprio ruolo»*.

Mattina, ieri, nel suo discorso ai delegati, ha affermato: *«Dobbiamo attrezzarci a durare. Dopo le elezioni avrà fine la narcotizzazione della gravità della situazione economica: le decisioni che verranno prese incideranno profondamente sul tenore di vita delle masse popolari. Per questo ci vorranno altre iniziative politiche generali del sindacato. Dovremo presentare ai partiti i blocchi di richieste che definimmo nel documento politico di Bari, come complemento della strategia contrattuale».*

A Bari, nell'autunno scorso, durante la formulazione della *«piattaforma contrattuale»* i metalmeccanici misero a punto anche altre questioni: spostamento di attività dal Nord al Sud; nuovi criteri per la fiscalizzazione degli oneri sociali (cioè, rimborso di una parte degli oneri alle aziende che, per esempio, adottano negli impianti meridionali nuovi regimi di orario come il *«6 per 6»*); revisione del meccanismo fiscale.

«Dire che l'inflazione sarà quest'anno del 15 per cento — ci ha dichiarato Mattina *— è un inganno elettorale. Gli aggiustamenti di prezzi che saranno determinati dalla crisi petrolifera faranno sentire presto i loro effetti negativi. Più andremo avanti più salirà la curva dell'inflazione. I conti in base ai quali definimmo la richiesta di un aumento medio di 30 mila lire mensili nei tre anni di validità del contratto sono ormai falsati. Tuttavia la tentazione che affiora all'interno del movimento sindacale di chiudere i contratti e poi "rifarsi" con la contrattazione aziendale, deve essere respinta».*

Il segretario della Uil ritiene che le confederazioni (Cgil-Cisl-Uil) dovranno agire su altri terreni, per esempio su quello fiscale: «Oggi — ha sottolineato Mattina — *c'è un'iniquità perché più aumenta lo stipendio reale più crescono le trattenute fiscali, per cui il potere d'acquisto delle retribuzioni non si difende più».* Che cosa fare? *«Conclusi i rinnovi contrattuali —* ha detto Mattina *— le confederazioni dovranno individuare alcuni obiettivi. Per il fisco, si potrebbe chiedere che le trattenute fiscali non incidano sugli incrementi dell'indennità di contingenza».*

A nome delle tre Confederazioni ieri ha parlato il segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti, socialista. Egli ha rivolto attacchi durissimi al governo, per i miglioramenti economici concessi ai funzionari, nell'ambito delle decisioni per i dipendenti pubblici: *«Per mesi —* ha affermato Marianetti *— abbiamo atteso che il governo rendesse esecutive le cose concordate con il sindacato per i dipendenti pubblici. A 10 giorni dalle elezioni le tira fuori, però alle sue condizioni, cioè anche con aumenti che oscillano da 3 ad 8 milioni all'anno per i gradi elevati. Il governo —* ha urlato Marianetti al microfono *— ha passato il segno del decoro, siamo alla scelleratezza irresponsabile. E' un voltafaccia al limite dell'indecenza nei confronti di un sindacato al quale si chiede di fare il guardiano delle compatibilità tra aumenti salariali e piano economico».*

Sergio Devecchi

I precari

(Segue dalla 1ª pagina)

genza, dc e pci in particolare. Ma un accordo parziale, che sembra destinato a scongiurare un eventuale blocco degli scrutini, non pare lontano.

«Dopo una serie di incontri con le organizzazioni sindacali — ha dichiarato ieri il ministro Spadolini *— ho predisposto un complesso di misure intese ad assicurare, per il prossimo anno scolastico, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, lasciando peraltro aperta la via a future iniziative legislative in materia. Esiste un orientamento di massima delle forze politiche per una soluzione adeguata del problema del precariato. Ritengo che questo pacchetto di misure e la garanzia di una sollecita attuazione della legge 463 potranno contribuire all'alleggerimento delle tensioni, in alcuni casi esasperate».*

Cgil, Cisl, Uil-Scuola chiedono che il livello degli organici attuale sia mantenuto a livello provinciale, vale a dire che l'eventuale creazione di nuovi posti di lavoro non deve significare il trasferimento

Ferma presa di posizione contro il decreto per il pubblico impiego

Cgil-Cisl-Uil sollecitano la revoca dei super stipendi per gli statali

Bisogna evitare smagliature nell'assetto economico della categoria, affermano, per impedire pericolose rincorse corporative - Il problema sarà esaminato dal direttivo unitario

ROMA — Il decreto-legge per il pubblico impiego, la dirigenza e i militari — approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, ma non ancora definito in molti dettagli — non avrà vita facile nel nuovo Parlamento, mentre all'esterno si svilupperà una forte pressione sindacale che non si esaurirà con il previsto sciopero generale dei dieci milioni di lavoratori pubblici e privati. Numerosi emendamenti saranno presentati per iniziativa della Federazione Cgil-Cisl-Uil e della maggior parte dei sindacati autonomi ugualmente scontenti delle decisioni di Andreotti e dei ministri.

I super-aumenti, sostengono le organizzazioni confederali di categoria, dovranno essere annullati per eliminare *«smagliature»* nell'assetto economico dei dipendenti della pubblica amministrazione, che possono dar luogo a pericolose rincorse corporative e a una sequela di agitazioni paralizzanti i diversi settori. *«Noi possiamo essere chiamati dal governo —* afferma Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil *— soltanto quando ci deve chiedere di contenere i salari e gli stipendi dei nostri iscritti, soltanto quando ci vuole impegnare per economie e sacrifici difficilmente accettabili».* E per la Cisl, il segretario confederale Ciancaglini insiste *«qualunque gioco o strumentalizzazione elettorale non può né ignorare, né offuscare l'esito di un triennio di lotta unitaria per la contrattazione e la riforma della pubblica amministrazione, nel segno della produttività e del decentramento. La decisione del governo è contro la riforma, che dovrebbe muovere proprio dalla riorganizzazione della dirigenza cominciando dalla individuazione di funzioni, ruoli, competenza e responsabilità».*

Il direttivo unitario esprimerà nei prossimi giorni un giudizio definitivo sul decreto-legge e sulla *«strategia di lotta»* per le prossime settimane, dopo la tregua elettorale. Non mancheranno riferimenti ad altre iniziative negative assunte da Andreotti nelle ultime ore, come ad esempio l'incontro avuto ieri con i rappresentanti del sindacato autonomo di pubblica sicurezza. *«E' un fatto politico di estrema gravità»,* ha commentato il sindacato di polizia aderente alla Federazione Cgil-Cisl-Uil: *«è un evidente tentativo da parte del presidente di un governo dimissionario di preordinare, sui diritti sindacali da riconoscere alla polizia, soluzioni che sono di competenza del futuro Parlamento e va giudicato alla stregua di un atto di prevaricazione politica ancora più seria in quanto avviene in prossimità delle elezioni».*

Non è tutto. Il sindacato segnala che il governo sta realizzando una *«azione di frattura»* fra le categorie del personale, attribuendo di volta in volta ad ognuna di esse trattamenti economici preferenziali.

Un'eco positiva ha suscitato, invece, la decisione del governo di risolvere con decreto-legge il problema del calcolo della tredicesima mensilità nella indennità di buonuscita, cioè nella liquidazione del personale civile e militare dello Stato. Il provvedimento interessa tre milioni di dipendenti in servizio e circa trecentomila statali andati in pensione negli ultimi anni.

Tutti gli statali, precisa l'Enpas sulla base del decreto-legge approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, con un anno di iscrizione al fondo di previdenza che cessarono dal servizio, con decorrenza 1° giugno 1979 otterranno automaticamente la corresponsione della buonuscita comprensiva della tredicesima mensilità. Per questo basterà che le rispettive amministrazioni, nel trasmettere all'Enpas i progetti di liquidazione, vi includano anche la valutazione della tredicesima mensilità per quelli che la buonuscita l'hanno già ottenuta o stanno per ottenerla — cessati dal servizio nel decennio 1° giugno 1969-31 maggio 1979 — la riliquidazione della tredicesima avverrà invece a domanda, anche da parte di eventuali superstiti dei beneficiari.

Per conseguire la riliquidazione della buonuscita con la tredicesima, dovrà essere compilata la domanda su un modello che l'Enpas sta predisponendo e che potrà essere ritirato a partire dal prossimo 20 giugno presso le sedi dell'ente. Dovranno avanzare la richiesta, ugualmente, tutti coloro che hanno in corso una causa, per questo motivo, non ancora passata in giudicato, poiché il decreto-legge dichiara estinti i numerosi giudizi sulla tredicesima pendenti dinanzi il giudice ordinario o qualunque altro giudice.

Si chiude così una vicenda che rischiava di assumere proporzioni allarmanti e conseguenze non trascurabili nei confronti dell'Istituto di previdenza dei dipendenti statali, ma anche sul funzionamento degli uffici giudiziari: non appena, infatti, nel settembre scorso, la Suprema Corte di Cassazione stabilì che *«nel computo della retribuzione da prendere a base del calcolo della liquidazione dell'indennità di buonuscita spettante al personale statale cessato dal servizio fu compresa anche la tredicesima»*, parecchie migliaia di ricorsi sono stati presentati alle cancellerie dei tribunali, e se non fosse intervenuto il decreto-legge, in breve tempo il numero delle cause sarebbe salito a 300 o 400 mila. La spesa prevista per la riliquidazione delle buonuscite a coloro che già sono cessati dal servizio si aggira sui 160-180 miliardi.

Gian Carlo Fossi

Una delegazione si era presentata a Palazzo Chigi

Andreotti non riceve i chimici Protestano i sindacati e il pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I lavoratori dei grandi gruppi chimici Sir, Liquigas, Montedison, Montefibre, Snia e Anic, hanno scioperato ieri in segno di protesta contro le incertezze del governo sull'assetto definitivo dei settori in crisi. In mattinata si è svolta a Roma una manifestazione dei consigli di fabbrica delle aziende in sciopero. I lavoratori, da piazza del Popolo hanno raggiunto in corteo il Pantheon. Da qui una delegazione guidata dai dirigenti della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, della Federazione dei chimici e della Federazione dei tessili si è recata a Palazzo Chigi per incontrarsi con il presidente del Consiglio. Ma invece che da Andreotti i sindacalisti sono stati ricevuti dal capo di Gabinetto Vincenzo Milazzo, fatto questo che ha ulteriormente indispettito i lavoratori chimici e le forze politiche della sinistra.

«E' particolarmente grave — si legge in una nota del pci — *che il governo abbia sfuggito un incontro ad un livello adeguato ed abbia addirittura vietato al corteo l'accesso in piazza Colonna. La decisione del governo è tanto più ingiustificabile in quanto ha colpito lavoratori che dal Mezzogiorno, dalle Isole e dal Nord erano giunti a Roma per una pacifica manifestazione dopo molte ore di viaggio e con mezzi finanziari frutto di sottoscrizione tra i compagni di lavoro che sono, spesso da molti mesi, in cassa integrazione guadagni. Il rifiuto del governo di misurarsi con i lavoratori conferma l'esigenza di una svolta profonda e tale da determinare l'allontanamento di Rovelli e di Ursini, la soluzione del nodo Montedison e l'inizio della ristrutturazione e del bilancio dell'industria chimica italiana».*

I sindacati hanno sottolineato alla presidenza del Consiglio che tra i problemi più urgenti da affrontare vi sono: 1) la ripresa dell'attività negli stabilimenti della Sir, accelerando la costituzione del consorzio e la nomina dei *managers*; 2) la ricerca di una soluzione organica per il gruppo Liquigas-Liquichimica, compresi gli impianti di Tito e Ferrandina e la Cip-zoo (esclusi dal consorzio); 3) il passaggio da provvedimenti-«tampone» a «serie operazioni di risanamento» per Montedison-Montefibre; 4) un piano di rilancio per Ottana.

Saranno concesse licenze agricole a militari di leva

ROMA — Il ministro della Difesa, on. Attilio Ruffini, ha autorizzato i comandi militari a concedere la licenza agricola ai militari di truppa in servizio di leva appartenenti a famiglie di agricoltori particolarmente bisognose.

Baffi e i dirigenti Imi

(Segue dalla 1ª pagina)

gale che impegni elettorali (è candidato al Parlamento per la dc) lo tenevano impegnato in Toscana e che non poteva quindi presentarsi. Alibrandi però aveva risposto che per il peculato potrebbe essere obbligatorio anche il mandato di cattura e che, comunque, aveva a disposizione i carabinieri per farlo rintracciare. Così, dopo venti minuti, Carbone è arrivato in tribunale spontaneamente.

Gli interrogatori si sono succeduti al ritmo di mezz'ora l'uno. Paolo Baffi, che fu presidente dell'Imi dal 6 aprile al 30 novembre del 1971 e componente del Comitato esecutivo dell'Istituto fino al 19 settembre del 1975, è stato invece ascoltato per oltre un'ora. Evidentemente a lui, che otto anni fa ebbe funzioni esecutive, è stata chiesta la ragione per la quale furono concessi crediti tanto alti alla Sir. Il governatore avrebbe risposto illustrando la situazione di allora, quando la Sir era una delle poche aziende del settore chimico che aveva in programma investimenti in Sardegna, una regione per lo sviluppo della quale il governo aveva deciso di impegnarsi. Per quanto riguarda la riunione del '75, Paolo Baffi avrebbe risposto come gli altri componenti del comitato esecutivo che l'ordine del giorno non era contenuto nella lettera di convocazione.

Il professor Ventriglia, che fu nel Comitato esecutivo dell'Imi dal settembre del '75 al 2 aprile del '77, ha precisato che vi partecipò solo marginalmente e che fu presente solo a due sedute che riguardarono i problemi della Sir, mentre non era ancora nel comitato esecutivo Imi quando fu approvato il programma di espansione del gruppo Sir. Nelle sedute del 1° dicembre 1976 e del 3 febbraio 1977 chiese — ha affermato Ventriglia — *«che prima di effettuare nuove erogazioni, venisse preparato un rapporto completo sulla situazione del gruppo»* ed ottenne che *«la situazione Sir fosse esaminata da un gruppo di "consulting" internazionale».*

Giorgio Cappon verrà interrogato in un secondo tempo. A Palazzo di Giustizia si dice che la sua posizione potrebbe aggravarsi, insieme con quella dei vertici degli altri organi tecnici che erogarono crediti alla Sir: Franco Piga (Icipu), Eugenio Corrias (Cis) e con quella del «beneficiato», Nino Rovelli.

Silvana Mazzocchi

Intervista con Berlinguer

(Segue dalla 1ª pagina)

forza e tempestività di iniziativa politica dei partiti comunisti, ma dall'incapacità delle vecchie classi dirigenti europee a fare uscire i propri paesi dalla crisi a cui esse li hanno condotti.

«Un grande numero di cittadini ha cominciato ad avvertire la necessità di una trasformazione del nostro continente in senso socialista, ed ha scorto in alcuni partiti comunisti i principali protagonisti dell'impegno in direzione di tale cambiamento politico. Ma proprio l'obiettivo di rinnovare l'Europa occidentale, da una parte induce ciascun partito comunista ad un'autonoma condotta in campo nazionale, che rispetti le peculiarità di ogni paese; dall'altra, avvicina su punti non trascurabili tutte le forze europee del movimento operaio, progressiste e democratiche, laiche e cattoliche.

«Forse il merito maggiore dell'eurocomunismo sta proprio nell'avere elaborato una strategia politica per l'Europa che permette la convergenza di forze diverse, ma tutte tese a superare positivamente la sclerotica situazione in cui ci troviamo. Perciò, quando vengono registrate, ad esempio, alcune divergenze tra noi e i compagni francesi, è ridicolo parlare di fine prematura dell'eurocomunismo, o di una sua prossima riedizione in nuova veste. Si tratta in realtà della dialettica naturale di un processo di crescita che è certo complesso ma ha già dato i suoi frutti su molti terreni e desta l'interesse e stimola la collaborazione di importanti e differenti forze politiche europee, sia di indirizzo socialista che cristiano.

«In quanto al nostro Congresso a me pare che esso ha rappresentato un nuovo passo avanti nel definire gli obiettivi di carattere internazionale, europeo e italiano dell'eurocomunismo».

D — La proposta di Piccoli su un cambiamento, tutto da studiare, del sistema proporzionale in maggioritario è stata brutalmente bocciata dal pci.

B — *«La sua domanda mi obbliga a ripetere un ragionamento molto semplice, che la dc non vuole capire ma che io spero comprendano le elettrici e gli elettori. I dirigenti del partito democristiano, con la loro posizione di cieco rifiuto della nostra proposta, si assumono una pesantissima responsabilità. Se la dc dicesse: "Io non me la sento di andare e di stare al governo insieme al pci", questa sarebbe una scelta che riguarda la dc e della quale, quindi, non si potrebbe che prendere atto.*

«Ma la dc non dice questo. La dc dice: "Il pci non deve andare al governo", e questa è una pretesa assurda, rivelatrice di una concezione esclusivistica del potere, perché sta a significare che la dc considera il governo suo appannaggio e prerogativa inalienabile, che essa si identifica col governo e, sulla base di questa identificazione, vorrebbe imporre veti e discriminazioni, fare il governo come meglio le conviene. L'on. Piccoli è giunto fino a prospettare una nuova legge elettorale truffa proprio in conseguenza di questa concezione deformata del potere che ha la dc».

D — Ma cosa accadrà se le elezioni del 3 giugno riproporranno più o meno la stessa situazione di tre anni or sono? Voi volete andare al governo; la dc dice di no. Si prepara un quarto scioglimento anticipato delle Camere?

B — *«Se dopo il 3 giugno la dc si intestardisse su tali posizioni i casi sono due: o essa riesce a fare il governo in base ai suoi veti, e con alleati che li accettano, e in tal caso il pci sta all'opposizione; oppure la dc non ci riesce, e allora i casi sono tre: o non si fa alcun governo, e allora, per colpa della dc, si avrebbe (e sarebbe davvero gravissimo) il quarto scioglimento anticipato delle Camere in sette anni; o si fa il governo che proponiamo noi, il governo di piena ed effettiva solidarietà democratica, comprendente non solo parlamentari indipendenti eletti nelle liste comuniste, ma anche rappresentanti diretti del pci; o si fa un governo senza la presenza della dc, cioè con la dc che sta nella maggioranza parlamentare che sorregge il governo, ma non sta dentro il governo.*

«La nostra posizione dunque, non è, come dice Craxi, l'immagine rovesciata di quella della dc: noi non poniamo veti e non avanziamo pretese o pregiudiziali. Noi diciamo: "Se la dc non vuol stare nel governo più solido e serio che si possa fare, cioè un governo comprendente anche il pci, se ne prenda atto: ma poiché è interesse vitale di un paese attanagliato da una crisi gravissima come il nostro che un governo ci sia e che tale governo sia formato sulla base del più ampio consenso possibile, nel segno della solidarietà e con uno spirito di massima collaborazione, ebbene questo governo si formi, almeno per ora senza la dc e la dc lo sostenga e lo controlli dall'esterno".

«Noi comunisti, quindi, di fronte alla posizione meramente negativa e di parte della dc, non rispondiamo con una rottura; rispondiamo invece con un'offerta costruttiva, responsabile. E' la dc, in altri termini, che ha paura di noi, e fugge via, mentre noi non temiamo la dc, non avremmo paura di governare con essa; e però — ecco il punto — non rifuggiamo dal prenderci la responsabilità di governare insieme ad altri partiti anche senza ministri democristiani, anche con una dc che sta solo nella maggioranza come ci siamo stati noi e gli altri partiti mentre la dc stava al governo da sola».

D — Questa campagna elettorale, al di là delle esigenze polemiche di ogni partito, registra un deterioramento senza precedenti dei rapporti tra i due partiti della sinistra storica, il pci e il psi, e nei rapporti tra il pci e i radicali. E' tutta colpa degli altri? Il pci non ha proprio autocritiche da farsi?

B — *«Noi abbiamo fatto le nostre autocritiche, e le abbiamo fatte non in segreto ma pubblicamente, sulla nostra stampa, nei nostri Comitati Centrali, nel nostro recente Congresso. Badi bene, però: la nostra autocritica ha messo in luce che gli errori commessi erano dovuti più a una eccessiva preoccupazione di ricercare e conservare l'unità e la collaborazione con la dc e con gli altri partiti democratici che non ad atteggiamenti settari e intolleranti nei loro confronti.*

«Le polemiche sollevate contro di noi, aspre e spesso pretestuose, la pretese di farci l'esame di democrazia, il rifiuto delle nostre proposte, anche le più comprensive delle esigenze altrui, ci hanno costretto a rispondere con pacatezza ma con estrema fermezza: non siamo un partito che può sopportare di essere calunniato o preso in giro o considerato come una forza subalterna, che subisce ricatti e imposizioni altrui.

«Le tensioni non le abbiamo provocate noi: adesso ci sono, ma faremo di tutto, per quanto sta in noi, per attenuarle e superarle, specie per quanto riguarda i rapporti con il psi. Noi siamo sempre convinti che l'intesa tra i pci e il psi — ciascuno nella propria autonomia — è una condizione essenziale per una più solida politica di unità democratica. Se si esasperano i rapporti tra pci e psi si fa un favore alla dc. Solo che non dipende tutto da noi.

«Quanto ai radicali, il problema è diverso. I loro dirigenti hanno come stile il dileggio di tutti e come programma l'anticomunismo. Essi non sono una forza di sinistra. E lo dimostrano anche le simpatie e gli incoraggiamenti che ricevono da uomini e giornali di destra e persino di estrema destra».

Luca Giurato

Acqua norvegese per il Golfo Persico

OSLO — Preparativi sono in corso per avviare l'esportazione di acqua norvegese in grandi quantità ai Paesi del Golfo Persico in particolare al Kuwait. Sono stati firmati contratti per il rifornimento di 20 mila litri d'acqua l'ora per tutto l'anno.

Aumenta il prezzo del metano

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Comitato prezzi ha deciso di aumentare i prezzi del metano per usi civili e dell'olio combustibile fluido: il metano sale di 13,75 lire il metro cubo e l'olio combustibile fluido di 7655 lire la tonnellata. I rincari entreranno in vigore con la pubblicazione dei relativi provvedimenti sulla «Gazzetta Ufficiale».

I motivi degli aumenti sono spiegati in un comunicato del ministero dell'Industria. Per il metano, si tratta di un adeguamento al recente rincaro del gasolio per riscaldamento e per autotrazione, sulla base dell'accordo stilato il 16 febbraio scorso tra Snam, Anci, Fnamgam e Anig, accordo che lega appunto le variazioni di prezzo dei due prodotti. Come si ricorderà il 4 maggio il Cip ha ritoccato di 15 lire il prezzo del gasolio.

Per l'olio combustibile fluido, la decisione era indispensabile, precisa il ministero, in quanto si registrava ormai sul mercato *«la totale carenza»* di tale prodotto (destinato prevalentemente a impianti industriali di piccole e medie dimensioni, mentre l'olio combustibile denso è destinato ai grandi impianti).

L'olio combustibile fluido si ottiene miscelando gasolio e olio combustibile denso. Quest'ultimo prodotto ha fatto registrare anche di recente *«forti aumenti»*. Di conseguenza, spiega il ministero, *«si era determinata una situazione per cui c'era, da parte delle aziende, la convenienza a vendere separatamente i due componenti anziché miscelarli».*

La Maturità

(Segue dalla 1ª pagina)

ancora arrivata a scuola — dice il preside del liceo scientifico Castelnuovo di Roma, Luigi Paglia *— e siamo molto perplessi. Gli insegnanti in particolare sono rammaricati perché solo all'ultimo momento si è deciso di cambiare consuetudini radicate. Gli alunni adesso si trovano, spiritualmente, in agitazione; e se aveva un tale intendimento, il ministro avrebbe dovuto comunicarlo il giorno stesso della sua nomina. Così gli studenti non si sarebbero lasciati andare. Il preavviso è stato troppo breve».*

Nel coro di critiche e di perplessità non mancano però giudizi diversi, su quello che il ministro ha definito *«un piccolo passo che rientra nella linea di una maggiore serietà da me seguita». «Era ora che adottassero questo provvedimento —* dice il preside del classico Luciano Manara di Roma, Giuseppe Asmone *— Quando nel '69 fu istituito il regime sperimentale dell'esame di Stato, la materia orale veniva scelta il giorno prima della prova. I candidati, in gruppi di sei, indicavano la loro materia preferita, e successivamente le commissioni si riunivano e decidevano, basandosi sul giudizio dei docenti. In pratica gli alunni nel '69 venivano informati sul secondo orale solo la mattina precedente».*

E' opinione assai diffusa che anche con quest'innovazione, che mette sullo stesso piano gli interrogati del primo e dell'ultimo giorno, i risultati della maturità non differiranno molto dal passato, con la concessione del diploma a pressoché tutti i candidati. *«Sarebbe ora che l'esame di maturità venisse riformato»* si lamenta Asmone. *«Devono dirci a che cosa serve quest'esame, e a chi»* conclude Giuseppe Biamonte.

Marco Tosatti

Roma: il Comune chiede all'estero 350 miliardi

ROMA — Il Comune di Roma sta per ottenere due grossi crediti per un ammontare complessivo di 350 miliardi di lire da parte di due organismi finanziari esteri.

I contratti preliminari — informa una nota del Comune — si sono conclusi con la formalizzazione da parte della «Salomon Brothers» e della «Dillon» di due proposte di massima per prestiti di 200 milioni di dollari ciascuno.

LE MOLTE CRISI, MORO, L'EUROPA

Drammatico diario di Ugo La Malfa

11 dicembre 1978. Siamo alle ultime battute dell'aspra polemica per l'adesione dell'Italia al Sistema monetario europeo. Il presidente del Consiglio, Andreotti, non ha ancora scoperto le sue intenzioni; è tornato pochi giorni prima da Bruxelles con qualche incertezza o preoccupazione. Gli inviti alla prudenza dei tecnici — molti avversi allo Sme, e spesso i più insospettabili — si uniscono alle riserve dei politici. L'equilibrio, già acrobatico, della maggioranza di emergenza è in forse, come sul filo di un rasoio sempre più sottile. Il «no» dei comunisti non conosce più le chiazze e le riserve di qualche mese prima: anche il termine «eurocomunismo» si è un po' logorato, quasi appannato. L'europeismo di fondo dei socialisti stenta a esprimersi almeno nella scelta monetaria, e nelle implicazioni che ne derivano.

Ugo La Malfa rinnova, dalle colonne della *Voce Repubblicana*, il suo ultimatum al governo: «*Se non avremo l'adesione immediata allo Sme, le nostre strade si separeranno: la storia dirà poi chi avrà avuto ragione e chi torto*»: scrive sul suo giornale, il quotidiano che poche settimane dopo dovrà sospendere le pubblicazioni, refrattario com'è a ogni aiuto o finanziamento surrettizio tipo Sipra, lasciando un gran vuoto nello statista repubblicano, abituato da trent'anni a confidare a quelle colonne i suoi scatti, i suoi sdegni, i suoi umori e malumori.

«*Ma non vi ricordate di De Gasperi?*»: usava dire in quei giorni Ugo La Malfa a ogni democristiano che incontrava. L'uomo non conosceva, per il suo stile schietto e altero, mezzi termini o circonlocuzioni o eufemismi. Combattente nato, lottatore indomito (era stato così, tutto d'un pezzo, con una punta di intransigenza risorgimentale, nella battaglia della Resistenza e in quella per la Repubblica) La Malfa identificava tutto se stesso, consumava tutte le sue energie per l'obiettivo che di volta in volta si prefiggeva di raggiungere.

In quei giorni parlava solo di Europa. Qualche mese prima, durante i cinquantaquattro terribili giorni della detenzione di Aldo Moro, a chi lo incontrava, a chi gli chiedeva un colloquio magari per una o per un'altra questione specifica o marginale, parlava soltanto del «no» alle ipotizzate, o auspicate, trattative con le Brigate rosse: sostava sulla sofferenza che provocava in lui il non poter fare niente per la salvezza dell'amico e del collega di tante battaglie confinato nel fondo di quella prigione del popolo da cui partivano segnali enigmatici, inattendibili e contraddittori.

Entrambe le esperienze, quella della battaglia europea e quella dell'angoscia per il delitto Moro, tornano nel volume che la devozione dei figli e l'affetto degli amici ha realizzato nel giro di appena due mesi dalla sua scomparsa (due mesi che finiscono oggi, 26 maggio) e che riunisce, con la testata della *Voce* che gli fu cara, gli scritti più significativi, fra attività giornalistica e parlamentare, dell'arco di dodici mesi, drammaticamente e quasi emblematicamente compiuti, che va dal 16 marzo 1978 al 23 marzo 1979, il giorno in cui firmò l'ultima lettera ad Andreotti, quella che accompagnava gli appunti per il programma economico del nuovo governo tripartito, rigidamente ancorati al programma triennale e all'opzione europea.

Questo libro, dal titolo così patetico, così intensamente drammatico, *L'avvenire che ho voluto*, era nato nelle ultime tese settimane di vita dell'uomo politico repubblicano. Esattamente il 5 marzo 1979. Nello studio di Ugo La Malfa, a piazza de' Caprettari, qualcuno propone una raccolta degli scritti e degli articoli del presidente del partito anche in vista dell'ormai incombente competizione elettorale: l'ultimo tentativo serio di evitare il fallimento della legislatura, il governo a presidenza laica nell'ambito dello spirito e degli scopi della solidarietà nazionale, è stato fatto fallire dalle maggiori forze politiche, in particolare dei partiti della sinistra (che non hanno colto l'occasione storica, unica e irripetibile, almeno in questa fase della vita italiana). La Malfa non dice né sì né no: è incerto e riluttante. «*Le mie pagine più rappresentative sono già riunite un po' nella* Caporetto economica *e un po' nell'*Altra Italia*: a cosa servirebbe un'edizione aggiornata e integrata sia pure fino a oggi?*». Dichiara di non avere assolutamente tempo per dedicarsi a una nuova antologia; mi chiede un consiglio.

Dal dibattito, cui partecipano un po' tutti gli amici presenti, emerge un'indicazione: limitare la raccolta agli scritti dell'ultimo anno, successivi alla svolta, che anche per La Malfa è stata decisiva, del 16 marzo 1978. Ho ancora presenti le parole accorate, commosse che egli ha pronunciato alla direzione repubblicana pochi giorni prima, il 23 febbraio, all'indomani dell'incarico per la formazione del governo conferitogli da Pertini: «*Mi sforzerò di dare un governo al Paese con tutte le energie che mi sono rimaste, alla mia età e dopo le tante prove subite in questo anno pesante, più pesante di tutte la scomparsa di Moro, cui va ancora il mio ricordo e il mio rimpianto*».

«*A partire dal rapimento di Moro*»: è l'intesa che si raggiunge quella sera, per il volume che esce adesso. L'accordo è preciso: aprire la raccolta col discorso del 16 marzo 1978 alla Camera, quel discorso che aveva lasciato una traccia indimenticabile in chiunque l'aveva ascoltato. «*Che cosa potevano colpire più in là di quello che hanno colpito? Il traguardo cui si mirava per colpire lo Stato è stato raggiunto. Abbiamo visto allontanarsi da noi una delle più alte figure della nostra vita democratica, consentitemi di dire, un personale amico...*».

E' il diario lamalfiano del dramma e della crisi dell'emergenza, quello che affiorava la sera del 5 marzo dall'incontro in piazza de' Caprettari, quello che è ordinato in queste pagine. Le testimonianze parlamentari per Moro; la rivendicazione coraggiosa del «pensiero e azione» della terza forza repubblicana, nella decomposizione di tutti i valori, nella crisi d'identità che aveva investito i grandi partiti, che aveva portato marxisti e non marxisti a interrogarsi su se stessi e sulle ragioni di fondo della propria ideologia; il rapporto fra il modello di sviluppo democratico e la collocazione della sinistra in Occidente; gli interrogativi continuamente rivolti a socialisti e comunisti, senza risposte adeguate; lo sforzo quotidiano, combattuto dopo Moro e spesso in sua sostituzione, di animare le ragioni dell'incontro di salute pubblica fra le forze costituzionali, non sul piano di una spartizione del potere, ma di un impegno rigoroso e coerente per affrontare i nodi del sottosviluppo e dell'arretratezza economica del Paese, delle sue contraddizioni, delle sue ingiustizie, delle sacche parassitarie, delle strozzature e degli squilibri fra Nord e Sud.

E poi tutta la battaglia, combattuta fra il marzo e il dicembre del '78, per arrestare l'estendersi dello «Stato assistenziale», nonostante gli impegni consacrati nel patto dell'emergenza ma poi sempre elusi o disattesi; i richiami coraggiosamente rivolti al mondo sindacale; il dialogo, pieno di fiducia, con Lama; l'impegno prodigato per l'impostazione del piano triennale di sviluppo, un piano in cui determinante era stata l'impronta di La Malfa.

Sempre in quell'intervento alla direzione repubblicana del 23 febbraio, La Malfa aveva detto: «*Si tratta non solo di servire la causa della democrazia nel nostro Paese ma di riaffermare i valori nazionali che si sono andati dissolvendo. Noi portiamo un amore secolare all'Italia*».

L'avvenire che La Malfa ha sognato, anzi che ha voluto, l'avvenire che ispira il titolo del libro attuale, nasce da questo che potremmo chiamare l'«amore secolare» all'Italia. La Malfa è stato un patriota di stampo risorgimentale moderno. Ha vissuto tutte le esperienze della scuola democratica moderna, ha risentito le influenze del *New Deal* rooseveltiano o del revisionismo keynesiano. Ma il fondo del suo temperamento è rimasto amendoliano, con qualcosa della vecchia Italia, ha serbato sempre vibrazioni e trasalimenti della Destra storica, con una punta di Silvio Spaventa.

C'era in La Malfa una base di intransigenza e di rigorismo che, nella differenza dei caratteri e delle culture, lo riportava sempre al suo primo maestro, a Giovanni Amendola. A quell'Amendola che egli aveva conosciuto poco più che ventenne.

«*Il fascismo*, aveva detto quel ragazzo al primo e ultimo congresso dell'Unione democratica nazionale di Amendola, nel giugno del 1925, *durerà vent'anni: prepariamoci a una battaglia lunga e dura*». La stessa previsione, press'a poco, di Piero Gobetti. E Gobetti aveva solo due anni più di La Malfa.

Giovanni Spadolini

Da oggi ad Asti

I linguisti a convegno

ASTI — Si apre oggi, nella sala dell'Amministrazione provinciale, il XIII Congresso Internazionale della Società di Linguistica Italiana. Tema: «Linguistica contrastiva». Vi partecipano i linguisti italiani e stranieri più attivi nell'analisi del confronto fra lingue diverse.

Il congresso, organizzato dal Comitato esecutivo della Sli e dal prof. Corrado Grassi dell'Università di Torino, si concluderà lunedì. Con i maggiori studiosi italiani, vi parteciperanno: Filipovic (Zagabria), Schwarze (Costanza), Dressler (Vienna), Muljacic (Berlino), Nickel (Stoccarda), Di Pietro (Usa).

Le ceneri di Maria Callas saranno disperse nell'Egeo

ATENE — *Il governo greco ha deciso di accogliere uno degli ultimi desideri di Maria Callas — nata a Atene, dove visse fino ai vent'anni — «di avere le ceneri disperse in mare dopo la morte», come il grande soprano ha scritto di suo pugno in un biglietto trovato annesso al testamento. L'urna con le ceneri, attualmente custodita in una banca di Parigi, sarà abbandonata nel mare Egeo da una nave da guerra, nel golfo Saronico, non lontano da Saunio, il promontorio dal quale, secondo la mitologia, si gettò in mare il re Egeo per morirvi.*

Domenica 3 giugno un aereo porterà da Parigi in Grecia l'urna accompagnata da un'amica della cantante scomparsa, la pianista Vasso De Vetsi (che si è impegnata a far rispettare il testamento della Callas) e da due domestici greci rimasti per 15 anni al suo servizio.

L'urna aveva subito manomissioni in gennaio, quando fu ritrovata danneggiata, nascosta dietro un cancello secondario del cimitero parigino di Père Lachaise, probabilmente pronta per essere portata altrove. Da allora è stata depositata in una cassetta di sicurezza di una banca parigina, per ordine di un notaio. Il marito della Callas, Giovanni Battista Meneghini, aveva reclamato il diritto ad una parte dell'eredità e alle spoglie della cantante.

Il ministro greco della Cultura, Manios, è stato incaricato dal governo di organizzare la cerimonia dell'ultimo saluto alla cantante, legata per anni all'armatore miliardario Aristotele Onassis, deceduto un anno prima di lei.

La madre della Callas, nota per le polemiche con la figlia sia in vita che dopo la morte per i diritti dell'eredità, si è chiusa nel più assoluto silenzio e non ha detto se parteciperà alla cerimonia.

I SAMURAI SENZA SPADA E LO SCONTRO DI EGEMONISMI IN ASIA

Tokyo: miracoli e vecchie virtù

Sebbene meno prodigiosa che negli Anni Cinquanta e Sessanta, la velocità di sviluppo del Giappone è doppia di quella della Cee - Scomparsa l'arretratezza tecnologica, scomparsi i bassi salari - I maggiori economisti del Paese attribuiscono questo successo a motivi economici, organizzativi, psicologici, sociali - Nessun «segreto», ma un forte impegno di lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TOKYO — *Qual è il segreto del successo economico del Giappone? L'ho chiesto ad alcuni economisti giapponesi, sottoponendo loro questo ragionamento: negli Anni Cinquanta e Sessanta il prodotto lordo del Giappone è cresciuto circa del dieci per cento l'anno, contro il cinque per cento circa dei Paesi della Comunità europea. Negli Anni Settanta, anche per colpa della crisi energetica, questi tassi di crescita si sono dimezzati: il Giappone è cresciuto a una media annua del sei e noi del tre per cento, e queste sono anche le previsioni per gli Anni Ottanta. La vostra velocità di sviluppo è dunque sempre doppia della nostra, mentre la differenza in punti percentuali è diminuita, diciamo dal cinque al tre per cento.*

A prima vista, il miracolo giapponese è meno miracoloso di una volta. A me sembra invece che proprio oggi il caso giapponese sia diventato per noi particolarmente istruttivo. E' infatti scomparsa, nel frattempo, l'arretratezza tecnologica del Giappone e sono scomparsi i vostri bassi salari; oggi avete tecnologia e salari a livello europeo, siete insomma un'economia matura. Tuttavia, continuate a crescere il doppio più in fretta di noi. Perché? Qual è il vostro segreto?

I miei amici economisti (Motoo Kaji dell'università di Tokyo, Isamu Miyazaki dell'Agenzia di pianificazione; Sueo Sekiguchi del Japan Economic Research Center; Katsuhisa Yamada del ministero del Commercio estero e Industria; Hideaki Okamoto dell'università Hosei; più alcuni altri che ho incontrato a un convegno euro-giapponese, organizzato a Hakone da Tadashi Yamamoto del Japan Center for International Exchange) non hanno respinto l'impostazione del quesito, anche se la risposta a più voci è complessa.

Non ci sono, comunque, misteri nell'attuale superiorità economica del Giappone (quanto ancora durerà, non sappiamo), bensì una serie di motivazioni economiche, organizzative, psicologiche, sociali, che rischiano di deludere chi speri di trovare in un semplice «segreto giapponese» il rimedio magico ai nostri mali.

Alla fine, sono però giunto alla conclusione che certi atteggiamenti umani, i quali sono all'origine del persistente successo del Giappone, non ci sono affatto sconosciuti: erano, e in parte sono, presenti anche da noi; non sono stranezze o vizi, ma semplici vecchie virtù, non la «droga del lavoro» dei giapponesi Workaholics, ancora di recente irrisa da uno sciocco rapporto della Cee. Non vi è nessun segreto, soltanto un forte impegno di lavoro che appartiene, e più apparteneva, anche alla nostra esperienza storica e di vita: la verità è che noi siamo molto cambiati, loro assai meno. E poi non bisogna dimenticare che, nonostante i grandi progressi del Giappone, questo è ancora per tanti aspetti un Paese meno ricco delle società europee avanzate: c'è del vero in quanto mi ha detto uno dei miei interlocutori, e cioè che «i giapponesi lavorano tanto non perché siano dei maniaci, ma perché debbono, perché ne hanno bisogno».

La Borsa di Tokyo. L'Impresa Giappone si avvale di un'efficiente programmazione economica

Veniamo a una sintesi del discorso economico che mi sono sentito svolgere a più voci. Anzitutto, le cause del rallentamento della crescita giapponese. Per Kaji, come per Sekiguchi, la ragione principale è tecnologica: fin dall'inizio degli Anni Settanta — mi dicono l'uno e l'altro — ci siamo accorti che stavano scomparendo i vantaggi della nostra arretratezza, non c'erano più i massicci trasferimenti tecnologici dall'estero, che ci consentivano grandi balzi produttivi. Era chiaro che, «essendo ormai giunti alla frontiera delle nuove tecnologie», la crescita sarebbe rallentata.

La seconda ragione, che accelerò in modo traumatico il rallentamento (il Giappone era cresciuto negli Anni Sessanta alla media annua dell'11 per cento; nel 1974 la produzione diminuì dello 0,2 per cento; l'indice della produzione manifatturiera e mineraria tornò ai livelli record del 1973 soltanto all'inizio del 1978), fu, ovviamente, la crisi energetica. Il Giappone, come l'Italia, è del tutto privo di energia propria. Mi dice Miyazaki: «Il cambiamento dei *terms of trade*, in seguito all'aumento dei prezzi del petrolio, non è stato una tassa una *tantum*, come si sperava. Siamo di fronte a un cartello e i prezzi dell'energia continueranno ad aumentare rispetto ai prezzi delle altre merci». *(Mi viene in mente una battuta che ho sentito, qui a Tokyo, da Kissinger:* «Il nostro problema è che dobbiamo convincere i Paesi produttori a scambiare una merce che aumenta di prezzo, il petrolio, con una merce che si svaluta, il dollaro».*)*

Vi sono altre ragioni del rallentamento, che derivano anch'esse dalla maturazione dell'economia giapponese: la scarsità di spazio per i nuovi insediamenti industriali, che spinge in alto i loro costi, e l'aumento dei salari giapponesi, hanno indotto molte imprese a investire all'estero; una serie di leggi approvate nel 1970 a difesa dell'ambiente aumentò ulteriormente i costi delle imprese; la concorrenza dei «nuovi Giapponi» (Corea, Taiwan eccetera) ha messo in crisi alcune industrie tradizionali come quella tessile e ha imposto lo sviluppo di industrie a tecnologia avanzata, che richiedono massicci investimenti di capitale; sono aumentate la domanda di beni sociali e la spesa pubblica per fini sociali, a danno della spesa per fini produttivi.

Queste sono le cause principali del rallentamento dello sviluppo del Giappone. Il mio semplice quesito iniziale risulta dunque valido. Ossia: oggi che il Giappone è un Paese avanzato come gli altri fa meno «miracoli» di dieci o vent'anni fa, ed è giusto che sia così; ma fa pur sempre quello che altri Paesi altrettanto avanzati e spesso meno poveri di risorse non riescono più a fare. Quali sono, dunque, le differenze specifiche che spiegano perché mai il Giappone cresca ancora a una velocità doppia della Germania, dell'Italia e della Francia (o, se vogliamo, perché queste crescano a una velocità dimezzata rispetto al Giappone)?

Gran parte della risposta consiste in un discorso sulle buone relazioni tra imprese e lavoratori, sulla bassissima conflittualità, sulla coesione della società giapponese e su alcuni suoi istituti tipici: l'impiego «a vita», gli aumenti d'anzianità, i sindacati d'impresa. Questo tema, davvero centrale, richiede d'essere trattato a parte. Qui ho spazio per richiamare l'attenzione sull'efficienza della programmazione economica in Giappone, che è troppo spesso ignorata.

La programmazione coincide con quello che viene chiamato «Japan Incorporated», l'Impresa Giappone, ed esprime la capacità che i giapponesi hanno di coordinare le decisioni dei grandi complessi economici, del governo e dei sindacati, per ottimizzare la crescita e coordinare tutte le scelte di un sistema pluralista ai fini del raggiungimento di un obiettivo nazionale concordato.

Questo coordinamento si ottiene non per ragioni mistiche, attinenti alla «giapponesità», come talvolta s'insinua, ma per ragioni molto pratiche: per l'eccellenza e il prestigio, anzitutto, della burocrazia giapponese; per l'esistenza di un fitto tessuto di relazioni tra le diverse élites, che ha radici in un sistema universitario altamente competitivo e selettivo; infine, per l'esistenza di meccanismi istituzionali di consultazione tra i centri decisionali pubblici e privati, che ha come centri motori l'Agenzia per la Pianificazione economica, il famoso Miti o ministero del Commercio Estero e Industria, il ministero delle Finanze e le grandi organizzazioni imprenditoriali. Questo complesso di istituzioni e l'intreccio programmato dei loro compiti formano davvero il cuore dell'Impresa Giappone.

Non c'è nessun mistero e nessuna congiura: soltanto molta preparazione e buona volontà, un grande orgoglio professionale e un genuino spirito di servizio, qualità proprie di un Paese omogeneo e compatto. E' in questo ambiente che fiorisce un capitalismo aggressivo ed efficiente.

«Il piano giapponese, *mi dice Miyazaki, direttore generale alla Coordinazione dell'Agenzia per il Piano*, è indicativo come quello francese e non imperativo come quello sovietico. Abbiamo avuto otto piani a medio termine: il nuovo, che è incominciato nel 1979, sarà settennale, fino al 1985. Abbiamo presentato la prima proposta di piano a febbraio, ora è in corso una vasta discussione e il piano definitivo sarà promulgato a giugno o luglio. Esso è basato su un modello econometrico dell'economia giapponese e 1500 equazioni, una cosa immensa pesante come una corazzata e non molto manovrabile: rivediamo il piano ogni due o tre anni».

«Prevediamo, *precisa*, una crescita annua del 6 per cento; un aumento dei trasferimenti di sicurezza sociale dal 12,8 al 14,5 per cento del prodotto lordo, un aumento del carico fiscale dal 19,6 al 26,5 per cento. Insomma, un modello di sviluppo corretto. L'organismo promotore del piano, che agisce su mandato del primo ministro, è il Consiglio economico, composto di trenta membri: funzionari, imprenditori, banchieri, economisti, sindacalisti. Esso lavora attraverso dei sottocomitati tecnici; noi fungiamo da loro segretariato. Le direttive generali del piano, riflesse nei dati sopraccitati, sono di natura politica».

Come avviene il coordinamento tra questo piano nazionale e i piani delle industrie private? Mi spiega, al Miti, Katsuhisa Yamada: «La nostra è un'economia di mercato e il nostro un piano per obiettivi: non pianifichiamo le singole industrie, meno che mai le singole imprese. Ma durante l'elaborazione del piano discutiamo molto con le imprese, con gli economisti, perfino con i giornalisti. Il nostro scopo è di raggiungere il consenso sugli obiettivi nazionali. Le imprese fanno i loro piani conoscendo quelli del governo: noi non conosciamo in dettaglio i loro, né possiamo forzarle a fare o non fare certe cose: ma possiamo informarle, e dare delle *guidelines*.

«Il risultato è che in Europa o in America le industrie spesso decidono di investire "dopo gli eventi", in Giappone decidono gli investimenti in anticipo sugli eventi. Così, la capacità produttiva è generalmente un po' superiore alla domanda: ma questo è un bene, stimola la concorrenza e spinge le imprese all'efficienza. Questo è il nostro sistema di mercato-più-piano. Le decisioni spettano alle imprese. Ma agli imprenditori noi offriamo delle visioni».

Arrigo Levi

VISITATORI DA TUTTO IL MONDO, CODE DI UN CHILOMETRO

Civiltà del fiore a Londra

Folla e teatralità (parate, cornamuse scozzesi, cocchieri in marsina) alla grande mostra delle piante - Rare peonie candide, trionfi di azalee - Un trofeo di cavoli, carote, pomodori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Alle 10 di mattina, ogni giorno, la coda dei visitatori si allunga per più di un chilometro mentre i *policemen* a cavallo, muniti di altoparlante, disciplinano l'afflusso di automobili verso i giardini del Royal Hospital, sede del «*Chelsea Flower Show*». E' la più celebre mostra di piante e fiori, punto di riferimento obbligato per appassionati cultori che arrivano da tutto il mondo, riservandosi poi una tappa di omaggio al Royal Botanical Garden: cinque milioni di specie, una libreria con centomila volumi, centosessantamila riproduzioni di piante.

Gli inglesi per ragioni storiche e geografiche abbastanza note, sono l'opposto degli italiani nel rapporto con l'ambiente esterno: non amano le città, ma la campagna, o più esattamente il paesaggio rurale che diventa giardino su grandissima scala.

Allenati da tre secoli a usare la vegetazione per leggiadrire ancor più lo scenario naturale, mai per ordinarlo geometricamente o violentarlo, gli inglesi partecipano a questa mostra con serietà intensa. L'allestiscono con un pizzico di teatralità da grandi occasioni (le vetture a due cavalli con cocchiere in marsina e cilindro, le parate, le cornamuse scozzesi) ma soprattutto in piena adesione ai canoni del giardinaggio romantico: nulla di artificiale che dia la sua impronta.

Gli spazi verdi non sono riempiti, ma messi in comunicazione fra loro da viali e anfiteatri verdissimi, su cui il pubblico si raduna per fuggevoli pienie tra uno scroscio di pioggia e l'altro. I padiglioni sono provvisori: tende da circo equestre, montate sui prati e attorno agli alberi centenari dell'ampio parco. Persino i ristoranti e i servizi igienici sono sotto tende bianche oppure a righe blu. Quando il sole riappare, lo spettacolo si fa allegro, con note squillanti date dalle divise rossofuoco degli ex ufficiali e soldati che vivono nel Royal Hospital. Carichi di galloni dorati, vendono oggetti ricordo, libri; insegnano a moltiplicare le piante per talea o per innesto inglese; spingono carrozzelle che portano i mutilati. Nessuno deve rinunciare alla visita del «Chelsea Flower Show».

Le esposizioni floreali di gran nome non sono poche, da Parigi a Vienna. Anche Genova ha la sua «Euroflora», ma quasi tutte le mostre continentali conservano il carattere di rassegna-monumento o di rassegna-laboratorio, con prevalenza del tema giardino-abitazione o giardino-architettura. Qui il fiore sottolinea il suo rapporto con ambienti liberi, spontaneamente e persino umilmente utilizzati. La mostra diventa espressione di una cultura che può dirsi popolare se oltre nove milioni di famiglie praticano il giardinaggio e l'arte della coltivazione dei fiori. Tra i servizi offerti dall'elenco telefonico, insieme con le previsioni meteorologiche ecco la rubrica giardinaggio trasmessa in continuazione, giorno e notte.

Può incuriosire un dato statistico: oltre duemila associazioni appartengono alla «*National Allotment Garden Society*». I soci sono giardinieri, orticoltori dilettanti i quali affittano piccoli appezzamenti di terreno nelle periferie.

Il «*Chelsea Flower Show*» è uno spettacolo che si rivolge a grandi masse, offrendo un po' di tutto: dal fiore prezioso che richiede singole adorazioni quasi maniacali, al fiore e alla piantina da portare a casa e mettere in giardino. Sotto i tendoni la folla ammira rare peonie candide, preziose qualità di clematis, rose sfolgoranti presentate dal francese Meilland e da ibridatori inglesi qui celebri quanto Lock per i suoi cappelli, trionfi di azalee, raffinatissimi esemplari di cactacee dai fiori rosa e grigi.

Ma non è minore l'interesse per il povero geranio comune, così trascurato in Italia e specialmente sulle nostre coste dove ha l'esistenza più felice e gli intenditori, o i semplici appassionati, sostano per scambiare commenti davanti alla «bocca di leone» come alla «violaciocca». Al centro del padiglione principale si impone un gran trofeo sorprendente di cavoli, carote, sedani, cipolle, pomodori.

Questa mostra, ripetuta ogni anno, in primavera, è una delle occasioni migliori offerte al turista straniero per osservare gli inglesi nella loro terra. Non è l'Inghilterra delle città né dei castelli, ma quella delle campagne dove nessuna strada è priva di una doppia fila di alberi, dove ogni collina assume valore di monumento naturale.

E' una tradizione antica, originata dai *landscape gardeners* ai quali seguirono i veri e propri architetti del paesaggio. Sempre fedeli alla concezione romantica degli spazi naturali liberi o modellati utilizzando gli strumenti stessi della natura. Non facciamoci illusioni con gli accostamenti troppo frettolosi fra due Paesi in crisi. Gli inglesi, almeno, non si vergognano di affermare che il paesaggio è un valore molto importante per tutti, che le piante e i fiori possono rendere la vita più civile.

Mario Fazio

Lettera al Direttore

La Biennale delle manovre

Signor Direttore, sotto il titolo «Biennale delle manovre», firmato da Gigi Bevilacqua, apparso sulla terza pagina de *La Stampa* di martedì, vediamo apparire il nostro nome in calce a una lettera del «Fronte dell'Arte». Non abbiamo mai firmato lettera alcuna, né prese posizioni nei riguardi dell'attuale Biennale di Venezia.

Marco Gastini
Eliseo Mattiacci
Giuseppe Spagnulo

La «lettera aperta» indirizzata dal «Fronte dell'Arte» a Andreotti porta in calce sedici nomi, tra cui quelli di Marco Gastini, Eliseo Mattiacci e Giuseppe Spagnulo. Il documento — di cui conservo copia — è stato letto dal pittore Santomaso a Venezia, nelle sale dell'Ateneo veneto, davanti a centinaia di persone, il 16 maggio, e riportato dalla stampa locale.

Gigi Bevilacqua

V. PIETRO COSSA 113

QUASI ANGOLO VIA SERVAIS

Un'ottima casa, ben realizzata, con appartamenti spaziosi e luminosi, in una zona attualissima.

Ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, da 13.900.000 a 14.700.000.

CONTANTI E MUTUO FINANZIABILE - PERSONALE SUL POSTO ANCHE DOMENICA

gabetti in tutta Italia — Aderente alla FIABCI Italia

TORINO - Via Mercantini, 5 - Tel. 011/5767

La proposta: **ABITARE IL VERDE FRA AMICI**

Dove: fra **RIVOLI e VILLARBASSE** in un complesso di ville a schiera in costruzione

Come: in residenze di prestigio su due piani, con superfici da 160 a 220 mq., solarium-stenditoi, posti auto sotterranei, giardini privati e condominiali

Per saperne di più: **502.197 di Torino**

LUNGO PO ANTONELLI

via CIGLIANO 14 bis

In una delle zone più belle di Torino, a un passo dal Po e a due dalla collina, in un angolo noto a tutti i torinesi per il suo verde e la sua signorilità, frazioniamo uno stabile di recente costruzione, in paramano, con ascensore e riscaldamento centralizzato. La nostra proposta prevede appartamenti di diversa metratura, anche liberi.

1 camera, tinello, cucinino, bagno, cantina a partire da L. 15.800.000.

2 camere/tinello, cucinino, bagno, cantina a partire da L. 23.400.000.

Negozi da L. 18.900.000.

Mutuo fondiario e dilazioni di pagamento particolarmente vantaggiose.

RISPARMIO CASA

Torino, via S. Domenico, 35 Tel. 54.89.16 - 51.30.78

PROPOSTA N° 272

NICHELINO

Via Stupinigi, 49

In stabile di 4 piani, sito nella zona centrale di Nichelino, commerciale e dotata di ogni servizio

VENDIAMO APPARTAMENTI

- Ingresso, camera, tinello/cucinino, servizi, cantina. Da L. 10.500.000.
- Ingresso, 2 camere, tinello/cucinino, servizi, cantina. L. 16.000.000.

I PREZZI NON SONO TRATTABILI

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

FUNZIONARI SUL POSTO TUTTI I GIORNI

"TORINO 5" C.so Re Umberto, 84 ☎ 596.262

Grimaldi l'immobiliare

---

fasano

10126 TORINO VIA TIZIANO 24 tel. (011) 696.41.80/696.45.70

CAPANNONE INDUSTRIALE
BEINASCO. Recente costruzione mq. 3200 su 2 piani, su terreno edificato di 2900 mq., altezza mt. 4,75 per piano, molto luminoso, ingressi carrai. Richiesta: 420.000.000.

RICERCHIAMO
MURI DI NEGOZIO adatti esposizione con magazzino, da 200 a 800 mq. in zona Francia su via commerciale oppure su corso, altezza sufficiente mt. 3, ingresso carraio.

DEPOSITO FIDUCIARIO
Ricerchiamo nel settore meccanico-carpenteria da affidare a solida azienda con massime garanzie bancarie. Disponiamo capannone mq. 700 con uffici, carroponte, altezza mt. 7.

INGROSSO ARTIGIANATO
Artistico ed articoli da regalo esotici orientali. Giro affari annuo oltre 800.000.000, elevato reddito. Impossibilità conduzione, cede: 60.000.000 più merce (circa 200.000.000).

AZIENDA INGROSSO
Materiale riscaldamento, igienico-sanitario, articoli tecnici. Concessionario di zona. Giro affari annuo: 150.000.000 elevabile, reddito adeguato. Cede: 20.000.000 più merce.

RETTIFICA BARRE ACCIAI
TRAFILERIA. Azienda affermata con avviamento ventennale, locale di circa 1000 mq., macchinario completo, lavoro assicurato, elevato reddito. Cede: 120.000.000 trattabili.

BAR SUPERALCOLICI
Posizione angolare, 5 vetrine, dehors. Alloggio annesso 3 camere cucina servizi. Incasso giornaliero: 250.000 più Totocalcio e giochi. Ritiro commercio, cede: 70.000.000.

PASTICCERIA - BAR
Analcolico. Zona S. Paolo brillante posizione. Grandioso locale modernamente attrezzato con laboratorio, incasso gg. 200.000. Adatto competenti. Cede: 80.000.000. Dilazioni.

BAR SUPERALCOLICI
Posizione angolare, 5 vetrine, dehors. Alloggio annesso 3 camere cucina servizi. Incasso giornaliero: 250.000 più Totocalcio e giochi. Ritiro commercio, cede: 70.000.000.

MOBILI ARREDAMENTI
Avviatissimo. Locale 500 mq. su 2 piani, giro affari annuo: 200.000.000. Adatto persone dinamiche o società interessate punto vendita. Cede: 40.000.000 più merce.

CASALINGHI PORCELLANE
Cristallerie (XII - XIII - XIV). Centralissima posizione su via intenso passaggio pedonale, elevato volume d'affari dimostrabile. Ritiro commercio, cede: 40.000.000 più merce.

LAVORAZIONE CUSCINI
Laboratorio centralissimo, clientela acquisita, giro affari annuo 100.000.000 dimostrabile, alto reddito. Facile conduzione. Cede comproprietà al 50% per 25.000.000.

AUTOACCESSORI RICAMBI
Cintura Torino. Brillante posizione commerciale, unico in zona, incasso annuo: 65.000.000, ottimo reddito. Facile conduzione. Ritiro attività, cede: 20.000.000 più merce.

PIZZERIA - TAVOLA CALDA
S. RITA. Angolare 4 vetrine, grandioso locale moderno, incasso giornaliero: 200.000 incrementabile con chiusura dopo le 22. Adatto competenti. Cede: 35.000.000. Dilazioni.

PANIFICIO CON FORNO
Zona Aurora. I - VII - XIV. Ampio laboratorio, alloggio annesso, vendita gg.: kg. 200 pane - 15 grissini, ottimo reddito. Ritiro commercio, cede: 28.000.000. Dilazioni.

ALIMENTARI FRUTTA VERDURA
Zona S. Rita. Grandioso locale su via di intenso passaggio pedonale, attrezzatura nuova, incasso giornaliero: 350.000 elevabile. Causa trasferimento cede: 30.000.000.

FRUTTA VERDURA
Zona S. Rita. Attività ventennale con medesimo proprietario, media incasso giornaliero: 250.000 dimostrabile, elevato reddito. Ritiro commercio, cede: 15.000.000.

VIA GENOVA 78

Vendonsi alloggi

1 camera e cucina da L. 7.500.000

3 camere e cucina da L. 14.700.000

Sufficiente 30% contanti più mutuo e dilazioni

Personale in loco SABATO e DOMENICA Or. 10-12, 16-18

Per informazioni:

VIOLANTE - Corso Vittorio Emanuele 111 Tel. 512.800

VENARIA REALE
CORSO G. MATTEOTTI 33-35
Stabile in Costruzione - Prossima Consegna

ALLOGGI IN VENDITA:

a) **3 camere - cucina - bagno - antibagno**
b) **Salone - 3 camere - cucina - due bagni**

Mutuo San Paolo

Serramenti speciali con vetri atermici
Videocitofoni
Porticato colonne granito
Balconi e stenditoi anticorodal
Ascensori prenotazione automatica
Marmi - piastrelli - ceramiche - qualità extra
Apparecchi colorati Ellisse - Ideal Standard

Direttamente in cantiere o tel. 424.0366

RIVOLI corso Francia

Prestigiosa proprietà interamente ristrutturata:

- **Villa** lussuosa su tre piani di cui uno mansardato
- **Casa** custode
- **Parco** di 10.000 mq interamente recintato

STUDIO dott. RIGHI - Tel. 513.632

Piazza Statuto, Via Bonzanigo 5

Visite sul posto anche festivi 10/12.30-14.30/17 Dilazioni di pagamento

Monolocale da 2.300.000
Camera-cucina da 5.400.000
Tre camere-cucina da 12.500.000

GEDIM
Generale Diffusione Immobiliare
Via Viotti 4/10121 Torino ● Tel. 011/531277

GEDIM. l'immobiliare che fa oggi quel che avresti fatto tu Domani.

Torino - Via Reiss Romoli
CAPANNONE INDUSTRIALE
Uso meccanica leggera o deposito, mq 5.500 - 900 uffici, pronto autunno
AFFITTA
CASTENE - Tel. 257.292
Via M. Coppino 103

PRESTIGIOSA RESIDENZA COLLINARE
In Trofarello, completamente da ristrutturare 400 mq. abitazione più autorimesse ed accessori ampio giardino piante secolari
L. 85.000.000
Tel. 696.5469 - 759.327

Collina di Chivasso
Terreno mq 112.000
panoramico, in parte bosco di alto fusto, con 2 rustici, di cui uno riattato, luce, acqua, strada asfaltata
VENDE
CASTENE - Tel. (011) 257.292

A Cuorgnè
VENDESI VILLE A SCHIERA
giardino in proprietà riscaldam. singolo videocitofono
telef. 0124/666.732

Nel verde, buon prezzo, a un passo da Torino

Airasca

Via Roma 155. Condominio "Al Sole"

Gli appartamenti:
camera, tinello, cucinino, servizi, **L. 22.500.000**
2 camere, cucina, servizi, **L. 26.250.000**
2 camere, tinello, cucinino, servizi **L. 32.600.000**
Box auto **L. 4.200.000**
Ufficio informazioni in loco.

Condizioni eccezionali:

Facciamo un esempio per un appartamento di 2 camere, cucina e servizi
L. 8.050.000 (in contanti)
L. 10.150.000 mutuo fondiario
L. 8.050.000 mutuo ipotecario agevolato

EDIL-CASE Per comprare o vendere fidati di chi ti conosce. Edil-Case.
Corso Vinzaglio 29, Torino **Tel. 548154** (5 linee)

ACQUISTIAMO STABILI IN BLOCCO
ANCHE SE DI SOCIETA'
TELEFONARE
542.015

LEGATORIA EDITORIALE
Ricerca per locazione, in Torino Nord o nei comuni della prima cintura Nord (S. Mauro, Settimo)
FABBRICATO INDUSTRIALE
che presenti i seguenti requisiti

capannone a pianoterra, h. massima 4 m, riscaldato	mq 4000
seminterrato per servizi e deposito materiale	mq 1000
uffici	mq 100

Indispensabile vicinanza dei mezzi di trasporto pubblico.
Scrivere: **PUBLIKOMPASS 5520 — 10100 TORINO**

---

uniabitat
vende direttamente
VILLE UNIFAMILIARI
nel costruendo villaggio di
torino est
Riva di Chieri
C. CASALE 462 T. 898322
ESPOSIZ. RIVA DI CHIERI T. 943370

C.so INGHILTERRA 51

quasi angolo c.so Francia a 50 mt. da piazza Statuto. Una posizione che non necessita di commenti, uno stabile riqualificato nelle parti comuni.

PREZZI INTERESSANTISSIMI NON INDUGIATE

Camera cucina ingresso servizio **da 4.400.000 a 7.400.000**
2 camere cucina ingresso servizio **da 11.500.000 a 11.800.000**
4 camere cucina ingresso servizio **da 14.500.000 a 16.500.000**
Monocamere spaziose volendo **LIBERE da 4.400.000 a 13.000.000**
Mansarde luminose **da 750.000 a 3.900.000**
Negozi varie metrature **da 19.000.000 a 40.000.000**

POSSIBILITA' ABBINAMENTI AGEVOLAZIONI PAGAMENTO

per informazioni:
centro casa - tel. (011) 513.831
c. vittorio emanuele II n. 94
10121 torino

ELEZIONI ITALIA Contraddizioni d'una città

L'elettore di Catania tra Scelba e Sciascia

Nel 1972 i missini ottennero il 23 per cento - Nel '76 salì notevolmente il pci - Ora si prevede un'affermazione dei radicali

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

CATANIA — Come altre città del Sud anche Catania ha un elettorato che esprime la protesta con scelte contraddittorie, talora opposte. Nel 1972 si registrò l'ascesa vertiginosa e molto inquietante del msi: primo partito della città con 56 mila voti, secondo della provincia con il 23% dietro la dc (37,8%). Nel 1976 fu la volta dei comunisti passati nell'intera provincia dal 20,6 al 28%. Quanto alla dc perse nei rioni popolari di Catania, ma si mantenne attorno al 40% nell'intera circoscrizione che comprende anche Siracusa, Ragusa, Enna e Messina con oltre un milione di elettori.

Sia il msi che il pci si presentarono come partiti moralizzatori «contro il malgoverno della dc» e come partiti d'ordine contro l'imperversare della delinquenza [illegible] in continuo aumento. I mazzieri neri, è vero, all'inizio degli Anni 70 compivano le loro quotidiane scorrerie per le strade di Catania, ma non è raro che l'estrema destra fomenti il disordine e si presenti nello stesso tempo garante della tranquillità e della sicurezza.

Il prossimo 3 giugno dove si fermerà l'elettorato fluttuante e protestatario di Catania e della fascia sud-orientale della Sicilia? E, prima di tutto, esistono ancora gravi situazioni che possono giustificare la protesta?

La questione dell'ordine pubblico rimane preoccupante; la città conta ancora quartieri disgregati con abitazioni malsane; c'è molta disoccupazione, ma il sindaco democristiano Coco (che capeggia una giunta composta anche di socialisti, repubblicani e socialdemocratici) coglie segni positivi anche in un futuro vicino.

Afferma: «*Abbiamo in cantiere una serie di progetti per il risanamento della città e il miglioramento dei servizi pubblici, il che avrà benefici effetti anche sull'occupazione. Esistono i finanziamenti, siamo passati dalla fase delle enunciazioni alla fase delle attuazioni*». E aggiunge: «*C'è nei quartieri una maggior partecipazione, un più alto senso di responsabilità, si coglie anche il segno di una più viva solidarietà*». Come dire che dovrebbero ridursi i margini dello scontento, gli atteggiamenti forse un po' qualunquistici che determinano le forti fluttuazioni.

«*Magari si dirà che è una previsione interessata* — commenta Coco — *ma a mio avviso dovrebbe esserci un rafforzamento dell'arco del centro sinistra*». Munzone, segretario del comitato comunale democristiano, puntualizza: «*La dc recupererà certamente nei quartieri popolari. Piuttosto è meno facile decifrare gli atteggiamenti di certe fasce della borghesia. Lì forse il partito radicale può raccogliere consensi*».

E' impressione diffusa che i radicali siano in fase di notevole crescita. Nel 1976 non andarono oltre lo 0,9%; ma molti si attendono risultati ben più consistenti. Non si può dire che egemonizzeranno la protesta come fecero msi e pci, ma un polo d'attrazione lo costituiranno certamente: Pannella ha riempito le piazze di Catania e il prestigio di Sciascia è indiscusso.

Il msi pare in difficoltà. Dice l'on. Enzo Tarantino, numero 2 della lista missina: «*Nel '76 abbiamo avuto una fuga di voti verso la dc all'insegna dell' "evitiamo il sorpasso" e verso il pci per sete di ordine e nevrosi antidemocristiana. Ma sono stati, come si re, voti in libera uscita. Ritorneranno*».

Fortunatamente ha tutta l'aria di essere un'illusione. Non tanto perché democrazia nazionale (che qui presenta il segretario nazionale Cerullo) può svolgere una concreta azione di disturbo, quanto per l'indubbia, ancorché lenta, crescita democratica della città. Non ci fossero altri segnali basterebbe ricordare la notevole indifferenza con cui fu accolto Almirante quando nell'inverno scorso iniziò in Sicilia la campagna per l'euroelezioni. Rimane il fatto comunque che il msi ha a Catania (15,1% nel 1976) la piazza più forte d'Italia.

Il pci avverte i sintomi di una delusione piuttosto estesa nel Sud. L'on. Luigi Di Mauro sostiene però che dopo un certo sbandamento il partito è in fase di recupero. Poi passa all'attacco della dc che, dice Di Mauro, al Comune di Catania «*continua a fornire clamorosi esempi di malgoverno*» e inoltre imposta «*una campagna elettorale dai toni qualunquistici cercando lo scontro frontale senza preoccupazioni per il futuro. Tant'è vero che rilancia in modo deciso Scelba*».

Scelba, 78 anni, è candidato al Senato nel collegio di Caltagirone e al Parlamento europeo per la Sicilia e la Sardegna. «*E' la nostra bandiera* — dicono di lui alla dc — *la gente vede in Scelba l'uomo che dà affidamento e sicurezza, specie in momenti delicati per l'ordine pubblico*», nelle piazze della Sicilia l'anziano Leader democristiano suscita entusiasmi.

Incertezze anche negli altri partiti. Ci sono molte incognite sui socialisti, i socialdemocratici devono rinunciare a Lupis, ormai ultrasettantenne; i liberali che presentano Bucalossi cercano un rilancio almeno parziale, mentre l'on. Bandiera è chiamato al difficile compito di raccogliere l'eredità di Ugo La Malfa che nella circoscrizione di Catania era il capolista del partito repubblicano e raccoglieva ampi consensi.

Clemente Granata

Un documento su dissidenti cecoslovacchi

ROMA — Un documento che illustra la situazione di 40 cecoslovacchi incarcerati nel loro Paese per delitti di opinione, redatto da un «Comitato per la difesa degli ingiustamente perseguitati», nato in Cecoslovacchia nello spirito di «Charta 77», è stato presentato ieri alla stampa, a Roma, dal sacerdote ceco Karel Skalicky, docente all'Università lateranense.

«*Il numero di coloro che in Cecoslovacchia sono in prigione per delitti d'opinione è molto più alto* — ha detto il prof. Skalicky in una conferenza stampa nella sede del settimanale "Sabato" —. *E' per aiutarli che è nato il Comitato per la difesa degli ingiustamente perseguitati, il cui obiettivo è di documentare tali casi e farli conoscere all'opinione pubblica internazionale*».

Il documento, intitolato «Comunicato 63», riepiloga i dati salienti relativi alla situazione dei vari perseguitati politici, attirando in particolare l'attenzione sulla situazione di alcuni detenuti politici gravemente infermi, per i quali, già l'anno scorso, i portavoce di «Charta 77» si sono rivolti alla Croce Rossa Internazionale e ad altri organismi internazionali.

ELEZIONI EUROPA Non andare indietro

Programmare insieme sviluppo ed energia

Olivetti, pri: «Una politica per le sacche di sottosviluppo» - Lega, dc: «Normalizzazione dei consumi energetici» - Cardinali, psdi: «Far diventare europei i problemi italiani, come fece Cavour»

TORINO — C'è grande speranza nel Parlamento europeo per uno sviluppo più armonico dell'Europa. Uno sviluppo derivante anche dalla maggiore forza che, unita, l'Europa avrà sul mercato internazionale e verso i Paesi fornitori di materie prime.

Roberto Olivetti, candidato all'Europa nelle liste repubblicane, ha in questa materia una competenza specifica che gli deriva anche dalla sua attuale mansione: è direttore generale della Finanziaria meridionale. Dice: «*Il Parlamento europeo dovrà avere l'autorità morale e l'ascendente per affrontare i problemi creati dalla civiltà industriale e che le singole nazioni non sono più in grado di risolvere*».

Il socialdemocratico Giulio Cardinali ha un richiamo storico per quanto ci riguarda direttamente: «*Per risolvere i nostri problemi dovremo fare, col Parlamento europeo, quel che ha fatto Cavour con la guerra di Crimea: rendere europei i problemi italiani*».

Olivetti indica questi problemi europei: «*Energia; politica industriale verso i Paesi emergenti fornitori di materie prime; politica verso le sacche di sottosviluppo; controllo non solo della moneta, ma del costo del lavoro, dell'orario di lavoro, della sanità e di tutte le altre grandezze che concorrono al processo inflattivo*».

Energia non è solo elettricità. Prendiamo il petrolio. Interviene Silvio Lega, candidato democristiano: «*L'Europa unita potrà trattare con i singoli Paesi fornitori con maggior forza di quanto non possano fare ora i singoli Paesi*».

Ma non basta contrattare, bisogna anche saper prevedere. Prosegue: «*Non dimentichiamo che l'Euratom è nato un anno dopo la crisi di Suez. Si comprese che bastava accadesse qualcosa nei Paesi fornitori di petrolio e il mondo industriale sarebbe entrato in crisi*». L'Euratom, nato con buona volontà, si bloccò presto. «*La causa* — dice Lega — *è che si dedicò solo allo studio dell'energia alternativa, mentre avrebbe dovuto preoccuparsi anche della normalizzazione dei consumi e della distribuzione*».

E' una tesi condivisa da Cardinali che propone al Parlamento europeo di costituire un Direttorio dell'energia, con poteri sovrannazionali.

Rimane comunque il fatto della necessità di trattare con i Paesi fornitori i quali non si accontentano più dei dollari, pur aumentando di continuo i prezzi: chiedono tecnologia, perché sanno che quando si esauriranno i pozzi anche il loro sviluppo si bloccherà, se non avranno pensato in tempo a darsi un moderno assetto produttivo. «*Noi abbiamo la possibilità di fornire questa tecnologia* — dice Lega — *ma soltanto se saremo uniti nell'Europa avremo la forza di battere, in questa gara, gli altri Paesi concorrenti*».

Roberto Olivetti estende il problema: «*Tutti i Paesi emergenti chiedono tecnologie avanzate in pagamento delle materie prime di cui noi abbiamo bisogno. Faccio un solo esempio. Il Camerun che ci fornisce legname, non intende più venderlo al solo valore del grezzo. Vuole ricavarci anche un "valore aggiunto", vuole cioè fornirlo già con un certo grado di lavorazione eseguito sul posto. E allora chiede in pagamento tecnologie avanzate, nel caso specifico segherie*».

Siamo così tornati al problema dello sviluppo industriale che ha bisogno sì di energia, ma anche di molte altre cose. Prendiamo per esempio le sacche di sottosviluppo che esistono anche nella sviluppata Europa. Uno degli obiettivi del Fondo regionale europeo è appunto riequilibrare gli squilibri socio-economici esistenti. Ma finora i risultati sono stati scadenti. «*Guardiamo la Germania* — dice Olivetti —: *ha una legge che prevede agevolazioni fiscali per quelle industrie che vanno a impiantarsi in Paesi sottosviluppati del Terzo Mondo. Ma se volessero andare in una regione sottosviluppata italiana o di un altro Paese europeo, nessun beneficio*».

Dobbiamo proprio attendere dall'Europa tutto per risolvere i nostri problemi? «*Evidentemente no*» — risponde Olivetti —: «*dall'Europa dobbiamo attenderci la parte europea, ma per prima cosa dobbiamo mettere ordine noi in casa nostra. Noi oggi in Italia siamo schiacciati dalla mancanza di potere e anche da una certa demagogia*». Possono essere attribuite a quest'ultima anche le famose «cattedrali nel deserto», il che significa che non si intende negare lo sviluppo industriale nel Sud, ma che fu un errore, per esempio, dimenticare completamente l'agricoltura: E fu un errore anche pensare ai grandi impianti e dimenticare la piccola e media industria.

Un altro esempio di intervento [illegible], che spetta solo a noi: «*Siamo entrati nel Sistema monetario europeo ed è stata una buona cosa, ma ora dobbiamo gestirlo*». Per non esserne espulsi.

Domenico Garbarino

La destra francese (senza soldi) deve rinunciare alle elezioni

PARIGI — Per mancanza di soldi la destra francese non parteciperà alle elezioni per il Parlamento europeo. Lo ha annunciato, alla vigilia del termine per depositare le liste, lo scrittore Michel De Saint-Pierre che avrebbe dovuto figurare in testa all'«Unione francese per l'eurodestra delle patrie», una lista che riuniva il partito delle forze nuove e il fronte nazionale.

Meeting in comune ieri sera nei giardini del Trocadero

Grande festa dei socialisti a Parigi con i leader di tutti i 14 ps europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — I socialisti europei hanno conquistato il centro di Parigi e ieri sera si sono installati a migliaia nei giardini del Trocadero, tra i Champs de Mars e sotto la Tour Eiffel, per concludere festosamente «*la primavera dell'Europa socialista*». Lo slogan rispecchia appieno la natura insieme festosa e politica che l'unione dei partiti socialisti della Comunità ha voluto dare a questo *meeting* in comune.

Non ci sono state defezioni ieri a Parigi, tutti i leaders dei 14 partiti socialisti, socialdemocratici e laboristi dei nove Paesi membri della Cee (oltre ai rappresentanti dei due «candidati» all'adesione, Spagna e Portogallo) sono comparsi insieme al Trocadero. C'erano Brandt e Mitterrand, che hanno rivolto l'ultimo invito elettorale a votare socialista, c'erano Callaghan, Craxi, Jorgensen, Longo, Soares, Den Uyl, Cools e gli altri dirigenti socialisti d'Irlanda, Lussemburgo e Spagna (Carvajal ha sostituito Felipe Gonzalez).

Naturalmente la scelta del luogo è stata dettata da evidenti e suggestivi precedenti storici: era nel Champs de Mars che si svolgevano le feste sotto la Rivoluzione, è stato ai piedi del Palazzo di Chaillot che fu proclamata nel '48 la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. E nello stesso scenario, ieri sera hanno parlato Mitterrand e Brandt inneggiando all'«*Europa socialista*», inframmezzando l'attualità politica alla musica di Berlioz [illegible] dall'orchestra sinfonica di Londra, ai canti rivoluzionari intonati da Melina Mercouri, ai fuochi d'artificio riflessi sulla Senna.

Certo l'occasione non era la più adatta per un dibattito ideologico, e gli oratori si sono accontentati di rammentare ai prossimi elettori i motivi della «*scelta socialista*». Mitterrand ha ricordato l'accordo che accomuna tutti i socialisti europei «*per ridurre le ineguaglianze e le lotte di classe, per combattere contro il grande capitale e le multinazionali*», non trascurando ovviamente di ricordare ai francesi, così sensibilizzati agli interessi nazionali dalla campagna «sciovinista» di comunisti e neo-gollisti, che il partito socialista sarà anche «*un difensore accanito degli interessi nazionali nell'Europa di sinistra che noi vogliamo costruire*».

Più interessante, sotto il profilo politico, è risultato il dibattito nella conferenza-stampa tenutasi in precedenza in un grande cinema presso l'Arco di Trionfo. Sono allora affiorate difatti quelle diverse valutazioni tra i vari partiti che sono invece coperte dal comune richiamo all'«Europa socialista». Così Willy Brandt ha continuato a lasciare spalancata la porta all'ingresso di Spagna, Grecia e Portogallo, che Mitterrand non nega in linea di principio ma subordina alla stretta salvaguardia degli interessi dei lavoratori e degli agricoltori francesi. E ancora Brandt si è dichiarato favorevole ad «*affrontare problemi di aggiustamento nella Comunità, nel settore agricolo e in altri*».

Accanto al tema della sovrannazionalità e dell'ampliamento dei poteri della prossima assemblea affiorato attraverso interventi di Brandt e Mitterrand, e che ha trovato sollecito alleati in Callaghan e nel premier danese Jorgensen, la conferenza stampa ha fatto trasparire anche la difficoltà d'un approccio comune dei partiti socialisti nei confronti dei comunisti davanti ai «segnali» d'apertura lanciati da Berlinguer. Callaghan ha replicato schiettamente affermando: «*Non vedo come potremo collaborare con i partiti comunisti*». Mitterrand ha sottolineato poi tutto quello che separa a livello politico il pci dal pcf e ha detto scherzando che se Berlinguer fosse francese, Marchais gli «*tirerebbe le orecchie*».

Craxi, infine, ha dato su questo argomento una risposta più articolata. «*Spero che a livello comunitario ci possano essere convergenze fra comunisti e socialisti davanti al fronte dei conservatori* — ha affermato il leader del psi — *ma il problema resta quello di vedere come farà Berlinguer a modificare l'atteggiamento del pcf*». Sul piano interno, Craxi ha aggiunto che «*il pci è un partito leninista all'italiana*», diagnosticando cioè «*una marcata diversità fra la pratica e la teoria*». Ma fatta questa riserva, Craxi ha affermato che ritiene ci sia «*una possibilità di trovare un terreno d'intesa con il pci*». Ma ieri le elezioni italiane non erano l'argomento principale per gli altri leaders socialisti europei.

Paolo Patruno

Ultimo giorno per spedire i certificati agli emigrati

ROMA — Da questa mattina in tutte le strade e le piazze d'Italia, oltre che negli albi pretori dei municipi, compariranno anche i manifesti con le liste dei candidati e dei partiti che parteciperanno all'elezione del Parlamento europeo e, nello stesso momento, scadranno alcuni termini che riguardano direttamente gli elettori, soprattutto il mezzo milione circa di emigrati che dovrebbe esprimere il suo voto nel Paese di residenza.

Oggi infatti è il termine ultimo, cioè il 15° giorno prima della votazione, per la spedizione, da parte dei Comuni, dei certificati elettorali agli elettori che risiedono negli altri otto Paesi della Comunità.

No degli indipendenti di sinistra a un governo della dc senza il pci

I pecorai del Lazio replicano alle battute del segretario socialista

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I pastori se la sono presa. Bettino Craxi, segretario del psi, aveva detto che le spiegazioni fornite da Andreotti per il mancato abbinamento delle elezioni politiche con quelle europee sarebbero buone solo per «*uno sperduto pecoraio del Lazio*». L'Associazione nazionale della pastorizia ha replicato ieri esprimendo la sua «*più viva indignazione*», e affermando che i pastori «*da tempo hanno preso coscienza del loro stato d'essere e dell'importanza che il loro lavoro riveste nell'ambito dell'economia agricola nazionale*».

Il comunicato prosegue: «*I pastori non sono dei cavernicoli, ma persone dignitose e preparate, proficuamente inserite nel contesto sociale e democratico del Paese, al quale essi offrono, con la loro attività, una produzione lorda vendibile di oltre 640 miliardi di lire annue*».

Tolte le giuste recriminazioni dei pastori, la campagna elettorale non offre altri sprazzi. C'è un messaggio degli indipendenti di sinistra, i quali avvertono Zaccagnini (il segretario dc, in un'intervista alla *Stampa*, si espresse in termini possibilistici quanto alla presenza di esponenti della sinistra indipendente in un futuro governo) che «*deve comunque essere chiaro che noi non ci presteremo a nessuna manovra che abbia sapore anticomunista*», e concludono: «*Siamo una formazione politica ben definita con nome cognome e indirizzo, e chi ha proposte serie da fare sa a chi e dove deve rivolgersi*».

Quanto a Zaccagnini, in un'intervista alla *Discussione*, il settimanale dc, ammette di non credere a clamorosi spostamenti elettorali, rettificando così l'ipotesi di «*sorpasso*» delle sinistre data come possibile appena il giorno prima (e definita ieri dal vicesegretario liberale Biondi «*la bubbola elettorale del sorpasso*»).

Ancora per la *Discussione*, interviste di Andreotti e Bodrato. Il presidente del Consiglio afferma di non doversi lamentare, per la legislatura uscente, della lealtà dei comunisti, anche se «*qualche calcio negli stinchi (lo Sme, le nomine, ecc.) non me lo hanno risparmiato. E a un certo punto hanno messo in crisi il governo. Qui hanno sbagliato*». Qualche battuta anche per Craxi, che vorrebbe vedere un altro, a Palazzo Chigi, al posto di Andreotti: «*Qualche giovane socialista potrebbe considerare lo stesso Craxi un anziano, invitandolo ad andare insieme a me a passeggio nel parco delle rimembranze*».

Per Bodrato, i comunisti hanno capito di aver sbagliato, causando la crisi, e ora sono costretti a inasprire la polemica, in contraddizione con le proposte di unità. Bodrato ha pure accennato ai molti soldi di cui il psi sembra disporre per la campagna elettorale, mezzi finanziari «*che neppure il partito di maggioranza relativa può permettersi*».

Piccoli torna, in un'intervista allo *Spiegel*, sulla necessità di cambiare in qualche modo il sistema della proporzionale pura, per favorire la governabilità del Paese. Il «*Mille*» (Movimento Italia Libera nella Libera Europa) invita a votare per esponenti della destra dc (fornisce anche i nomi) oppure per candidati liberali. Tutti poi si dolgono perché le elezioni europee vengono tanto deprezzate, ma intanto le elezioni europee vengono deprezzate.

Tribune autogestite Secondo i sondaggi non sono piaciute

ROMA — Ecco i dati statistici sull'ascolto delle tribune elettorali, resi noti nel tardo pomeriggio di ieri. Secondo tali dati, per le tribune elettorali autogestite, quelle cioè affidate alla realizzazione autonoma dei partiti, l'indice medio di ascolto è stato, per l'edizione delle ore 19, di 3 milioni di spettatori, e per l'edizione delle ore 22 di 4 milioni.

Per le prime tre conferenze stampa (delle altre non sono stati ancora elaborati i dati) l'indice medio è di 13 milioni e 200 mila spettatori. I rilevamenti confermerebbero quindi che l'esperimento delle tribune autogestite, propagandistiche e senza dialettica, ha ottenuto sino ad ora modesti risultati, e che la maggioranza del pubblico dimostra di preferire la vecchia formula con la struttura più viva e polemica delle domande e delle risposte.

Un giro di orizzonte tra nove rappresentanti di altrettante liste

Pessimismo del giovane candidato

Emarginazione, crisi di valori, lavoro nero, violenza e ribellione: sono i temi affrontati da Erica Vitellozzi (indipendente del pci); Paolo Chicco (pr); Sofia Porzio (pri); Daniele Cantore (psi); Fabrizio Morri (pdup); Roberto Vinchi (pli); Lina Saba (psdi); Stefano Della Casa (nsu); Giuseppe Accattino (dc)

Erica Vitellozzi (ind. pci)

Paolo Chicco (pr)

Sofia Porzio (pri)

Daniele Cantore (psi)

Fabrizio Morri (pdup)

Roberto Vinchi (pli)

Lina Saba (psdi)

Stefano Della Casa (nsu)

Giuseppe Accattino (dc)

Circa 46 mila torinesi si recheranno alle urne, per la prima volta, il 3 giugno. Altri 65 mila elettori non raggiungono i 25 anni. Con quale spirito affronteranno il voto? L'abbiamo [illegible] a nove giovani candidati in altrettante liste: Erica Vitellozzi indipendente (pci), Paolo Chicco (pr), Sofia Porzio (pri), Daniele Cantore (psi), Fabrizio Morri (pdup), Roberto Vinchi (pli), Lina Saba (psdi), Stefano Della Casa (nsu), Giuseppe Accattino (dc).

PRIMA DOMANDA: *Quale spazio hanno i giovani in questa società?*

Cantore: «Molto poco. La scuola non offre professionalità. Al termine degli studi ci troviamo in mezzo ad una strada con un pezzo di carta inutile. Non meraviglia il milione di disoccupati. Nonostante questo, puntiamo sull'impegno sociale. Non è vero che ci sia un grande riflusso nel privato».

Della Casa: «L'unico spazio che ci consentono è il lavoro nero, la selezione nella scuola, la possibilità di morire per eroina, finire in carcere, essere emarginati. L'indicazione più giusta è la rabbia, dal '77, del movimento studentesco e più in generale dei giovani che hanno lottato contro le deleghe e per i propri bisogni».

Vinchi: «Al pessimismo della [illegible] vorrei contrapporre l'ottimismo della ragione. Certo, la legge 285 sull'occupazione dei giovani è riuscita ad inserirne 54 mila nel parastato e solo 6 mila nella produzione privata. In Francia il governo Giscard, nello stesso periodo, ha risolto il problema per 400 mila giovani. Ecco un esempio di serietà».

Morri: «I giovani sono vittime della crisi del capitalismo. Se vi si aggiunge la caduta di valori (famiglia e scuola), si ha un quadro della nostra emarginazione prodotta dal sistema. Si può uscire con una trasformazione a sinistra della società, riorganizzando collettivi e movimento».

Chicco: «Un primo spazio ce lo siamo conquistato nel '75 dopo i digiuni di Pannella, quando abbiamo ottenuto il voto ai diciottenni. Nei partiti i giovani rimangono ancora nel ghetto, sono controllati dai burocrati. Solo il pr ci considera alla pari degli adulti e non pone limiti — neppure di nazionalità — alle iscrizioni».

Porzio: «Il pri privilegia molto i giovani. Ma il loro spazio nella società è minimo. Causa della frustrazione il metodo irrazionale delle riforme, lo stacco tra scuola e lavoro. Al posto delle riforme i giovani hanno ottenuto permissivismo e assistenza. Il pri, queste cose, le dice da 36 anni».

Accattino: «In questa campagna elettorale bisogna ascoltare soprattutto i giovani. E' ora di far scendere gli onorevoli dalle poltrone. Rivendichiamo il diritto di accesso e di parola in qualsiasi sede senza discriminazioni. Siamo favorevoli al valore legale del titolo di studio e anche alla selezione nella scuola».

Saba: «La legge a favore dell'occupazione giovanile si è dimostrata un palliativo biennale per perenni disoccupati. Lo spazio, i giovani lo possono conquistare solo con le riforme, ma quando le propongono sono accusati di pseudo-riformismo. Oggi tutti riconoscono che questa è la strada da seguire ma noi abbiamo fatto un passo avanti quando diciamo che il nuovo spazio i giovani l'avranno con l'Europa politica dei popoli».

Vitellozzi: «Le lotte operaie e delle donne hanno conquistato spazi per i giovani che, comunque, in parte si sentono ancora emarginati. Essi tentano di trovare una loro dimensione nel gruppo, ma c'è il rischio che poi rimangano soli con le proprie angosce ed insicurezze. Per dar loro più voce è necessario superare le carenze di questa società con una trasformazione profonda».

SECONDA DOMANDA: *«Perché c'è violenza tra i giovani?»*

Chicco: «Non si può distinguere tra violenza dei giovani e degli adulti. E' la risposta alla classe dirigente mafiosa e clientelare della dc che, con 30 anni di malgoverno, ci ha portati all'attuale sfascio. Per i giovani e gli emarginati viene offerta un'alternativa: droga o eroina, per gli anziani: solitudine o morte».

Vinchi: «Chi ha alimentato il terrorismo? L'odio di classe predicato per troppo tempo. La violenza si elimina con le riforme non a colpi di slogan, né con questionari sull'eversione inutili e pericolosi. E' necessario dare efficienza alle forze di polizia. In questo senso il pli ha le carte in regola: non sono grandi colpe della dc che da 30 anni ha la responsabilità del ministero degli interni».

Morri: «Di violenza è intriso questo sistema che predica la competitività, l'arrivismo, il consumismo. Sono forme di violenza anche le morti bianche in fabbrica. Il terrorismo però non ha legami con la storia del movimento operaio, è un prodotto del capitalismo. Il partito armato porterà ad una rivincita reazionaria che ci travolgerà tutti».

Della Casa: «E' violento il sistema. Esempi: il lavoro nero e pericoloso, gli omicidi bianchi, la polizia che picchia ed arresta i nostri compagni alle manifestazioni. La violenza ha numerosi volti: è rifiuto della metropoli, [illegible] uso di droghe durante i concerti. E' una valvola di sfogo per i giovani che hanno poco o per riconoscersi in questa società».

Porzio: «Non tutti i giovani sono violenti. La violenza nasce anche dai partiti della coalizione sinistra. Non solo. Hanno responsabilità anche gli schieramenti conservatori, soprattutto la dc che ha ceduto la scuola all'iniziativa privata, mentre pci e psi hanno incoraggiato certi metodi antidemocratici».

Accattino: «La dc è il [illegible] mirino dei terroristi. Mi chiedo: quanta parte di responsabilità ha avuto la stampa nel favorire le violenze contro il partito? Secondo alcuni il terrorismo è una specie di purificazione. Ma quale, quando studenti picchiano altri studenti di diversa matrice politica e che affermano le proprie idee davanti alla scuola?».

Saba: «Non tutti i giovani sono violenti. Spesso la violenza è un aspetto dell'emarginazione. Molte responsabilità sono della classe politica. Purtroppo ci sono anche organizzazioni che giustificano la violenza come forma di lotta. E poi si presentano alle elezioni. Dicono di parlare a nome dei lavoratori. In realtà le classi più deboli vogliono riforme e serenità».

Cantore: «Condivido l'equazione "emarginazione uguale a violenza". E' una realtà determinata dallo sfascio delle istituzioni, dalla mancata volontà di aiutare i giovani, dalle questioni irrisolte. C'è bisogno di cambiare nel modo di governare, di dare più spazio ai movimenti di base e ai collettivi. Non servono gli atteggiamenti terroristici e i digiuni, ma forze serie che portino avanti riforme serie».

Vitellozzi: «La violenza nasce dal vuoto e dalla caduta dei modelli [illegible], dall'esasperazione di un'economia consumistica che crea bisogni indotti. I giovani della periferia [illegible] lo slogan contro tutto e tutti. Emblematica la tragica fine del giovane [illegible] bruciato a Roma. L'aggressività che esiste nel rapporto umano, esplode nel gioco e nella violenza fisica. Dobbiamo sforzarci di tradurre in positivo i conflitti esistenti e i bisogni sociali».

Giuseppe Sangiorgio
Guido J. Paglia

temperatura di ieri	
massima	+ 24,5
minima	+ 14
media	+ 19,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb: umidità 67%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 22,8; minima + 9,7; media + 19,3. **Previsioni:** Cielo irregolarmente nuvoloso con possibili isolati temporali nel pomeriggio; visibilità buona; venti calmi o deboli; temp. stazionaria. Sole: sorge 4,49; tramonta 20,02. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 22; min. + 13,4.

Spiegano perché sono in lista

Indipendenti e pci contributo tecnico

«Nel '68 ci ha offerto di entrare nelle sue liste e abbiamo accettato» - Vinay: «Quando parlo di Cristo mi rispettano»

Quale ruolo hanno gli indipendenti nelle liste del pci? Quale incidenza nell'apparato? Sono forse utilizzati come «alibi di libertà» da un partito comunista che cerca di legittimarsi fuori dall'area tradizionale marxista ed operaia? A queste domande hanno risposto Claudio Napoleoni, Tullia Carettoni, Carlo Galante Garrone, Tullio Vinay ed Erica Vitellozzi, Antonio Brusca, indipendenti, in lista appunto con il pci. Assenti Luciano Violante e Beppe Manfredi per precedenti impegni.

«Nessun alibi — hanno risposto coralmente —. *Nel pci è possibile essere veramente indipendenti, anche di dissentire per in un rapporto che ne riconosce la centralità*».

La sinistra indipendente — nata nel '68 dopo l'unificazione di psi e psdi nel psu, da un appello di Ferruccio Parri — non vuole «essere un partito». Spiega Tullia Carettoni: «*In alcune parti del Paese siamo una realtà politica. Il nostro atto di nascita risale dal rifiuto dell'unificazione socialdemocratica. Nel '68 il pci ebbe un lampo d'intelligenza, ci offrì la possibilità di entrare nelle sue liste: accettammo*».

Napoleoni: «*All'interno dell'apparato di partito non abbiamo nessuna influenza: non vogliamo averla. Diversamente tanto varrebbe prendere la tessera. C'è comunque un rapporto molto intenso che si traduce in consultazione, in discussione dei problemi per trasformarli in soluzioni concrete, in leggi valide, nella più completa autonomia*».

Galante Garrone: «*Il pci ha sempre troppo rispetto della nostra libertà di giudizio e d'azione. Un atteggiamento che ha smentito nei fatti quanto mi scrisse Garosci nel '68, quando entrai in lista. Affermò: "D'ora in poi farai quanto ordineranno i committenti". Risposi che non sarei mai stato il commesso di nessuno. Avevo ragione: l'hanno dimostrato questi 11 anni trascorsi*».

Vinay, pastore valdese: «*Per me il rapporto con i comunisti, con la cultura operaia e contadina si è rivelato come una purificazione. Quando ho citato Cristo, se Cristo entrava nei fatti della vita, sono stato trattato con molto rispetto*».

Brusca: «*Noi abbiamo dato anche un significativo contributo tecnico che si è tradotto in valori politici. Ecco la dimostrazione scientifica che nel pci e con il pci si può dialogare liberamente: perché la sua logica è aperta ai problemi del Paese*».

Carettoni e Vitellozzi: «*Nell'ultimo congresso comunista è emerso un dato importante: il pci ha fatto propria la questione femminile. Come un problema a sé. Che non si può risolvere neppure con la rivoluzione socialista, che cammina al di là della lotta di classe*».

Oggi parlano Zaccagnini e Pannella

L'on. Benigno Zaccagnini parla oggi alle 17,30 al teatro Alfieri (piazza Solferino). Illustrerà il programma della dc per le elezioni politiche ed europee. In mattinata, Zaccagnini sarà a Boves, città martire dei nazisti.

Alle 20,45, comizio in piazza S. Carlo del leader radicale Marco Pannella. Alla manifestazione, intitolata «*Pannella risponde a Berlinguer*», interverranno anche gli esponenti pr Aglietta, Pinto, Cicciomessere e Roccella.

Spadolini all'Ateneo

Il ministro della Pubblica Istruzione, Spadolini, si incontra oggi alle 17 in rettorato con il senato accademico ed il consiglio di amministrazione dell'Università per i problemi emergenti dall'attuazione della legge sugli imminenti concorsi a cattedra.

Più tardi, alle 18,30, vi sarà una riunione a cui prenderanno parte il sindaco Novelli, e i presidenti della Regione, Viglione, e della Provincia, Salvetti, per sancire la collaborazione fra Università e enti locali per l'esecuzione del piano edilizio per il nostro ateneo.

Alle 21, nel salone della Camera di Commercio, il sen. Spadolini, con l'intervento del presidente della Confindustria, Carli, e del prof. Firpo, presenterà l'ultimo libro scritto dallo scomparso Ugo La Malfa, «*L'avvenire che ho voluto*».

Venaria, protesta contro il Comune

Vivace consiglio comunale l'altra sera a Venaria: una insolita folla di genitori e insegnanti ha bloccato la seduta durante l'approvazione del quattordicesimo punto all'ordine del giorno. Un portavoce dei genitori ha avanzato una serie di richieste: [illegible] adeguate per il personale addetto alle pulizie, impianto di montacarico per la mensa scolastica della scuola elementare «Di Vittorio»; custode per la scuola elementare «De Amicis»; riduzione della tassa raccolta rifiuti che attualmente è lire due milioni e 500 mila per circa 60 classi; partecipazione al piano particolareggiato pluriennale sulle aree verdi. Dopo circa tre ore di discussione su questi temi si sono rimandate le decisioni ad un incontro definitivo in data da destinarsi.

DIARIO ELETTORALE

Pri — *Comizi di oggi.* Ore [illegible],30: Rueglio, Gandolfi, Francisco; 10,30: Poirino, Vella; 11: Castagneto Po, Cha; 11,30: Riva di Chieri, Vella; 12: Brusasco, Cha; 17: Montanaro, La Malfa, Gandolfi, Cha; 17: Nichelino, Galatola; 17: Trana, Rogliatti; 17,30: Venaria, Formuso; 18: La Loggia; 18: Giaveno, Marù; 18,30: Robassomero, Formuso; 18,45: San Sebastiano, Cha; 19: Avigliana, Francini; 21: Pianezza, ristorante Nuccio, Gandolfi.

Pci — *Comizi di oggi.* Ore 7,30: XIII liceo, Bolzoni; 7,30: Regina Margherita, Turco; 11: p. Bor[illegible], Fassino; 11: c. Valdocco, Migliasso; [illegible]: Avogadro, Spagnoli; 13: Bodoni, Tosetto; 15,30: parco Ruffini, Ardito; 16: v. Vipacco, Quagliotti; 16: c. Toscana, Costanzo; 16: v. Sospello, Rota; 17: p. Santa Rita, Spagnoli, Brusca; 17: v. Bellardi, Migliasso; 17: v. [illegible], Viodigni; 17: parco Lingotto, Foppa; 18: c. Unione Sovietica, Tourn; 18: c. Matteotti, Meli; 18: v. Campobasso, Guasso; 20: strada Meisino, Costanzo; 20,30: v. Scialoia, Quagliotti; 7,30: Rivoli, liceo, Rosolen; 12: Pecetto, Papuzzi; 11: Castellamonte, Bar[illegible]; 17: Pinerolo, Bontempi; 17: Grugliasco, Ferrara; 17: Susa, p. Municipio, Pugno; 17: Torre Pellice, Violante; 17: Rivoli, p. Marconi, Ferrara; 17,30: Chivasso, Carpanini; 18: Moncalieri, Negri; 18: Grugliasco, Veriengia; 18: Montanaro, Rosolen; 18,30: S. Giorio, Pugno; 20,30: Vinovo, Manfredini; 20,30: Caprie, Bolzoni; 20,30: Candiolo, Cassardo.

Iniziative. Ore 15,30, 1ª sezione, assemblea pensionati, Tourn. Ore 17, Chieri, piazza Cavour, dibattito «Governare una città» con Novelli e Ferrero.

Psi — *Comizi di oggi.* Ore 8: mercato abbigliamento, Piandrotti; 9: convegno Cha, Piandrotti, Magnani; 9: p. Martini, Mondino; 10: c. Racconigi, Mondino, Vittorelli; [illegible]: c. Toscana, Magnani, Restellini; 10: Leinì, Piandrotti; 10: Cuorgnè, seminario cooperazione, La Ganga; 10,30: Pinerolo, [illegible], Spagnuolo; 10,30: Cuorgnè, sala Municipio, Calsolaro, Mondino, Vittorelli; 11: Alba, Maspoli; 11: Rivarolo, Bozzello, [illegible], La Ganga, Pelikan; 15: Malesco, Piandrotti, Magnani, Moretti; 16: Cuorgnè, Bozzello, La Ganga, Giolitti; 17: Volpiano, La Ganga, Bozzello; 18: Gassino, Maspoli, [illegible], Spagnuolo; 17,30: Chieri, Festa Avanti, Mondino, Vittorelli; 17,30: Leinì, Furchì, Valerio de Carli; 18: Ivrea, Bozzello, La Ganga, Giolitti; 18: Rivalba, Maspoli; 18,15: Moncalieri, p. Municipio, Mondino, Vittorelli.

Psdi — *Comizi di oggi.* Ore 10: p. XVIII dicembre I. Fornari; 15: Balme, Battistella; 16: Ivrea, Lisi Ricatti; 17,30: Ala di Stura; Battistella; 19,30: Giaveno, Barra; 19,30: Ceres, Battistella.

Pdup — *Comizi di oggi.* Ore 15: p. Repubblica, Patanè; 16: p. Livio Bianco, Ortolano; 9: Rivoli, sala Di Vittorio (Arci), Castaldo; 17,30: Nole, Buttigliera; 21: Moncalieri, [illegible].

Radicali — *Comizi di oggi.* Ore 10: mercato Crocetta, Aglietta; 11: mercato p. Sabotino, Aglietta; 11,30: Porta Palazzo, Pinto; 16: mercato c. Racconigi; 16: mercato p. Santa Giulia; 16: mercato Vallette; 16: mercato v. Don Grioli; 16: Ivrea, p. Ottinetti, Aglietta, Pinto; 17,15: Alpignano, p. Caduti, Aglietta, Cicciomessere.

Msi — *Comizi di oggi.* ore 16,30: Susa, p. del Sole, Martinat.

Pli — *Comizi di oggi.* Ore 9: c. Svizzera; 11: largo Cassini, [illegible], Jona Vitale; 11,30: v. San Anselmo 17, Altissimo, Bastianini, Altamura, Jona Vitale; 16: largo Lagrange, Monti; 16: c. Bramante, Teghille; 17: v. Roveda 30, Altamura; [illegible]: c. Artom 55, Altamura; 9,30: Lanzo, Castella; 15: Sauze d'Oulx, Spadavecchia, Bosso, Vitale, Lenti; 17: Moncalieri, Franchel.

Dc — *Comizi di oggi.* Ore 7: mercato ittico, Costamagna; 8: mercato fiori, Costamagna; 11: mercato v. Porpora, Costamagna; 12: Falchera, Costamagna; 21: Gassino, [illegible], Goglio; 20,30: Coranzè, Goglio; 9: Poirino, Costamagna; 20: Verrone, Costamagna; 22: Strambino, Costamagna, Balzardi, Caviglìasso, Porcellana; 21: Carmagnola, Botta, Caviglìasso, Arnaud; 20,30: Cafasse, Botta, Notaristefano, Picchioni, Vietti, Rossi; 21: Robassomero, Botta, Rossi, Picchioni, Vietti, [illegible], Notaristefano; 17: [illegible], Notaristefano, Rossi, Vidale; 20: Trofarello, Puddu; 18,15: Rosta, Zolla; 20: Venaria, Vietti, Rossi, Pesce; 21: Mathi, Vietti, Donat-Cattin, Pieraloni.

Il dott. Ponzo scrive alla Stampa per spiegare i motivi del suo gesto

Il giudice dei minori: «Era mio dovere incriminare lo studente della Capuana»

«Essendo venuto a conoscenza che in quella scuola erano stati commessi fatti che integravano estremi di reato, ho iniziato l'azione penale» - Conferenza stampa di insegnanti e genitori

La procura generale ha sollecitato un rapporto sul caso di Pino Mancinelli, il quindicenne della media «Capuana» incriminato dal giudice dei minori Modesto Ponzo per «interruzione di pubblico servizio» perché disturbava a scuola. Ne ha dato conferma ieri mattina l'avvocato generale Severino Rosso: «*Da quando è scoppiato "il caso" abbiamo chiesto al capo della Procura dei minori Bianchi un rapporto. Naturalmente non sono cose da decidersi a tamburo battente*».

Nel frattempo Modesto Ponzo è uscito dal suo ostinato silenzio e ha scritto una lettera a «La Stampa» che riportiamo.

«*Venuto a conoscenza che nella scuola media statale "Luigi Capuana"*, scrive Ponzo, *erano stati commessi fatti che integravano estremi di reati perseguibili d'ufficio, ho iniziato nella mia veste di pubblico ministero, come era mio dovere, ai sensi dell'art. [illegible] del codice di procedura penale, compiuti gli accertamenti opportuni, l'azione penale in ordine ai predetti reati nei confronti del ragazzo che li aveva commessi. I reati contestati sono di interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità continuata e di oltraggio aggravato*».

«*Ora, anche se il caso [illegible]*».

Ieri alla Capuana gli insegnanti, il preside Beninatti, il suo vicario Campagna, quartiere, distretto e Cogidas, hanno espresso il loro sdegno pubblicamente nel corso di una conferenza stampa.

«Per noi — ha detto la prof. Comoglio — l'incriminazione [illegible] sembra interessare soltanto Mancinelli, ma non è escluso che il giudice Ponzo possa allargare la sua azione ad altri ragazzi. E' assurdo, se si pensa che il procedimento [illegible], ma può creare una [illegible] precedente».

Gli insegnanti sono preoccupati in particolare perché il dott. Ponzo ritiene che chiacchierare in classe configuri un'interruzione di pubblico ufficio: «Non vogliamo essere amici ed aprire un dialogo con i nostri allievi, che ci possono interrompere quando vogliono proprio perché abbiamo con loro un colloquio».

Protestano: «*Ponzo non ha ricevuto alcuna denuncia, eppure ha proceduto d'ufficio scavalcando la struttura scolastica*». Nella terza H ha insegnato, per una decina di giorni, come supplente, la prof. Anna Simonetti, moglie del giudice. La segnalazione potrebbe essere partita da lei?

«*Non potremo mai dirlo* — sostengono i docenti — *certo non è un caso che sia toccato a Pino Mancinelli di finire sotto inchiesta e che il giudice abbia voluto i registri della sua classe relativi al '77 ed al '78*».

La sezione sindacale e la scuola chiedono che l'inchiesta venga archiviata oppure si arrivi al processo: in ogni caso è da rifiutare il perdono in sede istruttoria, perché lascerebbe comunque un segno nel futuro di Pino.

Il Cogidas, comitato genitori antifascisti, afferma che il comportamento del giudice dott. Ponzo «va denunciato e stigmatizzato». Chiede che «*venga aperta un'inchiesta sulla gestione della Procura della Repubblica dei minori e che quella, come in passato, l'operato di Ponzo, già tempo fa rimosso dalle sue funzioni dal Consiglio superiore della Magistratura, per fatti analoghi*».

Preside, insegnanti e genitori della Capuana, durante la conferenza stampa

Le offerte dei lettori

Pubblichiamo un altro elenco di offerte inviate dai lettori alla sottoscrizione «Per combattere il coma»: Allievi del Collegio San Giuseppe 1.299.000; Istituto Professionale di Stato per il Commercio 211.000; Allievi Istituto Segrè 123.100.

Alessandra Speranza 10.000; A.D. 10.000; N.N. 10.000; Anna Maria e Riccardo 10.000; Cioffi Paolo 10.000; E.E. 10.000; Anna e Vittorio Gaydou 10.000; Rosita e Luciano 10.000; Zaccone [illegible]; N.N. 10.000; L. Olga 10.000; ditta Malcar 10.000.

Gli amici di Tommy 10.000; N.N. 10.000; Deda 10.000; N.N. 10.000; N.N. [illegible]; N.N. 10.000; Paola N. [illegible]; Rodolfo 10.000; Cristina Gallarate 10.000; Ernesta Olino [illegible]; Grazia Pozzoli 10.000; Bellavita Alberto 10.000; Maria Teresa Gerli 10.000; per ringraziamento alla Madonna della Consolata E.P. 10.000; [illegible] Fulvia, Ramundo Antonio [illegible].

Nonna Pina 10,000; Daniele Olino 10.000; Attilia Pozzoli 10.000; Franchini Gianluca 10.000; Davide e Barbara 10.000; Costantino Ileana 10.000; Donatella, Paola e Roberto 10.000; Rita e Beppe [illegible]; N.N. [illegible]; Maria Volta 10.000; Lorenzo e Loredana 10.000.

Maida Germano 10.000; ricordando il caro Enzo [illegible]; N.N. 10.000; Martin Remo 10.000; G.R. 10.000; per riconoscenza e speranza 10.000; Pilon Silvia e Delsedime Giovanni 10.000; Andrea e Roberto 10.000; A.M. 10.000; Erica e la nonna 10.000; gruppo giovani parrocchia B. Cottolengo 9000.

Laura, Tommaso e Patrizia 6000; N.N. per Pippo [illegible]; Di Novo Maria 6000; Bassi Domenico 5500; Susanna in ricordo di Luca e Antonella 5000; Amalia e Rina 5000; Ada e Ervino 5000; A. [illegible]; Rita 5000; Porta Gianluca 5000; G.O. 5000; Biglia Rita [illegible]; Salvaggio Baldassarre [illegible]; N.N. [illegible]; Olga in memoria del papà Luigi 5000.

Famiglia Dusio [illegible]; Piera 5000; Lorenzi Giulia 5000; Lina e Michele 5000; Marisa [illegible]; Bice [illegible]; Wanda [illegible]; Barbone Antonio 5000; Gianni e M. Teresa, Settimo To. 5000; Tavella Ugo 5000; Adriana Razzelli 5000; Bertino Elio 5000.

Massimo [illegible]; Beppe e Roberta 5000; [illegible] e Stella 5000; Giuliana [illegible]; Rampone Margherita 5000; M. Grazia 5000; Lucia e Silvana 5000; N.N. 5000; Carmelo e Paola 5000; Rita [illegible]; Roberto 5000; Marco e Paola 5000; N.N. [illegible].

Zezza [illegible]; Rosita [illegible]; Pavese [illegible]; Adriano Schiaven 5000; N.N. 5000; Enzo [illegible]; Esposito Carmela [illegible]; Anna Maria 5000; N.N. 5000; Marisa e Enrico [illegible]; Fiandra Guido [illegible]; Castelli Laura [illegible]; Recrosio Lelia [illegible]; Elia Maurizio [illegible].

La Guardia 5000; Fulvio e Giovanna 4000; Ligeri 4000; Rebuffo Lucia [illegible]; Campana [illegible]; Consagro Silvia [illegible]; L.O. [illegible]; Biblioteca Nazionale [illegible].

(Continua)

Triste esperienza di una ragazza irretita da un falso fidanzato

Picchiata dai tre amici protettori si ribella, li fa arrestare e fugge

Da Catanzaro a Torino inseguendo la promessa di un lavoro - Poi la cruda realtà: «Devi darti da fare, ti insegniamo noi» - In questura ha raccontato tutto piangendo - Dov'è?

E' la storia amara di una ragazza di 22 anni. Sei mesi fa aveva conosciuto a Catanzaro un giovane: «*Ti voglio bene, ci sposeremo*». E lei gli aveva creduto. «*Andiamo a Torino, c'è lavoro per tutti*». E lei lo aveva seguito. La realtà, nella nostra città, si è subito però rivelata cruda: «*Cara, non c'è lavoro per te. Mio fratello e altri due amici ti offrono di aiutarci. Devi darti da fare. Loro ti proteggeranno e ti insegneranno il mestiere*».

Lei, Isidora Attanasi, si è ribellata. Botte da orbi: «*Devi ubbidirci, altrimenti non te la caverai tanto bene*». Ha tentato di fuggire, l'hanno inseguita, fermata: «*Non credere di poter fare quello che vuoi*». Ed è stata costretta ad ubbidire: per tre settimane, tutte le sere, sulla radiale di Moncalieri. Tre giorni fa è stata fermata dalla polizia, per un normale controllo. In questura è scoppiata in lacrime ed ha raccontato tutto al brigadiere Galliteli. Le indagini hanno portato all'identificazione degli «amici»: tre persone sono state arrestate. Lei, Isidora Attanasi, è scomparsa. Dove è finita? In questura temono sia fuggendo, per evitare la vendetta di coloro che ha fatto arrestare.

«*Lavoravo a Catanzaro, in un ristorante. Proprio in quel locale ho conosciuto Pasquale Colosimo, 24 anni. Mi ha corteggiato con insistenza, poi mi ha fatto delle promesse. L'ho seguito, abbandonando la mia famiglia, fin qui a Torino. Mi ha presentato suo fratello, Mario, 22 anni. Siamo andati in un albergo di via Principe Tommaso. Dopo tre giorni mi hanno detto che erano rimasti senza soldi. E hanno aggiunto che dovevo prostituirmi*».

Il racconto della Attanasi è drammatico: «*Mi sono ribellata, loro mi hanno picchiata, calci e pugni. Sono scappata dall'albergo, mi hanno trovata a Porta Nuova, mentre cercavo di salire su un treno diretto al Sud. Ero senza una lira, ma volevo fuggire. Mi hanno ancora picchiata. Poi mi hanno presentato due amici*».

La polizia li ha identificati: Maria La Marca, 27 anni, prostituta e il suo sfruttatore Giuseppe Bonanno, 21 anni. «*Mi hanno portata sulla radiale, mi hanno picchiata e obbligata a prostituirmi. Avevo vergogna, non riuscivo neppure a parlare*». I fratelli Colosimo e il Bonanno sono stati arrestati. A piede libero è stata denunciata anche Maria La Marca: deve sottoporsi tre volte la settimana ad emodialisi, per questo non è stata arrestata. Isidora Attanasi è scomparsa. Dove è finita?

★ In via Fratelli Carle angolo corso Galileo Ferraris, Marcella Verona Rinaldi, 59 anni, da Biella, abitante in corso Rosselli 33, è stata aggredita, alle spalle, da un giovane, che le ha strappato la borsetta con 150 mila lire, documenti e chiavi di casa. Il malvivente si è dato alla fuga balzando su un'auto, guidata da un complice.

I fratelli Pasquale e Mario Colosimo, finiti in carcere - Isidora Attanasi

Specchio dei tempi

Compenso quasi simbolico - «Manca solo Silvan, ma come illusionisti se la cavano da soli» - L'assessore a zonzo scavalcando i quartieri? Aereo-scuola che non inquina - «Schiavi del commercialista»

Un lettore ci scrive:

«Sono uno dei 76.456 presidenti degli uffici elettorali. A rettifica di quanto pubblicato il 20 maggio nell'articolo riguardante il compenso dei componenti i seggi elettorali, ritengo opportuno precisare quanto segue.

«1) L'indennità di L. 30.000 o 25.000, a seconda dell'incarico, è complessiva per i tre giorni o più, impiegati per le operazioni elettorali, e non per ciascuno di essi.

«2) I tre giorni di ferie retribuite, a carico delle aziende e a favore dei dipendenti chiamati ad assolvere incarichi presso i seggi, si identificano (a ragione o a torto?) con i permessi retribuiti concessi agli stessi per adempiere ai loro compiti elettorali.

«Gli oneri economici indicati nell'articolo sono pertanto almeno il triplo di quelli reali, dico "almeno" in quanto i succitati compensi costituiscono reddito imponibile, e sono pertanto soggetti alla relativa aliquota di [illegible] progressiva Irpef.

«Ritengo infine necessario evitare la divulgazione di notizie inesatte specialmente se, come in questo caso, possono suggerire errate valutazioni in merito alla disponibilità e buona volontà di coloro che, per un emolumento praticamente simbolico, si assumono il gravoso compito degli Uffici elettorali per il compimento della più importante espressione della democrazia».

Piero Chessa

Un lettore ci scrive:

«All'appuntamento con le prossime consultazioni elettorali figurano, tra i candidati, alcuni nomi più o meno prestigiosi del mondo dello spettacolo con predilezione per il genere drammatico ma non troppo (c'è anche il [illegible] Renato).

«Manca il mago Silvan a testimonianza di come la nostra classe politica, per intrinseche doti attitudinali, possa fare a meno dell'apporto degli "illusionisti".

«Si veda il sensazionale colpo di bacchetta magica con cui si è provveduto alla "*sparizione*" dei manicomi e dei matti, problema non più "annoso" su cui grava l'unanime (o colpevole?) silenzio di tutti i partiti».

dott. Giovanni Gentile (neuropsichiatra)

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Su *La Stampa* del 17 maggio pag. [illegible] l'articolo "*A zonzo in Piemonte*" si apre con un errore di fondo. Non è vero che l'iniziativa [illegible] dei quartieri; anzi [illegible] che l'assessore Foppa [illegible] l'intenzione di scavalcarli, se vuole assegnare i finanziamenti e la gestione dell'iniziativa ad alcuni ben precisati "enti [illegible]" di suo gradimento.

«Noi sottoscritti Consiglieri Circoscrizionali del Quartiere Centro dei gruppi dc e pli abbiamo appreso la notizia solo dal giornale e, fattone oggetto di interrogazione urgente, ci siamo sentiti rispondere che non c'era stato neppure il tempo di una rapida consultazione: la comunicazione del Comune è arrivata in Quartiere il 14 maggio, mentre la prima gita pare dovesse assolutamente avvenire la domenica 20 maggio.

«In merito all'esclusione dei singoli Quartieri dalla realizzazione dell'iniziativa, ai criteri di scelta dei partecipanti o degli itinerari, e all'assegnazione globale dei fondi ad alcune associazioni di specifico orientamento politico, la Giunta del Consiglio di Quartiere si è rifiutata di dare risposta immediata, rinviando tutto alla prossima seduta. Cioè a dopo le elezioni.

«A questo punto, senza entrare nei dettagli di alcune incongruenze tecniche (ad esempio il numero di pullman messo a disposizione della cittadinanza, troppo modesto per poter parlare di "turismo di massa") il fine propagandistico è palese, e ci costringe a chiedere quanto meno che venga fornita alla cittadinanza una informazione corretta sulla procedura seguita».

Seguono 11 firme

Un lettore ci scrive:

«Ho letto nei giorni scorsi diversi articoli sull'aeroporto di Caselle, che, come ben si sa è la Cenerentola tra gli aeroporti italiani.

«Quel che più mi ha [illegible] è la cocciutaggine degli amministratori dei comuni di Caselle, S. Francesco al Campo e S. Maurizio i quali si ostinano da anni (vedere la "Stampa" del 20 marzo) a boicottare l'aeroporto sul quale gravita la città di Torino con le sue industrie ed oltre 1 milione di abitanti che devono servirsi di aeroporti di altre regioni.

«Attualmente, l'aeroporto di Caselle serve quasi esclusivamente per scuola guida dei piloti dell'Alitalia, infatti, da quasi due mesi un aereo di linea non fa altro che sorvolare la nostra città ed i comuni limitrofi con manovre di decollo ed atterraggio.

«A questo punto chiederei che un cronista intervistasse i sindaci dei comuni di Caselle, S. Maurizio e S. Francesco al Campo [illegible] se l'aereo che fa scuola guida non inquina non fa rumori ed è meno pericoloso di qualche volo di linea nazionale od internazionale che tolga la città dall'isolamento in cui si trova».

Domenico Mellano

Un gruppo di lettori ci scrive da Vercelli:

«Siamo un gruppo di piccoli commercianti di Vercelli, senza dipendenti. Vogliamo esporre nella presente il senso di disagio che le nuove norme fiscali comportano per noi, costringendoci ad una contabilità mostruosa, non proporzionata ai piccoli incassi che riusciamo a fare stretti nella morsa dei supermercati.

«Dobbiamo dipendere da commercialisti che ci costano sulle 400 mila lire all'anno, o da associazioni tipo Confesercenti o Associazione Commercianti, che ci costano più o meno lo stesso.

«Possibile che lo Stato non riesca a trovare un sistema forfettario (anche pagando qualcosa in più)? Un sistema che non faccia perdere tempo e non renda indispensabile la parcella del commercialista».

Seguono le firme

Sindacato di ps incontro in Regione

Si è svolto ieri pomeriggio, su richiesta del coordinamento del sindacato di polizia, un incontro tra la segreteria del sindacato e il presidente del Consiglio regionale Sanlorenzo per valutare e discutere l'applicazione pratica della legge approvata per dotare la polizia di 30 auto blindate, e la proposta per l'istituzione di un fondo di solidarietà con le vittime del terrorismo.

Sanlorenzo ha auspicato che la legge abbia un iter breve e che sia possibile la collaborazione con il Governo per conseguirne le mete rapidamente. Il coordinamento di polizia ha apprezzato «*la positiva iniziativa della Regione, che ha risposto ad esigenze reali, raggiungendo l'unità tra tutte le forze politiche*». Il coordinamento sottolinea, inoltre, che «*dopo le tante parole del Governo, la Regione ha compiuto questi primi atti concreti che serviranno da stimolo anche all'azione governativa*».

Si apre stamane il Miad

Quanti dolci al Valentino

Settecento espositori nella più importante rassegna italiana dell'industria alimentare - Molte le novità

Si apre questa mattina, a Torino Esposizioni, la quarta edizione del Miad (Mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria), la sola manifestazione italiana interamente dedicata ai dolci. Settecento espositori, provenienti da 18 Paesi, offriranno fino a mercoledì una panoramica completa di tutte le componenti merceologiche del settore: dalle materie prime ai macchinari, dai semilavorati ai prodotti finiti, dai cartonaggi e imballaggi agli articoli per regalo. Colori, profumi e tante idee per il rilancio di un'industria che dal '75, con l'incessante aumento dei costi, soffre di una crisi sempre più accentuata.

«Si è scelto Torino — dicono gli organizzatori — *per una ragione ben precisa: la città ha un'antica tradizione nel settore dolciario. Fu un torinese, Francesco Carletti, a importare, nel 1600, i primi semi della pianta di cacao. Tornava da un viaggio in Africa, Filippine e Cina. A quell'epoca "la cioccolata" veniva consumata solo in forma liquida e in Piemonte era in voga il "bicerin" di cioccolata calda*».

Da quando quella civettuola bevanda era in auge sono passati molti anni. Oggi il consumo pro capite di prodotti a base di cioccolato è nel nostro paese di kg 1,6 contro i dieci della Svizzera e i sette della Gran Bretagna, e i consumatori sembrano preferire altri alimenti. Eppure l'industria dolciaria produce annualmente una cifra d'affari superiore ai 1600 miliardi di lire. «*A questi risultati concorrono 250 unità produttive, che danno lavoro a circa 50.000 dipendenti*» dicono gli organizzatori della mostra.

«*Da sola, l'industria dolciaria* — secondo i dati del '77 — *ha raggiunto il 10 per cento del fatturato registrato da tutto il settore degli alimentari, con una produzione annua di oltre 6 milioni 600 mila quintali*».

Alla rassegna torinese, che rimarrà aperta fino al 30 maggio, sono presenti 700 aziende espositrici, il 77 per cento delle quali italiane.

Per la prima volta, una vasta esposizione di prodotti del Mezzogiorno, con ingredienti e forme caratteristiche di quelle terre. Le ditte siciliane offriranno confezioni in ceramica, con prodotti a base di mandorle e canditi; la Campania le gustose «pastiere», e dolci ripieni di ricotta. E così via.

L'ingresso alla rassegna è riservato ai soli operatori del settore che giungeranno, insieme a numerose delegazioni estere, da tutta Italia. Per loro c'è una novità in anteprima. Una speciale macchina confezionatrice che «vince» la muffa. Confeziona sotto vuoto panettoni e brioches, garantendone la freschezza anche per due anni.

m. mar.

Mostra di cani

Oggi e domenica circa 1000 cani di 280 razze diverse, alcune delle quali presentate per la prima volta al pubblico torinese, sfileranno nella tradizionale esposizione internazionale che, come ogni anno, si tiene presso la Palazzina reale di Stupinigi. La manifestazione che vedrà impegnati 14 giudici di varie nazioni nell'assegnazione dei premi e degli attestati, dedicherà la prima giornata alle razze da caccia: cani da ferma britannici, pointer e setter, levrieri, spaniels e retrievers, cocker inglesi ed americani, segugi italiani e stranieri. Sempre oggi avrà luogo anche una mostra speciale dedicata ai griffoni korthals.

Domani, giornata dei cani da pastore, da difesa e da utilità con tre esposizioni particolari per schnauzers, cani di Terranova, cani da montagna dei Pirenei e pastori tedeschi. I biglietti sono in vendita presso il salone de *La Stampa* in via Roma 80: ingresso gratuito (in occasione dell'Anno del fanciullo) a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo.

Parco Rignon, il quartiere generale del libero amore e della libera droga

Ai giardini con la siringa

Bambini di 4-5 anni sono costretti ad assistere a spettacoli che sarebbe più opportuno avvenissero tra quattro pareti - Tossicomani che si iniettano a turno eroina, sotto gli occhi di tutti - Le madri: «È uno sconcio, aiutateci a difendere i nostri figli»

Una ragazza si droga nei giardini di parco «Rignon»: una scena sempre più frequente

«*Guardate, guardate, c'è la siringa, ma fate attenzione a non toccarla, la mamma non vuole*». Con un'ombra di perplessità sui volti arrossati dalla corsa, tre bimbi si fermano accanto ad un cespuglio di Parco Rignon, ammoniti dal più grande tra loro. «*Stanno cercando cartocci di cerbottane, e guardi che cosa hanno trovato*» dice la madre, intenta a firmare con un gruppo di amiche una petizione contro drogati, teppisti, e contro il malcostume in generale di chi non rispetta il parco del quartiere. «*Tra le oasi verdi di Torino questa è forse la perla nera per inciviltà*» aggiungono le donne vicine, ricordando una catena di sottili violenze subite dalla popolazione nel parco.

L'irruenza di cani abbandonati senza guinzaglio ed i prati ridotti ad aridi campi da pallone sono considerati aspetti altrettanto gravi dell'abituale motorama di teppisti e del carosello di biciclette, che ha già procurato piccole vittime. Una testimonianza fra tutte, quella della signora Margherita Ferraris, che dice: «*Ci sono giorni in cui non si possono lasciare i bimbi per un istante: mia nipote, di otto anni, è già stata investita, riportando una frattura alla gamba. Se un tempo c'erano divieti eccessivi, oggi si può fare di tutto qua dentro*». Indica i cartelli in fase di sostituzione: i primi con un elenco di divieti, quelli nuovi con un generico invito: «*Il giardino non è solo tuo, è di tutti, difendilo*».

Ora i cittadini hanno deciso di difenderlo, cominciando una battaglia in prima linea contro l'inciviltà di chi non rispetta il parco ed i suoi frequentatori, dai piccoli agli anziani ospiti abituati ad incontrarsi nelle sale della palazzina sede delle attività di quartiere. È sotto accusa, innanzitutto. Vengono messi i gruppi di giovani che hanno fatto del parco e della sede d'incontro il proprio quartier generale: «*Con il loro arrivo* — dicono le madri in lotta — *Parco Rignon è diventato un covo di drogati e di estremisti politici che imbrattano i muri con scritte paurose, inneggianti al terrorismo. Da quando è stata chiusa la sede vicina occupata dai "Cangaceiros" sono arrivati tutti qui, portando lo scompiglio*».

C'è chi non permette più ai figli di frequentare la biblioteca della palazzina, molti anziani hanno rinunciato ad incontrarsi nelle sale dell'ultimo piano: «*Si vedono cose sconce, e si dice che fra quei ragazzi ci sono anche brigatisti rossi*» afferma un pensionato, certamente esagerando la portata «rivoluzionaria» dei giovani di Parco Rignon.

Quello che invece appare incontestabile è la violenza psicologica usata dai drogati nei confronti di tutti. «*Nei gabinetti vicini all'ingresso sembra d'essere alla mutua* — dice il custode Giovanni Elia, da 7 anni al Rignon — *con i due più "esperti", un ragazzo e una ragazza, che bucano gli amici già pronti a braccio scoperto. Tutti in fila, come alla catena di montaggio: in poco tempo i gabinetti sono stati intasati dalle siringhe usate per drogarsi*».

E quando viene il bel tempo, aggiunge una signora, l'operazione si fa tranquillamente all'aperto, con le siringhe allineate sopra il davanzale della finestra. «*Si bucano e fumano droga anche a due passi dai bambini, sotto gli occhi dei nostri figli, senza rispetto per la loro ingenuità*» — sbotta esasperata un'altra donna — *Oggi alle quattro ne ho rimproverato un gruppo intento a lavare le siringhe alla fontana: mi hanno risposto con parolacce e gesti osceni. Anche i vigili, dopo alcuni episodi in cui hanno dovuto chiamare di rinforzo la polizia, preferiscono girare alla larga perché temono questa gente*».

E quando cala la notte Parco Rignon diventa dominio incontrastato dei gruppi sotto accusa, nonostante i controlli affidati ai vigili dell'Argus. «*Si fanno chiudere dentro dopo il segnale di chiusura* — ammette il custode — *oppure scavalcano il muro, per bivaccare tutta la notte drogandosi e facendo l'amore. Al mattino è un tappeto di siringhe, bottiglie, lattine e oggetti di gomma non troppo igienici per le mani dei bimbi che vengono qui a giocare. Perciò le madri hanno deciso di sottoscrivere una petizione e di protestare con cartelli appesi alle piante*». Una petizione — si dice nel foglio — raccolta tra mogli di operai che non possono permettersi un giardino privato «*e non avendo conoscenze altolocate si appellano all'opinione pubblica per vedere di risolvere quanto umanamente possibile*».

Non si chiede repressione, ma tutela di un rapporto di convivenza. «*Ho parlato più volte con quei ragazzi* — sottolinea Giovanni Elia — *ascoltando le loro idee. Loro chiedono spazio, noi chiediamo che non lascino in giro robaccia, che non sporchino e rispettino i giardini, con la gente che li frequenta*». Nessun attacco, dunque, al loro tipo di vita: «*Le tesi politiche o la scelta dell'eroina non ci interessano, perché la salute è la loro* — dice la gente di S. Rita — *ma il malcostume deve cessare. La libertà di ogni individuo finisce dove comincia la libertà degli altri*».

Roberto Reale

In piazza Sabotino e a Carmagnola le due principali manifestazioni

Quasi duecentomila lavoratori Fiat hanno scioperato per il contratto

Davanti a tutti gli stabilimenti picchetti di operai hanno impedito l'ingresso in azienda. Ieri si è tenuta anche «la giornata di lotta per il fisco»: ha parlato Cesare Delpiano

Intensa giornata sindacale, ieri, con il blocco quasi totale della Fiat ed oltre 140 consigli di fabbrica in piazza per dimostrare contro le evasioni fiscali.

Lo sciopero, che ha interessato quasi duecentomila lavoratori (il sindacato segnala un'adesione del 90-100 per cento, confermata dall'azienda) è stato programmato dalla Federazione metalmeccanici sommando tre ore di fermata per la vertenza di gruppo ad altre quattro del «pacchetto contrattuale». Davanti a tutti gli stabilimenti sono stati effettuati picchettaggi per impedire l'ingresso in azienda.

L'inasprimento della lotta (picchetti erano stati fatti nei giorni scorsi all'OM di Brescia e alla Lancia di Bolzano, dove però il pretore, accogliendo il ricorso della Fiat, aveva ordinato lo sgombero dei cancelli) vuole essere una pressione per ottenere risposte più precise dall'azienda accusata di fornire «*informazioni scarne e inesatte*» su investimenti, occupazione, riequilibrio Nord-Sud.

La fermata alla Fiat è stata quasi ovunque di otto ore (3 alle Fonderie e alle Ferriere) e i manifestanti sono confluiti a Carmagnola, dove ha parlato Canapè per la federazione Cgil, Cisl, Uil, e in piazza Sabotino. Di qui è partito un corteo che si è diretto in corso Bolzano, davanti agli uffici finanziari per partecipare alla «giornata di lotta per il fisco».

La posizione e le proposte del sindacato unitario sono state illustrate dal segretario nazionale Cesare Delpiano che ha sollecitato una svolta reale nel sistema fiscale italiano. «*Vogliamo conquistare un risultato diverso. A pagare non devono essere solo e sempre i lavoratori dipendenti. Paghino il giusto anche i padroni, i commercianti, i professionisti, i grandi agricoltori che evadono bellamente le tasse usando tutti i trucchi suggeriti dai loro esperti in materia. Questi trucchi sono furti alla società*».

«*Noi sosteniamo* — ha concluso — *che rubare al singolo è sbagliato, ma sosteniamo anche che rubare alla società è un atto delinquenziale più grave. Chi lo compie deve andare in galera*».

FLM — Dura protesta per un episodio avvenuto giovedì sera in piazza Castello, dove un centinaio di lavoratori e delegati si era radunato in attesa di partire per Cassino, Termoli e Avellino dove ieri si sono svolte manifestazioni nell'ambito della vertenza Fiat.

«*Una pazzella dei carabinieri, dopo essere passata ad alta velocità senza i segnali d'emergenza si è arrestata e da essa sono scesi* — dice una nota della Flm — *alcuni militi che hanno sparato raffiche di mitra in aria. Solo il senso di responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali presenti ha evitato gravi incidenti*». Denunciando il fatto, la federazione metalmeccanici sollecita «*plausibili spiegazioni*» dagli organi responsabili.

FERROVIE STATO — I dipendenti delle ditte appaltatrici hanno scioperato ieri per 24 ore in tutto il Paese per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Analoga astensione dal lavoro, con le stesse modalità, è prevista per lunedì.

COLOMBINO — Il pretore Fulvio Rossi ha condannato nei giorni scorsi l'azienda di calzature per «attività antisindacale», e le ha ordinato di «*riconoscere i rappresentanti eletti dai lavoratori e nominati dalle organizzazioni sindacali*».

Anche la Regione punta al risparmio d'energia

Risparmio energetico, argomento di grandissima attualità. In Regione hanno già presentato una proposta di legge i liberali, i democristiani hanno, con una lettera al presidente Viglione, espresso alcuni punti su cui presenteranno prossimamente una proposta. Ora la giunta regionale ha incaricato la società Ses di elaborare uno studio riguardante il risparmio energetico per usi termici negli edifici scolastici e di abitazione.

La Ses è una società costituita dalla Fiat ed opera nel campo dei sistemi energetici finalizzati alla conservazione dell'energia e all'uso delle energie rinnovabili: solare, eolica, piccoli salti idrici. Tra le sue ultime realizzazioni è il progetto dell'impianto solare con collettori sotto vuoto per la scuola di Montalto Dora che viene costruito con fondi regionali.

Scopo dell'incarico affidato alla Ses: limitare gli sprechi nei procedimenti in uso e utilizzare con la massima efficienza l'energia primaria attraverso l'impiego di procedimenti nuovi. Dovrà essere portato a termine entro la fine dell'anno e dovrà contenere anche indicazioni «*per migliorare l'efficienza degli impianti di riscaldamento, per la coibentazione delle strutture di tamponamento e per la gestione ottimale degli impianti*».

Infine dovrà dare indicazioni relative alle «*possibili integrazioni degli impianti termici tradizionali con sistemi di energia rinnovabile e a produzione combinata*».

Giurati popolari

Rifiutarono l'incarico

Sono stati assolti dal pretore i due giudici popolari che avevano rifiutato l'incarico il 9 gennaio scorso, quando la corte d'assise stava formando la giuria popolare per processare i brigatisti rossi.

Pietro Rocca, 39 anni, operaio della Sip di Collegno, corso Francia 307 e Vanna Gamba, 28 anni, via Martorelli 11, sono comparsi ieri mattina davanti al giudice Casalbore, accusati di «rifiuto di atti dovuti».

Vanna Gamba si è difesa: «*Mio marito è negli Stati Uniti tutto l'anno per lavoro (è impiegato alla Fiat). Ho due bambini piccoli e nessun parente. Tutto il peso della famiglia ricade sulle mie spalle e ho creduto di poter rifiutare l'incarico*».

Altrettanto ha sostenuto Pietro Rocca: «*Sono impiegato alla Sip e anche mia moglie lavora. Abbiamo un bambino piccolo e ci arrangiamo come possiamo per mandare avanti la famiglia. Molti prima di me avevano rifiutato l'incarico accampando scuse certamente meno valide delle mie*».

Il difensore di entrambi, Gianaria, ha sottolineato l'assoluta buona fede dei due imputati e il pretore li ha assolti.

Festa in strada

Il Consiglio circoscrizionale «Barriera di Milano», insieme al distretto Scolastico n. 18, ha promosso una «*Festa in strada*», in occasione delle celebrazioni per l'Anno internazionale del fanciullo, in programma per oggi al Parco Sempione.

Parteciperanno tutti i ragazzi delle scuole medie ed elementari

Stratorino, controllate i pettorali secondo elenco dei numeri premiati

I concorrenti segnalati dovranno presentarsi al Salone de La Stampa in via Roma (stamane e lunedì) per ritirare l'omaggio

Proseguiamo la pubblicazione dell'elenco dei numeri di pettorale della Stratorino, cui è stato abbinato un dono. Gli assegnatari potranno ritirarlo in mattinata e nella giornata di lunedì, presentandosi col pettorale nel salone della Stampa, in via Roma 80. Quelli che seguono si aggiungono ai primi 450 numeri pubblicati ieri:

2203 2206 2209 2211 2212 2214 2224 2227 2232 2239 2240 2242 2245 2249 2254 2258 2261 2263 2268 [illegible] 2273 2278 [illegible] 2287 2288 2290 2300 2350 2352 2356 2357 2359 2369 2373 2401 2407 2412 2419 2420 2422 2425 2429 2434 2441 2442 2446 2450 2458 2459 2464 2470 2472 2477 2480 2482 2504 2510 2518 2519 2523 2524 2528 2529 2533 2530 2543 2547 2550 2552 2553 2555 2559 2564 2569 2572 2583 2590 2591 2593 2596 2600 2605 2613 2614 2617 2619 2628 2635 2637 2643 2654 [illegible] 2669 2673 2675 2679 2686 2688 2693 2698 2701 2703 2706 2710 2715 2718 2724 2725 2730 2732 2737 2740.

2751 2763 2767 2769 2770 2777 2783 2789 2793 2797 2804 2807 2818 2823 2827 2831 2839 2843 2847 2852 2858 2860 2863 2866 2869 2874 2882 2887 2888 2894 2900 2903 [illegible] 2917 2921 2925 2930 2934 2937 2939 2940 2946 2953 2963 2968 2970 2973 2977 2981 2986 2990 2996 3002 3001 3004 3010 3016 3025 3028 3033 3038 3040 3047 3053 3054 3056 3059 3065 3071 3073 3079 3081 3097 3105 3100 3115 3122 3130 3131 3133 3134 3138 3144 3147 3149 3162 3165 3169 3174 3178 3181 3183 3184 3186 3190 3199 3204 3211 3212 3214 3217 3221 3226 3230 3233 3236 3237 3239 3242 3247 3254 3264.

3270 3273 3279 3288 3291 3293 3294 3300 3306 3309 3314 3321 3323 3324 3327 3331 3337 3340 3345 3349 3348 3352 3366 3373 3374 3379 3383 3392 3395 3397 3398 3400 [illegible] 3410 3413 3419 3425 3426 3428 3431 3435 3440 3447 3449 3452 3458 3462 3465 3468 3473 3483 3486 3490 3496 [illegible] 3502 3504 3509 3515 3518 3522 3531 3532 3554 3556 3557 3567 3569 3573 3575 3588 3590 3597 3599 3600 3601 3605 3608 3610 3615 3619 3623 3625 3628 3630 3634 3639 3641 3649 3653 3655 3661 3664 3668 3673 3679 3680 [illegible] 3685 3687 3690 3694 3697 3700 3702 3703 3707 3711 3715 3737 3739 3745.

3749 3754 3756 3761 3767 3772 3773 3776 3779 3782 3786 3793 3794 3799 3802 3804 3808 3812 3816 3819 3823 3826 3828 3833 3835 3839 3840 3844 3851 3854 3858 3859 3861 3864 3866 3869 3871 3874 3876 3881 3883 3887 3889 3893 3895 3897 3899 3900 3908 3918 3923 3925 3927 3932 3937 3942 3945 3948 3954 3955 3958 3961 3963 3968 3971 3974 [illegible] 3983 3985 3988 3989 3990 3993 [illegible] 3998 4000 4002 4005 4008 4010 4013 4015 4018 4019 4021 4023 4025 4027 4031 4043 4061 [illegible] 4087 4090 4094 4098 4100 4112 4114 4118 4121 4132 4139 4140 4155 4159 4164 4167 4169 4171 4173 4176. *(continua)*

Tutti al Valentino

Oggi, ore 14,30, al salone Morandi di Torino Esposizioni, incomincerà la «due giorni» di «*Il Valentino ai ragazzi*», organizzata dal quartiere San Salvario in occasione dell'Anno internazionale del fanciullo. Sono in programma spettacoli per i giovani, mostre, giochi, lotterie.

La manifestazione proseguirà domani a partire dalle 9,30 con corse campestri, nei sacchi, e con la maratona riservata ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni. A tutti i partecipanti il Consiglio di quartiere offrirà una medaglia ricordo.

Bimbo e quartiere

Il centro d'incontro «Mirafiori Nord» di corso Siracusa 225 organizza per oggi alle 9.30 ed alle 15 nell'isola pedonale di piazza Dante Livio Bianco, una giornata dedicata «al bambino e al suo quartiere», nell'ambito delle iniziative promosse dal consiglio di circoscrizione per l'Anno internazionale del fanciullo. Durante tutta la giornata esposizione del tunnel dedicato ai problemi del bimbo.

Piano per nuove scuole spesa di cento miliardi

Presentato ieri dagli assessori - Entro il '79 verranno creati in città 7870 posti-alunno

Gli assessori comunali Vindigni, Dolino e Rossi hanno illustrato ieri il piano di apertura delle nuove scuole nel '79. Entro l'anno saranno creati nella città 7870 nuovi posti-alunno così suddivisi: 690 nei nidi, 780 nelle materne, 5550 nell'obbligo, 850 nelle superiori.

Le sedi pronte al 30 settembre saranno in corso Svizzera, via Cecchi, via De Panis, via Tornazza, via Giolitti, via Gioberti, via Rondissone, via Servais, via Cottolengo. Entro il 31 dicembre funzioneranno invece le seguenti nuove sedi: via Valdellatorre, via Castelgomberto, via Chiesa, via Casana-Montepasubio, via Alassio, via Carrera, via Tronzano.

Tra i nuovi edifici, recupero di stabili e manutenzione, il Comune avrà investito a piano edilizio ultimato oltre 100 miliardi.

Le innovazioni riguardano non soltanto gli edifici in quanto «contenitori», ma la qualità degli edifici stessi. Essi sono organizzati in modo da avere spazi per i laboratori, per i giochi, per la refezione.

Per quanto riguarda i servizi dal prossimo anno si prevede una serie di innovazioni: personale addetto alla refezione che si pensa di trasformare da monorazione a plurirazione, nuova organizzazione per l'igiene.

Corteo di liceali contro maturità

Circa 2000 liceali hanno contestato ieri con un corteo e una manifestazione davanti al Provveditorato agli Studi l'esame di maturità. In particolare hanno protestato contro la decisione del ministero della Pubblica Istruzione di comunicare la seconda materia della prova orale solo 24 ore prima dell'interrogazione.

In un comunicato (non privo di errori di ortografia) diffuso ieri dal coordinamento degli studenti medi, è stato scritto: «*Crediamo che i fini "egualitari" con i quali il ministero alla P.I. Spadolini ha motivato il proprio provvedimento non rappresentino che la copertura ad una precisa volontà politica che ha un solo scopo ed ottiene un solo effetto: rendere più duro e selettivo un tipo di esame estremamente formale come quello di maturità*».

Una delegazione di studenti è stata quindi ricevuta in Provveditorato dove ha chiesto di poter incontrare questa mattina il ministro al suo arrivo a Torino. «*Vogliamo* — ha detto — *che metta immediatamente una circolare di delucidazioni*».

Allarme a Vigone per un episodio ancora da chiarire

Assaltano a colpi di lupara una caserma: due arrestati

Gli sparatori bloccati dopo una battuta nella campagna - Non dovrebbe trattarsi di azione politica, ma di vendetta: così sostengono i presunti autori

Aldo Turina e Riccardo Selvatico: «E' una vendetta contro i carabinieri»

Paura, l'altra sera, a Vigone, quando sono stati esplosi alcuni colpi di lupara contro la caserma dei carabinieri. A lungo s'è temuto un attentato. La sparatoria ricordava da vicino il violento rituale inventato dai terroristi: detonazioni nel buio, per chiamare all'esterno i militari di servizio, poi l'esplosione di una bomba a tempo. E' accaduto a Torino e in numerosi centri della cintura. Ogni volta s'è sfiorata la tragedia. Solo il caso ha voluto che non ci fossero vittime e che l'assalto portato ai carabinieri avesse come risultato ultimo soltanto danni alle caserme. L'episodio dell'altra sera s'è ridimensionato. Avrebbero sparato due giovani per «vendicare» una denuncia. Sono stati arrestati dopo una battuta nella campagna.

Erano da poco passate le 23 di giovedì quando davanti alla caserma dei carabinieri di Vigone, in via Foscolo, è passata a fari spenti una 850 con due persone a bordo. D'improvviso, gli spari, va in frantumi l'insegna luminosa sopra l'uscio della caserma. Un carabiniere esce, vede l'auto, spara in aria. Da una porta laterale s'affaccia il maresciallo Diana. L'850 gli passa davanti, il profilo d'uno dei passeggeri gli è famigliare. Incomincia la battuta a cui prendono parte anche i carabinieri del nucleo operativo di Pinerolo.

La caccia è movimentata e lunga. Verso le 2 di ieri la vettura inseguita viene bloccata presso Piscina. I passeggeri — Aldo Turina e Riccardo Selvatico, ventunenni, entrambi del posto — sono stati arrestati. «Volevamo vendicarci», hanno detto. Nel vano motore dell'auto è stato trovato un fucile calibro 12 a canne mozze. I due ieri mattina sono stati sentiti dal col. Schettino del nucleo antiterrorismo di Torino.

Rene artificiale donato dall'Ana

Il gruppo Ana di Chieri donerà un rene artificiale all'ospedale maggiore. Così gli alpini festeggeranno il 55° anniversario della fondazione. Per raccogliere i nove milioni necessari, verrà organizzata una serie di manifestazioni. Il 17 giugno corsa podistica «Corriamo con gli alpini» di tredici chilometri non competitiva patrocinata dalla Cassa di Risparmio di Torino con partenza da Porta Garibaldi. Il 22 luglio una gita sociale a Cervasca e Boves; il 2 settembre grande gara bocciofila; il 16 settembre festa alpina.

Militare del genio ferrovieri

Chivasso: soldato muore in stazione

La vittima aveva 21 anni - Rimasto folgorato mentre controllava alcuni carri

Salvatore Marchese, 21 anni

Un militare del genio ferrovieri è morto folgorato mentre nella stazione di Chivasso stava procedendo al controllo di carri merci. E' Salvatore Marchese, 21 anni, da Modica, (Ragusa), di stanza presso la caserma «Giordana» di Chivasso per il normale periodo di ferma. Questa compagnia di genieri gestisce la linea ferroviaria Chivasso - Aosta.

Alle 2.30 della notte scorsa con il commilitone Agostino Di Rocco, 22 anni, stava controllando la regolarità della piombatura di alcuni carri cisterna in sosta nella stazione. Pare che per ispezionare il bocchettone di uno di questi il Marchese sia salito sulla sommità del carro: è così venuto a trovarsi con la testa a meno di mezzo metro dai cavi della linea aerea ad alta tensione. E' probabile che muovendosi il geniere abbia sfiorato il cavo di alimentazione oppure sia stato attirato dalla corrente a tremila volt; sta di fatto che il Marchese è rimasto investito da una scarica che lo ha folgorato lanciandolo al suolo. Il suo compagno ha dato l'allarme ma quando sono giunti i primi soccorritori non hanno potuto far altro che constatare il decesso del giovane.

E' stata aperta una inchiesta ma le autorità preposte a questa ancora non hanno potuto avere una minuziosa versione sull'accaduto da parte del Di Rocco il quale benché sia rimasto illeso ancora si trova in stato di choc.

Volpiano: camion uccide operaio

★ Un operaio è stato schiacciato da un automezzo in retromarcia. E' Baldassarre Guarnaccia di 32 anni, originario di Tunisi; abitava in via Cottolengo 1. Dipendente della ditta Cobral (commercio metalli non ferrosi), di via Trofarello 13, ieri pomeriggio è andato, con un autocarro, a portare del materiale alla fonderia Rametal, di via Torino 10, a Volpiano. Dopo aver preso accordi con il guidatore di un'autogrù — Bruno Melia, 33 anni, strada Lanzo 157 — per le operazioni di scarico, senza pensare al pericolo, si è chinato per raccogliere qualcosa da terra. Proprio in quel momento il pesante veicolo ha fatto retromarcia: le ruote posteriori di destra lo hanno travolto. Alle grida dei presenti, il Melia ha bloccato i freni, ma ormai non c'era più niente da fare: per liberare il corpo del Guarnaccia si è dovuto spostare in avanti l'autogrù. Lo sventurato dava ancora deboli segni di vita; inutile, tuttavia, la disperata corsa a Torino, all'astanteria Martini, dove è giunto cadavere per schiacciamento del torace.

★ I ladri, dopo aver forzato la porta d'ingresso dell'alloggio dell'impiegato Mario Berti, 33 anni, via Trento 16, a Settimo, si sono impadroniti di denaro e preziosi per un valore di circa quattro milioni.

★ Arrestati dai carabinieri di Ciriè Franco Raffo, 19 anni, corso Matteotti 96, Marco Nioi, via Remmert 21, Luigi Celli, 19 anni, via Roma 54. Tentavano di rubare la Mini Minor del pensionato Giovanni Pellegrini.

★ Rapina a San Carlo Canavese. Un giovane mascherato è entrato nel negozio di alimentari-tabaccheria di Angelo De Maria, 54 anni, piazza Libertà 1, e l'ha costretto a consegnare l'incasso della giornata: 150 mila lire.

Dibattito a Pinerolo

Rimarremo senza boschi

«La forestazione delle Alpi con particolare riferimento alla Val Chisone» è stato il tema di una relazione che l'ispettore forestale Maggiorino Passet Gros ha tenuto al Rotary Club di Pinerolo. Sottolineata l'importanza del bosco, che s'inquadra in un ecosistema di cui l'uomo è il fulcro, il relatore ha fornito dati preoccupanti per il nostro patrimonio boschivo residuo. *«L'Italia, che ha avuto un patrimonio enorme più esistente all'epoca dei romani, spende oggi cinque miliardi al giorno per l'importazione del legname* — ha detto — *e non è certo consolante che nessuno dei Nove Paesi della Cee abbia legname a sufficienza. Fra non molto la scarsità di legname sarà un problema dell'umanità forse più grave di quello del petrolio».*

La tutela del patrimonio forestale è passata per delega dallo Stato alle Regioni che debbono gestire il territorio predisponendo i piani dei parchi e delle riserve naturali. E' recente la notizia che la Regione Piemonte aveva deliberato la tutela a parco pubblico delle Alte Valli Chisone e Germanasca, di grande interesse paesaggistico, economico e sociale, ma è ancora più recente la presa di posizione dei valligiani che si sentono defraudati di un loro diritto con il divieto della caccia, del taglio delle piante e della costruzione delle strade. Pare che la Regione, di fronte alla contestazione di una rappresentanza delle popolazioni abbia deciso di soprassedere all'istituzione del parco naturale delle Alti Valli Chisone e Germanasca.

CARMAGNOLA — Alcuni agricoltori carmagnolesi si sono mobilitati, in questi giorni, per una iniziativa di sapore ecologico: muniti di attrezzi e di molta buona volontà, hanno ripulito due ampie zone ridotte a maleodoranti discariche abusive di rifiuti.

Le indagini dei carabinieri sull'aggressione dell'altra sera ad Altessano

L'uomo trovato crivellato di colpi punito perché ha parlato troppo?

Il feritore, bloccato nella sua abitazione, è il fratello di uno degli uomini finiti in carcere dopo l'arresto di Bernardo Arabia - Ieri i medici gli hanno estratto tre dei cinque proiettili

Liberato Petrillo, arrestato dai carabinieri - Bernardo Arabia

Sabato era appena uscito di galera, ma lui lo stava già cercando. Liberato Petrillo, 23 anni, l'altra sera, finalmente, ha concluso la sua «caccia». Ha visto il «nemico» attraverso la porta a vetri del bar che abitualmente il suo uomo frequenta ad Altessano, in piazza Costituente, ha preso la testa, spalancata la vetrata e, fatti pochi passi verso il bancone, gli ha scaricato addosso il revolver.

Bernardo Arabia, 27 anni, la vittima, ha cercato inutilmente di sfuggire alle pallottole: si è lanciato sotto il tavolo del biliardo, ma è stato raggiunto da 5 colpi. Ferito trascinandosi sulle braccia, è riuscito a raggiungere lo scantinato del bar, mettendosi in salvo. Alcuni amici l'hanno caricato su una macchina e, dopo pochi minuti, l'hanno scaricato dinanzi al pronto soccorso del Maria Vittoria. Tre pallottole l'hanno colpito all'addome, al torace e alla coscia sinistra, altre due gli hanno attraversato il braccio.

I carabinieri di Venaria, poche ore dopo l'agguato, hanno individuato ed arrestato lo sparatore, riconosciuto da tutti gli avventori del bar presenti al momento della sparatoria. *«Peccato, avrei dovuto portarmi altre pallottole* — ha detto il Petrillo al brigadiere Di Mauro andato ad arrestarlo a casa, in via Mensa 4 —. *Ho sbagliato».* Si è conclusa così, nel sangue una vendetta che trova origine nell'ambiente della malavita di Venaria.

L'Arabia sarebbe uno dei capi. Alcuni mesi fa era finito in galera assieme ad altre 4 persone per alcune estorsioni tentate ai danni di tre industriali torinesi e ad un orafo di Valenza, per una cifra complessiva che supera il mezzo miliardo. Dopo di lui, altre cinque persone erano state arrestate per gli stessi motivi. Fra loro c'era Gerardo Petrillo, 21 anni, fratello dello sparatore. Forse è da ricercarsi proprio in questo arresto la causa che ha spinto Liberato Petrillo a sparare a Bernardo Arabia che, quando beve, e succede spesso, *«parla troppo».* Al ferito, operato ieri mattina al Maria Vittoria, sono state estratte tre pallottole ma la prognosi dei medici rimane riservata.

★ Candida Cafagna, 20 anni, Moncalieri, via Tetti Piatti 17, è grave per le ferite riportate in un incidente stradale; in strada Revigliasco, è stata urtata da una 124, guidata da Giovanni Battista Manzone, 51 anni, Moncalieri, strada Genova 281. Lo stesso investitore l'ha subito portata all'ospedale Santa Croce; dopo i primi soccorsi è stata trasferita alle Molinette. I medici avendole riscontrato trauma cranico, toracico e addominale, l'hanno ricoverata con riserva di prognosi.

Geometra nei guai per il bollo auto

Il geom. Bruno Pinchetti, 34 anni, S. Pietro Val Lemina, via Giovanni XXIII 10, è stato denunciato dai carabinieri per falso in certificazione amministrativa ed è stato deferito all'autorità giudiziaria. Sulla Toyota Diesel del professionista i carabinieri hanno riscontrato il bollo di circolazione contraffatto. Il Pinchetti avrebbe ammesso di aver alterato in 610 mila lire il versamento che aveva eseguito pagando 6 mila lire all'ufficio postale. Oltre al processo che dovrà subire pagherà una contravvenzione di alcuni milioni.

★ Trecento pneumatici (valore, 4 milioni) sono stati rubati a un gommista di Villastellone, Eugenio Costabile, di 28 anni, nativo di Roggiano Gravina (Cosenza), residente a Santena, via Cavaglià 28.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

TELE Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Similes; 11 film; 12,45 film; 14,30 D come donna; 15,50 film; 17,30 telefilm; 18 Boomerang; 19,30 notiziario; 19,45 Domani: calcio naturalmente; 20 telefilm serie Kildare; 21,15 Gli amici di Luciano; 22 **«Donne, oro e maracas»**; 24 Quel quarto d'ora in più; 0,15 film.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 13,30 Matilde Di Pietrantonio candidata al Senato; 16,30 Giochi di società; 18 La voce degli elettori; 19 L'informatore; 19,15 Editoriale dell'on. Costamagna; 19,45 Problemi popolari; 20,15 Candidati psdi: Amendola e Saba; 21,15 **«L'ultima speranza»**.

Tele Monte Bianco (32 Uhf) — 16,30 **«Intrigo a Parigi»**; 19 Speciale casa; 19,20 Music show; 20 **«La vita è meravigliosa»**; 21,30 Beatles oggi; 22 notiziario dell'automobile; 22,30 **«Avventure in città»**.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 **«L'uomo di Marsiglia»**; 8,30 **«Dudù maggiolino tutto gas»**; 10 **«Commandos in Vietnam»**; 11,30 Musicanova; 12 Mariannini e l'etere; 12,15 **«Un giorno a New York»**; 14 cartoni animati; 14,45 Vinovo corre; 18,15 Faccia a faccia: Didò-Pininfarina; 18,45 Maxivetrina; 19,15 Grp flash; 19,40 Spazio elettorale; 20,30 **«Spie contro il mondo»**; 22,15 Caccia al rumore; 22,30 Io, io, io e... lui; 23,35 Boxe: Righetti-Peralta; 1 film; 2,30 **«Tarzo»**; 4 **«L'uomo di Marsiglia»**; 5,30 **«Dudù maggiolino tutto gas»**.

Televisione commerciale (44 Uhf) — 13 **«Operazione mistero»**; 16,50 **«Hotel Adlon»**; 19 In diretta dallo studio: il coro «La Doccia»; 19,30 notizie; 19,45 Di che segno sei?; 21 **«L'albero di Natale»**; 22,35 Interpretatelo voi; 23,35 **«Geronimo»**.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 13 **«Operazione love»**; 17,31 **«I falchi di Rangoon»**; 19 Tribuna elettorale; 19,30 Cristianesimo oggi; 20,30 **«El desperado»**; 22 Tribuna elettorale con on. Arnaud; 22,10 Star parade; 23,10 telefilm; 23,40 **«America di notte»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; 8 **«Furia del Kiber»**; 10 Portami tante rose; 11 **«Buco nella parete»**; 14 **«L'intreccio»**; 16 Quale cinema; 17 **«Operazione Golden Car»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,20 Spazio elezioni; 19,35 e 23,45 Videonotizie; 20 **«La ragazza di campagna»**; 22 documenti; 1 Spazio elezioni; 3 e 5 relax; 3,30 **«Il boia»**; 5,30 **«Anch'io sono una donna»**.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 **«L'alba del grande giorno»**; 11,30 Ricette; 12 telefilm; 13 **«Il segno di Zorro»**; 14,30 Altomare; 15 Stars on ice; 15,30 **«Dracula il vampiro»**; 17,30 **«Marinai a terra»**; 19 Ragazzi avventurosi; 20 **«La voce dell'uragano»**; 21,30 telefilm; 22 **«La spada di Robin Hood»**; 23,30 Natura ambiente; 24 **«Stazione di servizio»**.

Tele Torino International (61 Uhf) — 12 Snack; 13 **«Lumiere»** col.; 17 Zecchino d'oro; 18,48 Superclassifica show; 19,35 Speciale casa; 20 Teletrantorinointernational; 20,30 Filmusica; 21 Risposte brevi per favore; 21,35 Cinema formato ridotto; 22 **«Se i morti uccidono ancora»** col. — 0,30 **«Il testimone»**.

Brandizzo, sono in pericolo le case lungo la ferrovia

Gli abitanti di un gruppo di edifici a ridosso della linea ferroviaria che attraversa il centro di Brandizzo devono pensare a una nuova casa: quelle che occupano ora saranno abbattute per consentire il quadruplicamento dei binari. Il problema è stato sollevato in questi giorni poiché la direzione compartimentale delle Ferrovie ha chiesto all'amministrazione comunale di fissare sul piano regolatore, che sarà discusso fra due mesi, le «aree di rispetto» della linea, per permettere l'ampliamento a Nord della ferrovia.

I lavori interessano una decina di case a un piano e un palazzo per un totale di circa cento alloggi. Dice l'ing. Ballatore, capo ufficio lavori della direzione compartimentale: *«Edifici in zone critiche lungo i binari esistono in tutti i paesi in cui la ferrovia taglia in due il centro; a Brandizzo, forse, il problema si è presentato in forme più accentuate. Il Comune ci ha proposto due alternative: quella di compiere una deviazione in prossimità del centro abitato e quella di creare una linea sopraelevata che rispetti le costruzioni esistenti. Le riteniamo entrambe irrealizzabili per ragioni di opportunità tecnica e di contenimento dei costi».*

L'abbattimento delle case appare dunque inevitabile. Si aggiungerà inoltre un problema di viabilità in quanto dovrebbe essere soppressa l'arteria stradale che da Brandizzo porta a Volpiano costeggiando per un tratto i binari. *«Mancando ancora il progetto dei lavori* — dice l'assessore Avataneo — *non abbiamo gli elementi necessari per stabilire esattamente la "zona di rispetto" che dovrebbe estendersi per un chilometro circa in lunghezza e per venti metri in larghezza. Ci chiediamo però se i lavori di ampliamento inizieranno effettivamente entro il termine quinquennale di validità di questo piano regolatore: non vorremmo infatti compiere degli studi ed operare delle scelte che rischierebbero poi di rivelarsi inutili».*

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi: San Filippo. Domani: Ascensione del Signore. Sant'Agostino.

FONT — L'amministrazione comunale sta prendendo in esame la possibilità della costituzione di un corpo volontario di vigili del fuoco. A tale scopo nei prossimi giorni fissera una riunione con la partecipazione di due ispettori regionali delle Foreste, il dott. Salsotto e il dott. Bovio.

SETTIMO — Si apre oggi, nella scuola elementare di viale Piave, una mostra di disegni dei ragazzi sul tema: «Come vorrei che fosse la mia città». I lavori saranno posti in vendita e il ricavato andrà al Fondo mondiale dell'Unicef per l'infanzia.

Film di Cannes sotto il segno della violenza

Cannibali e apocalisse nel cinema del massacro

Jane Fonda e Michael Douglas: una apocalisse atomica

CANNES — La famiglia, e immagini di orrore che rimandano al tema culturale più in voga, l'apocalisse: appena concluso con trionfo del cinema americano e tedesco, il Festival di Cannes ha rivelato alcune persone, confermato alcune tendenze. Una scoperta è Sally Field, attrice ricca di quella energia inquieta e combattiva che, inaugurata da Alexandra Kluge in *Lavori occasionali di una schiava*, adottata pure da Jane Fonda, è ormai la maniera delle interpreti di personaggi femminili contemporanei. Una scoperta è Terence Malick, autore de *I giorni del cielo*, 34 anni, nato in una famiglia contadina dell'Illinois, ex giornalista per «Life», «Newsweek» e per il «Newyorker», ex professore di filosofia, debuttante regista nel 1974 con *Badlands*, capace di rovesciare con sguardo lucido e glaciale l'epica rurale del suo paese.

Altre scoperte. Il cinema si riconcilia con la letteratura, la maggior parte dei film del Festival erano basati su opere teatrali o romanzi. Il cinema alternativo non è più, nulla distingueva i film presentati ufficialmente da quelli proiettati nelle altre rassegne, che servono ormai ad arricchire anziché a smentire l'istituzione. Il cinema cambia, torna a rivolgersi agli occhi più che alla ragione, all'emozione più che al realismo, all'etica più che alla psicologia, e utilizza nuovi mezzi tecnici per esprimere antichi fantasmi collettivi.

Mai si erano visti così tanti film evocanti un universo di crudeltà, atrocità e tirannia. In *Apocalypse now*, inermi massacrati nel ricetto dello spavento e teste umane mozzate allineate sugli altari del fanatismo esotico. In *Caniche*, fratello e sorella che mangiano carne di cani, si amano come cani, si sbranano a morte come cani. Ne *La rabbia*, conigli torturati e squartati, gatti bruciati vivi. In *Rapsodia ungherese* e *Cronaca di un industriale*, la stupidità suicida della roulette russa, già protagonista de *Il cacciatore*, e ormai troppo frequente per non apparire simbolica.

In *Los sobrevivientes*, padre e figli cannibali che mangiano educatamente, con forchetta e coltello, una parente arrostita dal fulmine e poi cucinata in spezzatino. Ne *L'occupazione in ventisei immagini*, gente massacrata a mazzate in testa o uccisa con un grosso chiodo conficcato nella fronte a martellate, occhi strappati dalle orbite e seni tagliati via con il coltello.

In *Wise blood*, un uomo che si autoacceca mettendosi calce viva sulle pupille, che si flagella avvolgendosi stretto in un cilicio di filo spinato, che ammazza un vecchio passandogli con l'automobile sopra il corpo disteso spogliato e fragile; e anche una tomba ornata di un telefono di marmo accompagnato dalla scritta esplicativa «*Gesù ha chiamato*». E l'apocalisse? Nei film di Cannes non mancavano personaggi positivi, specialmente femminili: la animosa telegiornalista Jane Fonda lotta contro l'inganno nucleare e vince, la coraggiosa operaia Sally Field si batte per il sindacato e ce la fa. Ma un certo cinema politico sembra lasciare il posto a un cinema del malessere, dei miti e delle grandi paure della gente: i mitologi paiono sostituire gli ideologi in film che si alimentano della decadenza, del disordine chiamato ordine, del sentimento di fine.

Coppola, Wajda, Schloendorff, Huston sono apparsi a Cannes i quattro cavalieri dell'apocalisse cinematografica: registi senza eroi, estranei allo storicismo, consapevoli dell'irrazionale, narratori delle sconfitte della civiltà contemporanea e della sua incapacità a rispondere ai bisogni umani.

In compenso, quasi tutti i film di Cannes promuovevano a protagonista la famiglia: quella tradizionale o patriarcale, e specialmente la nuova famiglia non conforme agli schemi ma non anomala nella realtà. Famiglie composte magari da madri e figli, da fratelli e sorelle, da una moglie e due mariti, o anche la famiglia terrorista, la famiglia femminile (una donna, la sua donna e un bambino), la famiglia criminale, la famiglia col papà transessuale e travestito.

In crisi la solidarietà di classe, l'unità nazionale, i valori morali, le certezze ideologiche, pure il cinema torna ai legami di sangue, ai sentimenti di affetto, alla indistruttibile famiglia: e, come nessun'altra arte, seguita a esprimere il presente e minacciare il futuro.

Lietta Tornabuoni

Concerto all'Auditorium con giovani seduti per terra

Pollini, le mani e la voce

TORINO — Anche piazzato alle cinque del pomeriggio il concerto di Pollini pianista e direttore per l'Unione Musicale ha segnato un tutto esaurito, con giovani seduti per terra nel corridoio centrale dell'Auditorium.

Programma mozartiano, con due Concerti che il pianista suona e dirige, e la Sinfonia detta «di Linz». Concerti, quello gentile e lieve in la maggiore K. 414, e il capolavoro potentemente drammatico del K. 466 in re minore. Cioè, niente di trascendentale in fatto di pure difficoltà tecniche, ma esigenze infinite di delicatezza e di gusto. Pollini suona i Concerti con una pulizia nitida e quasi dimessa, sgranando le note come pietre preziose, come perle: ma quel che conta è il filo che c'infila dentro, a queste perle, per tenerle amorosamente insieme, cioè per dargli il senso che viene dal loro discorso.

Quando il pianoforte tace, si alza in piedi e dirige: qualche volta anche seduto alla tastiera, nelle pause più brevi tra un «solo» e l'altro.

Qualche volta, quando deve suonare solo con la destra per qualche battuta, riesce perfino a dirigere un po' con la sinistra, e sempre riesce a stabilire un'assoluta continuità tra le due operazioni.

Come dirige Pollini? Dirige senza bacchetta, quand'è al pianoforte, e con una corta bacchettina nella Sinfonia. Il gesto è prevalentemente circolare e orizzontale. Non molto vario, cioè non è mai un gesto fine a se stesso, per fare effetto sul pubblico. Qualche volta sollecita con la sinistra ai violini l'intensità lirica del «vibrato». Gli accenti li sottolinea con un piccolo salto sul podio e con energiche scosse delle braccia abbassate, come se sollevasse un peso.

Quel tanto di stimolazione entusiastica che magari la direzione non trasmette, probabilmente più per pudore che per impedimento, ce lo mette di suo l'evidente devozione di un'orchestra di prim'ordine, come quella dei solisti della Scala, orchestra che acquista in qualità di suono man mano che passa, nell'ordine dei tre pezzi, da un organico snello e ridottissimo ad uno sempre più pieno. La Sinfonia in do maggiore viene benissimo.

Traboccante di musica com'è, Pollini canta spesso a voce abbastanza alta, sia dirigendo, sia, più ancora, suonando, quasi non fosse interamente soddisfatto di quel che va facendo con le mani e col braccio. Come riuscire a persuaderlo che no, va benissimo così, e non c'è nessun bisogno di aggiungere la voce? **m. m.**

Al Conservatorio di Milano

Abbado, Accardo e Berg grandioso

MILANO — Potenza delle Mode! Una ventina d'anni fa, negli ambienti dell'avanguardia musicale, sul povero Berg ci si sputava. Era considerato il ventre molle della santissima triade viennese, un compositore d'inguaribili nostalgie tonali, che combinava le serie in modo da poterne cavare anche un senso armonico tradizionale e conciliarle, nel *Concerto* per violino, con un venerabile Corale di Bach. Boulez irrideva sprezzante coloro che scorgevano in Berg «la scusa» della dodecafonia e lo trovavano rassicurante proprio per «*ciò che noi ammettiamo di meno: il suo romanticismo e, bisogna ben dirlo, il suo attaccamento alla tradizione*».

L'articolo era del '48, ripubblicato in volume (quindi confermato) nel '66. Ma di recente, facendosi intervistare alla BBC, Boulez ha intonato una totale palinodia, dimostrandosi un maestro nell'arte, oggi assai perfezionata, di contraddirsi e di rivendicarne il diritto. Ora ha scoperto che l'arte di Berg è complicata: lo affascinano «*l'intrico della sua costruzione*» e «*la densità del tessuto*», per cui ne sono possibili «*diversi livelli di lettura*».

Così, una volta assodata «*questa impressione d'un'opera molto difficile, di cui è estremamente arduo esaurire la tessitura*», Boulez è diventato un apostolo dell'arte berghiana, al cui servizio ha messo la propria arte di direttore.

Sarà perciò uno dei cardini del Festival Berg organizzato dalla Scala intorno alla presentazione della *Lulu* completata, e iniziato da Abbado con la ripresa del *Wozzeck* nella regia di Ronconi, e col concerto sinfonico tenuto dall'orchestra della Scala al Conservatorio, con la partecipazione di Accardo in quel *Concerto* per violino «alla memoria di un angelo» (la figlia di Gropius e di Alma Mahler, morta a vent'anni), i cui struggenti brandelli di valzer viennese, dilacerati attraverso la tortura seriale, destavano l'ironia del giovane Boulez, pronto a stotterne il «côté orphéon», cioè bandistico.

Accardo ne ha dato un'interpretazione sensibilissima e un'esecuzione di magistrale autorevolezza, riscuotendo applausi scroscianti e rilasciando un «bis» (che purtroppo chi scrive non ha sentito). Meno incisiva, per quanto espressiva, l'esecuzione degli *Altenberg-Lieder* da parte del soprano Janis Martin, l'attuale Maria nel *Wozzeck* alla Scala. Del resto confessiamo che per il manierismo espressionistico di questi cinque *Lieder* con orchestra non saremmo poi troppo alieni dall'associarci alle irreverenti opinioni del ventenne Boulez.

Invece sono un pilastro della musica nel nostro secolo i *Tre pezzi* per orchestra op. 6, di cui Strawinsky, pur scindendo le proprie responsabilità dal «clima emotivo di Berg», a lui «radicalmente estraneo», ammirava senza riserva «l'immaginazione e l'abilità orchestrali», giudicandole «fenomenali» ed esternando il sospetto che in Berg si debba vedere «il costruttore formale più dotato fra i compositori di questo secolo».

Abbado ne ha dato un'esecuzione grandiosa, straordinaria, e ha dovuto ripetere a furor di popolo l'ultimo pezzo, quella *Marcia* grottesca, densa, convulsa come una mascherata di Ensor: uno dei grandi pezzi musicali, insieme col finale del *Canto* per pianoforte di Busoni, dove si celebra la liquidazione del secolo passato, e par di vedere la grande scopa della Storia spazzare via in un caotico e sinistro carnevale i detriti degli ideali romantici. L'esatto equivalente musicale della pistolettata di Serajevo, con tutta la pena e il rimpianto per i valori così distrutti e per la perduta «douceur de vivre».

Il Festival Berg non poteva avere una partenza migliore. La grande sala del Conservatorio stracolma. Abbado, Accardo e l'orchestra acclamati con entusiastica insistenza e — cose da pazzi! — il pubblico che non va via perché vuole sentire ancora i *Tre pezzi* di Alban Berg.

Massimo Mila

Vedette con Grillo

Loretta Goggi a Lotteria Italia

ROMA — Loretta Goggi sarà la vedette della trasmissione abbinata alla «Lotteria Italia 1980» accanto a Beppe Grillo che ne sarà il conduttore. La popolare trasmissione, prenderà il via sulla rete uno a partire da ottobre e si concluderà, come ogni anno, la sera dell'Epifania.

Alla Goggi — informa un comunicato — saranno affidati ruoli diversi e insoliti nell'ambito del programma. Completerà il cast Heater Parisi, la ballerina italo-americana rivelatasi in «Luna park».

Margherite e rosolacci — E' il titolo del libro di Rocco Scotellaro, che sarà presentato oggi alle 17 all'Unione Culturale (via C. Battisti 4B).

Teatro dialettale — Stasera alle 21,15, al teatro Erba, il Gruppo Alfatre presenta «Monssù Gigel» di Rossini.

Estate musicale — Stasera alle 21,30, nella chiesa di S. Giovanni in Avigliana, concerto del complesso strumentale «La stravaganza».

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Come Trintignant smaschera un losco intrigo bancario

I soldi degli altri *di Christian De Chalonge, con J.-L. Trintignant, Catherine Deneuve, Claude Brasseur, Michel Serrault. Drammatico a colori. Francia 1978. Doria.*

I «soldi degli altri» sono quelli dei numerosi piccoli risparmiatori che hanno depositato i loro sudati averi in una banca parigina i cui dirigenti, imbarcatisi in finanziamenti concessi con scarsa prudenza, rischiano di compromettere il buon nome e la solidità del centenario istituto di credito.

Accusato di presunta complicità in truffa e omissione di atti d'ufficio — e per questo sbattuto sul lastrico senza complimenti — un irreprensibile funzionario della banca rischia a sua volta di passare come il maggior responsabile delle irregolarità. Dopo un primo iniziale disorientamento, egli reagisce alle accuse, capisce che è stato intrappolato in oscure macchinazioni sviluppate per favorire un cliente di riguardo, e aiutato da due donne, la moglie e una sindacalista, porta in tribunale i maggiori, autorevoli e insospettati promotori delle aleatorie imprese finanziarie riuscendo a ottenere giustizia.

Su questo schema drammatico-bancario integrato da qualche richiamo sociale e con qualche risvolto sentimentale, si è costruito un film effettistico suggerito dal romanzo «L'argent des autres» di Nancy Markham, che in Francia ha eccitato la curiosità dei lettori nei riguardi di certi loschi intrighi finanziari: a Parigi e dintorni c'è chi è particolarmente adatto e qualificato a stimolare l'attenzione e l'interesse della gente attorno a vicende non estranee alla cronaca e idonee alla redditizia trasposizione cinematografica.

Questa volta, per di più, la storia si avvale di sicuri interpreti, da Trintignant alla Deneuve, da Claude Brasseur a quel Michel Serrault, nel *Vizietto* così spassoso come travestito, e qui invece cinico e spregiudicato esponente dell'alta finanza. **a. v.**

Una prima mondiale

Film di Kast lunedì al Movie

TORINO — Il Movie Club e il Centre Culturel Franco Italien presentano, lunedì 28, alle ore 21, in prima visione mondiale, l'ultimo film di Pierre Kast, *Le soleil en face*, interpretato da Stéphane Audran e Jean-Pierre Cassel. Alla manifestazione, che si svolgerà al Movie Club di via Giusti 8, e che conclude la rassegna «*Regard sur le cinéma français*», sarà presente il regista Pierre Kast. L'ingresso è libero.

Musica e cinema un po' di ottimismo

ROMA — Un po' di ottimismo nel mondo dello spettacolo. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri i decreti legge relativi al rifinanziamento delle attività musicali e all'interpretazione della legge del cinema sui requisiti per il riconoscimento della nazionalità italiana dei film.

Il provvedimento sul cinema è stato definito dal ministro dello Spettacolo Ariosto di grande importanza, in quanto dovrebbe sbloccare la crisi produttiva che si trascina ormai dal dicembre scorso. Lunedì cominceranno a Roma due film: uno di questi, «Il malato immaginario» da Molière, ha come protagonisti Alberto Sordi e Laura Antonelli.

«L'indovino del villaggio» col Gruppo d'archi

Rousseau contro le crinoline anche quando fa il musicista

TORINO — *Con un anno di ritardo rispetto alle celebrazioni del centenario, il Teatro Regio, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, ha voluto rendere omaggio a Jean-Jacques Rousseau allestendo* Le devin du village, *quell'intermezzo scritto dal filosofo-musicista nel 1752 sotto l'impressione immediata degli spettacoli italiani portati a Parigi in estate dalla compagnia Bambini: intermezzi, appunto, e opere buffe che erano esplosi come bombe nell'ambiente ormai asfittico dell'opera francese, determinando con la «querelle des bouffons» una delle più virulente polemiche culturali della Parigi settecentesca.*

Affascinato come tutti gli illuministi dalla freschezza e dalla spontaneità delle opere italiane tra cui rifulgeva La serva padrona *di Pergolesi, Rousseau aveva voluto imitarle nel* Devin du village *rappresentato per la prima volta a Fontainebleau davanti al re con enorme successo. Scrivendo il libretto, aveva cercato di opporre i due mondi della convenzione galante e della freschezza campagnola per dimostrare come la vita corroborante del sentimento e della spontaneità a contatto con la natura fossero da preferirsi alla sterile eleganza delle crinoline e dei ventagli, dell'affettazione mondana e della stilizzazione rococò.*

L'assunto, musicalmente parlando, era di grande impegno. L'opposizione dei due mondi è resa nel libretto con il trucco del teatro nel teatro: un gruppo di ballerini dell'Opéra, piumati e impennacchiati, vengono a ballare in campagna, ma i contadini voltan loro le spalle lanciandosi in un rustico girotondo finale. E' chiaro che su questo perno, più che sulla tenue vicenda amorosa, utile peraltro a dimostrare la spontaneità del sentimento fra gente umile, s'appoggiava l'intento polemico-filosofico di Rousseau che avrebbe presupposto, da parte del musicista, la capacità sottilissima di puntare sullo scarto stilistico tra menzogna e verità, ironia e sentimento, cultura e natura. Ma per acrobazie del genere bisognava essere Mozart, mentre la musica del Devin *si adagia piuttosto mollemente nella convenzione e riesce in una caratterizzazione un po' generica nella sua innocente e disarmante ingenuità di modi.*

Interessante sembra il sincretismo stilistico attuato in quest'operina da Rousseau. La lingua originale è francese (anche se l'esecuzione dell'altra sera l'ha presentata tradotta nella versione di Piero Santi) ma la struttura dell'opera tipicamente italiana usa i recitativi secchi al posto dei parlati, tipici della opéra comique. Il recitativo possiede inflessioni di netta impronta francese in stile di tragédie lyrique, seppure assai snellito nel ritmo e nella pronuncia.

Un'opera il cui rilevante valore culturale supera di gran lunga la qualità dei risultati artistici. Ma è stato un merito riproporla nella garbata esecuzione diretta al Teatro San Paolo da Gianni Monte alla testa del Gruppo d'archi di Torino, con il corpo di ballo del Regio ed i solisti Orazio Mori, Paolo Barbacini e Mariella Adani.

E anche lo spettacolo divertente per la spiritosa, colorita messa in scena degli allievi dell'Accademia Albertina e le coreografie affettuosamente naturalistiche di Susanna Egri, che ha curato pure la regia. Buon successo e repliche il 28-30 maggio e 1° giugno: rispettivamente al Teatro Zeraf, al Piccolo Regio, e al Teatro Italia.

Paolo Gallarati

La Regione sovvenziona 160 sale

Lazio: aiuti ai cinema se i film sono «scelti»

ROMA — *La Regione Lazio ha stanziato 185 milioni per le attività cinematografiche del 1979 ed in particolare per la creazione di un circuito regionale che dovrebbe rianimare le sale periferiche ritenute le più colpite dall'attuale crisi. Stando alle prime indicazioni si calcola che saranno 140-160 le sale che aderiranno al "circuito".*

Il progetto si differenzia da quello della Regione Toscana, che è stata la prima a finanziare un circuito cinematografico, per la sollecitudine degli interventi che in questo caso potranno essere liquidati rapidamente attraverso l'Agis e non attraverso gli enti locali come avviene per le sale toscane. Ai gestori che aderiscono al circuito laziale, la Regione garantisce sessantamila lire giornaliere che non vengono versate se questa cifra (considerata come la spesa media per la gestione di un cinema di seconda visione) viene coperta dall'incasso.

Per usufruire di questa sovvenzione le sale si devono impegnare a programmare film tratti da dieci cicli di cartellone per la stagione '79, cicli divisi per argomenti: «Cinema e ragazzi» (da Il ladro di Bagdad a La tenda rossa, da La guerra dei bottoni a Sciuscià); *«Il mito, la morte, il balli, la favola»* (da Adele H a Chinatown, da Nosferatu a La strada); *«Errante, erotico, eretico»* (da La bestia a Pretty Baby, da I diavoli a Il portiere di notte), *«Cinema e musica»* (da Cabaret a L'ultimo valzer, da West side Story a Nashville); *«Cinema e storia»* (da Dersu Uzala a Novecento, da La battaglia di Algeri a Il gattopardo); *«I mestieri del cinema»* (da Effetto notte a Gli ultimi fuochi, da Professione reporter a Guerre stellari); *«Hollywood: i generi»* (da Irma la dolce a Ombre rosse, da Furia selvaggia a Comma 22); *«Al di là dei generi»* (da Winstenley a Girl friends da If a Matti da slegare); *«Presenza del gruppo cinematografico pubblico»* (da L'udienza a La villeggiatura, da Scene di un matrimonio a L'albero degli zoccoli); *«Il cinema la droga, la follia»* (da Easy Rider a Lenny da Un tram che si chiama desiderio a Qualcuno volò sul nido del cuculo). **e. b.**

Una «Lezione» sudata

TORINO — *L'Anonima Teatro Studio replica fino a domani, nella Sala degli Infradossi,* La lezione *di Ionesco. Il teatrino ben si presta all'atmosfera grigia e allucinata voluta dall'autore, e il testo viene rispettato alla lettera, con l'unica concessione al presente — ad inizio commedia — di un televisorino acceso che manda la* Tribuna elettorale.

E' la storia della progressiva follia di un grigio professore che impartisce lezioni di aritmetica e di filologia linguistica comparata ad un'allieva spigliata che va a sua volta progressivamente ingrigendo, vittima d'un mal di denti. Con il procedere della lezione, Professore e Allieva si scambiano sempre più esasperate, le loro caratteristiche, fino a che l'untuosità primitiva dell'uomo — invano calmato dalla governante — si trasforma in un delitto lubrico.

Satira dell'erudizione, «La lezione» è anche accusa dell'autore alla meschinità mascherata dall'ebrezza delle parole, a quegli automatismi psichici che colgono a sua insaputa l'individuo, facendogli perdere il controllo delle proprie finalità.

Alberto Negro è un convincente Professore che sparge, nel finale, il sudore della sua interpretazione sul pubblico; brave l'allieva, Alessandra Fanenga, e la governante, Daniela Cavallini. **m. ve.**

Cambia il cinema cambia il pubblico?

ST-VINCENT — Oggi e domani si svolge al Centro Congressi di St-Vincent un convegno, organizzato dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, il cui tema è: «*Dal nuovo cinema al nuovo pubblico*». Saranno relatori i critici e saggisti Alberto Abruzzese, Mario Calzini, Filippo M. De Sanctis, Renzo Fegatelli, Lino Micciché, Beniamino Placido.

In questi ultimi anni, nel panorama del cinema internazionale, si verificano diversi fenomeni che sembrano preannunciare il sorgere di nuovi rapporti tra il pubblico e lo schermo.

Dalla città al quartiere — Oggi alle 15, al cinema Orione, jazz con il Quintetto Ponissi-Di Castri.

Virna Lisi nel film «Tenderly» di Brusati a tv 2, ore 22,05

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Check-up** (c) Il cuore artificiale
13,30 **Telegiornale**
14 — **Cronaca elettorale** (c) a cura dei servizi parlamentari
14,10 **Roma tennis.** Internazionali maschili
17 — **Invito allo sport** (c) Terza puntata: **Tennis**
17,25 **Accadde a Lisbona** di Luigi Lunari, con Paolo Stoppa. 3ª e ultima puntata
18,35 **Giovani e lavoro** (c) a cura di Piergiorgio De Florentiis
19 — **Estrazioni del Lotto**
19,05 **Le ragioni della speranza** (c) Riflessione sul Vangelo del cardinale Michele Pellegrino
19,20 **Spazio 1999** (c) telefilm: «I dorconiani», 2ª parte
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,25 **Cronaca elettorale** (c) a cura dei servizi parlamentari
20,40 **Gli antenati** (c) «I macabri vicini», cartoni animati
21 **Tribuna elettorale** (c) conferenza stampa di dn
21,10 **Serata con Carla Fracci** (c) a cura di Beppe Menegatti e Antonello Falqui — **Telegiornale**

RETEDUE

12,30 **Le ragazze di Blansky** (c) Telefilm: «Nancy ricorda...»
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Cronaca elettorale** (c) a cura dei servizi parlamentari
13,40 **Di tasca nostra** (c) al servizio del consumatore e del contribuente
14,10 **Scuola aperta** (c) settimanale dei problemi educativi
14,40 **Giorni d'Europa** (c)
15,10 **62° Giro ciclistico d'Italia** (c) e **Tutti al giro.** Nona tappa: San Marino-Pistoia
17 — **I topini** (c): «L'orologio a cucù», cartone animato
17,05 **Agente speciale.** Telefilm: «La 13ª buca»
18 — **Sabato due** (c) programma di Claudio Savonuzzi
18,30 **Sette contro sette** (c)
18,55 **Estrazioni del Lotto** (c)
19,10 **Roma** (c): **Calcio Italia - Argentina**
20 — **TG2 - Studio aperto**
21 — **Cronaca elettorale** (c) a cura dei servizi parlamentari
21,10 **Ventimila leghe sopra il mare** (c) di Adriano di Majo. 3ª e ultima puntata
22,05 **Cinema italiano - Immagini degli Anni 60: «Tenderly»** (1968), regia di Franco Brusati, con Virna Lisi, George Segal, Lila Kedrova, Paola Pitagora, Luciano Mandolfo, Nora Ricci. Al termine: **Franco Brusati ricorda - Prima visione** (c) - **TG2 - Stanotte**

LA TV

di Ugo Buzzolan

Drammone Paramount con divi appassiti

La rete 1 sta mandando in onda il film televisivo a puntate «Olocausto», ambientato nell'ambiente e nel clima di Hollywood, e la rete 2 non ha voluto essere da meno, e da ieri trasmette a sua volta un film televisivo a puntate made da Hollywood: *I boss del dollaro.*

Mentre per «Olocausto» si è data da fare una casa di produzione minore che ha operato per conto della rete televisiva NBC, qui è sceso in campo uno dei colossi di Hollywood, la Paramount che tiene un piede nel cinema e un altro nella tv per la quale produce film e telefilm venduti in tutto il mondo, con un giro enorme di affari.

Cinema e tv in stretto connubio. Lo vediamo qui. Gli sceneggiatori sono due che lavorano per il piccolo e grande schermo, e il regista è un cinematografico. Di lui ricordo un paio di film di successo: «Occhi bianchi sul pianeta Terra» del filone apocalittico-fantascientifico dove Charlton Heston, solo essere rimasto immune dopo una guerra batteriologica, si difende da larve umane che vivono di notte; e «La morte viene dal passato», anche questa una storia mostruosa di un tale che per un trapianto eredita la memoria di un nazista: entrambe pellicole di effetto, non prive di sequenze fortemente spettacolari, ma confezionate secondo gli schemi del mestiere hollywoodiano.

L'operazione è tutta sotto questo segno. Il romanzo da cui il film — quattro puntate, più di quattro ore — è stato ricavato, appartiene ad un genere di largo consumo, scritto da quel Hailey i cui libri raggiungono sempre tirature altissime («Aeroporto» e «Hotel»): raffinatezze letterarie e psicologiche poche. In compenso intrighi, passioni, intreccio di casi e di sentimenti. A sottolineare le atmosfere è stato arruolato uno specialista di colonne sonore, Henry Mancini. E infine la Paramount ha riempito il cast di divi che aveva sottomano in anticamera. Non c'è niente di più comodo di una produzione tv per rinfrescare glorie appassite che nel cinema non trovano più posto: il sessantatreenne Kirk Douglas, e Anne Baxter che viaggia verso i sessanta, e Joan Collins, e Jean Peters, e Marisa Pavan alias Marisa Pierangeli... Tutti radunati assieme ad una decina di caratteristi di Hollywood facilmente riconoscibili.

Cos'è la vicenda? Una lotta feroce tra magnati per la massima poltrona di una banca che risiede in un gigantesco grattacielo e che controlla i movimenti finanziari di mezza America.

Gli elementi del mélo ci sono tutti. Il vecchio padrone annuncia la sua prossima morte per cancro e si rammarica di non poter passare le consegne al figlio perché morto in guerra da eroe. Subito sono di fronte due rivali, Kirk Douglas che fa il buono e Christopher Plummer che fa il cattivo. Il buono ha una moglie colpita da pazzia e un'amante avvocatessa con pruriti blandamente progressisti, mentre il cattivo ha una moglie normale ma spendacciona con cui è in totale disaccordo. Si parla con disinvoltura di miliardi e lo spettatore con le sue lirette in tasca svalutate dall'inflazione si sente a disagio. C'è comunque anche il versante umile dei dipendenti, e assistiamo alla penosa avventura di una cassiera senza il marito e con una bambina da mantenere, che denuncia la sparizione di seimila dollari e viene accusata di furto.

Boris Sagal, dimentico della fantascienza, confeziona il prodotto senza troppa tensione ma con formale levigatezza come gli hanno ordinato i produttori i quali mirano al film medio ricco e convenzionale che possa piacere in America, in Italia e nelle Molucche. Non manca l'accenno sociale, tanto per non apparire reazionari del tutto, e l'avvocatessa esorta Kirk Douglas ad adoperarsi per l'edilizia popolare. Kirk Douglas dà assicurazioni non troppo convinte: in compenso si è fatto mettere nel contratto la parte del quarantenne vigoroso e si esibisce subito come uomo d'azione che sotto gli occhi della sua bella affronta e immobilizza con il karatè sulle [illegible] tre pericolosi teppisti, di cui due di colore.

* *

Stasera — a parte lo spettacolo per i tifosi, ossia la partita Italia-Argentina — c'è da consigliare solo il film *Tenderly* (1968) di Franco Brusati che è sempre un regista di notevole interesse, qui impegnato nell'analisi del difficile rapporto tra un uomo e una donna che si amano e si respingono.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17,30; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Qui parla il Sud
7,45 Storia contro storia
8,40 Cronaca elettorale
10,10 Controvoce
10,35 Un, due, tre
11,25 Il giardino delle delizie
12,00 Asterisco musicale
12,10 Taxicon
12,30 Europa Europa!
13,35 Tutto Brasile '79
14,05 Dal Rock al rock
14,46 Giro d'Italia: San Marino-Pistoia
16,20 Tribuna elettorale
17,35 Radiouno jazz '79
18,05 Dylan: un po' di più
18,30 Sei personaggi parliamo di cinema
19,30 Roma: amichevole di calcio Italia-Argentina
21,20 Perché no?
21,55 In diretta da...
22,35 Vieni avanti, cretino!
23,08 Cronaca elettorale
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 19,30; 22,40
6 — Un altro giorno
7,40 Buon viaggio e un [illegible] per te
10 — Speciale Gr 2 motori
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — I giorni segreti della musica
15,45 Gran varietà
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale Gr 2
17,55 Invito a teatro: Il gioco delle parti, di Pirandello
19,40 Non a caso qui riuniti
21 — I concerti di Roma della Rai
22,20 Cronaca elettorale
22,45 Paris Soir

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Folkconcerto
10,55 Di due cose l'una
11 — Folkconcerto
11,30 Invito all'opera
13 — Musica per due
15,30 Dimensione Europa
17 — Spaziotre
20 — Il discofilo
21 — Dall'Auditorium di Roma i concerti di «Un certo discorso musica»
23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco con Awana-gana
11,48 Cuore di panna, concorso
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco; gioco
14 — Pronostici sportivi
16 — R. M. C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,25
14 — **Un'ora per voi** (c)
15 — **Ciclismo** (c). Giro d'Italia
16,15 **Per i ragazzi** (c): Top
16,45 **Per i giovani** (c): Ora G
17,30 **Video libero** (c)
17,56 **La poliziotta** (c), telefilm
19,10 **Il Vangelo di domani** (c)
19,25 **Scacciapensieri** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Napoletani a Milano** (c). Film, regia di E. De Filippo
22,35 **Sabato sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
15,55 **Telesport:** Calcio, Nis: Radnicki-Dinamo
19,30 **L'angolino dei ragazzi** (c): Picchiarello - Cartoni animati
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Cartoni animati** (c)
20,30 **Stazione di servizio** (c). Film, regia di Mark L. Lester.
21,40 **L'uomo dell'Orinoco** (c). Documentario
22,10 **Canale 27** (c). Programmi della settimana

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20
15,15 **Telecronaca del 21° Gran Premio «Monaco Formula 3»**
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo**, telequiz
18,20 **Varietà**
19,10 **Vita da strega**
19,40 **Chrono:** Speciale Gran Premio - Prove
20 — **Marcus Welby**
21 — **08/15 kaputt.** Film bellico satirico.
22,35 **Dibattito**

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Patrick, Susan Penhaligon, Robert Helpmann. Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,20; 20,20; 22,30.
ARCO-INO: I giorni del cielo.
ARISTON: Goldrake l'invincibile.
ARLECCHINO: Castelli di ghiaccio. Robby Benson, Lynn-Holly Johnson, Jennifer Warren, David Huffman. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,45; 18,35; 20,25; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (via Arieli, tel. 831.374): Eccitazione carnale, Dominique Sinclair. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Tre donne immorali? di Walerian Borowczyk, vietato 18.
AUGUSTUS: California Suite, M. Caine, J. Fonda, W. Matthau. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,20; 20,20; 22,30.
CAPITOL: Il cacciatore, Robert De Niro. Viet. 14.
CENTRALE d'Essai: Renaldo & Clara, con Bob Dylan, Joan Baez. Col. Or.: 14,45; 18; 21,15.
CORSO: Il re degli zingari. Viet. 14.
CRISTALLO: Uno sbirro dalla faccia d'angelo, Tony Musante, Susan Strasberg. Col. Non viet. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
DORIA: I soldi degli altri. Catherine Deneuve, J. L. Trintignant.
GIOIELLO: La rivoluzione sessuale in America. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Cleopatra, E. Taylor, R. Burton, R. Harrison. Col. Non viet. Or.: 14,40; 18; 21,20.
LILLIPUT: Caro papà di Dino Risi con Vittorio Gassman. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Il padrino. Marlon Brando, Al Pacino.
METROPOL: Brigade call girls. Viet. 18.
MILANO DOPPIA LUCE ROSSA: L'amica di A. Lattuada con Lisa Gastoni. Viet. 18. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Sbirri bastardi. Thaw-Waterman viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Dimenticare Venezia di Franco Brusati, con E. Josephson, M. Melato. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Concorde affaire '79. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Harry e Tonto, di P. Mazursky, non viet. Or.: 14,30; 16,25; 18,20; 20,25; 22,30.
STUDIO RITZ: Norma Rae di M. Ritt, Sally Field. Tech. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: Le pornovoglie. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Un tipo straordinario, Henry Winkler.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Pornoestasi. Erika Cool, E. Buret, viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Ciao Ni, Renato Zero, tech. Non viet.
COLOSSEO: 1855: la prima grande rapina al treno, S. Connery, D. Sutherland. Ap. 16.
ELISEO: Un uomo in ginocchio. G. Gemma, tec. V. 14.
FORTINO: Per vivere meglio divertitevi con noi, J. Dorelli, R. Pozzetto, M. Vitti. Non viet.
LA PERLA: Letti selvaggi, viet. 14.
MAFFEI: Baby love, Wessel, Lafonia. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: Il gatto e il canarino, da un racconto di Agatha Christie. Viet. 14. Or.: 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
MASSIMO: I ragazzi venuti dal Brasile. Viet. 14.
ORFEO: La tarantola dal ventre nero, G. Giannini, tec. V. 14. Ap. 15.
PUNTOQUE d'Essai: Amori miei, regia di Steno, con M. Vitti, J. Dorelli. Or.: 15; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
STATUTO: Tornando a casa. Fonda. V. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Nosferatu il principe della notte, Klaus Kinski, Isabelle Adjani. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: Per vivere meglio divertitevi con noi, J. Dorelli, M. Vitti, R. Pozzetto. Non viet. 20,30-22,30.
ARIZONA: Il commissario di ferro, Merli. 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: Filo da torcere, C. Eastwood. Ap. 15.
ERBA - RAGAZZI: Ore 15-17: Paperino story, cartoni animati a colori di W. Disney, abbinato a Il mistero degli abissi, I tre porcellini e Indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto, cart. anim. colori.
FARO: Il paradiso può attendere, W. Beatty, J. Christie. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
FIAMMA: Il paradiso può attendere, W. Beatty, J. Christie, J. Mason. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 15 e 16,30 Carosello Walt Disney, cart. anim. a colori.
HOLLYWOOD: Filo da torcere, Clint Eastwood. Non vietato.
PRINCIPE: Nosferatu, Klaus Kinski. Viet. 14. Ap. 20,20. Ult. 22,30.
ZETA - RAGAZZI (v. Cibrario 58, tel. 772.907): L'orsetto Panda e gli amici della foresta, dis. anim. a col. Fuori programma Il capitano Ultra. Ore 15-17. Baby sitter in sala. Per le proiezioni serali vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

ALCIONE: sullo schermo Isole dei piaceri proibiti, ediz. integrale, sulla scena: Terzo pokerissimo di luci rosse. Viet. 18. Or.: 16,15-21,15.
CABARET VOLTAIRE - «La bolla del cinema»: 16,30 Indiana, regia di R. Helron con J. Whittemore, E. Sam; 18 erotismo nel cinema. Hard-core theatre; 19 Seduto alla sua destra, regia V. Zurlini; 21,30 aperi. Isabella Ammore e cummedia, Compagnia Napoli Nuova 77; 23 La Divina Commedia, 2ª fase, Inferno-purgatorio, ingresso soci.
CRAVESANA*: Nick mano fredda. Ore 15 e 17.
CINECLUB (Calandra 15; 447.2888). Hard-core n. 8. Ingresso riservato soci. Posto unico L. 1500. Tessera omaggio. Ore 20,30; 22,30.
MOVIE CLUB: Gli uccelli, di Alfred Hitchcock ore 20,30-22,30.
PO: Morte di una carogna, A. Delon.
REGINA: Contessa, contessina, cameriera, colori. Viet. 18.
VITT. VENETO: I grossi bestioni. V. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Forza 10 da Navarone.
GIARDINO-CINEOCCHIO: Visite a domicilio, di H. Zieff con G. Jackson, W. Matthau. Ore 20,30; 22,30.
S. RITA*: L'apprendista magico. Ap. 15,30.
SMERALDO: Superman, Reeve, Hill vietato.
VINZAGLIO: Festival del capolavori di Silvester Stallone. Taverna Paradiso, con Anne Archer. Ore 20,15; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: La collina degli stivali, B. Spencer, T. Hill.
ARALDO*: (v. Chiomonte 3, tel. 331.764). ore 21,15 Rassegna «Donna, ieri, gestualità nel film etnografico». India Bharata Natyam di F. Marconi; Des hommes et des masques di F. Parrain e B. Karan. Ingresso libero.
S. PAOLO: L'insegnante balla... con tutta la classe, Cassini. V. 14.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Arancia meccanica. V. 18. Ult. 22.
ESEDRA*: Qual dannato pugno di eroi.
ODEON AZZURRO: Mazinga contro Ufo Robot. Techn. Or.: 15,30; 17,10; 18,45; 20,20; 22,10.
STAR: L'insegnante viene a casa. E. Fenech. Techn. Viet. 14.
ZETA d'Essai: Fury, di B. De Palma con K. Douglas, J. Cassavetes. Viet. 18. Or.: 20,10; 22,30.

ZONA SAN DONATO

ROMA-INC.: Fantascienza 79: La battaglia della Galassia.
UMBRIA*: Ramson stato emergenza rapimento; Terremoto 10° grado.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Spettacolo teatrale.
EDERA AZZURRA: Formula 1 febbre della velocità, Sidney Rome, Niki Lauda. Techn. Non viet.
JOLLY: Corleone, G. Gemma. Techn. Non viet.
LUCE*: Ne Fang il ciclone di Hong Kong.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Suspiria, D. Argento. Viet. 14.
FALCHERA: Spettacolo teatrale Napoli canta, Mario d'Amico.
LANTERI*: Continuavano a chiamarlo Trinità.
MAIOR: La collegiale svedese, colori. Viet. 18.
REBAUDENGO*: Dove osano le aquile. Ore 21.
SEMPIONE: L'ultimo guappo. Merola. Viet. 14.
SOCIALE: Lo squalo 2. Scheider. Non vietato.
ARCI-ZENIT: ore 21 L'indovino del villaggio del Teatro Regio.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Cabaret, di B. Fosse con L. Minnelli, M. York. 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA Ragazzi (P. Bengasi): Sabato sera e domenica La carica dei 101, di W. Disney.
CABIRIA d'Essai (P. Bengasi): La carica dei 101, di W. Disney, cartoni animati. Ore: 16,30; 18,00; 20,30; 22,30.
CUORE*: Il prefetto di ferro, G. Gemma, C. Cardinale. Techn. Ap. 16.
ITALIA: Arriva un cavaliere libero e selvaggio, Fonda. Non vietato.
S. LUIGI*: Supercolpo dei 5 dobermann d'oro, ore 21.
SPEZIA: Poliziotto senza paura. Non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale

Film segnalati dalla critica: Il sospetto (Arco); Arancia meccanica (Bernini).

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Arco, Odeon Azzurro, Roma.

FUORI CITTA'

ALMESE
SADA: Dove vai in vacanza?
ALPIGNANO
DORA: La collegiale svedese, V. 18.
AVIGLIANA
CORSO: Rock 'n roll.
GRANERO: Il figlio dello sceicco.
BEINASCO
ITALIA: L'infermiera di notte, Guida. Viet. 14.
BORGARO
ROYAL: Kleinoff Hotel. V. 18.
BORGONE
IDEAL: Arancia meccanica. V. 18.
CARIGNANO
PETER: Happy days, la banda dei fiori di pesco.
CARMAGNOLA
ELIOS: La pietra che scotta.
LUX: Letti selvaggi. V. 14.
MARGHERITA: Piccole donne.
SPLENDOR: Squadra volante uccidetelo senza ragione.
CASELLE
ITALIA: Gli amici del drago.
ROMA: Il gatto venuto dallo spazio.
CASTIGLIONE
FLORIDA: Blue Movie.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Sergente Pepper's.
CIRIE'
CATALANO: Obbiettivo Brass.
ITALIA: Un uomo in ginocchio, Gemma. V. 14.
NUOVO: Goldrake l'invincibile. Col. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Napoli: serenata calibro 9.
MARGHERITA: Duri a morire.
GASSINO
ITALIA: Prof. Kranz tedesco di Germania.
GIAVENO
ALFIERI: Piraña.
GRUGLIASCO
PICCOLO TEATRO: I teuleri.
LANZO
CATALANO: Il paradiso può attendere.
LEINI'
AMBRA: Happy days la banda dei fiori di pesco.
MONCALIERI
ITALIA: Filo da torcere, Clint Eastwood. Non viet.
NONE
EDEN: L'eros assassino.
ORBASSANO
MODERNO: Amori miei.
PINEROLO
HOLLYWOOD: I ragazzi venuti dal Brasile.
ITALIA: Il cacciatore.
NUOVO: Piccole donne.
PRIMAVERA: Forza società.
RITZ: Il segreto di Agatha Christie.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: L'ultimo combattimento di Chen.
RIVALTA-T. FRANCESI
SMERALDO: Grazie a Dio è venerdì.
RIVAROLO
CRISTALLO: Andiamo tutti in Famiglia. Non viet.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: L'appuntamento.
S. MAURIZIO
EDERA: I 4 dell'Ave Maria.
SETTIMO
BECCARIS: Gli occhi di Laura Mars.
GARIBALDI: Prof. Kranz tedesco di Germania.
MODERNO: Il gatto venuto dallo spazio.
SUSA
CENISIO: Da Corleone a Brooklyn.
CIVICO: Animal House. V. 14.
VALPERGA
AMBRA: Un uomo in ginocchio.
VENARIA
DANTE: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna.
SUPERCINEMA: L'insegnante balla con tutta la classe.
VEROLENGO
ITALIA: Heidi va in città.

TEATRI

ALCIONE: sulla scena 3° pokerissimo di luci rosse. Sullo schermo Isole dei piaceri proibiti, edizione integrale. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,15.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 Ammore e cummedia, della Compagnia Teatrale Napoli Nuova '77. Ingr. soci.
CABARET VOLTAIRE: ore 23 La Divina Commedia, 2ª fase - Inferno-purgatorio.
CENTRALINO (v. delle Rosine 16, tel. 837.500): Rosanna Ruffini e Boris Makaresko.
ERBA - RASSEGNA TEATRALE: questa sera ore 21,15 il Gruppo Alfiere di Torino in «Monsù Gigi» di Alberto Rossini. Pren. e inform. tel. 659.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 15 e 16,30 Carosello Walt Disney, cartoni animati a colori.
GOBETTI: ore 21 e domani ore 16, il Granderraglio presenta Il dovere del medico - Cecè - L'altro figlio, tre atti unici di Luigi Pirandello. Tel. 544.562, 556.248. Ultime 2 recite.
INTRADOSSI (S. Massimo 21): «La lezione», Ionesco. A.T.S. Ult. 2 gg. 21,30.
NUOVO: ore 9,30 premiazione per il concorso «Uno sguardo intorno a noi» a cura della Commissione Cultura Interclub.
NUOVO: ore 21,15 Saggio di danza della Scuola Arci diretta da Marina Flesa.
TEATRO MACARIO (tel. 556.022): martedì 29 ore 21,15 la Comp. Nuovo Repertorio presenta in prima nazionale «La lavola d'acciaio» novità di Roberto De Giorgio. Regia di Pier Giuseppe Corrado.
TEATRO REGIO: ore 16,30. Turno prefest. «Salome» di R. Strauss.
TURINEIS (tel. 484.844 - 558.084): ore 21,15 e domani ore 16 La protesta delle anime, due tempi bizzarri di Aldo Nicolaj.
UNIONE CULTURALE (v. Battisti 4/B Pal. Carignano): 21,15 Coop. Teatro U in Faustroll-Jarry. Pr. 511.776.
CINE TEATRO ZENIT: «Dalla città al quartiere»; ore 21 «L'indovino del villaggio» (Teatro Regio).
CINEMA ORIONE: «Dalla città al quartiere», dalle ore 15 jazz: immagini e musica. Combo Jazz e Quintetto Ponisei-Di Castri-Artiglio.

IPPODROMI DI VINOVO: oggi ore 15 corse al trotto, Premio Laguna Veneta, L. 5.000.000. Ristorante Bar.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: 21 Exile Sound.
BELLE ARTI: dehors gelateria. Dance Ore 15,30 e 21 ore liete con Nino Gallo, Pierangeli, Gasparino.
CASTELLINO: ore 21 I Falchi.
CLUB 84: 21 I Mermidoni.
DU PARC: 15,30-21 Rommy.
EDEN: 15-21 Boccaccio 71.
FARO: ore 21 La doppia W.
GARDEN: 21 Les Premiers.
LA PERLA: 15,30-21 Armandino.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
MASSAUA: 21 I General Sound.
NUOVO PRINCIPE: 21 Nuova Edizione.
ODEON (ex Gay): 15-21 Roby.
TROCADERO: 21 Fred California.
2 RITMI: 21 La famiglia del fatto.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 837.340): Gianni Palumbo, ore 23,30 Magic Marco.
MINI CABARET (tel. 613.880).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dance: orch. Pino Show.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.
LE PARADIS DISCOTECA: Cabaret prestigiatore Francis Louis (S. Massimo 14).
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85).
VILLA GAY GIARDINO DISCOTECA: 21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BOOGA (via Cavour 38, tel. 519.752): Maestri dell'800, antichi e antiquariato.
ARTE 121 (fazza 121): piccolo formato Brunetto, Cominetti, Manfredi, Marzaioli, Soppenrone.
ARTE CLUB (Brofferio 3): J. Velly.
AVERSA (C. Albano 24): 800: Debesni, Follini, Maggi, Tavernier, Reycend.
CITTADELLA (Bertola 31): Lorenzetto.
CORVO BLU - GIAVENO: Studi di Vittorio Cavalleri (1860-1938).
DORIA (Doria 21): A. Colasuonno.
EMMEDUE: Armando Sillabella.
GISSI (Solferino 2): Coll. Massari.
I SEGNI (S. Teresa 20/c, t. 518.947): L'arte di Maraia-India.
LA CONCHIGLIA: Giovanni Agnese.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Saverio Barbaro.
NARCISO: Lavori in Valpadana ed altre opere dell'800 italiano.
PALAZZO PROMOTRICE - VALENTINO: Paulucci dal 1927. Mostra della Regione Piemonte. Or. 10-19.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.244): I pastelli di Riccardo Chicco.
QUAGLINO (p. S. Carlo 177): opere di Enrico Paulucci dal 1930 al 1970.
ROSARIA ARTE (c. S. Maurizio 53): personale F. Orri-E. Palazzo.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

A.I.C. (877.857) esp. Lino Bellenca.
BERMAN: Giovanni Colmo.
DAVICO: personale Alberto Donini.
FOGLIATO (Mazzini 9): Omaggio al mondo di Enrico Reycend.
LA BUSSOLA (via Po 9): personale di Salvatore Cosentino.
LA GIOSTRA - Aali Massimo Quaglino.
LA PARISINA: G. F. Ferroni - R. Vespignani ore 15,30-19,30.
LE IMMAGINI: Vespignani. Disegni.
STUFIDRE (Palazzo 1): F. Bonetti.
TAVOLOZZA (De Gasperi 35): Pascutti.
VIOTTI: Gino Maggiora.

MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - Teatro Gianduja - S. Teresa 5, 530.238.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA alle 18 e 21,15 «Film da rivedere». Come sposare un milionario, di J. Negulesco, con M. Monroe, B. Grable, L. Bacall (St. Uniti 1953, col., min. 95).

Per le minorenni

Illegittima la legge sull'aborto?

Un giudice torinese ha posto il quesito alla Corte Costituzionale

A diciott'anni e un giorno la donna è libera di decidere se abortire o meno, a diciott'anni meno un giorno [illegible] donna è vincolata [illegible] sue decisioni, dal parere dei genitori, [illegible] tutore o del giudice tutelare. E' giusto? E per [illegible] glio dire, è costituzionale la norma che regola una materia delicata come l'interruzione [illegible] maternità? Non solo: il giudice tutelare ha autorità sufficiente per decidere su una questione che riguarda il «privato» in nessun altro [illegible] tanto esclusivo come la scelta a cui è [illegible] la donna al momento di abortire?

Sono quesiti che il giudice tutelare Edoardo Denaro di Torino ha posto alla Corte Costituzionale chiedendo [illegible] risposta urgentissima. L'istanza è stata inoltrata per telegramma [illegible] l'invito ai giudici di rispondere, come si suole dire, a stretto giro di posta perché tra sedici giorni scade il termine dei tre mesi entro i quali è possibile interrompere la maternità [illegible] giovane della quale si è interessato il giudice nella sua istanza.

Il [illegible] induce il magistrato a proporre [illegible] temi di interesse generale: l'incostituzionalità [illegible] legge sull'aborto sulla disparità di trattamento tra donna maggiorenne e donna minorenne, la diseguaglianza che «crea la legge fra le stesse minori [illegible] mere differenze nel tipo dei genitori o del tutore». A ciò, aggiunge il dubbio di legittimità degli articoli 1 e 8 della legge sull'aborto in contrasto tra [illegible] in quanto il primo (riconoscimento [illegible] vita umana fin dall'inizio) mal si concilierebbe con l'altro che lascia ampia discrezione alla donna di rifiutare la maternità (entro [illegible] giorni), incostituzionali, in relazione agli articoli 2 e 32 della Costituzione, articoli «che garantiscono i diritti inviolabili dell'uomo e la tutela della maternità».

Più scottanti tuttavia sono i quesiti sulla disparità tra minore e maggiorenne. Osserva il giudice che, stando alla normativa, le minorenni sono «poste nella condizione di dover accettare [illegible] maternità non desiderata per il concorrere della volontà contraria [illegible] dei genitori, vuoi del giudice». La legge prevede la figura [illegible] tutore e del giudice tutelare perché [illegible] possano intervenire nel modo più opportuno per allevare, istruire, amministrare il patrimonio del minore: «Nel caso invece, della minore che si trovi in [illegible] di gravidanza non voluta» l'individuazione del suo «interesse prevalente» è molto più complesso tanto che, scrive il giudice, «nessuno al posto del soggetto direttamente interessato è in grado di agire [illegible] in modo sempre opinabile».

Può quindi un «terzo» sostituirsi alla volontà della minore «quando il volere o meno diventare madre è fatto squisitamente individuale in ordine al quale è arbitrario che chiunque altro decida fuorché l'interessata di qualunque età essa sia»? Risponde il dott. Denaro: «La [illegible] più ragionevole è lasciare la donna pure in età inferiore ai 18 anni, fatte salve le eccezioni, arbitra di se stessa».

La legge, in secondo luogo, crea disparità fra le stesse minori, abbiamo scritto.

«Basti pensare — si legge nell'istanza — alla rilevanza che ha il convincimento religioso». Infatti: «Il partecipare all'aborto per il cattolico comporta la scomunica con le conseguenze che a parità di ogni condizione la minore, figlia di cattolici osservanti, non sarà autorizzata ad abortire mentre potrebbe esserlo se fosse figlia di persone con altre convinzioni». Insomma è un altro caso [illegible] si dimostra [illegible] i cittadini «non sono tutti uguali di fronte alla legge» il che contrasta con l'art. 3 della Costituzione.

Pier Paolo Benedetto

Tra mille difficoltà l'inchiesta sul somalo bruciato

Continuano a negare gli arrestati Ora molto dipende dalle perizie

Il sostituto procuratore ha interrogato a lungo la ragazza, ma questa sostiene che né lei né i suoi tre giovani amici si trovavano in via della Pace quando l'uomo è stato assassinato

ROMA — Fabiana Campos, 19 anni, la ragazza del quartetto accusato di aver bruciato vivo Ahmed Ali Giama, è stata interrogata l'altra sera dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce. Un lungo colloquio, andato avanti per diverse ore, durante il quale la ragazza ha continuato a negare e a protestarsi innocente. Fabiana Campos ha ripetuto più volte che né lei né i suoi tre amici si trovavano in via della Pace quando Giama è stato [illegible]sinato e che, quindi, sia lei che Marco Rosci, Roberto Golia e Marco Zuccheri sono completamente estranei al delitto.

Roma. Fabiana Campos, 19 anni, interrogata dai giudici

Adesso, dopo gli interrogatori dei quattro giovani su cui pende l'accusa di «omicidio volontario con l'aggravante della crudeltà per motivi abbietti» (ieri Santacroce ha ascoltato nuovamente Marco Rosci. Il giovane, assistito dall'avv. Giovanni Iannetti, ha respinto tutte le accuse. Ha ricostruito la serata trascorsa con i tre amici ed ha aggiunto un particolare su cui il magistrato farà svolgere accertamenti. «Dopo il mio fermo — ha detto — sono stato accompagnato al secondo distretto di ps. Tra i fermati c'era una ragazza bionda, con la coda di cavallo... Perché non controllate meglio la sua posizione?»), l'istruttoria sta imboccando la lunga strada delle perizie. Che non sarà un processo breve, lo hanno capito tutti fin dall'inizio. Esclusa l'ipotesi del rito direttissimo, gli imputati compariranno in tribunale a luglio o — dato che le udienze in agosto sono sospese — in settembre. Soltanto un'eventuale confessione potrebbe accorciare i tempi.

Ieri, i periti settori dell'Istituto di medicina legale dell'università che hanno eseguito l'autopsia non sono stati in grado di chiarire le cause che hanno provocato la morte di Giama. I professori Meriggi, Marchiori e De Zorzi, infatti, non hanno potuto rispondere al quesito posto dal pubblico ministero, Santacroce, riservandosi di portare a termine una più approfondita analisi di laboratorio per dire se il somalo è deceduto per le ustioni, oppure per le esalazioni del fumo o per collasso. Anche per quanto riguarda il liquido infiammabile usato dagli assassini per cospargere la vittima prima di darle fuoco, gli esperti non hanno sciolto il quesito, confermando che saranno in grado di pronunciarsi entro un mese.

L'intenzione di uccidere, infatti, sarà molto più evidente se verrà provato che l'alcool o la benzina sono stati rovesciati sugli abiti di Giama, mentre, nel caso opposto (se cioè il liquido è stato sparso sui cartoni o nelle immediate vicinanze dell'uomo addormentato) la tesi difensiva di uno scherzo criminale finito in tragedia potrebbe essere accreditata. Inoltre, si dovrà accertare anche se il somalo quando gli assassini lo hanno cosparso di liquido incendiario, era ubriaco. Di Ahmed Ali Giama si sa che spesso si ubriacava, forse per dimenticare la disperazione di una vita senza un domani. Una decina di giorni fa, l'insegnante somalo era stato anche condannato ad un'ammenda di diecimila lire per ubriachezza. Coi riflessi bloccati dall'alcool, la reazione del giovane avrebbe anche potuto essere più lenta di quella di una persona sobria. E c'è infine, anche se respinta dagli inquirenti, l'ipotesi di una disgrazia da cui i quattro imputati sarebbero completamente estranei: il somalo beve fino ad ubriacarsi, si versa addosso del liquore, accende una sigaretta, il fiammifero gli cade sugli abiti che si incendiano.

Resta il racconto dei quattro imputati, quello della serata trascorsa in trattoria. Ma la circostanza dell'ora in cui Fabiana Campos, Marco Rosci, Roberto Golia e Marco Zuccheri hanno lasciato il locale, è stata smentita. I camerieri della trattoria «Giuliano», in via Cola di Rienzo, dove si recarono a cena, hanno confermato al giudice Santacroce che il quartetto è uscito dal locale [illegible] le 23,30 e [illegible] alle 24 come Rosci e i suoi amici continuano a ripetere.

E' proseguito anche ieri il pellegrinaggio alla chiesa di Santa Maria della Pace. La polizia è intervenuta più volte per controllare l'identità di giovani che continuano a portare fiori in memoria di Ahmed Ali Giama, e a molti sono stati notificati fogli di via con l'accusa di accattonaggio. «Vogliono impedirci di partecipare al funerale — affermano alcuni —, chi ha avuto il foglio di via rischia l'arresto per tre mesi se non se ne va». «E' un modo come un altro di ripulire la piazza — sostiene una ragazza — a loro non importa nulla che un uomo sia stato bruciato vivo proprio qui».

Si tratta per lo più di giovani senza fissa dimora, che vivono, come il somalo ucciso, ai margini della piazza. Alcuni si «arrangiano» suonando. Altri vendono oggetti artigianali senza licenza. Altri di accattonaggio. «Ali Giama è un morto di nessuno — commenta un altro ragazzo — e noi dobbiamo andarcene perché siamo come lui».

Giuseppe Fedi

Esclusa l'ipotesi di un corto circuito o di autocombustione

In fiamme i magazzini generali a Mestre forse per sabotaggio: tre miliardi di danni

Completamente distrutto un capannone pieno di balle di cotone - Nella zona giorni fa era stato incendiato un deposito di legname, una scuola e i tendoni esterni di un negozio

Mestre. I vigili del fuoco in azione fuori dei magazzini generali devastati dall'incendio

VENEZIA — Distrutto dal fuoco un capannone dei magazzini generali di Mestre. Da un primo esame i danni si aggirerebbero sui tre miliardi. Quasi sicuramente l'incendio è stato di origine dolosa, l'ultimo di una serie che da una settimana tiene mobilitati i pompieri. E' scoppiato verso le 20,30, si è accorto il guardiano che ha dato l'allarme. Sono intervenute dieci squadre di vigili, un totale di 40 uomini. Hanno lavorato tutta la notte per arginare le fiamme, impedire che si propagassero ai capannoni vicini.

Nel magazzino erano stipate balle di cotone. Le lingue di fuoco guizzavano oltre il tetto della costruzione, illuminavano a giorno tutta la zona. «I bagliori erano visibili a decine di chilometri» raccontano i carabinieri che hanno faticato non poco a tenere lontani i curiosi incuranti del pericolo e ingombranti per l'affannoso lavoro dei vigili. La lotta con le fiamme è durata tutta la notte e ancora ieri i pompieri hanno gettato acqua sugli ultimi focolai che covavano sotto montagne di cenere. I muri perimetrali del capannone sono stati lesionati, forse la costruzione dovrà essere demolita.

A questi danni si aggiungono quelli causati dall'intenso calore alla merce deperibile e ai generi alimentari stipati negli altri magazzini. «I muri di quelli vicino al capannone in fiamme sono sempre stati irrorati — dicono i pompieri — ma come l'acqua delle lance colpiva il cemento, evaporava. L'asfalto delle stradine attorno alla costruzione si è sciolto».

Tracce che possono confermare l'origine dolosa dell'incendio non [illegible] sono state trovate, però il sospetto nasce dalla rapidità in cui si [illegible] propagate le fiamme che [illegible] possono essere state originate da un corto circuito o da autocombustione. Spiega un funzionario: «Il deposito conteneva cotone e questo materiale, di solito, [illegible]cia a bruciare lentamente, producendo fumo. Il custode, che aveva da poco compiuto un giro di ispezione, se ne sarebbe [illegible].

«C'è poi la testimonianza di un vigile — continua — che, arrivato fra i primi, ha visto all'interno del magazzino le lingue di fuoco espandersi rapidamente lungo tutto il capannone, come se seguissero la traccia di una sostanza infiammabile».

«Lo spegnimento dell'incendio — ha osservato ancora il funzionario — non ha presentato particolari problemi tecnici, ma ha richiesto un lavoro durato tutta la notte e [illegible] grande quantità d'acqua. Le strutture interessate sono andate quasi completamente distrutte, come i sette-ottomila metri cubi di cotone che vi si trovavano: l'opera dei vigili del fuoco è stata diretta, soprattutto in un primo tempo, ad evitare che le fiamme si propagassero ai depositi adiacenti».

Secondo un ufficiale dei pompieri bisogna considerare anche un altro aspetto della questione: «In una settimana circa ci siamo trovati di fronte a incendi piuttosto gravi e con frequenza che, dal punto di vista statistico, risulta alquanto insolita, anche se non ci sono prove che i sinistri siano stati provocati [illegible] premeditazione».

Sempre a Mestre, infatti, i vigili del fuoco nei giorni scorsi sono intervenuti per spegnere incendi scoppiati in una scuola di via Miranese, in un deposito di legname vicino al parco della stazione generale in via Torino. Nel centro storico di Venezia, invece, la scorsa notte sono stati dati alle fiamme i tendoni di due negozi nel sestiere di San Marco, e precisamente in «frezzeria» e nei pressi del ponte «dell'ovo».

La polizia ha avviato un'inchiesta per accertare le cause degli incendi e identificare gli eventuali responsabili. «L'ipotesi di atti terroristici — ha rilevato un funzionario della Digos — sembra da scartare perché non c'è stata alcuna rivendicazione. Anche se non ci sono elementi obiettivi per affermare che gli incendi, e in particolare quello ai magazzini generali, sono dolosi, non si esclude l'opera di un piromane».

Secondo quanto si è appreso le indagini sarebbero rivolte ad accertare i movimenti di un uomo residente nel centro storico di Venezia, che in passato avrebbe compiuto analoghe «imprese».

«Quotidiano» nuovo giornale che uscirà in Puglia

ROMA — Dal 6 giugno [illegible] in edicola il «Quotidiano» nelle edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto. A dirigerlo è stato chiamato Beppe Lopez, redattore di «Repubblica». Il «Quotidiano» — 24 pagine, formato [illegible] — conterrà un notiziario nazionale e internazionale, con servizi e note, ma si occuperà prevalentemente dei fatti, dei problemi e della cultura locali.

Il programma dell'«Edisalento», la società editrice del «Quotidiano», è decisamente «meridionalista» e legato ad altre iniziative in atto o in programma nel Sud».

La redazione è composta da una ventina di giornalisti, quasi tutti pugliesi.

Bomba a mano lanciata contro commissariato

CERIGNOLA — Una bomba a mano [illegible] tipo «balilla» in dotazione all'esercito, è stata fatta esplodere nella notte tra giovedì e venerdì nel commissariato di pubblica sicurezza in corso Garibaldi.

I responsabili dell'attentato hanno lanciato l'ordigno attraverso una finestra nell'unico locale, al primo piano, nel quale era accesa la luce, quello dei servizi igienici che in quel momento [illegible] vuoto. La deflagrazione ha provocato [illegible] danni. Nella stanza accanto normalmente dormono gli agenti che riposano in caserma dopo il turno di servizio: al momento dell'attentato [illegible] si trovava un solo agente.

Brevissima vita delle particelle "affascinanti"

ROMA — Per la prima volta un gruppo di 40 fisici europei, fra cui 24 italiani, ha misurato la vita media delle particelle subnucleari cosiddette «affascinanti»: circa mezzo decimo di un milionesimo di milionesimo di secondo.

L'esperimento, ideato e diretto dal prof. Marcello Conversi dell'Università di Roma si è svolto al Centro europeo di ricerche nucleari di Ginevra. In un [illegible] dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) il risultato viene considerato un «significativo, ulteriore passo» per la comprensione della struttura fondamentale [illegible] materia e delle forze che si esercitano fra le particelle subnucleari.

Avrebbe detto il falso su un rullino che è scomparso

Un altro teste è arrestato in aula Fotografò chi uccise Franceschi?

Il processo a suo carico, per direttissima, riprenderà lunedì - L'imputato ha scattato altre fotografie sugli incidenti di Milano del 23 gennaio '73 in cui morì il giovane studente

Milano. Il fotografo Massimo Vitali interrogato al banco degli imputati (telefoto Ansa)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Secondo [illegible]sto in aula al processo per l'uccisione di Roberto Franceschi. Dopo l'agente di polizia Domenico Parente, poi condannato a [illegible] mesi di reclusione, stavolta è toccato a Massimo Vitali, fotografo. Che le [illegible] per Vitali, non sarebbero andate troppo bene si poteva prevedere fin dalla mattina, quando sono state interrogate Beatrice Megevand e Sandra Covre. Le due ragazze, la sera del 23 gennaio del '73, avevano chiesto un passaggio nell'auto dove si trovavano Valentina Crepax, amica di Vitali (al volante), e lo stesso fotografo. Oggi in aula hanno riconfermato le loro dichiarazioni al giudice istruttore, smentendo così quanto aveva sostenuto Vitali: in sostanza che aveva fatto una sola fotografia dall'interno dell'auto e che questa però non era riuscita, perché scattata attraverso il parabrezza.

Ha detto invece Sandra Covre: «Ho visto scattare 3 o 4 foto, attraverso il finestrino dell'auto, che mi pareva aperto». Più precise, e più gravi, le dichiarazioni della Megevand: «In auto, quella sera, Vitali scattò alcune foto attraverso il finestrino, aperto a metà. Poi, quando tornai dalle ferie, ricevetti una telefonata della Crepax che mi invitava ad un appuntamento da [illegible] all'università. Qui trovai lei e Vitali. Mi dissero che erano stati interrogati dal giudice istruttore e che di lì a poco sarei stata chiamata anch'io. Mi pregarono di raccontare che al volante c'era Vitali e che in auto era stata scattata una sola foto. Inoltre aggiunsero di non parlare del fatto che era stato usato il grandangolare».

Dopo queste dichiarazioni Vitali viene richiamato in aula. Conferma il suo racconto: la foto è stata una [illegible] («Gli altri scatti sentiti possono essere stati quelli che si fanno a vuoto con una pellicola nuova», spiega) [illegible] però non riuscì. Il negativo è stato buttato via «per errore». Inoltre: «Io il rullino l'ho avuto solo a tarda notte. Prima di me l'ha visto la polizia, che l'ha sequestrato e chi l'ha stampato». Un fatto è certo: le foto stampate sono di un'importanza relativa (il tenente Addante ferito, il tetto di una jeep che brucia, poliziotti che discutono) mentre quella [illegible] nell'auto poteva essere decisiva. Secondo le parole dello stesso Vitali si sarebbero dovuti vedere un ra[illegible] che cadeva (Franceschi?) di fronte agenti, di cui uno in borghese, che sparavano.

«Vitali — gli contesta il presidente — perché ha chiesto alla Megevand di mentire?». «A me sembra di averle raccontato solo quanto io [illegible] detto al giudice». Il presidente insiste inutilmente su questo punto, poi invita il testimone ad allontanarsi e a «riflettere».

Entra in aula Valentina Crepax: anche lei non sa spiegare il colloquio con le ragazze, anche lei viene invitata a riflettere.

Infine l'ultimo interrogatorio di Vitali. Di nuovo il presidente gli contesta i vari punti (il numero delle foto, il negativo sparito, il colloquio [illegible] la Megevand): Vitali ancora non sa dare spiegazioni convincenti. Gli viene anche chiesto se per caso i rullini di foto fossero più d'uno: nega.

La tensione cresce: «Questa serie di reticenze è vergognoso — sbotta il presidente — deve finire». A questo punto, [illegible] un comportamento che non aveva usato di fronte alle bugie degli agenti, il pubblico ministero spontaneamente chiede l'incriminazione del testimone. Il presidente dà il suo assenso e nel pomeriggio inizia il processo contro Massimo Vitali. Il fotografo cerca di essere più preciso, ma rimane [illegible]almente sulla sua versione.

Il processo è stato rinviato a lunedì; su richiesta della parte civile verranno ascoltati diversi testimoni. Si vuole ricostruire il tortuoso passaggio del rullino; e forse in questo «giro» potrà trovarsi una spiegazione.

Susanna Marzolla

Lo prevede il piano sanitario nazionale

Spenderemo oltre 49.000 miliardi in 3 anni per la salute pubblica

Nel triennio 1980-1982 spenderemo più di 49 mila miliardi per l'assistenza sanitaria. Lo prevede il Piano Sanitario Nazionale. Il documento è ora all'esame del Consiglio sanitario nazionale; qualora venga approvato, entro il 29 giugno prossimo sarà inviato al Consiglio dei ministri e al Parlamento. Varato il Piano, toccherà alle Regioni definire, entro il 31 dicembre di quest'anno, i piani sanitari regionali.

Circa un mese fa il ministro della [illegible] on. Tina Anselmi aveva comunicato che il costo della spesa sanitaria per il 1978 era stato di 12 mila 918 miliardi e che per gli anni successivi sarebbe stato opportuno prevedere un aumento annuo del 8 per cento. La previsione è stata però ritenuta inferiore [illegible]. Solo per il 1978, ad esempio, sono già stati individuati 1.430 miliardi di costi aggiuntivi per oneri di malattia. C'è poi da prevedere un taglio di 1.500 miliardi, che il ministero del Tesoro ha chiesto per il 1979. Un recentissimo studio dell'I[illegible] invita inoltre a ritenere che la [illegible] per il 1979 risulti maggiorata di circa [illegible] miliardi.

Le previsioni dei [illegible] sono più definite per il 1980 e meno per i due anni successivi. Ed è facile capire perché. Alcune voci [illegible]re e proprie incognite. Nel 1980 e nel 1981 dovranno [illegible] rinnovati i [illegible] di lavoro del personale e le convenzioni con i [illegible]: al riguardo, una stima più precisa è [illegible] impossibile.

Per il [illegible] si prevede comunque di spendere 16 mila 312 miliardi. Solo al Fondo [illegible] Nazionale ne verranno riservati 16 mila [illegible]. Il Fondo andrà poi diviso fra le Regioni, tenendo conto della spesa per i vari servizi, del tipo di popolazione e delle finalità da raggiungere, in armonia con un'assistenza sanitaria di qualità in tutto il territorio nazionale.

Della quota rimanente, 36 miliardi e mezzo sono destinati al funzionamento degli assessorati della sanità, [illegible] miliardi al ministero della Sanità, a vari istituti ed organi centrali, alla ricerca scientifica e ad altri compiti. Le spese in conto capitale sono state indicate in 475 miliardi. In complesso, per la sanità pubblica spenderemo il 6,03% del prodotto nazionale lordo.

[illegible] i due anni successivi il piano prevede che verranno spesi 16.244 miliardi nel 1981 e 16 mila 463 miliardi nel 1982. Circa le spese affidate alle Regioni, il piano prevede un aumento del 2,5 per cento nel 1980, del 3 per cento nel 1981 e del 3 per cento nel 1982.

Per le spese in conto capitale (1.566 miliardi nel triennio) si prevede che vengano ripartite nel seguente [illegible]: [illegible] miliardi per la costruzione di posti letto ospedalieri, 333,2 miliardi per adeguamento tecnologico, [illegible] per [illegible] investimenti (centri diurni, medicina di base, ecc.), [illegible] per presidi multiregionali.

Nella discussione del piano sanitario triennale dovrà essere affrontato e [illegible] il problema del debito ospedaliero, che obbligherebbe tutte le Regioni a partire «in rosso». Si tratta infatti di circa 3.500 miliardi, un buco che non può restare ulteriormente scoperto.

TARANTO — Un incendio si è sviluppato, per cause non ancora accertate, sulla motonave «Nigeria», di settemila tonnellate, che batte bandiera panamense e che da alcuni anni è in disarmo e sotto sequestro.

Ex dirigente Montedison è assolto dall'accusa di truffa per tre miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONZA — L'ex dirigente della Montedison ed amministratore delegato della Standa, Raffaele Stracquadanio, 48 anni, non è responsabile di una maxi truffa di tre miliardi consumata ai danni della Olivetti di Ivrea.

Lo ha stabilito il tribunale di Monza che, dopo tre ore di [illegible] di consiglio, ha emesso sentenza di assoluzione per Stracquadanio e ha invece condannato gli altri due imputati: il finanziere Primo Vittorio Cignoli, 38 anni, e il sedicente Antonio Maria Cova, a sei anni di reclusione. Il tribunale ha in pratica accolto le richieste del p.m. che aveva ritenuto l'ex amministratore delegato della Standa vittima a sua volta di un raggiro messo in atto da Cignoli. Nulla di più si è saputo del Cova, un misterioso personaggio che sembra svanito nel nulla.

Stracquadanio, Cignoli, Cova erano accusati di avere compiuto una colossale truffa con assegni falsi staccati sulla sede torinese del Banco di Napoli. Questi assegni, intestati al Cova, risultavano emessi dalla Olivetti di Ivrea. L'accusa in istruttoria ha sostenuto che furono proprio Stracquadanio e Cignoli, grazie alla loro influenza, a consentire l'incasso degli assegni, ma il p.m. nell'udienza [illegible] mentre l'ha ritenuto valido per il Cignoli, ha invece sostenuto che l'intervento dell'ex amministratore della Standa, [illegible] fu determinante al [illegible] dell'incasso di uno degli assegni per un importo di 600 milioni.

g. n.

Abbandona il feretro per andare dall'amica

BERGAMO — Per andare a trovare l'amica che aveva conosciuto l'estate scorsa al mare, l'autista di un'impresa di pompe funebri ha abbandonato per la strada il furgone che gli era stato affidato, con bara e salma. L'a[illegible]to è stato [illegible] presto notato ed infine qualcuno si è rivolto ai carabinieri che [illegible] fatto rimorchiare al vicino cimitero. Quando a tarda ora l'autista è [illegible]nato [illegible] trovato l'automezzo, ha [illegible]sato di un furto ed è corso dai carabinieri: «Mi hanno rubato una salma».

L'episodio, è accaduto a Cologno al Serio. Emilio Valle, 25 anni, di Roma, era partito dalla capitale con un furgone per trasportare a Liegi la salma di un nostro emigrante, Francesco Di Mascio, 75 anni, nativo di Villaggio Saraceno.

Operaio morto folgorato sul lavoro

BOLOGNA — Un operaio di 23 anni, Cristoforo Mazzola, è morto a Bologna folgorato dalla corrente elettrica. Stava lavorando attorno a dei cavi nel quartiere fieristico, quando è stato investito da una scossa. E' stato trasportato all'ospedale Sant'Orsola, ma inutilmente.

---

il tempo che farà

SIMBOLI

FRONTE FREDDO · FRONTE OCCLUSO · FRONTE CALDO · LINEA D'INSTABILITÀ · ISOBARE

Sulle regioni settentrionali su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare che localmente potrà subire temporanee intensificazioni specie sulle regioni alpine. Sulle regioni meridionali generalmente poco nuvoloso con tendenza a locali annuvolamenti sulla Sicilia. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: Su [illegible] le regioni [illegible]. Mari: Mossi.

Temperature minime e [illegible] registrate ieri in alcune città italiane ed estere

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	13	[illegible]	Atene	10	15
Verona	15	24	Belgrado	10	26
Trieste	18	25	Berlino	9	18
Venezia	15	24	Bruxelles	6	12
Torino	13	25	Copenaghen	10	16
Milano	14	25	Francoforte	8	15
Genova	16	30	Ginevra	7	20
Bologna	17	29	Johannesburg	5	19
Firenze	15	24	Lisbona	10	20
Pescara	14	25	Londra	6	14
Roma	13	27	Madrid	9	22
Bari	17	28	Mosca	15	29
Napoli	13	24	Oslo	11	18
Reggio C.	16	29	Parigi	8	15
Palermo	18	24	Stoccolma	8	18
Cagliari	14	23	Vienna	15	26

Nel carcere di Novara sono continuati gli interrogatori

Numerosi i testimoni che accusano i presunti Br arrestati a Genova

I magistrati hanno annunciato che i testi saranno presenti [illegible] dibattimento Giorgio Moroni ha affermato di essersi incontrato con Negri e Vesce - Guatelli, accusato di possedere volantini di gruppi estremisti: «Li colleziono»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Il giudice Bonetto e il pm Di Noto di Genova continuano a spostarsi da un carcere all'altro per i primi sommari interrogatori ai presunti brigatisti arrestati nei giorni scorsi a Genova con l'operazione condotta dagli uomini del generale Dalla Chiesa. Si va via via precisando la linea dell'accusa è basata su alcune testimonianze, forse quattro o cinque secondo l'avvocato Edoardo Arnaldi, che difende sette imputati; dei testi però vengono taciuti i nomi per motivi di sicurezza. I magistrati hanno precisato che queste persone saranno presenti al dibattimento. Arnaldi ha tuttavia chiesto dei confronti tra i suoi difesi e queste persone ma, egli [illegible], dai «sorrisi ironici» del giudice e del pm, ha capito che la [illegible]hiesta non sarà accolta.

Le domande proc[illegible]ono per gradi, per ora si fanno contestazioni generali su determinati argomenti, senza entrare nei dettagli, cosa che evidentemente avverrà negli interrogatori successivi. Agli imputati si contesta l'appartenenza alle Brigate [illegible] ma tutti finora hanno recisamente negato, nessuno ha fatto qualche ammissione compromettente o ha detto di considerarsi prigioniero politico. Sono, a loro dire, uomini della sinistra, non rivoluzionari.

A Giorgio Moroni, 28 anni, laureato in lettere e filosofia, impiegato alle Assicurazioni Generali, prosciolto il 12 gennaio scorso da una accusa di associazione sovversiva, è stato chiesto [illegible] Tony Negri. La risposta è stata affermativa: «Sì, l'ho incontrato tre [illegible], nel '70, nel '72 e nel febbraio scorso». Nel '72, Negri andò a Genova per tenere una conferenza all'Università, nel febbraio scorso fu Moroni che si recò a Milano per accordarsi sui preparativi di un convegno che [illegible] doveva tenere nel capoluogo ligure intorno al problema nucleare. In questa occasione, Moroni si incontrò [illegible] Emilio Vesce, direttore di *Autonomia*, uno dei principali imputati dell'inchiesta padovana, e Ivo Galimberti, indiziato di partecipazione a banda armata denominata «Autonomia operaia organizzata».

L'accusa contro Moroni si è precisata: essere membro delle Br o comunque di essere stato in contatto con Vincenzo Masini e Luigi Grasso, nell'aprile scorso, per la diffusione di volantini delle Br. La risposta è stata decisa. «*No, sono tutte fantasie, conosco Masini e Grasso da molti anni, abbiamo partecipato insieme alle lotte universitarie ma non su questo piano*».

Mauro Guatelli, 30 anni, insegnante di scuola media, era in possesso di volantini di gruppi estremisti. «*Sì* — ha risposto — *li colleziono dal '72 li classifico, li schedo*». Gli è [illegible] contestato un collega[illegible] Grasso [illegible] per le Br [illegible] per «Azione rivoluzio[illegible]», un movimento anarchico rivoluzionario che faceva capo al prof. Gianfranco Faina, della facoltà di Lettere e Filosofia [illegible] Genova, ora latitante.

Sempre [illegible] l'assistenza dell'avvocato Arnaldi, nella serata di giovedì [illegible] stato interrogato dai magistrati, nel carcere di Fossano, il prof. Enrico Fenzi, 40 anni, docente di letteratura italiana a Genova, e nel carcere di Saluzzo l'ing. Gino Rivabella, pure lui prosciolto il [illegible] gennaio insieme con Moroni. In un casciale di campagna nell'entro[illegible] di Chiavari, del quale Fenzi [illegible] una delle tre chiavi esistenti, era stata sequestrata una pistola con la matricola limata. Ma — sostiene il difensore — i carabinieri gliel'hanno mostrata affermando che l'avevano trovata qualche momento prima nella canna fumaria [illegible] stanza, mentre Fenzi si trovava in un attiguo locale con un ufficiale. «*E dopo questo ritrovamento ogni ricerca era stata immediatamente [illegible] spesa*».

Della sorte di Fenzi si occupa intensamente la moglie, Maria Grazia, sebbene lui si sia separato da lei ormai da tre anni (hanno tre figli, dai sette ai dodici anni) per andare a vivere con Ida Ravazzi, anche lei [illegible] gli arrestati. Di Fenzi la moglie dice: «*Qualcuno ha insinuato che Enrico era stato tra i luddisti, i comunisti e poi era confluito in "Azione rivoluzionaria". Niente di tutto qu[illegible]. E' uno che ha sempre lavorato e basta. Fra i professori della facoltà di Lettere era quello con il maggior numero di studenti, e non perché facesse dei corsi "alternativi", come [illegible] suo collega ha dichiarato*».

Per Rivabella le accuse risalirebbero al '72. «*Ma in quell'epoca a Genova le Brigate rosse non c'erano nemmeno*», avrebbe risposto lui. Gli avrebbero anche chiesto [illegible] era appartenuto, sempre nel '72, ad una organizzazione denominata «*Braccio armato centro Mao*» che lui ha affermato di non avere mai sentito nominare. Di temperamento emotivo, Rivabella si sarebbe abbandonato nel corso dell'interrogatorio a proteste vivaci, anche con pugni sul tavolo.

[illegible] Vincenzo Masini, 30 anni, ex sociologia a Trento ex Lotta continua a Genova, arrestato a Palermo dove si era trasferito da sei mesi, e a Bruno Profumo, 28 anni, ex operaio portuale, entrambi difesi dall'avvocato Cesare Manzetti, sono state fatte delle contestazioni riguardanti un loro presunto ruolo organizzativo nell'ambito delle Br.

Ieri sera i magistrati si sono trasferiti al carcere di Piacenza per interrogare Lorenzo La Paglia; oggi andranno a Pisa per Ida Ravazzi e Angelo Rivanera, quest'ultimo unico, fra tutti gli arrestati, iscritto [illegible] pci, che ora l'ha sospeso cautelativamente.

Remo Lugli

In una settimana a Napoli, Foggia e Cosenza

È il «male oscuro» o il vaccino che ha ucciso altri dieci bimbi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Continua il tragico calvario dei bambini napoletani. Il bilancio delle vittime diventa sempre più pesante. Quattro bimbi, tutti di pochi mesi, sono deceduti nell'ospedale pediatrico «Santobono» fulminati dalla virosi respiratoria. Altri due, colpiti dal cosiddetto «male oscuro», sono ricoverati in stato di coma nello stesso nosocomio. Un altro bimbo è morto a Foggia, a 48 ore dalla vaccinazione bivalente [illegible] la difterite e il tetano; si aggiunge alle altre cinque piccole vittime, quattro a Napoli e una a Cosenza, che hanno perso la vita nell'ultima settimana dopo essere state sottoposte alla profilassi immunizzante.

E' la grave situazione emersa ieri mattina nella seduta della commissione regionale «per la mortalità infantile emergente» che ha rivelato, [illegible] serie impressionante di dati, un quadro sanitario ben diverso da quello cono[illegible]. Sono venute alla luce polemiche [illegible] incomprensioni tra gli stessi componenti della commissione — virologi, biologi, pediatri, membri dell'Istituto Superiore della Sanità —; l'assessore comunale alla Sanità, prof. Antonino Cali, ha severamente commentato l'aspetto negativo dell'incomprensibile politica [illegible] segretezza.

«*Non è giusto* — ha osservato [illegible] seccamente il prof. Cali — *venire a conoscenza solo [illegible] della reale situazione e della sintomatologia dei ricoveri e dei bambini morti. E non è concepibile che, a distanza di diversi giorni, non si riesca a conoscere con esattezza i risultati di tutte le autopsie, le analisi dei reperti istologici*».

I piccoli deceduti per virosi respiratoria, quando si sperava [illegible] che l'inoltrata primavera avesse debellato il terribile morbo, sono Caterina Iorio, Gilda Quarliariello, Salvatore Belluno e Domenico Celentano, 9 mesi, colpiti dal male tra il 20 e il 24 maggio. Domenico Celentano si è spento ieri nel primo pomeriggio, lo ha comunicato, in serata, la direzione sanitaria del «Santobono». Il caso di Gilda Quarliariello presenta un quadro clinico sconcertante. Un mese fa era stata dimessa dal «Santobono», ritenuta perfettamente guarita dalla sindrome respiratoria.

Anche Salvatore Belluno denuncia un pesante calvario di sofferenze. Era stato varie volte tenuto [illegible] osservazione presso l'ospedale per bambini «Pausilipon», sempre per difficoltà respiratorie. Secondo indiscrezioni le autopsie avrebbero messo in evidenza, oltre notevoli danni all'apparato respiratorio, un aumento impressionante del volume del fegato ed emorragia intestinale. Sintomi inconfutabili di virosi respiratoria.

Del bimbo morto a Foggia si [illegible] soltanto che era stato vaccinato con un prodotto di[illegible] da quello dell'Isi (Istituto Sieroterapico Italiano), la cui vendita è stata sospesa in tutta Italia.

Due, quindi, i fronti su cui [illegible] commissione regionale è chiamata ad agire. La virosi respiratoria, che sorprendentemente dimostra di essere resistente, al contrario di altre malattie da raffreddamento, al caldo e alla buona stagione, le misteriose morti sopravvenute dopo l'immunizzazione «bivalente».

Choc anafilattico o carente individuali del quadro immunitario dei singoli piccini? La commissione, ieri mattina, di fronte ad una situazione confusa e incerta, in attesa di conoscere i risultati analitici, non ha saputo far altro [illegible] disporre una serie [illegible] interventi cautelativi e le indagini epidemiologiche su ogni singolo [illegible]. E' un altro tentativo [illegible] inchiesta più approfondita per raccogliere tutti gli elementi utili ad allargare il quadro conoscitivo.

La sospensione di ogni tipo di vaccinazione sul territorio regionale, una decisione presa a malincuore davanti al pericolo di esporre ancora di più la popolazione infantile alla minaccia di infezioni, è stato il primo passo verso una catena di altri provvedimenti [illegible] pillari.

Adriano Luise

Sarà reso noto oggi con i verbali dell'ultimo interrogatorio

Memoriale di Negri con le risposte che non ha voluto dare ai giudici

Il professore padovano ha scritto anche una lunga memoria difensiva, che vorrebbe [illegible]gnare agli avvocati - Nel confronto di ieri è stato accusato di aver ispirato la strategia Br

ROMA — Quinto interrogatorio, stesso scenario, stesso copione. Negri risponde in parte alle accuse definendole «*polpiglio di prove*» e «*cervellotiche ricostruzioni*». I magistrati incalzano tornando su contestazioni già fatte e argomentandone di nuove: non danno alcuna indicazione su quante volte ancora intendono «ascoltare» il professore padovano. Gli avvocati della difesa assicurano che presto, forse oggi stesso, ci saranno i verbali accompagnati però, questa volta, da un insieme di note esplicative concordate con l'imputato durante il colloquio alla fine dell'interrogatorio.

Insomma, accanto alle accuse precise degli inquirenti, avremo le risposte di Negri, anche quelle che non ha voluto dare direttamente ai magistrati e che dunque non risultano verbalizzate. E' pronto anche un lungo memoriale difensivo, scritto di pugno da Negri che ha avuto modo di «consultarsi» con Zagato, Vesce e Ferrari Bravo. I difensori volevano entrarne in possesso già ieri ma i giudici lo hanno impedito. Pare che esitino a considerare questa «memoria difensiva» [illegible] stessa stregua di una normale comunicazione scritta fra imputato e difensore.

Ieri si è parlato soprattutto, secondo quanto hanno raccontato gli avvocati, di un'accusa molto precisa: quella cioè di aver tracciato una linea programmatica volta ad organizzare l'insurrezione contro lo Stato che le Brigate rosse hanno fatto propria sin dal febbraio del '78, mettendo in minoranza, al proprio interno quelle concezioni «terzinternazionaliste» chiuse ed elitarie, contrarie alla violenza diffusa e delegata al «Movimento».

Secondo le prime indicazioni date dai difensori, i magistrati hanno accusato esplicitamente Negri di aver ispirato e diretto la nuova strategia delle Br, portando come prova alcuni brani di scritti del professore [illegible] poi sono stati inseriti nella «Risoluzione strategica» (datata febbraio '78 e diffusa durante il [illegible] Moro nel quarto comunicato) e in quella del marzo di quest'anno in cui le Br facevano un bilancio dell'operazione Moro. Dietro a questi documenti dei brigatisti [illegible] sarebbero le analisi di Negri sulla situazione politica venutasi a creare col compromesso storico e sulla necessità di rompere l'intesa de-pci; nonché [illegible] preoccupazioni espresse dal leader di Autonomia sul «distacco» che l'alto livello dell'azione della primavera del '78 aveva creato fra Br e Movimento.

Non è un'accusa nuova, [illegible] già stata specificata da Calogero nel suo interrogatorio del professore padovano, illustrando infatti la posizione [illegible] Negri quale «*componente della direzione strategica delle Brigate rosse e di "capo" dell'Autonomia organizzata*». Calogero aveva portato fra le prove l'analisi «*dei contenuti della seconda risoluzione strategica delle [illegible] (febbraio '78) che appaiono in buona parte rispecchiare dottrine di Autonomia e comunque tematiche svolte dallo stesso imputato e dalle altre persone del suo gruppo sicché non sembra infondato ritenere che l'imputato e le persone testé indicate abbiano redatto o contribuito alla redazione dell'anzidetta Risoluzione*».

Negri ha reagito accusando i magistrati di contraddittorietà: non è possibile (questa è in sintesi la sua tesi difensiva) che voi mi indichiate prima come il fondatore delle Br e adesso invece come uno [illegible] cui linea ha prevalso nel '78. Ha insistito: mi dovete dire esattamente che elementi [illegible] per collegarmi alle Brigate rosse. La dura polemica fra Negri e i magistrati ha caratterizzato, secondo i difensori, tutto l'interrogatorio. E quando i giudici [illegible] tornati a insistere sul documento trovato nel covo di Alunni a Milano che sarebbe stato «corretto» secondo istruzioni di Negri, l'imputato ha risposto con impazienza che se esisteva un documento e questo era un'analisi dell'Autonomia, non è affatto impossibile che circolando sia finito anche a casa di Alunni.

Poi i magistrati hanno tirato fuori anche qualche novità, ad esempio una lettera che Negri scrisse [illegible] '78 al preside della facoltà di Economia e Commercio di Parigi in cui diceva di «*tenergli il posto*» perché «*niente esclude che debba restare a Parigi anche quest'anno*». Perché doveva restare a Parigi? Negri ha sorriso alla contestazione, ha fatto dell'ironia affermando che aveva visto giusto.

Il suo atteggiamento di fondo, secondo i difensori, resta quello [illegible] «*non saper cosa rispondere fin quando non contesteranno cose precise*». Di denunciare il «*continuo stillicidio*» [illegible] accuse formulate su materiale ormai tutto acquisito, di chiedere il processo subito, di scusarsi [illegible] «*non è tanto preparato su quello che dicono o hanno detto le Br quanto lo sono i giudici*». Infine, afferma Toni Negri «*riconosco come mio tutto quello che ho scritto e che mi appartiene come storia politica*». In mancanza dei verbali è comunque troppo presto per poter dire se i silenzi di Negri, le sue parziali risposte, le sue indignate proteste nascondano la difficoltà di trovare una volta per tutte una linea difensiva precisa e coerente.

Sandra Bonsanti

La "cellula nera"

Rieti: [illegible] altre due persone

RIETI — Sono saliti a cinque gli arresti ordinati dalla magistratura nell'ambito delle indagini sul terrorismo e sulla presunta organizzazione eversiva di estrema destra.

Dopo gli arresti del prof. Claudio Mutti, a Parma, e di Leonardo Allodi, studente nell'Università di Bologna, e dello stesso Neri, [illegible] stati ora arrestati Luigi Calore, un giovane di Tivoli, operaio presso la «Pirelli», e un'altra persona della quale non sono state [illegible] note [illegible] generalità. Gli investigatori si sono limitati a dire che è «*un personaggio tiburtino*».

Conferenza stampa degli avvocati a Padova

Sono controllati i telefoni dei difensori degli autonomi?

L'avv. Cappelli: «Ne abbiamo [illegible] certezza» - Proteste per la procedura dell'inchiesta: «Prima gli arresti, poi la ricerca delle prove»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — Due avvocati del collegio nazionale di difesa degli autonomi arrestati a Padova denunciano di essere sottoposti ad intercettazioni telefoniche: sono Giovanni Cappelli e Beniamino Del Mercato, che ieri hanno [illegible]nuto una conferenza stampa per illustrare la memoria difensiva presentata nei giorni scorsi all'ufficio istruzione.

L'inquietante dichiarazione dei legali degli esponenti di Autonomia viene [illegible] mezzo del colloquio con i giornalisti. «*Noi abbiamo la certezza* — dice Cappelli — *che i nostri telefoni sono sotto controllo*». C'è un momento di sorpresa. Poi l'avvocato ribadisce: «*Vi assicuro che è così: ne abbiamo la conferma*».

Durante questa conferenza stampa, i difensori attaccano a fondo l'istruttoria, le contestazioni finora mosse agli imputati: «*Diamo un giudizio complessivo* — dice Del Mercato — *su quest'ultima fase dell'inchiesta. Abbiamo sempre contestato il modo in cui sono stati condotti gli interrogatori, spezzettati, con una quantità di riserve, praticamente con l'inversione del sistema dell'accusa. E più il tempo passa più le nostre istanze sono legittimate*».

Illegittime, secondo il legale, sono le prese di posizione della magistratura. «*Prima si è proceduto agli arresti* — osserva Del Mercato — *poi si è andati alla ricerca di eventuali prove. E la situazione è andata aggravandosi per la continua attività dei giudici. Si affastellano fatti nuovi, si registrano uscite allarmistiche esterne al procedimento*».

Il difensore parla anche di sfruttamento «*di quest'ultima tornata elettorale*». Aggiunge: «*Noi invochiamo un confronto all'interno dell'istruttoria: che gli imputati siano messi [illegible] fronte ai testimoni*».

La polemica degli avvocati investe anche la divisione dell'inchiesta in due tronconi, quello di competenza dei giudici romani e quello rimasto a Padova. Nei prossimi giorni, il capo dell'Ufficio istruzione padovano dovrebbe andare a Roma, forse per ascoltare Toni Negri. «*A quale titolo* — dice l'avv. Cappelli — *il magistrato di Padova può andare ad interrogare Negri? Insomma, c'è un intreccio di posizioni: questa è una fase processuale assurda, che in sostanza non consente a noi di verificare nulla*».

La memoria difensiva presentata dagli avvocati si compone di tre capitoli, contiene una lunga serie di critiche ai modi [illegible] cui è stata condotta l'inch[illegible]ta, alle conclusioni cui è pervenuto il sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Calogero. «*Noi crediamo* — afferma l'avv. Cappelli — *che si sia praticamente ribaltato il principio morale della ricerca della verità*».

Il legale sostiene che l'ipo[illegible] formulata da Calogero è identica a quella dell'istruttoria che lo stesso pubblico ministero portò avanti due anni fa a carico di un gruppo di autonomi padovani, molti [illegible] quali furono poi prosciolti dal giudice istruttore Palombarini. «*Non è cambiato niente* — insiste il difensore — *Calogero ha cercato qualche pezzo di carta in più, a conforto della sua filosofia generale. Qui si parte dall'ipotesi che dei professori della facoltà di Scienze politiche siano dirigenti dell'Autonomia. Ma temo che andremo avanti [illegible] totale mancanza di comprensione dei fatti*».

I due membri del collegio nazionale [illegible] difesa contestano, duramente, il sistema di allargare le indagini. E gli interrogatori, osservano, sono impostati sulla esibizione di documenti. «*Ma noi* — dice Cappelli — *non siamo assolutamente in grado di valutare queste carte. Noi non conosciamo niente*».

Giuliano Marchesini

Valigia «esplosiva» in banca a Catania

CATANIA — Una valigetta [illegible] tipo «24 [illegible]», contenente un detonatore a tempo, è stata collocata vicino agli sportelli del salone della «Cassa di Risparmio» [illegible] Catania, in via Vittorio Veneto, nel centro della città. A segnalare la presenza della valigetta alla centrale operativa della questura sono [illegible] gli impiegati dell'istituto di credito, insospettiti [illegible] ticchettio del detonatore.

La banca e gli edifici adiacenti sono stati evacuati: un artificiere della pubblica sicurezza ha trasportato con precauzione la valigetta nella vicina piazza Borghchera, dove, dopo averla coperta con sacchetti di sabbia, l'ha fatta esplodere con una piccola carica applicata all'esterno.

La valigetta conteneva soltanto una grossa sveglia che l'esplosione della carica applicata dall'artificiere ha mandato [illegible] frantumi. E' questa la conclusione alla quale sono giunti gli esperti della polizia scientifica che hanno esaminato i resti della «24 [illegible]».

In questura [illegible] si esclude quindi che qualcuno abbia voluto fare spaventare clienti ed impiegati della banca.

Negli atenei cattolici

Wojtyla vuole disciplina

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II vuole disciplina e «*assoluta adesione al magistero autentico della Chiesa*» nelle 125 università e facoltà ecclesiastiche esistenti nel mondo (84 in Europa, [illegible] in Italia).

E' questo l'orientamento emergente da una costituzione apostolica, diffusa ieri dal Vaticano, che nell'originale latino si intitola «*Sapientia Christiana*», elaborata lungo dieci anni, portata a termine da Paolo VI che non fece in tempo a promulgarla, così come [illegible] accadde a Giovanni Paolo I nel [illegible] fulmineo pontificato, e da lui, Papa Wojtyla, largamente ritoccata. Il documento abroga la precedente costituzione «*Deus scientiarum Dominus*» di Pio XI, del 1931, e le «*norme provvisorie*» emanate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica nel [illegible] in esecuzione [illegible] decreti [illegible] Concilio Vaticano II, con l'approvazione di Paolo VI.

Avendo bene presenti [illegible] imbarazzi sorti per la S. Sede dalle opinioni espresse da cattedre universitarie cattoliche in varie nazioni (tipici i casi di Don Molari all'Università del Laterano e del teologo Kung all'Università [illegible] Tubinga) Giovanni Paolo II stabilisce che d'ora in poi «*tutti i docenti hanno bisogno del "nihil obstat" della Santa Sede stessa. Sia essi che il personale ausiliario avranno una congrua retribuzione, anche in rapporto alla previdenza e alle assicurazioni sociali ma dovranno essere "modelli di fedeltà alla Chiesa"*». E così gli studenti saranno considerati idonei alla frequenza anche «*per la condotta morale*». Saranno compartecipi nella conduzione degli affari della università, accanto ai Consigli di Facoltà, con una attenuazione della conformazione verticistica e autoritaria che faceva capo fino a poco tempo addietro al Rettore, in applicazione delle istanze più moderne nel settore universi[illegible] ma [illegible] limiti di una contestazione costruttiva che non ripeta lo sconquasso creatosi [illegible] paritetici istituti civili.

Quanto [illegible] corsi di studio dovranno essere aperti ai valori positivi delle varie filosofie e culture, escludendosi l'accettazione di «*sistemi e metodi che non si possono conciliare con la fede cristiana*».

Il documento prospetta il modo di procedere «*nei casi di sospensione o di allontanamento*» di un docente, «*specialmente per cause riguardanti la dottrina*»: spetterà [illegible] Rettore di regolare «*privatamente*» la questione, e se non riuscisse, questa sarà demandata ad una Commissione competente all'interno dell'Università, successivamente [illegible] Gran Cancelliere dell'ateneo ed in ultima analisi alla Santa Sede «*per una definitiva soluzione del [illegible] avendo cura [illegible] sempre assicurare al docente la facoltà di esporre e di difendere la propria causa*».

Filippo Pucci

Per i magistrati si tratta di «propaganda elettorale»

Dp ha consegnato ai giudici il documento sul terrorismo

Miniati insiste: «Quereleremo la democrazia cristiana per calunnia»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — E' arrivato il documento misterioso, non l'originale, ma in copia stampata. Non è stato Silvano Miniati, della Direzione demoproletaria, a consegnarlo: ha mandato due ragazze in Questura. Ha dichiarato ieri Miniati: «*Riconfermo quanto già accennato, e cioè che le affermazioni categoriche contenute nel documento a proposito dell'avvenuta fusione tra Brigate rosse e Democrazia proletaria altro non sono che menzogne diffuse allo scopo di organizzare una grossa provocazione nei nostri confronti*».

E così, mentre la magistratura aspettava di avere tra le mani quelle otto pagine che sarebbero dovute essere una finestra aperta sul terrorismo, poco alla volta l'intero «affaire» perdeva d'interesse, si riduceva a polemica feroce quanto si vuole, comunque discutibile, tra demoproletari e democrazia cristiana, una polemica che va forse interpretata soprattutto in chiave elettorale.

Il fatto, Democrazia proletaria, per bocca del fiorentino Miniati dichiara l'altro giorno di essere venuto in possesso di un documento, firmato da una «struttura democristiana» nel quale sarebbero dimostrate collusioni tra la dc e le Br. Il giorno dopo il tiro viene corretto: il documento «certo falso» conterrebbe indicazioni precise di legami tra ambienti demoproletari e terrorismo.

Il dossier avrebbe dovuto essere stampato in 200 mila copie, si dice, e distribuito settantadue [illegible] prima delle ele[illegible]ni: così l'elettore sarebbe entrato nella cabina accompagnato da quel nitido ricordo.

Così nasce una meschina polemica. Ora Miniati dice: «*Per quanto ci riguarda, pensiamo di aver fatto il nostro dovere facendo emergere con chiarezza una provocazione che tenuto conto del clima esistente nel nostro Paese mirava a portare alla criminalizzazione della nostra organizzazione allo scopo di inquinarne la fisionomia politica e ideale*». Ha anche aggiunto: «*Abbiamo volutamente enfatizzato la nostra iniziativa sperando che gli ambienti dc interessati che non sono sicuramente in grado di confermare le loro gravissime affermazioni provvedessero a sconfessare tutto e a darci atto della nostra estraneità a qualsiasi rapporto politico e organizzativo con Br e il terrorismo*».

Poi Miniati ha minacciato: «*Allo scopo di mettere ancora di più gli autori dell'ignobile libello di fronte alle loro precisime responsabilità, provvederemo a querelarli per calunnia grave per i danni morali e materiali che intendevano arrecarci e che in parte ci hanno comunque arrecato*».

E' una dichiarazione singolare: intanto il ruolo della democrazia cristiana nell'«affaire» appare tuttavia [illegible] mi[illegible] in minuto più sfumato e ciò provoca dubbi. Chi ha condotto tutta la storia? A Nuova sinistra dicono che «*questa storia l'ha seguita soltanto Miniati, a noi non ha detto niente*». Miniati rilascia poco prima delle 16 la dichiarazione, poi parte per Napoli «*Impegni elettorali*». In Questura aspettano, a Palazzo di Giustizia, in piazza San Firenze anche il procuratore della Repubblica Giuseppe Pedata [illegible] apparso deluso, durante la giornata: «*L'altra mattina ero andato in Questura per quel documento, ma Miniati si è presentato senza*».

E così si arriva a pomeriggio [illegible] inoltrato. Poi, alle 18, le due ragazze si presentano alla Digos: hanno uno stampato, la pietra dello scandalo, il documento. Mezz'ora più tardi una staffetta dalla Questura portava quelle carte al sostituto procuratore, Piero Luigi Vigna. C'è stato un primo rapido esame, presenti il procuratore e un colonnello dei carabinieri. «*Dobbiamo ancora studiarlo a fondo*», hanno detto i magistrati. Poi però il dott. Pedata a mezza voce si è lasciato sfuggire: «*Propaganda*».

Vincenzo Tessandori

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 26 maggio 1879)

Piove a dirotto

TORINO — Da tre giorni piove dirottamente. La Dora è gonfia oltremodo. Il Po, all'idrometro [illegible] ponte omonimo, segna 2,27; continua a crescere 4 centimetri l'ora. Le isolette a valle sono sparite. I magazzini di lungo Po incominciano ad essere inondati. Temesi molto per il ponte in costruzione a Vanchiglia.

Telegramma di Giovannini a Andreotti

«Il governo continua a ignorare i problemi dell'editoria italiana»

ROMA — La Federazione [illegible] giornali ha diffuso ieri il seguente comunicato:

«*E' luogo comune abbastanza diffuso che in Italia l'editoria giornalistica riceva cospicui contributi da parte dello Stato. Non è molto noto invece che [illegible] provvidenze sono rimaste ferme ai livelli del 1975 e [illegible] completamente venute a cessare dal giugno del 1978. Da allora si sono susseguite dichiarazioni di tutte le parti politiche e delle parti sociali sulla necessità ed urgenza [illegible] adottare un nuovo provvedimento organico in materia di stampa — la cosiddetta "Riforma dell'editoria" — e di prorogare nel frattempo quantomeno le provvidenze preesistenti*».

«*Di ciò* — afferma il comunicato — *nulla è avvenuto mentre con ben diversa sollecitudine il Consiglio dei ministri ha provveduto, [illegible] decreto legge, alle esigenze più disperate. Sull'argomento si registra una decisa presa di posizione della Federazione italiana editori giornali il cui presidente Giovanni Giovannini ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma*:

«*"E' con profonda amarezza che siamo costretti a registrare [illegible] completa [illegible] di volontà politica a provvedere alle attuali drammatiche esigenze della stampa italiana"*.

«*"Dall'elenco [illegible] provvedimenti adottati nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri* — prosegue il telegramma [illegible] Giovannini — *emerge infatti inequivocabilmente che i problemi della stampa sono sistematicamente ignorati e comunque giudicati meno importanti [illegible] molti altri quali quelli delle attività musicali e delle iniziative Gepi. Ciò è reso evidente dal fatto che, mentre nei confronti di questi ultimi si è fatto ricorso allo strumento del decreto legge, per quanto riguarda le provvidenze all'editoria giornalistica scadute fin dal giugno 1978, e malgrado il consenso alla sua proroga formalmente e ripetutamente espresso dalle forze politiche e dalle parti sociali, vengono invece adottate difficoltà tecniche inerenti l'attuale situazione politico-costituzionale. Di fatto si deve constatare che l'editoria italiana si trova oggi nella singolare situazione di essere in Europa quella che riceve meno aiuti dallo Stato e contemporaneamente subisce più misure restrittive dallo stesso Stato alla propria economicità. Sottolineamo quindi ancora [illegible] volta la necessità [illegible] un immediato intervento anche perché l'efficacia del provvedimento invocato è strettamente [illegible] alla sua tempestività"*».

Rilasciato a Locri il medico rapito

LOCRI — Il prof. Francesco Morgante, di 61 anni, primario chirurgico dell'ospedale di Locri ed assessore provinciale della dc, sequestrato la sera del 22 gennaio scorso davanti al nosocomio, è stato liberato ieri sera.

Per il rilascio del prof. Morgante la famiglia avrebbe pagato [illegible] milioni di lire.

Un'ora di black-out all'aeroporto di Capodichino

NAPOLI — E' durato soltanto un'ora il black-out all'aeroporto napoletano di Capodichino per la rottura di un cavo dell'impianto di illuminazione della pista di atterraggio.

La chiusura improvvisa dello scalo aereo aveva provocato disagi e ritardi: sono saltati alcuni voli notturni, qualche postale e due voli di linea. Nella giornata di ieri l'avaria tecnica è stata eliminata e il traffico è ripreso normalmente.

Undici obiettori sotto accusa

MILANO — Per aver scioperato contro una decisione del ministero della Difesa undici obiettori di coscienza, che prestano servizio civile presso la Cisl milanese, rischiano di andare in prigione. La procura militare di Torino, che ha concluso oggi l'istruttoria, ha formulato contro gli obiettori l'accusa di «allontanamento illecito, omessa presentazione in servizio e reclamo collettivo» perché [illegible] 23 al 27 gennaio scorso non si sono presentati in servizio in segno di protesta.

Per queste imputazioni sono previsti fino a quattro anni di carcere e per di più il reato di reclamo collettivo rende possibile anche la carcerazione preventiva. I difensori degli undici obiettori, di cui dieci sono già stati interrogati, contestano l'intera procedura sostenendo l'illegittimità costituzionale dell'art. 11 della legge sull'obiezione di coscienza. Questa disposizione equipara agli effetti penali gli obiettori ai militari, contrastando in questo motivo, secondo i legali, con il dettato della Costituzione che stabilisce la competenza dei tribunali militari in tempo di pace per soli reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate.

Che la norma sia in contrasto con la Costituzione è sospettato anche dal Tribunale militare supremo che recentemente ha sollevato una analoga questione. La Federazione sindacale Cgil Cisl e Uil [illegible] Milano ha espresso la speranza che il Tribunale militare di Torino accolga le richieste degli avvocati.

Sentenza della Corte Costituzionale

Illegittimo articolo del Codice militare

Punisce con la pena dell'ergastolo sia l'omicidio di un superiore che le lesioni gravi

ROMA — La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo l'art. 186 del Codice penale militare di pace nelle parti in cui punisce con la stessa pena stabilita per l'omicidio di un superiore — l'ergastolo — anche l'omicidio preterintenzionale o il tentato omicidio di un superiore, le lesioni gravi o gravissime in danno di un ufficiale.

La sentenza, pubblicata ieri con il numero 26/1979, afferma che costituisce [illegible] «*stravolgimento di valori*» l'anteporre la disciplina militare, di per sé importante, al più importante «*diritto alla vita e all'incolumità fisica*», bene supremo dell'ordinamento costituzionale e penale, pre[illegible] naturale [illegible] qualsiasi altra situazione soggettiva giuridicamente protetta.

Comprendere nell'unica ipotesi delittuosa [illegible] «*insubordinazione violenta*» e punire nello stesso modo — continua la sentenza — comportamenti obiettivamente diversi e oltretutto pur differenziati dalle norme penali comuni, costituisce una palese violazione del principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

Secondo i giudici costituzionali, è «*irragionevole*» ritenere che la violenza contro il superiore, quale che sia la condotta dell'agente e indipendentemente dall'entità dell'offesa alla vita o all'incolumità del superiore stesso, comporti una uguale lesione del rapporto di subordinazione gerarchica, «*quasi che la tutela della vita o dell'incolumità del superiore [illegible] semplicemente in funzione dell'ossequio da prestare alla divisa e al grado*».

La «*incoerenza*» delle disposizioni dichiarate incostituzionali è confermata — continua la sentenza — dal [illegible] fronto con l'articolo 195 del Codice penale militare di pace sulla violenza compiuta contro l'inferiore il quale, pur considerando unitariamente l'omicidio, volontario o tentato o preterintenzionale e le lesioni personali, non li punisce allo stesso modo, ma con le differenziate sanzioni disposte dalle [illegible] penali comuni, sebbene aumentate fino a un terzo. Eppure è pacifico che anche in questa ipotesi l'offesa riguarda, oltre che l'incolumità fisica dell'inferiore, i doveri inerenti al rapporto gerarchico e alla disciplina in genere, perché «*la gerarchia non va considerata a senso unico, ma implica una serie di obblighi gravanti [illegible] superiore verso l'inferiore*», e l'ordinamento [illegible] forze armate deve sempre garantire nei rapporti personali la «*pari dignità di tutti i militari*», come disposto dalla legge 11 luglio 1978 n. 382.

La sentenza avverte i militari che il parziale annullamento dell'art. 186 [illegible] Codice penale militare di pace «*non comporta affatto la depenalizzazione*» dell'omicidio preterintenzionale o del tentato omicidio di un superiore e delle lesioni gravi o gravissime in danno di un ufficiale: questi reati [illegible] puniti con le sanzioni disposte dal Codice penale ordinario in attesa che il parlamento provveda.

Dai fermenti alla strage [illegible] Bangui

Vacilla nel sangue il trono di Bokassa

Dopo la caduta di Amin si avvicina forse l'ora della fine anche per il secondo dei feroci tirannelli che hanno disonorato, e tuttora disonorano, l'Africa [illegible]: Bokassa I, imperatore del Centro Africa. Già l'attribuzione del titolo imperiale [illegible] suonare una nota buffo[illegible]. In stridente contra[illegible] [illegible] [illegible] troppo modeste condizioni effettive del Paese. Il modo poi col quale Bokassa ha usato l'autorità imperiale trasforma la commedia in tragedia: ultimo atto, il massacro [illegible] almeno una ottantina di studenti.

L'eccidio, avvenuto [illegible] notte dal 18 [illegible] [illegible] aprile, ed al quale era presente, [illegible] non addirittura materialmente partecipe, lo stesso Bokassa, è stato preceduto, esattamente tre mesi prima, in gennaio, da manifestazioni di piazza degli studenti; l'ordine fu ristabilito con l'intervento di truppe del confinante Zaire (Mobutu è amico e alleato di Bokassa) al prezzo [illegible] numerose decine [illegible] vittime. Il motivo specifico del fermento studentesco, cioè il rifiuto di acquistare a proprie spese la divisa prescritta dall'imperatore, [illegible] è così secondario come potrebbe sembrare a prima vista: gli studenti, infatti, sono figli [illegible] funzionari della classe media, che da mesi non ricevono lo stipendio e quindi [illegible] possono affrontare la spesa, per di più a beneficio diretto [illegible] Bokassa, che avrebbe una cointe[illegible] nella fabbrica delle uniformi.

Attraverso l'episodio [illegible] ha [illegible] [illegible] spaccato della situazione del Centro Africa. Il Paese sarebbe potenzialmente ricco, specie se si potesse sfruttare in maniera conveniente l'uranio: ma è, di fatto, estremamente misero, ancora allo stadio di [illegible] economia [illegible] sussistenza. Peggio ancora, i principali prodotti (diamanti, cotone, caffè) [illegible] in [illegible] zione anziché [illegible] [illegible]. Le finanze pubbliche sono [illegible] condizioni disastrose, il bilancio in deficit, il debito interno ed estero pari a cinque anni di entrate fiscali. Socialmente, alla [illegible] della popolazione che risente il peso di una inflazione galoppante [illegible] contrappone una esigua minoranza [illegible] possidenti, membri della élite politica.

Al vertice sta l'imperatore, colui che prima era semplicemente Jean Bédel Bokassa, il tipico militare di carriera nell'esercito coloniale sin da giovane (è nato nel 1921), distintosi durante le guerre (dallo sbarco [illegible] Provenza nel 1944 a Dien [illegible] Fu dieci anni dopo), divenuto capitano [illegible] anche decorato della Legion d'Onore. Quando la colonia francese dell'Oubangui - Chari, nel 1960, divenne indipendente [illegible] nome di Repubblica Centro Africana, Bokassa, capo di stato maggiore, [illegible] fu naturalmente l'«uomo forte»: altrettanto naturalmente, se si può dire, qualche anno dopo, il 1° gennaio 1966, con un colpo [illegible] Stato destituì il presidente (il cugino) David Dacko e si installò al suo posto.

Non contento, poi, di essersi autoproclamato maresciallo e presidente a vita (1972), [illegible] dicembre 1976 di[illegible]ne imperatore, facendo[illegible] [illegible] [illegible]cor[illegible] un [illegible] dopo con una cerimonia fastosa e [illegible] (circa 32 miliardi di lire, più [illegible] deficit annuale del bilancio). [illegible] professa cristiano, ma non esita a far uccidere i rivali politici o a [illegible] a bastonate colpevoli di minori reati comuni. E' responsabile della strage degli studenti, ma [illegible] che tutti, non solo i [illegible] trenta figli, lo chiamano papà.

Pittoresco e sanguinario, Bokassa è [illegible] [illegible] detriti che la grande ondata dell'indipendenza africana ha portato a galla. Ma non vi si manterrebbe [illegible] non fosse sostenuto dagli interessi strategici [illegible] economici dell'ex potenza coloniale, la Francia. Il colonialismo, del resto, ha lasciato una eredità ben peggiore, al Centro Africa come a gran parte degli Stati africani: [illegible] loro stessa composizione artificiale, spesso un aggregato di gruppi etnici eterogenei. Questo [illegible] il vero dramma dell'Africa indipendente, sul piano storico: un Amin, un Bokassa, con tutta [illegible] loro primitiva ferocia, non sono [illegible] momenti passeggeri di cronaca.

Ferdinando Vegas

Bangui. Bokassa I con il figlio Jean Bedel (designato successore) nel giorno dell'incoronazione (Foto Grazia Neri)

In Florida la prima esecuzione dopo il caso Gilmore del '67

Spenkelink ieri sulla sedia elettrica dopo cinque anni di battaglie legali

Vano anche l'ultimo appello alla Corte Costituzionale - Alle 10,12 l'omicida ha ricevuto tre scariche di corrente - Altri 500 condannati attendono nel «braccio della morte»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — John Spenkelink, il trentenne assassino che per cinque anni e mezzo s'era battuto contro l'esecuzione della propria condanna a morte, è [illegible] giustiziato ieri mattina, alle 10 e 12 minuti, nelle carceri di Raiford, in Florida. Ammanettato mani e piedi alla sedia elettrica, la vita e le ginocchia legate con una cintura di cuoio, [illegible] cappuccio [illegible] in testa, egli ha ricevuto tre scariche di corrente a distanza [illegible] due minuti una dall'altra. Dietro [illegible] tenda semitrasparente ventidue [illegible] [illegible] assistito all'esecuzione. L'ordine è stato dato dal direttore delle carceri, ed eseguito [illegible] [illegible] boia a sua volta incappucciato. In tre intervalli successivi, un medico, armato [illegible] stetoscopio, ha confermato [illegible] morte del condannato. Instupidito dai tranquillanti, il volto rigato di lacrime, i [illegible] debolmente chiusi, Spenkelink è spirato [illegible] una terribile scossa, [illegible] occhi sbarrati nel vuoto.

La tragica battaglia [illegible] Spenkelink s'era conclusa con una sconfitta solo un'ora prima quando, al termine [illegible] una vertenza legale durata alcune settimane, e nel corso della quale numerosi tribunali s'erano pronunciati alternatamente pro e contro [illegible] condanna, la Corte Costituzionale, riunitasi d'emergenza all'alba, aveva dato il via all'esecuzione. Presieduta dal giudice Powell la Corte, pur in assenza [illegible] uno dei suoi nove membri, aveva decretato [illegible] 6 voti a due l'invio di Spenkelink alla sedia elettrica, notificando immediatamente la propria decisione definitiva al governatore della Florida Graham. Mezz'ora prima [illegible] morire, [illegible] il permesso del direttore delle [illegible], il condannato ha visto [illegible] l'ultima volta i familiari: era già [illegible] manette, perché [illegible] tentasse di uccidersi, [illegible] aveva minacciato, e la sua disperazione era palese.

Spenkelink è stato giustiziato [illegible] uno spettrale silenzio, sceso su Rainford dopo una notte spaventosa, in cui i detenuti avevano picchiato [illegible] tro i muri, urlato, tentato [illegible] aggredire i carcerieri, e in cui un centinaio [illegible] dimostranti s'erano scontrati con [illegible] polizia all'esterno. Appena diffusasi [illegible] notizia del suo decesso, [illegible] protesta è ripresa con furia selvaggia. I familiari di altri condannati a morte hanno [illegible] in escandescenze, [illegible] donna è caduta in deliquio. Al palazzo del governatore Graham, a Tallahassee, quasi [illegible] persone hanno tentato di sfondare i cancelli. Per oggi altre dimostrazioni sono in programma in tutti [illegible] Stati Uniti, una a Washington davanti alla Casa Bianca. Invano, all'ultimo minuto, era stato richiesto anche un intervento del presidente Carter a favore di Spenkelink.

L'esecuzione [illegible] Spenkelink è stata la prima dal '77, quando Gary Gilmore, [illegible] altro [illegible]sassino trentenne, chiese e ottenne di essere fucilato nell'Utah. Dal '[illegible] nessun condannato era stato più giustiziato. Molti giornali hanno espresso il timore che altre pene capitali vengano adesso eseguite. Insieme con Spenkelink doveva andare alla se[illegible] elettrica un altro criminale, Willie Darden, che ha però ottenuto giovedì [illegible] una sospensione [illegible] alcune settimane. La giustizia Usa dovrà comunque ripresentarsi all'e[illegible]me della pubblica opinione già lunedì o martedì prossimi. In quella data potrebbe esse[illegible] giustiziato in una camera a gas nel Mississippi John Irving. Complessivamente vi sono 500 uomini nel «braccio della morte» delle diverse prigioni, la maggioranza di [illegible] nel «profondo Sud» e [illegible] [illegible] Florida.

Lo sdegno per il caso Spenkelink (il giovane [illegible] uccise un suo compagno, un pregiudicato come lui, nel '73) provocherà probabilmente una campagna per l'abolizione della pena di morte. Gli Stati Uniti erano sembrati liberarsi di questo sistema punitivo nel '72, quando [illegible] Corte Costituzionale, per mettere ordine nelle leggi dei vari Stati, talora contrastanti, aveva stabilito la sua sospensione temporanea. Nel '76 la stessa Corte l'aveva però reintrodotta, «a discrezione degli Stati», limitandola rigidamente ai casi più gravi [illegible] omicidio. Da allora, 30 Stati l'hanno ripristinata, nonostante l'opposizione popolare. [illegible] era temuto che il caso Gilmore innescasse la corsa alle esecuzioni, ma fortunatamente la sua [illegible] anomalia [illegible] aveva evitato. Gilmore, anch'egli omicida, era crollato [illegible] il peso del rimorso.

Quasi certamente [illegible] pena capitale diverrà uno dei temi [illegible] [illegible] alle elezioni del 1980 [illegible] [illegible] presidenza. Ramsey Clark, l'ex ministro [illegible] Giustizia [illegible] governo Kennedy, che ha [illegible] cercato di salvare Spenkelink, ha chiesto che il partito democratico «la cancelli dalla storia americana». Egli intende raccogliere «milioni di petizioni» delle famiglie dei condannati e dei movimenti per i diritti civili. Va notato che una parte degli Stati Uniti è favorevole alla sedia elettrica, sebbene in mi[illegible] notevolmente più modesta rispetto ai tempi [illegible] Caryl Chessman, il celebre omicida che mobilitò la coscienza [illegible] Paese, e divenne scrittore [illegible] carcere. E' appunto la parte del «profondo Sud», più povera e più conservatrice, dove la proprietà privata è sacra, e la vita, — specialmente dei bianchi — è difesa con la norma, dell'occhio per occhio, dente per dente.

Ennio Caretto

Raiford. Tim e Carol Myers, cognato e sorella di Spenkelink

Teheran: attentato a un ayatollah

TEHERAN — L'*ayatollah* Hashemi Rafsanjani — membro del consiglio rivoluzionario islamico — è rimasto ferito in un attentato. Lo rende noto l'agenzia iraniana *Pars*. L'esponente scita — stretto collaboratore dell'*ayatollah* Khomeini — è stato aggredito fuori casa da ignoti assalitori a colpi [illegible] pistola. Rafsanjani è rimasto ferito ai reni ed è stato immediatamente ricoverato. Le sue condizioni vengono definite soddisfacenti.

Rafsanjani è il terzo membro del consiglio rivoluzionario islamico a rimanere vittima di attentati dal [illegible] aprile scorso, quando fu ucciso il capo di [illegible] maggiore generale [illegible] Vali Gharani.

Il primo maggio fu ucciso l'*ayatollah* Moreza Motahari. Entrambi gli attentati vennero rivendicati dal «Forghan», un gruppo clandestino nella cui ideologia convivono elementi islamici e marxisti.

Secondo fonti [illegible] stampa i tre attentatori si [illegible] presentati alla porta dell'abitazione [illegible] Rafsanjani intorno alle 21. Dopo una breve colluttazione, uno degli [illegible] ha aperto il fuoco [illegible] gli altri due si davano alla fuga.

Secondo [illegible] *Pars*, anche la moglie [illegible] Rafsanjani è rimasta ferita, sia pure leggermente, nell'attentato.

A Vienna dal 15 al 18 giugno

Vertice Usa-Urss Calendario fissato

Fra Carter e Breznev cinque colloqui di un'ora - Difficoltà turche per i voli degli U-2 potrebbero ritardare la ratifica dei Salt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] YORK — Stati Uniti e Unione Sovietica hanno concordato l'agenda [illegible] lavori del vertice Carter-Breznev [illegible] [illegible] giugno prossimi a Vienna: i [illegible] leaders avranno cinque incontri di un'ora ciascuno, dedicati a tre «blocchi» di argomenti, militari, diplomatici ed economici. Un ostacolo [illegible] è però frapposto all'ultimo minuto alla ratifica del trattato Salt sulla limitazione [illegible] armi strategiche da parte del Senato americano: la richiesta della Turchia che i voli di sorveglianza degli aerei U-2 dal suo territorio su quello sovietico siano approvati espressamente [illegible] anticipo [illegible] Mosca.

La messa a punto dell'agen[illegible] [illegible] [illegible] fatta dal consigliere politico della Casa Bianca Brzezinski, in [illegible] [illegible] [illegible] gretario [illegible] Stato Vance, impegnato in [illegible] Oriente, e [illegible] sovietico Dobrynin. I colloqui «militari» vertiranno non [illegible] sul [illegible] appena conclusi, ma [illegible] che sui negoziati per i prossimi. Breznev verrà [illegible] «sondato» da Carter sulla riduzione equilibrata delle forze russe e americane in Europa, e sulla [illegible] [illegible] vendite delle armi convenzionali ai Paesi in via di sviluppo.

I colloqui «diplomatici» toccheranno i massimi temi della politica internazionale, a co[illegible] dalla pace e [illegible] [illegible] del [illegible] Oriente e del Sud-Est asiatico. Carter è allarmato specialmente dall'espansione navale sovietica in Indocina e nel [illegible] [illegible]co. Il presidente degli Stati Uniti [illegible] anche chiarire le intenzioni dell'Urss nell'Africa meridionale e a Cuba, dove potrebbe avere [illegible] atomiche.

Sui colloqui economici [illegible] [illegible] l'interrogativo dei diritti umani [illegible] [illegible] [illegible] Stati Uniti [illegible] pronti a concedere [illegible] clausola della nazione [illegible] [illegible] nei commerci, [illegible] adeguarsi [illegible] al miglior trattamento praticato [illegible] [illegible] Stati verso Mosca. Ma chiedo[illegible] in [illegible] l'assicurazione che il flusso migratorio ebreo, di [illegible] 50 mila persone l'anno, [illegible] verrà interrotto, e che [illegible] sistematica persecuzione [illegible] dissidenti [illegible].

L'arrivo di Carter a Vienna è previsto [illegible] il 14, quello di [illegible] per il [illegible]. Le condizioni di salute [illegible] presidente [illegible] vietico sembrano migliorate [illegible] egli viaggerebbe [illegible] [illegible] [illegible] sosterrebbe però più [illegible] due colloqui [illegible] giorno.

Sul problema [illegible] verifica del [illegible] per la [illegible] delle armi strategiche, [illegible] Brzezinski [illegible] Dobrynin hanno [illegible] [illegible] il [illegible] riserbo. [illegible] [illegible] fa, l'America ha chiesto alla Turchia di permetterle di [illegible] [illegible] U-2 nelle [illegible] basi. [illegible] aerei sorveglierebbero le attività missilistiche sovietiche senza violare lo spazio [illegible] dell'Urss. Gli U-2 [illegible] sarebbero [illegible] necessari [illegible] la rivoluzione in Iran [illegible] [illegible] [illegible] perdere agli [illegible] [illegible] posti di sorveglianza elettronica ai confini russi. Ma [illegible] ha risposto [illegible] vuole l'assenso preventivo del Cremlino. Questo [illegible] finora non è [illegible] [illegible].

n. c.

La prossima assemblea in luglio a Monrovia

Da sedici anni l'Oua è impegnata per l'unità dei popoli africani

ROMA — Ieri l'Organizzazione per l'unità africana (Oua) ha compiuto [illegible] anni di vita. Trenta [illegible] (poi salite a 49) firmarono, nel maggio 1963 a Addis Abeba, il documento che le diceva «determinate a salvaguardare e consolidare l'indipendenza e la sovranità e l'integrità territoriale dei nostri Stati, e a lottare contro il neocolonialismo in tutte le sue forme».

La Carta dell'Oua mira inoltre a promuovere l'unità e la solidarietà tra gli Stati africani, a coordinare e intensificare i loro sforzi per migliorare il livello di vita dei loro popoli, a promuovere la cooperazione internazionale. Punti [illegible] riferimento sono la Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione Universale [illegible] diritti dell'uomo.

L'assemblea dei [illegible] Capi [illegible] Stato [illegible] riunisce tutti gli anni, [illegible] solito in luglio, per coordinare la politica comune. Le risoluzioni debbono ottenere, per l'approvazione, i due terzi dei voti, mentre per le questioni procedurali basta [illegible] maggioranza.

Il sedicesimo incontro dei Capi di Stato e di governo dell'Oua avrà luogo dal 18 al 21 luglio a Monrovia, capitale della Liberia, sotto la presidenza di Mohammed Jaffir el Nimeiri, capo di Stato del Sudan. [illegible] una volta, in questi anni, l'Oua ritenne di dover tenere un'assemblea straordinaria: accadde nel 1976, per [illegible] questione angolana.

La sezione più importante dell'Organizzazione è il Comitato di coordinamento per la liberazione dell'Africa, il cui quartier generale [illegible] trova a Dar es Salaam, in Tanzania. Compito di questo comitato è di provvedere aiuti militari ed economici ai movimenti nazionalistici che agiscono nelle [illegible] zioni [illegible] soggette a [illegible] coloniale.

f. m.

Rivelazioni di un giornale inglese

Amin voleva l'atomica per ricattare il mondo

LONDRA — Il [illegible] nucleare [illegible] nei piani di Amin. Il deposto dittatore dell'Uganda aveva progettato, all'indomani del raid israeliano a Entebbe, di fabbricare con la collaborazione dell'Olp palestinese e dell'Ira irlandese, alcuni ordigni atomici portati [illegible] collocare per [illegible] di diplomatici - suicidi in alcune capitali africane oltreché [illegible] Israele e forse anche a Mosca. Poi Amin avrebbe ricattato il mondo, minacciando una strage. Per dimostrare la sua potenza, progettava una piccola «dimostrazione» nucleare in [illegible] zona dell'Uganda [illegible] confini [illegible] il Kenya: a quel punto, nel [illegible] folle disegno, il mondo avrebbe dovuto dimostrare nei suoi confronti quel rispetto e quell'ammirazione che [illegible] ha sempre voluto, [illegible] che nessuno [illegible] ha [illegible] attribuito.

Il progetto nucleare di Amin è rivelato da una serie [illegible] documenti trovati negli archivi del dittatore, dopo la sua caduta. Li ha visti l'inviato del Daily Mirror e [illegible] stati poi raccolti da un agente della Cia che li ha inviati a Washington.

Resta da vedere quale fosse il reale pericolo di questo folle progetto, se Amin sarebbe riuscito a costruire il suo terribile arsenale atomico. Da tempo i servizi segreti degli Stati Uniti ritengono che al[illegible] organizzazioni terroristiche potrebbero essere in grado [illegible] costruire le loro bombe atomiche, sfruttando le conoscenze tecniche di cui sono già in possesso.

Il progetto, soprannominato «Operazione poker», fu ideato nell'agosto del '76, all'indomani del raid del commando israeliano per liberare l'aereo dirottato sull'aeroporto [illegible] [illegible] Entebbe. La furia di Amin si scatenò immediatamente. Prima uccise un'anziana signora inglese che, ricoverata [illegible] ospedale, non aveva potuto ripartire con l'aereo liberato. Poi diede il via all'«*Operazione poker*». Chiese ai suoi collaboratori di Londra, Washington e New York di fornire tutte [illegible] [illegible] scenze tecniche che avessero potuto raccogliere. In particolare, secondo i documenti a [illegible] [illegible] riferisce il *Daily Mirror*, Amin aveva chiesto di fare attente ricerche alla Biblioteca del British Museum e alla [illegible] [illegible] delle Scienze di Washington e di New York.

L'«*Operazione poker*» prevedeva, fra l'altro, il ricatto dei Paesi vicini: la Tanzania e il Kenya, primi fra tutti. Entrambi avrebbero dovuto consegnare ad Amin le loro riserve in valuta estera e tutti i diritti minerari.

Fabio Galvano

Occupata l'ambasciata venezuelana

Chiesta per El Salvador la mediazione vaticana

CARACAS — Il governo venezuelano [illegible] formalmente chiesto al Vaticano [illegible] [illegible] come intermediario per trovare una soluzione all'occupazione della ambasciata del Venezuela a San Salvador da parte di un gruppo di estremisti di sinistra che si oppongono al governo salvadoregno.

Un portavoce del governo di Caracas ha detto che il Venezuela [illegible] di aiutare [illegible] ogni mezzo il governo di [illegible] Salvador a risolvere la crisi politica che lo angustia.

La richiesta [illegible] ministero degli Esteri venezuelano [illegible] stata [illegible] alla segreteria di Stato vaticana dal nunzio apostolico a Caracas mons. Ubaldo Calabresi.

A Caracas si indica inoltre che il nunzio apostolico nel Salvador sta cercando insieme con altri membri [illegible] corpo diplomatico e [illegible] Croce Rossa internazionale «una soluzione conveniente» all'occupazione delle ambasciate [illegible] Venezuela [illegible] Francia avendo [illegible] garanti [illegible] [illegible] diplomatiche di Germania occidentale, Argentina, Perù, Messico e Malta.

Lo stato [illegible] assedio e le relative misure restrittive in vigore [illegible] mercoledì, [illegible] hanno impedito a migliaia [illegible] persone [illegible] partecipare [illegible] funerali di sette delle quattordici persone uccise martedì dalla polizia davanti alla ambasciata.

Portate a spalle le bare di legno hanno attraversato il centro cittadino mentre il fragore dei petardi fatti esplodere lungo il percorso si univa [illegible] grida [illegible] agli slogans di protesta.

«*Morte [illegible] governo Romero*»; «*Combatteremo sino alla vittoria finale*»: [illegible] state le grida ripetute.

Parlando alla tv [illegible] Alessandria

Sadat si dice pronto a dare asilo allo Scià

IL [illegible] — *Il presidente Sadat ha confermato ieri l'intenzione di dare ospitalità a [illegible] Pahlavi. «Perché» — co[illegible] [illegible] osservato parlando coi giornalisti [illegible] tv a Alessandria — è un vero peccato che un uomo come lo Scià non abbia ancora trovato [illegible] politico». Il Rais ha anticipato che si ripromette di sollevare la questione davanti al nuovo Parlamento.*

Sadat aveva già ospitato il monarca ad Assuan dopo che quest'ultimo, in gennaio, [illegible] [illegible] costretto a lasciare l'Iran sotto la pressione dell'opposi[illegible] Il fatto non mancò di suscitare qualche critica. I timori nutriti da parte di alcuni settori egiziani trovarono peraltro presto riscontro nella realtà allorché il regime islamico instaurato dall'ayatollah Khomeini decise di troncare le relazioni diplomatiche con il Cairo, anche se l'iniziativa [illegible] motivata col «tradimento» di Sadat [illegible] la causa araba.

Sadat ha detto di sentire gratitudine verso lo Scià per le forniture di petrolio e l'assi[illegible] economica ricevuta all'epoca della guerra [illegible] Kippur (1973). Al contempo ha precisato che ospitando il decaduto imperatore [illegible] [illegible] gennaio non aveva alcuna intenzione di interferire negli affari interni dell'Iran.

Polemica nel partito democratico

Accuse di «demagogia» di Carter a Kennedy

NEW YORK — Di fronte all'emergere del senatore Edward Kennedy e alla crescente indisciplina [illegible] partito democratico, il presidente Carter si è visto ieri costretto a scendere [illegible] campo contro i suoi avversari interni, che ha accusato di «*demagogia e timidezza politica*».

Egli ha sferrato il suo attacco, di un vigore senza [illegible] denti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] colazione [illegible] comitato nazionale democratico, l'organismo direttivo del partito al potere, e l'ha diretto senza troppe distinzioni sia contro gli uomini politici democratici, sia con[illegible] il Congresso.

Ha chiamato in causa quest'ultimo, in particolare, accusandolo di andare alla deriva fra un coacervo [illegible] «*ben finanziati*» interessi [illegible] e di estremismi che [illegible] [illegible] no la virtù del compromesso e rifiutano il rischio dell'analisi realistica.

«*Troppi americani osservano oggi [illegible] spettacolo [illegible] uomini politici che [illegible] [illegible] decidersi sugli scottanti problemi dell'energia e dell'inflazione*», egli [illegible] detto, «*e che vedono solo demagogia e timidezza*». «*E' giunto il momento [illegible] dire chiaro e tondo agli americani che i giorni in cui si poteva pensare a soluzioni istantanee e indolori e questi problemi sono finiti per sempre*».

Stato civile di Torino

24 MAGGIO 1979

NATI — Sardiecioli [illegible], Milanetto Roberto, Tugnolo Elena, Cappellazzo Diego; Sergalto Andrea; Pascali Tiziana, Di Palo Nicola; Odenal Davide, Bruppone Silvia, Boscolo detto [illegible] Barbara, Celi Vito; Pullano Alessandro, Mella Paola, Zaccaro Sandro, Simeoni Bruno, Salvadori Valentina; Germanò Mauro, Murru Sina, Inzillo Emanuele; Sanero Marco; Spanò Luca; Giraldi Alida; Agnusdei Stefania; Mastrelli Debora, Lioce Andrea.

MORTI — Ange Fortunata, di anni 79, nata a Torino, pens., abitante in v. Saluggia 8. Garglulo Luigi, a. 66, Caserta, pens., v. N. Porpora 26/18. Fiore Ermelde, a. 58, Barolo, pens., v. Tunisi 83/5. Greggio Santa in Giraldi, a. 55, Cona, pens., v. Chambery 91/10. Malocca Geltrude v. Pignata, a. 83, Masio, pens., v. Lugaro 21. Gardina Giuseppe, a. 80, Castelnuovo, pens., c. Re Umberto 31; Fissore Giulia, a. 90, Bra, pens., v. Le Peio 7.

Deceduti in ospedale: Perotti Agnese in Raso, a. 68, Marsaglia, pens. Parise Francesco, a. 78, Torino, pens. Fodale Lidia in D'Ambrosio, a. 43, Buie d'Istria, pens.; Salvai Margherita v. Borgna, a. 66, Cordova, pens.; Mannau Sergio, a. 66, Torino, pens.; Cillegio Maria Rosaria v. Famelo, a. 69, Scignano, pens.; Tesserini Dante, a. 72, S. Felice, pens.; Milello Emilia, a. 78, Mariocchiardo, pens.; Casellaro Raffaele, a. 75, Serra S. Bruno, pens.; Rollo Antonio, a. 74, Rivoli, [illegible]; Furera Donato, a. 53, Lusciano, oper.; Rena Letizia, a. 83, Torino, pens.; Bosio Felice, a. 81, Trofarello, pens.; Susan Nevio, a. 57, Fiume, pens.; Giarduna Pasqualina v. Masi, a. 71, Rocca, pens.; Zamignani Adele, a. 67, Adria, pens.; Russo Eugenia, a. 75, Stilo, pens.; Ferraris Parpe, a. 65, Orta Nova, pens. Perotti Giacomo, a. 40, Lead City, pens.

Nati 21 - Matrimoni 23 - Morti 34

E' mancata

Giovanna Pomelli in Comollo

[illegible]

Riposa accanto ai suoi cari nella tomba di famiglia del cimitero di Collegno il

rag. cav. uff. Antonio [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il figlio Franco ed il fratello Giuseppe. La santa Messa di trigesima sarà celebrata giovedì 21 giugno alle ore 18 nella cappella della parrocchia di Santa Giovanna d'Arco.

— Torino, 25 maggio 1979.

[illegible]

rag. Antonio [illegible]

— Torino, 25 maggio 1979.

comm. Florio Pieraccini

Presidente Onorario

— Torino, 25 maggio 1979.

Cristianamente come visse, è mancato

rag. [illegible] Stantero

Addolorati lo annunciano la moglie Carmen Gnotta, la figlia Maria Elena col marito Bruno Ginetra ed il piccolo Gianluca, la suocera, la cognata, parenti tutti. Funerali sabato 26 ore 18,30 dall'ospedale di Revello.

— Revello, 25 maggio 1979.

Improvvisamente è mancato il CAVALIERE

Giuseppe Foco

Maestro del Lavoro

— Torino, 24 maggio [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Negri

— Torino, 24 maggio 1979

E' mancata

Santina Bellaiorre

E' mancato

Emilio Zola

E' mancata

Rina Castagno in Zeppegno

Rina Castagno

E' mancato ai suoi cari

Remo Michelon

Francesca Nicoletti ved. Kanevori

Fortunata Aruga ved. Mocco

Teresa Ca' ved. Sarborarla

Priscilla Bruno ved. T[illegible]

cav. Andrea Fenoglio

ing. [illegible] Bocchino

avv. Manfredi Casella

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Fiando

Ne danno l'annuncio i figli Luigi, Lucia, Maddalena e Giuseppina, generi, cognata, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 26 c.m. ore 15 partendo da via Mentana 15.

— Venaria, 25 maggio 1979

Camilla Magrini commossa ringrazia tutti coloro che si sono uniti al suo immenso dolore [illegible] l'immatura [illegible] del marito

Velino Ghelli

— Torino, 26 maggio 1979.

ANNIVERSARI

Antonio Bonlecontro

dott. Luigi Roberto

cav. Giuseppe Testa

«Non abbandonerai l'anima mia nel soggiorno dei morti, anche il mio corpo riposerà nella speranza»

Salmo 16,10

cav. Giacomo [illegible]

Alfiero Cappa

Cantone Chiaudano

Maria Grazia Poli

Furio Mastrangelo

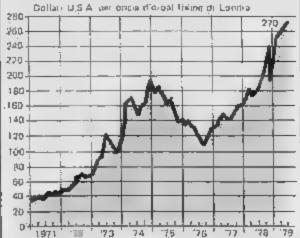
cav. Mario Castagno

Angelo Eddone

Emilia Rinaudo R[illegible]

Nuovo record a Londra

Gli arabi spingono l'oro alle stelle

Il governo belga [illegible] l'uscita dallo Sme - Il dollaro sotto tensione

[illegible] — Il quadro monetario internazionale continua ad essere movimentato in più direzioni. L'oro ha registrato ancora ieri un sensibile aumento, rafforzandosi di oltre sei dollari rispetto alla chiusura di giovedì. La quotazione del metallo sul mercato di Londra al primo fixing antimeridiano ha «sfondato» il tetto di 270 dollari per oncia-«troy» (31,10 grammi). Si è trattato di un'altra giornata con scambi vivacissimi, una forte domanda proveniente soprattutto dagli Emirati del Golfo che evidentemente proseguono nella loro politica di trasformare in oro parte della liquidità posseduta. Tutto ciò, comunque, non ha provocato turbamenti sui tassi di cambio del dollaro che continuano a rimanere sostanzialmente stabili ed anzi in leggero apprezzamento. La controprova, cioè, che in questo momento sui mercati valutari esistono spinte speculative parallele, una sull'oro una [illegible] dollaro che modificano i termini dell'equazione da sempre conosciuta, vale a dire oro in salita, dollaro in discesa. Così adesso non è. Si tratterà di vedere fino a quando questa tendenza dominerà gli andamenti del mercato.

Novità si registrano anche nell'assetto monetario europeo. Ormai da giorni il franco belga naviga ai limiti, qualche volta superandoli, della soglia di divergenza rispetto al «paniere» Ecu (l'unità di conto che nello Sme fa da indicatore di divergenza). Il governo Belga ha ieri smentito le voci di una sua possibile uscita dal sistema monetario europeo.

In realtà, la situazione appare piuttosto confusa: che il franco belga fosse da qualche mese la moneta più debole della fluttuazione congiunta lo si sapeva e i listini d'altra parte confermavano lo sfondamento verso il basso da parte della divisa di Bruxelles. Situazione paradossale rispetto alle previsioni fatte dagli economisti alla partenza dello Sme, quando si indicava nella lira la moneta più debole. Si sta verificando invece che la lira, pur godendo di un margine di fluttuazione più ampio corre verso l'alto, mentre il franco belga sta andando a collocarsi alla soglia minima di divergenza.

Intervento di Umberto Agnelli a Reggio Emilia

«Il recupero del mercato è condizione di libertà»

REGGIO EMILIA — «Le politiche economiche perseguite in Italia nel corso degli ultimi 15 anni sono riuscite a distruggere il mercato, senza contemporaneamente offrire una programmazione organica e finalizzata, entro la quale gli operatori economici potessero muoversi in libertà». Questo il concetto espresso ieri dal vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, in un convegno organizzato dall'Arel (l'associazione di economisti vicina alla democrazia cristiana) a Reggio Emilia.

Dopo avere rilevato che gli effetti di questa politica sono risultati «disastrosi», Agnelli ha delineato le linee di intervento indispensabili a definire una svolta concreta rispetto alle scelte maturate fino a questo momento. Ha anche denunciato la «sclerosi» dell'apparato delle imprese pubbliche e ha parlato di «effetto boomerang» della gestione politica dei prezzi. Ha detto quindi che in economia e nella politica sociale l'intervento statale è stato massiccio «e da entrambe [illegible] oggi la richiesta di maggiori libertà non contro lo Stato, [illegible] contro l'invadenza e l'onnipresenza dello Stato».

Rispetto ai compiti specifici dello Stato, Umberto Agnelli ha precisato che «l'intervento statale deve rappresentare l'eccezione. Il rispetto dell'iniziativa [illegible] mercato e dell'iniziativa privata costituendo la norma».

Il vicepresidente della Fiat ha detto, a questo proposito, che la concorrenza va restaurata ad [illegible] livello, richiamandosi direttamente all'esempio della Francia, in cui lo Stato pratica un atteggiamento di «non intervento» nelle sorti dell'economia.

Dopo avere definito «vulnerabile» e «apparente» la ripresa in atto, Agnelli si è soffermato su alcune questioni, in particolare sul rapporto tra imprenditori e sindacati e sul ruolo delle partecipazioni statali. «Ai sindacati — ha precisato il vicepresidente della Fiat — si deve offrire la nostra volontà di collaborazione e di accordo, ma si devono chiedere anche impegni concreti e coerenti, nei fatti e non a parole, per il risanamento industriale».

Agnelli è passato quindi a trattare il problema del sistema delle imprese a partecipazione statale, sostenendo che in questo caso «si tratta di porre tassative limitazioni per circoscrivere ai [illegible] casi di assoluta eccezionalità gli interventi di salvataggio».

A giudizio di Agnelli, le partecipazioni statali non debbono infatti conseguire finalità industriali ed assistenziali allo stesso tempo, con il rischio di essere spesso delle «semplici erogatrici di sussidi sociali».

Il vicepresidente della Fiat, infine, si è soffermato ad illustrare i motivi che dovrebbero ispirare la creazione di un'«economia sociale di mercato», in cui i meccanismi tradizionali «siano integrati da interventi di politica sociale ed in cui lo Stato abbia la capacità di programmare una politica industriale e la ricerca scientifica pura ed applicata, di predisporre meccanismi di incentivazione e di [illegible] una politica energetica».

La prima relazione del convegno è stata tenuta dal ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi il quale ha parlato delle «scelte italiane per l'Europa». «In Italia — ha esordito il ministro — si è parlato troppo di riforme e ci si è rassegnati alla mediocrità di chi si sente irriformabile. La scelta europea è tuttavia, secondo Pandolfi, indice di [illegible]. «E' evidente quindi che non sono mancati sintomi di vitalità pur nell'inerzia tipica del [illegible]; tuttavia — ha detto — è necessaria una vitalità molto maggiore per stare con l'Europa».

Pandolfi ha poi parlato a livello nazionale ed europeo di impresa e di [illegible] dell'impresa criticando la Legge 675 per il coordinamento della politica industriale: dalla sua approvazione in poi, ha rilevato, non si è usato alcuno strumento di politica industriale al servizio del Paese.

Il dott. Marcello Modiano, vicepresidente della Confindustria e presidente del comitato nazionale [illegible] Piccola Industria, ha affermato che i piccoli e medi industriali italiani considerano l'Europa una piattaforma essenziale per i nuovi mercati mondiali. Intanto nella realtà europea si assiste ad una realtà associativa, soprattutto a livello di artigianato, ma anche di piccole e medie imprese, la quale auspica che il nuovo Parlamento europeo vorrà tra l'altro semplificare le procedure amministrative, formare professionalmente artigianali e responsabili delle piccole e medie aziende, favorire l'accesso delle medie imprese ai Fondi comunitari, incentivare la ricerca, lo sviluppo e l'esportazione. Modiano ha definito questa una «piattaforma seria».

Ora l'Eni sfrutta il carbone

ROMA — Le Partecipazioni Statali si sono prefisse l'obiettivo di raggiungere al più presto un consumo annuo di carbone di venti milioni di tonnellate da utilizzare nelle centrali elettriche e in tutte le altre attività produttive dove sia possibile sostituire il petrolio con il carbone: è quanto afferma, in una dichiarazione, il sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Franco Rebecchini.

L'Eni — prosegue Rebecchini — è stata incaricata attraverso la sua capogruppo minero-metallurgica, la Samim, di sfruttare [illegible] le tecniche più aggiornate le risorse nazionali, soprattutto nel bacino carbonifero del Sulcis che, con un investimento di 170 miliardi di lire nel prossimo quinquennio, potrà consentire una produzione annua di circa quattro milioni di tonnellate dalla fine del 1980.

Il sottosegretario afferma quindi che all'Eni è stato affidato l'incarico di assicurare il soddisfacimento della crescente richiesta di carbone mediante l'acquisizione di riserve carbonifere.

Vicino un accordo per il rinnovo della convenzione di Lomè

Bruxelles: il Terzo Mondo chiede alla Cee garanzie sui prezzi delle materie prime

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Non si è riusciti, ieri sera, a concludere [illegible] tra i ministri dei 57 Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (A.C.P.) e i ministri della Comunità europea per il rinnovo del trattato di associazione di Lomè. Sono sorte difficoltà su alcuni punti importanti, soprattutto sulla dotazione del Fondo di sviluppo per le sovvenzioni e i crediti ai Paesi A.C.P. La Comunità è pronta ad aumentare la [illegible] globale di 3600 miliardi di lire messa a disposizione negli ultimi quattro anni, a circa cinquemila miliardi; i Paesi associati però chiedono circa 12 mila miliardi di lire. Il divario è notevole e ieri sera tardi si negoziava ancora per cercare un compromesso.

La Cee ha invece ceduto sulla sua richiesta di inserire nel nuovo trattato di associazione una clausola sui «diritti umani», vista la dura opposizione a tale proposta da parte dei Paesi A.C.P. Resta anche da fissare la durata della nuova convenzione. Il sistema «Stabex» con il quale vengono garantite le entrate provenienti dalle esportazioni di un certo numero di prodotti agricoli dei Paesi A.C.P. non sarà probabilmente esteso ai minerali: questi, invece, godranno di un loro regime di aiuti particolari. L'Italia non ha ottenuto le garanzie collettive per gli investimenti nei 57 Paesi: si prevede che soltanto gli investimenti nel settore [illegible] delle società dei Paesi Cee saranno protetti.

I Paesi A.C.P. hanno inoltre avanzato una nuova richiesta: quella di essere considerati «associati favoriti» rispetto agli altri Paesi che hanno legami con la Comunità. Alla Cee viene inoltre chiesta [illegible] «carta» per i diritti dei lavoratori provenienti dai Paesi associati.

Si deve ridiscutere, infine, anche la ripartizione degli oneri finanziari del Fondo di sviluppo fra i nove Paesi della Comunità. Attualmente, l'Italia contribuisce nella misura del 12%, la Germania e la Francia per il 25,95%, l'Olanda per il 7,95%, il Regno Unito per il 18,75%, il Belgio per il 6,25%, la Danimarca con il 2,40 e l'Irlanda e il Lussemburgo [illegible] con [illegible] per cento.

Ieri sera, il presidente del Consiglio A.C.P., Anchouey, ha dichiarato: «Non siamo venuti a Bruxelles per aderire a qualsiasi [illegible]. Siamo venuti per negoziare, ossia per dare e ricevere qualcosa che sia compatibile con i legittimi interessi delle due parti». L'atmosfera dei negoziati, comunque, è buona ed un accordo è previsto per stamattina.

Renato Proni

EVOLUZIONE DEI PREZZI DEI METALLI (indice 1952 - 56=100)

— PREZZI COSTANTI 1975

----- PREZZI CORRENTI

Anche la Nigeria rincara il greggio

NEW YORK — La Nigeria aumenta il prezzo del suo greggio per allinearsi [illegible] l'Algeria. Secondo quanto scrive il «Petroleum Intelligence Weekly», la Nigeria rincara i prezzi di contratto di 2,40-2,45 dollari a barile, il che significa 20,96 dollari per un barile di greggio fluido Bonny, in linea cioè con i 21 dollari a barile decisi la settimana scorsa dall'Algeria per il suo tipo «Saharan».

In Gran Bretagna benzina più cara

LONDRA — La «British Petroleum» ha annunciato l'aumento del prezzo della benzina nella misura di circa il 6% con effetto immediato. L'aumento all'ingrosso si tradurrà per gli automobilisti in circa 5 pence (circa 88 lire) per gallone.

Dalla rapina coloniale alla cooperazione

Questa settimana è stato il piombo a toccare un nuovo massimo storico, 614,50 sterline la tonnellata: lo ha comunicato il London Metal Exchange (Lme) mentre si prevede che il consumo mondiale supererà di 130 mila tonnellate la produzione. Tende a salire anche il prezzo dello zinco, la cui produzione mondiale nel '79 dovrebbe essere di 4.430.000 tonnellate, inferiore di 100 mila tonnellate alla domanda: gli stock di nichel sono superiori alla media e tuttavia dall'inizio dell'anno il prezzo è aumentato di oltre il 50 per cento; l'argento, che ha importanti impieghi industriali (ad esempio in fotografia) da anni passa incessantemente da un record all'altro: il cuoio ha avuto un'impennata formidabile a partire dalla fine dello scorso anno.

La psicosi della penuria di materie prime sembra essersi impadronita del mondo industriale. Certo, a spingere la tendenza al rialzo c'è la fase di ripresa produttiva in corso in tutto il mondo; e non è ancora cessato l'effetto della lunga eclissi del dollaro, che ha obbligato i produttori di materie prime ad alzare i prezzi per mantenere stabili le entrate. Ma c'è anche, simile all'ombra di una nuvola che corre sul mondo, la paura dell'instabilità, della precarietà, che sembra aver sostituito come elemento ineliminabile il vecchio ordine coloniale e le illusioni del neocolonialismo.

Sul rame dello Zaire non si può contare perché la ferrovia di Benguela non funziona a causa della guerriglia in territorio angolano, né si può contare su quello dello Zambia perché la ferrovia che attraversa la Tanzania è inattiva e quella che passa per la Rhodesia viene rifiutata dagli zambiani per protesta contro il governo razzista di Salisbury, mentre la multinazionale americana Anaconda, cacciata da Allende, tornava al principio del mese nel Cile «normalizzato» di Pinochet, gli scioperi bloccavano per settimane le miniere del Perù; e nessuno può dire se sono del tutto finiti i giochi sanguinosi intorno alle miniere di cobalto del Katanga, praticamente le uniche al mondo, che hanno ripreso a funzionare solo dopo l'intervento belga.

Solo Usa, Canada e Australia hanno consistenti risorse minerarie. Il Giappone ne è privo, l'Europa quasi; i paesi industrializzati possono contare soltanto su modeste disponibilità di stagno, cromo, manganese, antimonio, cobalto e tungsteno.

Le grandi riserve [illegible] lontane: in Africa (cromo, [illegible], fluorite in Sud Africa; cobalto e rame in Zaire e Zambia; bauxite in Guinea, manganese in Gabon, cromo in Rhodesia), in Asia (stagno in Thailandia, in Malesia, in Indonesia), in America Latina (ferro e bauxite in Brasile, rame in Cile, antimonio e stagno in Bolivia, rame in Perù).

I «paesi poveri» sono in realtà i più ricchi e i paesi forti sono di fatto i più vulnerabili: da una parte c'è una ricchezza potenziale che i paesi in sviluppo [illegible] riescono a sfruttare, dall'altra c'è un sistema economico che negli ultimi anni oscilla perennemente fra la paura di essere strangolato dalla mancanza di rifornimenti per la sua macchina industriale e la tentazione di usare la maniera forte per assicurarsi la disponibilità delle materie prime.

La psicosi ha alimentato un fenomeno nuovo, la speculazione sulle materie prime, un gioco internazionale di migliaia di miliardi che ha come posta il rialzo degli stock accumulati in attesa di rivenderli al miglior offerente.

Il mondo occidentale può difendersi sostituendo le materie prime importate con altre di cui ha la disponibilità, ma la [illegible] economia ha per ora un tale grado di rigidità (la dipendenza dal petrolio lo dimostra) da consentire ben poche scappatoie, oppure può riciclare più sistematicamente i rottami di cui già dispone; o infine può scegliere la strada della collaborazione con i paesi detentori delle riserve minerarie.

Il problema numero uno dei paesi in sviluppo è in questo momento quello degli investimenti; sono entrati in crisi i rapporti con le multinazionali, le quali al «rischio politico» hanno reagito sganciandosi o comunque rallentando il loro impegno nelle zone ritenute meno affidabili: gli investimenti minerari e metallurgici degli Usa all'estero sono scesi da 9,4 miliardi di dollari nel '71 a 3,6 nel '76; le iniziative di esplorazione si sono in molti casi arenate quando [illegible] passate ai governi locali.

La responsabilità di istituire nuovi (e più corretti) rapporti [illegible] questi paesi spetta ora agli Stati occidentali. La Francia collabora già attraverso le imprese [illegible] molte ex colonie nello sfruttamento delle risorse minerarie.

I paesi in sviluppo d'altra parte, chiedono collaborazione tecnica e finanziaria e garanzie per la stabilità dei prezzi: lo stanno dicendo a Manila alla conferenza dell'Unctad, lo hanno ripetuto ieri e l'altro ieri a Bruxelles alle [illegible] della convenzione di Lomé: qui, in particolare hanno proposto un sistema di garanzia dei prezzi dei minerali identico a quello, detto «Stabex», che la Comunità già ha accettato per i prezzi dei prodotti agricoli per il ferro. Potrebbe essere utile ad entrambe le parti.

Vittorio Ravizza

La «legge Ossola»

Più snelli i crediti all'export

TORINO — Varata due anni fa (il 25 maggio '77) la legge 227, che porta la firma del ministro del Commercio estero Rinaldo Ossola, comincia a [illegible] frutti. Non solo i finanziamenti per l'export sono stati estesi al leasing e alle piccole imprese, ma i crediti all'export, con l'agevolazione del Mediocredito centrale, possono essere [illegible] dagli istituti di credito ordinario. C'è di più: gli esportatori che si finanziano sull'estero, da oggi possono accedere direttamente al Mediocredito senza doversi avvalere di intermediari. La notizia è stata data ieri a Torino dal direttore del Mediocredito Centrale Antonio Medusa al convegno sulla «legge Ossola» organizzato dalla Scuola di amministrazione aziendale. Medusa ha anche annunciato che il suo istituto ha diramato due circolari (una per le banche, l'altra per gli operatori) che di fatto sbloccheranno operazioni per 300 miliardi. Una boccata d'ossigeno in più per l'economia italiana.

Ma veniamo al convegno, che ha visto riuniti rappresentanti di oltre cento aziende. Sono stati forniti dati interessanti: i 260 miliardi stanziati nel '78 per assicurare le esportazioni italiane sono già stati tutti utilizzati; la legge è stata quest'anno dotata di altri 550 miliardi; il Piemonte, da solo, assorbe una fetta consistente dei finanziamenti, pari al 13-14%, inferiore solo al 18-24% della Lombardia; ma il dibattito è servito soprattutto a far emergere le zone d'ombra che ancora gravano sulla [illegible]. Vediamole brevemente.

1. A due anni di distanza dal varo della legge, permangono «vincoli» di carattere strutturale. Con le ultime due circolari le maglie si sono molto allentate (nel senso che le operazioni si sono fatte più snelle) ma restano escluse le società finanziarie.

2. Non sono da trascurare i vincoli di carattere valutario, il cosiddetto «obbligo di parallelismo», tra raccolta e impieghi, lega spesso le mani alle banche. Gli istituti di credito chiedono un allentamento (all'80%).

3. E' il punto più caldo e riguarda la Sace, cioè le assicurazioni che vengono concesse agli esportatori che operano in paesi dove il «rischio politico» è elevato. All'estero il problema è stato risolto con le cosiddette «operazioni triangolari» (garanzie statali, banche estere e nazionali) mentre in Italia tutte le operazioni vengono accentrate in un unico istituto, la Sace che dà coperture all'85%. Gli operatori (esportatori e banche) chiedono invece percentuali assicurative più incentivanti (95 o 100%) per tutti i finanziamenti accesi all'estero.

c. roc.

La Farmindustria attacca l'Anic

ROMA — L'acquisizione da parte dell'Anic di alcune aziende farmaceutiche del gruppo Maroucci sarebbe in contraddizione con la legge sulla riforma sanitaria (che non prevede la costituzione di un'azienda pubblica per la produzione di farmaci) e con la volontà più volte ribadita dal governo di non ampliare l'area delle partecipazioni statali: è quanto sostiene, in una dichiarazione, il presidente della Farmindustria, Alberto Aleotti.

Pininfarina all'assemblea dell'Unione Industriale di Torino

«Gli Anni 80 saranno difficili il rimedio migliore è l'Europa»

TORINO — Questa volta l'assemblea dell'Unione Industriale di Torino è stata un po' diversa dal solito, sia per l'ampiezza, diremo europea, dei temi trattati, sia per il clima elettorale italiano, una musica di sottofondo difficile da spegnere.

Sergio Pininfarina, presidente dell'Unione, ha preferito fornire [illegible] e proiettare diapositive, piuttosto che elencare lamentele. *«Le cifre e i grafici»* ha detto, *«hanno una forte eloquenza»*. Prima di passare ad esaminare i passaggi del suo discorso, molto europeo e per nulla «provinciale», conviene tentare [illegible] sintesi del suo intervento.

Non illudiamoci, ha detto, gli anni Ottanta saranno difficili e la cura migliore ai mali del nostro Paese è l'Europa, o meglio il «metodo europeo» di affrontare e risolvere i problemi. Quello che conta è il rispetto delle leggi dell'economia, la considerazione che *«in pratica la scelta economica è a monte di quella politica»*: lezione, ha dichiarato Pininfarina, troppo spesso dimenticata d[illegible] classe politica: *«Più lo Stato interviene nell'economia, più si moltiplicano gli sprechi e le inefficienze»*.

Il cittadino, ha aggiunto, è poco tutelato, a favore del *«lavoratore dipendente ufficiale»*, tutto questo in una nebu[illegible] ideologica che riflette una cultura preindustriale. Tanto è vero, ha aggiunto, che *«la lista delle libertà negate alle imprese italiane è andata allungandosi a partire dalla svolta politica e ideologica del '62»*.

La premessa dell'analisi di Pininfarina sta in questa affermazione: la libera impresa è lo strumento più efficiente per produrre ricchezza, per sé e per gli altri; all'impegno sociale dell'impresa (cosa che gli industriali non negano affatto) deve corrispondere l'attenzione sociale per i proble[illegible] [illegible] suo buon funzionamento.

Pininfarina ha poi fatto «parlare» le cifre e i grafici. Primo dato: il tasso di sviluppo [illegible] fu del 6,8% nel periodo '58-'62, scese al 4,8% nel '62-'73 ed è caduto all'1,9% negli ultimi cinque anni.

Secondo dato: l'inflazione italiana per molti anni è stata pressoché uguale a quella media della Cee (la Germania è rimasta sempre sotto la media), col '73 i prezzi hanno avuto la impennata: da quell'anno al '78 l'aumento annuo è stato da noi del 17%, negli altri Paesi di circa il 10%. C'è un'aggravante: in Italia *«si è curato molto spesso il termometro anziché il malato»*, ecco perché la nostra inflazione, per i cattivi interventi pubblici, è diversa da quelle europee.

Terzo dato: la conseguenza dei primi due dati è l'abbassamento del potere d'acquisto interno della lira: il risparmiatore italiano ha rendimenti reali *«molto inferiori alla media europea»*. Ciò a sua volta porta a un'altra considerazione: il nostro Paese *«sta regalando all'estero una parte delle sue produzioni»*.

Quarto dato: il prodotto pro-capite italiano ha perso terreno dal '62 in poi. La nostra competitività, ha ricordato Pininfarina, è cominciata a cadere già prima della guerra del Kippur, la crisi petrolifera le ha dato poi un colpo definitivo.

Quinto dato: il costo del lavoro dipendente indica un divario impressionante tra Italia e gli altri Paesi Cee. L'indice dei salari orari dell'industria, dal '58 al '77, è aumentato [illegible] in Italia, del 500% nel resto della Cee, del 380% in Germania.

Gli altri dati citati da Pininfarina riguardano l'investimento azionario (scoraggiante), gli investimenti (caduti bruscamente) e l'occupazione. Per quanto attiene a quest'ultima voce, si dovrebbe tener [illegible] sacche di doppio lavoro e di lavoro nero: in ogni caso le conclusioni non sarebbero molto diverse.

Il paragone con la Germania, punto fisso dell'analisi di Pininfarina, pone in luce la nostra situazione. Significativo è l'andamento occupazionale dal '73 in poi: negli altri Paesi la disoccupazione è aumentata in maniera più vistosa che da noi, ma, dice Pininfarina, *«c'è poco da rallegrarci»* dal momento che i *«maggiori occupati in Italia sono in larga parte dipendenti pubblici che per una buona quota sostituiscono di fatto altre forme di sussidio»*.

Dopo questa serrata analisi (della quale non possiamo dare che uno stralcio), il presidente degli industriali torinesi ha lanciato delle accuse. Ai politici, malati di [illegible] cultura preindustriale, *«lontano dalla logica dell'impresa»*, attenti ai costi senza badare ai ricavi. *«Il mondo politico italiano»* ha [illegible] Pininfarina *«non è ancora riuscito a capire che l'efficienza delle produzioni è alla base della possibilità di governare»*. Il rimedio non è [illegible] in *«maggioranze che si sono distinte nel non fare»*.

Per quanto riguarda i sindacati, Pininfarina ha registrato le delusioni del dopo-Eur ed ha puntato il dito contro la proposta della riduzione dell'orario di lavoro, formulata secondo schemi che ricordano un'economia pianificata.

Ha preso poi la parola l'assessore regionale alle Finanze Claudio Simonelli, il quale non si è detto d'accordo con la *«politica del laissez-faire»* che vogliono gli industriali, ed ha ricordato che l'intervento assistenziale in certi casi è stato voluto proprio dagli imprenditori. Si è detto d'accordo con Pininfarina nel lamentare la mancanza di una guida politico-economica.

Il sindaco di Torino, Diego Novelli, ha detto che dietro le cifre snocciolate da Pininfarina ci sono situazioni che andrebbero meditate meglio. *«Ricordiamo pure lo sviluppo Anni 50»* ha detto, *«ma non dimentichiamo le condizioni degli operai di allora»*. Ed ha aggiunto: *«Nel 1971, e non nel 1871, a Piossasco qualcuno propose un villaggio di baracche per sistemare i lavoratori»*. Novelli ha infine respinto l'accusa di cultura e ideologia anti-industriale: *«affermazioni ad effetto non servono»*, piuttosto parliamo delle man[illegible] riforme del centro-sinistra.

Pier Mario Fazanotti

Un piano-salvataggio presentato a Nicolazzi

Un consorzio per Montefibre?

MILANO — La Montefibre ha presentato al ministro dell'Industria Franco Nicolazzi lo studio per il riequilibrio finanziario e gestionale delle sue attività. Lo rende noto un comunicato del ministero nel quale si precisa che «tale studio verrà esaminato dagli organi tecnici del ministero [illegible] prima di essere sottoposto alle banche e istituti di credito che dovranno partecipare ad un eventuale consorzio per la ricapitalizzazione della società».

Conformemente alle indicazioni del ministro, conclude la nota del ministero, il piano Montefibre dovrebbe favorire la continuità produttiva di quelle società consociate che il gruppo di Foro Bonaparte non intende più gestire direttamente.

La società, interpellata in merito, non è stata in grado di fornire dettagli sui punti principali del piano di risanamento. L'eventuale intervento di un consorzio bancario nel qu[illegible] di un [illegible]ramma di razionalizzazione delle produzioni potrebbe, secondo fonti informate, impedire l'adozione di procedure concorsuali che il consiglio di [illegible] Montefibre intende proporre all'assemblea degli azionisti.

La vicenda Montefibre, dall'inizio di quest'anno in poi, è passata attraverso tre fasi distinte. La prima è stata il negoziato, successivamente fallito, con la Snia per la costituzione di un unico raggruppamento privato, Snia-Fibre, che raccogliesse le produzioni di fibre delle due società sotto un'unica holding sostenuta da un consorzio bancario.

La seconda, una volta accantonato questo tentativo, è stata la minaccia del fallimento ventilata dal socio di maggioranza Montedison che in sede di assemblea dichiarò di non essere più disponibile a finanziare le perdite della propria controllata invitando gli amministratori di Montefibre a trarre le dovute conseguenze (che furono l'annuncio da parte di Montefibre a propria volta alle controllate di non poter più finanziarne le perdite e la convocazione di un'assemblea a giugno per esaminare le eventuali procedure concorsuali).

La terza in cui interviene il governo a sostegno della società sia attraverso l'erogazione di 33 miliardi della Cassa del Mezzogiorno a favore di Ottana (metà Montefibre e metà Anic) sia attraverso eventuali aiuti finanziari ad un consorzio di banche disposto a ricapitalizzare la società accollandosene la responsabilità nel periodo di transizione fino al raggiungimento [illegible]

m. bo.

L'utile Ras 2,2 miliardi dividendo 1000 lire

MILANO — Con un utile di 2,2 miliardi e un dividendo invariato di mille lire per azione si è chiuso il bilancio '78 della Ras; lo ha approvato il consiglio di amministrazione che ha anche deciso di distribuire gratuitamente un'azione della controllata Assicuratrice Italiana per ogni 25 azioni Ras possedute.

Un comunicato della società afferma che «con tale proposta gli amministratori intendono rendere gli azionisti partecipi del positivo andamento dell'Assicuratrice (la maggiore controllata della Ras) e nel contempo dare più ampia soddisfazione in termini di remunerazione, che infatti in pratica quasi si raddoppia, se si considera l'attuale valore di Borsa del titolo assegnato».

L'utile dell'anno scorso dell'Assicuratrice Italiana è salito da 312 milioni a 1318 milioni consentendo la distribuzione di un dividendo di 500 lire contro le 600 lire dello scorso anno «su una base azionaria, però, incrementata di 8 volte a seguito dell'aumento di capitale deliberato dall'assemblea del 12 luglio 1978».

Sui 1358 miliardi di premi incassati dall'intero gruppo quasi 370 miliardi sono di competenza della capogruppo Ras contro i 319 miliardi dell'anno precedente.

Assicurazioni [illegible] titoli Sip

MILANO — Il ministro delle Poste Vittorino Colombo ha tenuto a rassicurare il [illegible] borsistico sui titoli Sip, intervenendo a un convegno promosso da «Telespazio» sullo «sviluppo dei satelliti per una nuova qualità della vita».

«Vorrei anticipare — ha detto Colombo — la mia personale as[illegible] a tutti i piccoli risparmiatori, a tutto il mercato borsistico, circa la solidità del settore che si trova in presenza di una sempre forte domanda pubblica e privata. Siamo già in chiusura della settimana borsi[illegible] alla ripresa, lunedì, questo mercato sarà suffi[illegible] informato, nelle sedi che gli sono proprie».

Bot di maggio prezzi più [illegible]

ROMA — Sono andati a ruba i 6000 miliardi di Bot messi all'asta dal Tesoro per il mese di maggio. L'intera tranche, composta per 3800 miliardi da titoli a 12 mesi e per 1500 miliardi da titoli a sei mesi, è [illegible] interamente assorbita dai privati.

I prezzi di aggiudicazione sono stati abbastanza elevati: i Bot a sei mesi sono stati assegnati a 94,95 lire, quelli a 12 mesi a 89,15. Si tratta di valori leggermente più alti di quelli spuntati nell'asta di aprile (94,70 e 89,05 lire rispettivamente) che hanno abbassato di circa mezzo punto percentuale i rendimenti.

Intervista al presidente della Finsider, Alberto Capanna

Siderurgia, per ora c'è ottimismo (ma incombe la crisi energetica)

ROMA — La carenza di energia, la ristrutturazione della siderurgia europea e la riorganizzazione del settore acciai speciali sono i maggiori problemi che l'industria siderurgica italiana deve affrontare. L'orizzonte della siderurgia è offuscato dall'aumento del prezzo del rottame e dalla sua carenza e dalla stretta energetica che rischia di penalizzare pesantemente la produzione di acciaio.

Il mercato nazionale, mentre denuncia una sostanziale tenuta della domanda, confermata dai dati provvisori degli ordini dei primi quattro mesi dell'anno (che, peraltro, rispetto al quarto trimestre del 1978 appaiono inferiori dello 0,7 per cento), registra però una contrazione dell'offerta dell'1 per cento, più che altro legata al rinnovo [illegible] tratto.

Ad Alberto Capanna, presidente della Finsider (la finanziaria dell'Iri per la siderurgia) e dell'Assider (Associazione dei prod[illegible]ri del settore) abbiamo rivolto alcune domande.

— Quali sono i maggiori pro[illegible] dell'industria siderurgica italiana anche sul piano internazionale?

«In questo momento i maggiori problemi [illegible] rappresentati dal contratto di lavoro. Perdiamo produzione, non sfruttiamo gli impianti a fondo, in un momento in cui la domanda è abbastanza vivace. Questo problema si affianca a quello annoso [illegible] finanziamento alle aziende, specie quelle a partecipazione statale. Noi ci auguriamo, nella sostanza, un intervento di tipo francese (4200 miliardi di aiuti statali, n.d.r.), ossia immediato e massiccio che potrebbe essere risolutivo poiché la siderurgia italiana non ha grossi guai strutturali. L'altro grosso problema è rappresentato dal recupero di produttività [illegible] verso un recupero della produzione ed un miglior clima sindacale, che nel '78 già abbiamo avuto.

«Dire come si inquadrino questi problemi nel contesto europeo [illegible] significa soltanto sottolineare l'urgenza di una appro[illegible] soluzione. Infatti [illegible] Paesi stanno già camminando in questa direzione molto velo[illegible]e e se noi perdessimo altro tempo lo pagheremmo in concorrenza. E' noto quello che stanno facendo francesi e inglesi, meno noto, ma non meno incisivo, quello che stanno facendo i tedeschi».

— Come va la domanda interna e quella estera, e quali sono le previsioni per il '79?

«La domanda è vivace sia in Italia sia all'estero e quindi non produrre è veramente un doppio danno. Per il '79 il mondo siderurgico è ottimista. Ritiene che [illegible] domanda sostenuta possa proseguire per tutto il terzo trimestre; meno tranquilli per il quarto trimestre e specialmente per l'anno prossimo, poiché nessuno è in grado di prevedere quali siano le ripercussioni della crisi energetica sulle politiche economiche dei vari Paesi. Per il '79 è previsto un consumo di 21 milioni di tonnellate, contro 19,3 del '78. La produzione nei primi cinque mesi è stata leggermente inferiore a quella dello [illegible] periodo dell'anno scorso ma se si avrà un secondo [illegible] sind[illegible] più tranquillo, certamente il leggero scarto del primo semestre sarà recuperato. Si può quindi prevedere per il 1979 una produzione sostanzialmente eguale a quella del '78. Questo determinerà una flessione delle esportazioni e un contemporaneo aumento delle importazioni».

— In che posizione si trova l'industria siderurgica nei confronti della carenza energetica e quali risparmi riuscirà ad effettuare?

«L'industria siderurgica è una grande consumatrice di energia. Nessun timore per il carbone, che è l'energia base negli stabilimenti a ciclo integrale. Nessun timore anche per il metano. [illegible] timori, invece, per l'[illegible] combustibile e per l'energia elettrica. Tutto è però legato alla politica energetica italiana. Fino a questo momento l'industria siderurgica non ha avuto problemi rilevanti per il rifornimento dell'olio combustibile, li ha avuti però per l'energia elettrica con interruzioni, specialmente nel Nord Italia, nello [illegible] inverno. Quali i rimedi? Qualcosa si può fare sia da un punto di vista di impianti (l'Assider ha dichiarato che la produzione di laminati è aumentata nel '78 sul '77 del 4 per cento, con un consumo di energia inferiore del 4 per cento), sia di sostituzione di energia, con un ritorno al carbone in quelle produzioni che tecnicamente lo consentono. Ribadisco però che il problema è nazionale e pertanto eventuali sacrifici debbono essere equamente ripartiti senza penalizzare la siderurgia».

— A quale punto è il piano italiano di ristrutturazione della siderurgia rispetto agli altri grandi produttori europei?

«Il piano di ristrutturazione, che per la Finsider vuol dire principalmente Bagnoli e acciai speciali, si può dire già partito per quanto riguarda lo stabilimento di Bagnoli (415 miliardi di nuovi investimenti). Per quanto riguarda gli altri Paesi, Francia e Inghilterra sono molto più avanti nel loro [illegible] di ristrutturazione nazionale, già in avanzato corso di attuazione. Essi prevedono chiusura di [illegible] bilimenti con ripercussioni sull'occupazione ma [illegible] misure contemporanee per rendere meno drammatiche le conseguenze sociali: provvedimenti finanziari per dare una struttura economica più solida alle aziende.

«In Italia i provvedimenti di ristrutturazione non avranno ripercussioni sull'occupazione poiché la struttura dell'industria siderurgica si presenta fondamentalmente equilibrata. Invece la necessità finanziaria è molto acuta dato che gli investimenti effettuati negli anni recenti hanno determinato un forte ricorso all'indebitamento, reso oggi più oneroso dagli altissimi tassi di interesse».

— A che punto è l'impianto di Bandar Abbas, dopo gli avvenimenti in Iran?

«Bandar Abbas non è chiuso. Stiamo trattando e abbiamo fondate speranze che, essendo un impianto tecnicamente all'avanguardia, di cui l'Iran ha certamente bisogno, queste trattative si concludano con reciproca soddisfazione. Una nostra missione partirà per l'Iran nei prossimi giorni».

— Qual è la situazione italiana degli acciai speciali?

«L'Iri ha avuto il compito di riorganizzare il settore degli acciai speciali ex Egam. In questo campo si sono chiarite le linee di intervento per poter dare maggiore solidità al settore. La riorganizzazione, comunque, verrà fatta anche tenendo conto del peso delle aziende private in questo [illegible], soprattutto Teksid e Falck. Il principio conduttore è quello che ha sempre guidato la Finsider, cioè specializzazione produttiva per stabilimenti».

— Ci sono le elezioni europee. Lei è uomo europeo da oltre trent'anni. Cosa si aspetta dalle prossime elezioni europee?

«La necessità di una coordinazione più stretta della legislazione economica e sociale tra i vari Paesi non può sfuggire a nessuno. Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto più facilmente attraverso l'elezione del Parlamento europeo. Inoltre il raggiungimento di questi obiettivi determinerà un ulteriore sviluppo sociale, culturale ed economico per la società civile europea».

Renzo Villare

I premi saliti [illegible] 9,08%

Alla Sai (nel 1978) un miliardo di utili

TORINO — Il consiglio di amministrazione della Sai (Società assicuratrice industriale spa), riunitosi a Torino, ha approvato il progetto di bilancio al 31 dicembre 1978. L'esercizio si è chiuso con un utile di un miliardo e 315 milioni di lire. I premi acquisiti nel corso dell'anno sono ammontati a 348 miliardi e 965 milioni di lire, con un incremento del 9,08% rispetto al 1977. Le variazioni verificatesi nei vari settori, rispetto al precedente esercizio, sono: settore r.c. autoveicoli +3,64%; rami danni (esclusa la responsabilità civile auto) +23,03%; ramo vita —26,81% in totale con un incremento del 14,9% nel settore individuali e un decremento del 50,7% in quello collettive. Il consiglio di amministrazione della Sai ha proposto la distribuzione di un dividendo di 100 lire per azione. Il capitale netto, dopo la proposta di destinare il residuo utile alla riserva straordinaria, risulta di 85 miliardi e 430 milioni di lire, di cui 58 miliardi e 538 milioni nei rami danni.

L'utile dell'esercizio — dice un comunicato — è stato raggiunto dopo aver effettuato allineamenti di titoli a reddito fisso e partecipazioni per oltre 42 miliardi di lire; accantonato 8 miliardi al fondo rischi e oneri futuri ed evitato il fondo indisponibile oscillazione titoli e rischi su partecipazioni di 30 miliardi di lire. Gli investimenti dell'esercizio sono ammontati complessivamente a 95 miliardi e 485 milioni di lire, di cui oltre 62 miliardi in titoli a reddito fisso; oltre 29 miliardi in partecipazioni; circa 22 miliardi di lire in depositi presso istituti di credito. Gli ammontari complessivamente investiti sono stati: 188 miliardi di lire in immobili; 234 miliardi in titoli e partecipazioni e 56 miliardi in disponibilità presso banche.

L'assemblea degli azionisti della Sai è stata fissata per i giorni 28 e 29 giugno, rispettivamente in prima e seconda convocazione.

Azienda Insud aperta a Cosenza

ROMA — La Digital Network Engineering (Dne) è una [illegible] società italiana [illegible] sede a Cosenza [illegible] costituita con 1,8 [illegible] di capitale dell'Insud e della Trans Telecommunication Corporation di Los Angeles. La Dne opera nel campo delle telecomunicazioni [illegible] per la trasmissione [illegible] dati, e prevede di esportare all'estero oltre il 50% della produzione.

Oro e [illegible]

[illegible] fino 7150 7350 lire al grammo: argento 231.000 238.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 78.000 83.000; nuovo conio 78.000 82.000; marengo italiano 64.000 68.000; marengo svizzero 60.000 64.000; marengo francese 60.000 64.000.

Ad un'apertura vivace ha fatto seguito una fase negativa con molti titoli in ribasso

Tra contrasti nuovo passo indietro: -0,66%

Per Ciga e Immobiliare Roma l'affare con la Dunfey Hotel ha avuto ripercussioni negative - La Nai perde il 16,6%

25/5 | 24/5

48 47 46 45 44 43 42

Base 1938 = 1

MILANO — Prevalenti assestamenti nei prezzi, con scambi ancora vivaci ieri alla Borsa di Milano. In particolare le Ciga hanno accusato una flessione dell'8,8 per cento in concomitanza con le aspettative (andate deluse) di alcuni operatori che pensavano che la «Dunfey Hotel», che acquisirà il controllo della società, lanciasse anche un'offerta pubblica di [illegible] (Opa).

In assestamento anche le Imm. Roma (—3,5%), mentre arretramenti pronunciati hanno accusato Nai (—16,6%), Borgosesia risp. e Pertusola (—6,8%), Sai (—6,2%), Viscosa (—5,6%), Olivetti priv. (—4,4%), Centrale (—3,7%), Pierrel, Generalfin e Viscosa priv. (—3,2%), Montedison (—2,7%), Italcementi (—2,5%), Riva Finanz. e Assicuratrice (—2,2%).

Calme anche Pirelli Spa e Generali (—1,2%) e la Fiat (—1%).

Ulteriori progressi hanno acquisito le De Medici (+8,3%), Iniz. Edilizia (+7,6%), Bii (+6%), De Angeli e Siossigeno (+5%), Pacchetti, Borgosesia e Worthington (+4,8%), Banco Lariano (+4%), Binda e Eridania (+2,1%) e Mediobanca (+1,3%).

L'indice passa da 45,33 a 45, con una perdita dello 0,66%.

A Torino la settimana si è conclusa con un mercato molto contrastato, con flessioni prevalenti dei corsi azionari. Cedenti tutti i comparti del listino salvo alcune eccezioni: le Bastogi, le Generali, le Olivetti. Resistenti i valori locali. Generalmente migliore il comparto obbligazionario.

Aumentato l'utile Peugeot-Citroen

PARIGI — La Peugeot-Citroen ha realizzato nel 1978 un utile netto di 225.121.371 franchi, rispetto ai 193.216.000 dell'anno avanti.

La società pagherà un dividendo superiore del 17% agli 11,50 franchi per azione versati per il 1977.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	25-5	Variaz.	Titoli	25-5	Variaz.	Titoli	25-5	Variaz.	Titoli	25-5	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.			MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ASSICURATIVE			CHIMICI			FINANZIARI			TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARI			COMMERCIO			IMMOBILIARI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CARTARI - EDITOR.			COMUNICAZIONI			MECCANICI - AUTOM.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]			

LE AZIONI A TORINO

Titoli	25-5	Variaz.	Titoli	25-5	Variaz.	Titoli	25-5	Variaz.	Titoli	25-5	Variaz.
ALIMENTARI			FINANZIARI ASSICURATIVI			METALMECCANICI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI						OBBLIG. CONVERTIBILI					
[illegible]	[illegible]	[illegible]				[illegible]	[illegible]	[illegible]			
COMUNICAZIONI						TESSILI					
[illegible]	[illegible]	[illegible]				[illegible]	[illegible]	[illegible]			
IMMOBILIARI											
[illegible]	[illegible]	[illegible]									
CHIMICI											
[illegible]	[illegible]	[illegible]									

MERCATO DEL REDDITO FISSO A TORINO

Questa tabella sarà pubblicata ogni sabato

Variazioni sul 24-5-1979 per i valori di Stato e su venerdì 18-5-1979 per le obbligazioni

VALORI DI STATO											
Rendita 5%	71,10	—	Int. Stat. 6% III	72,90	— 0,30	Isipo Sv.Ind. 7% G	77	—	Cr. O. P. ex 5 5%	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI											
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI											
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

COME E' POSSIBILE CONSUMARE MENO CARBURANTE

Motore in ordine è la prima regola

Accensione e carburazione mal regolate possono comportare sciupii fino al 10%

Siamo tutti un poco frastornati dagli allarmi che salgono dai paesi industrializzati sulle difficoltà energetiche che ci aspettano. Il problema è immane, coinvolge l'intero sistema e un modello di civiltà fondato sullo sfruttamento di risorse energetiche naturali che non possono essere illimitate. Ma è anche vero che manca un'informazione globale sui reali contorni della situazione, mentre abbondano, [illegible] chiare, talvolta sbalorditive, sovente approssimate, su quello che si dovrebbe fare per evitare una crisi mondiale assoluta. Per non parlare di proposte, «invenzioni», astratti convincimenti che non contribuiscono certo a chiarire le idee.

Staremo al freddo fin dal prossimo inverno? E al buio? Dovremo rinunciare all'automobile? Ecco, proprio sull'argomento automobile è maggiore l'emotività, e lo si comprende. Certo, se dovremo fare sacrifici, anche la nostra utilitaria ne sarà coinvolta, benché si sia detto e ripetuto che i consumi per autotrazione superano di poco, almeno in Italia, il [illegible] per cento di quelli complessivi. L'Aie (una delle tante sigle che ci affliggono e che significa «Agenzia internazionale per l'energia») aveva chiesto ai paesi membri di ridurre quest'anno del 5 per cento i consumi di prodotti petroliferi. Sembra che per ora l'impegno sia rimasto lettera morta, [illegible] che si stia consumando più dell'anno scorso. Comunque: per quanto riguarda l'automobile, un risparmio di questa entità equivarrebbe a una riduzione sui consumi globali di [illegible] superiore all'uno per cento. E' pochissimo; ma [illegible] anche questo. Non solo: l'ordine di grandezza potrebbe benissimo aumentare con un minimo di autodisciplina che è forse illusorio chiedere, ma che è comunque opportuno illustrare. Non si tratta di sacrifici, ma di un briciolo di consapevolezza e di attenzione, che riguardano il modo di usare l'automobile (se ne parla in altro articolo) e le condizioni meccaniche della vettura, in particolare del motore.

Soltanto per quest'ultimo, se tutti gli automobilisti sapessero quanta economia di benzina è possibile realizzare, il problema di una riduzione iniziale dei consumi sarebbe risolvibile di colpo. I risultati di tre anni di un programma sviluppato dalla Champion in otto paesi, sottoponendo migliaia di vetture a testa di funzionalità meccanica, hanno rilevato che oltre la metà [illegible] cusava qualche disfunzione, per lo più inavvertibile dagli automobilisti, ovviando alle quali si raggiungevano risparmi fino all'11 per cento nel consumo di carburante.

In particolare (a parte inconvenienti meccanici gravi, come gli stantuffi logori o le valvole che non tengono), i maggiori responsabili del consumo eccessivo [illegible] l'impianto di accensione [illegible] ordine e la carburazione mal regolata. Nel primo [illegible] per scarsa riserva di accensione per difetti [illegible] puntine platinate del ruttore, al condensatore, alla bobina, alla messa in fase del distributore di accensione [illegible], alle candele troppo consumate. Nel secondo, per un minimo troppo alto, trafilaggi e scarsa tenuta [illegible] raccordi delle tubazioni. Tutto ciò significa appunto maggior consumo e più elevato tasso di inquinamento. Difficoltà di avviamento, perdita di colpi o esitazioni del motore in fase di accelerazione, instabilità del minimo, accenni di autoaccensione o detonazione a motore caldo, sono altrettanti sintomi di disfunzioni. Ma più sovente non ci si accorge di nulla, anche perché le auto di oggi incorrono raramente in guasti e sempre meno si è costretti a [illegible] in officina.

Basterebbe [illegible] per avere macchina e coscienza a posto: una mezz'ora in un'officina o in un centro di diagnosi, oppure da un bravo elettrauto e da un carburatorista di fiducia. Se poi alla macchina in ordine si aggiunge qualche attenzione nella guida, il 10 per cento di risparmio si può largamente superare.

Ferruccio Bernabò

Guidare con dolcezza scordando la velocità

Accelerazioni e frenate devono essere effettuate senza bruschi strappi - Cercare di provedere le manovre di quelli che ci precedono

Fra i tanti modi, più o meno pratici o fattibili, per contenere il consumo di carburante, insieme con una buona manutenzione dell'automobile, c'è quello di adottare una guida «intelligente». Cosa vuol dire in questo caso «intelligente»? Semplice: condurre una macchina con raziocinio, lasciando perdere l'istinto, ben consapevoli dello scopo che si vuole raggiungere.

Anche se occorre modificare certe abitudini mentali e materiali e stare al volante esercitando una particolare attenzione, non si tratta di un'impresa difficile. Basta osservare qualche piccola avvertenza e, talora, [illegible] la forza di resistere ai nervi, all'impazienza. Può consolare il pensiero che, risparmiando benzina, oltre a compiere un dovere civico, si spende di meno.

Il primo punto da considerare è quello aerodinamico. Viaggiare con i finestrini abbassati, i deflettori aperti, i gomiti sporgenti significa [illegible] di più. Ma è nulla rispetto a chi porta sul tetto della vettura carichi voluminosi o un semplice paio di sci. Del resto, molti studi e ricerche [illegible] condotti proprio per migliorare l'aerodinamica delle auto.

Secondo: la velocità. Limiti a parte, il legame tra velocità, benzina e portafogli è diretto. In generale si può consigliare di non superare mai in autostrada i due terzi della velocità massima, di procedere con ritmo costante e di adoperare la marcia più lunga.

Accelerazioni e frenate costituiscono in auto altre occasioni di superconsumi. Per [illegible] sprechi, meglio trattare il pedale acceleratore con grande dolcezza, come — si suol dire — nascondesse un uovo. Dimenticarsi le partenze tipo Gran Premio di F.1 e non «tirare» il motore, che va sfruttato ai regimi bassi e medi onde ottenere il massimo rendimento. Sarebbe opportuno conoscere il regime ideale per la propria macchina. Molto genericamente, si può dire che con un modello di media cilindrata non bisognerebbe superare i 110 l'ora di tachimetro o spingersi oltre i 3500-4000 giri/minuto.

Le frenate: in teoria, meno si tocca il freno e meglio è. In pratica anche in questo caso manovrare con delicatezza, cercando di decelerare con un certo anticipo, prevedendo le manovre di chi ci precede. In città non è difficile: un ingorgo, un semaforo rosso si notano a distanza. Decelerando, sollevare completamente il piede dall'acceleratore (in tali condizioni, per elevata che sia la velocità di rotazione del motore, il consumo in assoluto è sempre basso).

Infine, quando ci si trova coinvolti in qualche imbottigliamento, mettere in «folle» (senza dare colpetti sull'acceleratore) o spegnere il motore. Sarà una soluzione banale, ma è ancora la più efficace.

Da [illegible] mettere in pratica, invece, certe manovre pericolose come lo spegnere il motore per alcuni tratti o innestare la «folle» nelle discese, ricorrendo solo ai freni. Consumare poco va bene, ma senza rinunciare alla sicurezza di guida.

m. fe.

Eccezionali risultati al Mobil-Fiat Economy Run

131 Diesel: 16 km con 1 litro

L'undicesima edizione del Mobil Fiat Economy Run, disputata nei giorni scorsi in Umbria da oltre cento giornalisti italiani ed esteri su un tracciato con forti dislivelli compreso fra Trevi, Borgo Cerreto e Spoleto, ha ancora una volta dimostrato come sia possibile, con una guida attenta, a buona velocità media e senza far ricorso a sistemi poco ortodossi, realizzare consumi estremamente contenuti.

Quest'anno i modelli di vetture in gara erano due: la Fiat 131 Supermirafiori 1600 e la 131 [illegible] Super [illegible]. Un confronto molto interessante, e di attualità, fra il motore a benzina e il motore a gasolio, quest'ultimo di maggiore cilindrata [illegible] meno potente. I risultati medi sono stati per la Supermirafiori 1600 di circa 12,8 chilometri per litro alla velocità di oltre 72 km l'ora; per la 131 Diesel 2500 una velocità media leggermente maggiore e un consumo pari a 15,7 chilometri per litro. Ma in fatto di consumo c'è stato qualche concorrente che ha addirittura raggiunto o superato i 15 km/litro a benzina (pur marciando attorno ai 70 di media) e gli oltre 17 con il Diesel, a velocità attorno ai 74-75 orari.

Dall'esito di questo Mobil Fiat Economy Run si possono trarre due conclusioni: la prima, peraltro scontata, è che per risparmiare carburante rinunciando ad alte velocità di punta, ci si può senza [illegible] assuefare a un certo modo di guidare che sfrutta l'elasticità del motore, rinuncia alle violente accelerazioni e alle brusche frenate, impiega il cambio [illegible] parsimonia.

La seconda considerazione riguarda il motore Diesel, che ha confermato la sua economicità dovuta all'elevato rendimento caratteristico del ciclo e all'elevato valore della coppia massima. Come abbiamo accennato, a velocità medie pressoché equivalenti, il consumo del Diesel rispetto al motore a benzina è risultato inferiore del 10-12 per cento in condizioni normali di traffico e di strada.

Ricordiamo a questo proposito che l'Economy Run 1979 si è svolto su strade aperte, per due terzi in salita e discesa, [illegible] attraversamenti di centri urbani, per un totale di circa 100 chilometri. E inoltre che ogni vettura partecipante [illegible] munita di [illegible] speciale serbatoio sigillato nonché di uno strumento che registrava eventuali spegnimenti di [illegible] da parte del pilota, e l'uso prolungato della frizione disinnestata per procedere sullo slancio sfruttando le discese con il motore al minimo. Guida normalissima, insomma, con le piccole difficoltà stradali di ogni giorno. Conclusione: con un po' di buona volontà è possibile economizzare carburante. **f. b.**

La Casa francese continua ad allargare la [illegible] gamma

[illegible] Peugeot «505», benzina e Diesel

Tre diverse cilindrate - Carrozzeria disegnata con la collaborazione della Pininfarina

La Peugeot ha presentato in Francia un nuovo modello, denominato «505». Nel resto dell'Europa, e quindi anche in Italia, la vettura arriverà in autunno. Si tratta di una berlina quattro porte di disegno e meccanica classici, tre volumi, motore anteriore e trazione sulle ruote posteriori, ruote indipendenti. La linea [illegible] carrozzeria è [illegible] discosta [illegible] quella della «504» (che rimane in produzione) per assomigliare più alla «305», mentre le dimensioni e le caratteristiche sono senz'altro simili alla «[illegible]».

La Peugeot è [illegible] azienda in piena offensiva: dopo avere assorbito la Citroën e, recentemente, le fabbriche [illegible] ropee del gruppo Chrysler, ed avere [illegible] legami di collaborazione tecnica con la Renault, ora allarga la sua gamma con modelli addirittura simili a quelli già in produzione, al chiaro scopo di allargare la sua penetrazione di mercato. Una volta che la «505» avrà raggiunto il ritmo di fabbricazione previsto, saranno ben 750 unità al giorno che si andranno ad aggiungere agli altri modelli in produzione.

La linea della nuova vettura è stata studiata, [illegible] pre, in collaborazione con la Pininfarina: al carrozziere torinese venne chiesto di impostare il nuovo modello, seguendo una precisa serie di dati e dimensioni, e conservando l'aria di famiglia tipica di tutte le Peugeot.

Sono previste sei versioni, [illegible] due livelli di finiture e accessori per ciascuna delle tre motorizzazioni offerte: i motori a benzina a 4 cilindri in linea sono, rispettivamente, il tipo con comando valvole ad aste e bilancieri di 1971 cc di cilindrata (alesaggio e corsa mm 88x81) e 96 cavalli; il tipo ad albero a camme in [illegible] e struttura tutta in alluminio, costruito dalla Société Française Mécanique (quella dell'accordo con Renault) che ha una cilindrata [illegible]95 cc (88x82 mm) e 110 cavalli, essendo dotato di iniezione Bosch K Jetronic. Infine non poteva mancare un Diesel, che è il quattro cilindri di 2304 cc (94x83 mm) di 70 cavalli, lo stesso usato sulla «504» e, con sovralimentazione, sulla «604».

Dalla «604» deriva anche il cambio a 5 marce offerto come normale equipaggiamento sulle versioni dotate del motore da 110 Cv, mentre il cambio automatico ZF è offerto su tutti i modelli, sempre come optional.

Come già detto le sospensioni sono indipendenti per le quattro ruote, secondo lo schema caro a Peugeot, cioè con l'avantreno munito di montanti telescopici e molle elicoidali, mentre il retrotreno ha il differenziale fissato [illegible] scocca e bracci oscillanti che guidano il movimento delle ruote. Una novità è costituita dall'adozione di un tubo che unisce rigidamente tra loro il cambio e la [illegible] del differenziale, racchiudendo l'albero di [illegible] e facilitando il montaggio.

I freni sono a disco sulle quattro [illegible], per le versioni con motore da 110 Cv, e [illegible] su quelle anteriori [illegible] le altre. Lo sterzo è a pignone e cremagliera: [illegible] modelli [illegible] il maggior numero di accessori (uno per [illegible] tipo di motore) è previsto il servosterzo di serie.

Oltre al cambio automatico, tutte le versioni hanno, come optional, la verniciatura metallizzata, gli interni in pelle, il tetto apribile elettricamente ed i tergifari. Le dimensioni principali della Peugeot 505 sono le seguenti: lunghezza m 4,58; larghezza 1,72; altezza 1,45; passo 2,74, carreggiate 1,46 e 1,43; il peso varia [illegible] 1300 chili circa per le versioni con motore a benzina, fino ai 1395 della [illegible] Diesel più accessoriata.

Le velocità massime con i motori a benzina sono rispettivamente di 164 e di 175 km/h. I consumi (secondo le [illegible] DIN) sono inferiori ai 10 litri ogni cento km con il cambio manuale, appena superiori con quello automatico. Il prezzo annunciato in Francia è comprensivo dell'Iva al 33 per cento è di poco superiore agli otto milioni per il modello più «economico» ed arriva ai dieci milioni per quello più caro. **g. r.**

Motonautica - Protagonisti della vittoriosa 24 ore di Rouen

Il motore Abarth sullo scafo Molinari

L'originale catamarano con il quale Renato Molinari ha vinto la 24 Ore di Rouen pesa 600 chili. Pure nuova, ma più leggera di 70-80 kg, sarà la barca su cui il 22 settembre a Milano, il nove volte campione iridato di motonautica punterà al decimo titolo mondiale, una specie di superstella come il Milan nel nostro campionato di calcio.

In entrambi i casi — così spera il pilota comasco — il motore avrà la stessa origine: Abarth derivato dal Fiat 131, lo stesso che in versione automobilistica ha conquistato due titoli mondiali nei Rally. Che cosa la casa torinese deciderà per Milano è da stabilire: quello che ha fatto per Rouen ha del fantascientifico. In dodici giorni di lavoro effettivo in corso Marche è stato preparato un due litri in grado di sviluppare la potenza di 150 cavalli (meno che nella versione automobilistica, che eroga 240 Cv), ma [illegible] una coppia massima di oltre 25 kgm a 3000 giri/minuto.

La storia dei cavalli ha procurato ad Aurelio Lampredi un «insulto» addirittura lusinghiero: «Lei imbroglia, ingegnere, mi nasconde i cavalli» gli aveva detto Molinari dopo aver provato in acqua il mezzo preparato a Torino. In parole povere, il pilota aveva avuto l'impressione che la potenza reale fosse superiore a quella denunciata. In genere avviene il contrario: il motore va fortissimo, se la barca va adagio la colpa, se mai, è del pilota. L'invidiabile constatazione ha fatto sì che invece di adattare il propulsore al battello si è modificato quest'ultimo.

Renato Molinari sul catamarano azionato dal motore Abarth

I catamarani da corsa, come è noto, [illegible] su due scafi laterali (scarponi) e sul cuscino d'aria formato dal vento che entra nel tunnel. La potenza del Fiat 131 Abarth da Rally era tale da garantire un'alta velocità costante con minor sostentamento sull'acqua. Così Angelo Molinari (padre e celebre costruttore di barche) e Renato (il pilota) potevano aumentare la portanza degli scarponi. E a Rouen fu un trionfo: 1929 chilometri percorsi nelle 24 ore, primato del giro (119,447 km/h) e della gara, alla media totale di 80,400; otto chilometri in più del limite precedente stabilito dallo stesso Molinari.

Per questo exploit il comasco, che si alternava con Panseri e Vassena, ha creato un clima di suspense: si è fermato nell'ultima ora, ha fatto «tirarsi» lo scafo per ripulirlo e soprattutto per cambiare l'elica. Ha perso una ventina di minuti, da aggiungere a una precedente lunga sosta avvenuta all'inizio per noie di surriscaldamento. Nonostante tutto, Molinari ha trionfato per la seconda volta nella maratona di Rouen, infliggendo ai francesi Maurier-Baikou qualcosa come 45 giri di distacco.

Nei giorni scorsi lo staff della Abarth era presente ad Aprigliano quando Molinari ha presentato il suo bolide da corsa, ripetendo particolari entusiastici e [illegible] disinteressati: vuole un motore anche per settembre.

Paolo Bertoldi

Presentati in Usa nuovi veicoli elettrici da città

NEW YORK — Il ministero federale per l'Economia ha presentato ufficialmente quattro [illegible] elettrici, due vetture e due furgoncini, per impieghi urbani, che rappresentano la fase più avanzata degli studi in corso da parecchi anni sul sistema.

Secondo i dati forniti dalle autorità, questi mezzi hanno un'autonomia da 50 a 70 chilometri e possono raggiungere velocità massime dell'ordine di [illegible] chilometri l'ora, mentre la velocità di crociera è di 70 orari. Non è stato reso noto se le batterie sono di tipo tradizionale al piombo oppure di concezione più moderna. E' stato unicamente detto che si [illegible] ricaricare nel giro di 8-12 ore mediante allacciamento a una normale presa di corrente da 110 o 120 Volt.

Le vetture di base sono una Volkswagen Golf e una berlina Pacer dell'American Motors. Non appena prodotti in serie, i veicoli verranno commercializzati, ma a un prezzo piuttosto alto: da 8 mila a 14 mila dollari (da 7 a 12 milioni di lire circa). (Ansa)

Stasera all'Olimpico (19,15) di fronte le squadre che più hanno entusiasmato al Mundial

Italia-Argentina, una sfida e tante rivincite

Cordiale incontro [illegible] Papa Wojtyla

CITTA' DEL VATICANO — I giocatori di Italia e Argentina sono stati ricevuti ieri da Papa Giovanni Paolo II. All'udienza, durata 25 minuti, hanno [illegible] parte 150 persone.

Il pontefice, fra l'altro, ha ricordato come le discipline sportive concorrano «alla formazione umana integrale». Ha detto: «L'attività atletica, se svolta secondo giusti criteri, diventa scuola di lealtà, coraggio, sopportazione, risolutezza, fratellanza».

Giovanni Paolo II si è poi intrattenuto coi giocatori. Ha stretto la mano a Zoff, ha chiesto chi vincerà. «Noi», ha risposto [illegible] per gli azzurri. «L'Argentina per 2-1», ha detto Passarella per i campioni del mondo. Il Pontefice si è anche informato con Bearzot sull'esito degli incontri fra Italia e Polonia, mentre Cesar Luis Menotti era ammirato dalla cordialità [illegible] Pontefice il quale, [illegible] precedenza, aveva parlato in spagnolo per gli argentini: «Voglia il cielo che le masse possano apprezzare in voi un modello di rispetto e lealtà, un esempio di cameratismo e amicizia, una testimonianza di autentica fraternità».

Roma. Paolo Rossi e Giordano prima della visita in Vaticano

Collovati e Maradona le attrazioni

Già ricco di personalità l'argentino malgrado la giovane età, cardine l'azzurro della difesa del futuro - I responsabili tecnici promettono spettacolo, ma importa anche il risultato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Un anno meno quindici giorni; Italia - Argentina di oggi all'Olimpico richiama il match del 10 giugno '78, l'azione pulita, tanto semplice quanto efficace fra Rossi e Bettega che chiude agli azzurri il gol della vittoria, dell'1-0 [illegible] — unica sconfitta dei [illegible] campioni del mondo — [illegible], la squadra di Menotti a Rosario e lasciò la nostra nazionale sul campo del River Plate. Una partita magnifica, un risultato clamoroso preceduto dalle polemiche che tutti ricordano.

Ancora oggi si discute se [illegible] fu una vera vittoria, o l'inizio del calo, se fecero bene a no. I titolari e Bearzot, a [illegible] cedere il passo ai biancazzurri. E' ancora da scrivere, [illegible] potrebbero spiegare solo Menotti e Bearzot, perché tradirono entrambi il patto [illegible] gennaio precedente, quando abbracciandosi la sera del sorteggio sfortunato — o tre giorni dopo all'autodromo — si promisero a vicenda: «[illegible] arriveremo all'incontro diretto sicuri della qualificazione, faremo girare il fioto a qualcuno, giocheremo con qualche rincalzo».

Di certo, Bearzot e Menotti possono ora vantarsi di avere rinunciato a un pur logico, ma antisportivo, disegno. Il c.t. argentino è arrivato lo stesso al traguardo sognato, per lui e i suoi Rosario ha rappresentato un calllo felice. Oggi i due tecnici si ritrovano in altro clima, ma di nuovo è sicuro che [illegible] a perdere. E' il loro [illegible]. [illegible] aiutati nella convinzione da [illegible] entroterra sportivo che dietro a belle parole nasconde l'importanza del risultato.

Molti giocatori [illegible] quelli di allora, nove su undici gli azzurri con Collovati al posto di Bellugi e Oriali nel ruolo di Benetti. Il rientro di Kempes al Valencia, i trasferimenti di Ardiles e Bertoni, il calo di Luis Galvan, hanno costretto Menotti a un maggior numero di variazioni. E' più fortunato di Bearzot, è costretto a puntare sui giovanissimi, ha nel gruppo di atleti di questa tournée un elemento come il diciottenne Diego Maradona che [illegible] è certo ancora [illegible] Sivori, tanto meno Cruyff o Pelé, ma è sicuramente un giocatore che può fare da base per un domani lontano.

Diego Maradona è una delle attrazioni dell'amichevole di oggi, qualifica — quella di amichevole — che crediamo una falsa etichetta. Piccolo, solido, bruno, ha fatto vedere a Berna al suo primo impatto con il football europeo (non fu testo il match contro la Bulgaria sul campo di casa) di possedere personalità, qualità [illegible] frequenti in un giovanissimo. Quattro o cinque volte gli svizzeri l'hanno dovuto atterrare di brutto, da tergo, quando era [illegible] andato via in palleggio. Una volta in area, ed era rigore. Speriamo che Menotti lo tenga in campo il chico per tutti i novanta minuti: c'è il desiderio di capire meglio l'astro nascente del calcio argentino.

Gli azzurri sono quelli delle ultime partite. Bearzot [illegible] cambia per il semplice motivo che la squadra ha sempre risposto, nessun [illegible] maggiori garanzie di rendimento. Collovati e Oriali [illegible] le novità che presentiamo a Menotti, ma solo attorno al primo si può costruire qualcosa, una difesa più solida ancora. Maradona e Collovati (22 anni appena compiuti) sono quindi le attrazioni di un match che [illegible] nostalgie vecchie di [illegible] anno, e oppone le due squadre che più hanno entusiasmato nel corso del campionato del mondo. Si ritroveranno di fronte atleti che hanno dato vita al match più atteso dalle folle argentine, un match che nei voti popolari avrebbe dovuto ripetersi in finale. Anche per questo l'Olanda fu così «odiata» nella gara conclusiva allo stadio del River. [illegible] un'incolpevole intrusa.

Come a Berna pochi giorni or sono, è difficile prevedere che tipo di partita sarà quella di oggi. Menotti, parlandone in Svizzera, ha detto «penseremo soprattutto al gioco». Non ci crediamo, ma è comunque una promessa di spettacolo. La Coppa Italia ancora in corso è una fortuna per la squadra azzurra e per Bearzot: il blocco Juventus è ancora sotto pressione, garantisce una condizione che altri giocatori non saprebbero offrire. Dopo un campionato giocato al di sotto delle [illegible] possibilità, i [illegible] rivivranno [illegible] all'Olimpico emozioni forti, torneranno per novanta minuti in quel clima «mondiale» che tutti abbiamo considerato la causa della loro flessione in campionato. E Paolo Rossi ripenserà all'inizio della sua consacrazione e dei suoi guai: un'estate senza riposo, una trattativa che l'ha clamorosamente lasciato al Vicenza, una stagione amara conclusa con la retrocessione.

I motivi di rivincita veri sembrano questi, al di fuori del risultato. La nuova Argentina vuole dimostrare di essere ancora forte malgrado le assenze di tre elementi — Kempes, Ardiles, Bertoni — che un [illegible] la furono protagonisti di spicco. L'impegno feroce [illegible] Luque a Berna ha già sottolineato queste motivazioni. Aveva lo spauracchio di Kempes addosso, voleva dimostrare di poter fare bene anche senza il più famoso compagno accanto. Per gli azzurri la rivincita è nei confronti del campionato appena finito, sui fischi che l'anno [illegible] li accompagnarono verso l'avventura sudamericana. Se tutto questo verrà portato sul campo, Italia - Argentina non deluderà.

B[illegible]o Perucca

Bearzot: Solo noi li abbiamo battuti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — «L'Argentina ci farà soffrire più che a Buenos Aires». Così *Enzo Bearzot, al termine dell'ultimo allenamento, presenta l'amichevole con i campioni del mondo. Il responsabile azzurro sottolinea le insidie dell'incontro di stasera, alla luce di quanto ha visto mercoledì scorso a Berna (dove l'Argentina ha* [illegible]*orato il suo titolo).*

«Gli argentini hanno parecchie motivazioni per impegnarsi a fondo e cancellare la macchia del "Mundial" dove furono battuti solo dall'Italia — *fa Bearzot* —. Al River Plate giocammo tranquilli, appagati dalla qualificazione, mentre loro volevano il successo per restare a Buenos Aires. Li trafiggemmo in contropiede con Bettega. Adesso [illegible] chiudendo un ciclo ed aprendone uno nuovo, con un vivaio che produce in continuazione giocatori di classe e che in Spagna, fra tre anni, li riproporrà ad alto livello. Tuttavia non metto l'Argentina sul piedistallo più alto: l'Inghilterra, pur non qualificandosi per i "[illegible]" da nove anni, è sempre una grande scuola, come lo sono Olanda e Cecoslovacchia».

— *Che cosa invidia a Menotti?*

«Il titolo e, pur non essendo un venale, l'ingaggio se è vero quello che si dice sul suo conto — *ribatte Bearzot*. — Per il resto anche noi abbiamo giocatori molto validi».

— *Se buttano i «campeones», l'etichetta di favoriti d'obbligo per gli Europei sarà inevitabile?*

«[illegible] perdiamo è [illegible]. L'importante, in ogni caso, è restare con i piedi a terra, coscienti della nostra forza e dei nostri limiti. Quando si sa fare autocritica si supera l'episodio che ci potrebbe trascinare nell'abisso come quello che ci potrebbe portare alle stelle. [illegible] capito il pubblico [illegible] quando, a caldo, fischiò ed insultò la Nazionale un anno fa, dopo il [illegible] con la Jugoslavia. Mi [illegible] che Italia-Argentina sia una gara [illegible] anche se [illegible] che le amichevoli non esistono più, a parte l'etichetta».

— *Siamo a fine stagione: gli azzurri «sentono» la partita?*

«C'è il fascino della Nazionale, ci sono i campioni del mondo. Qui abbiamo giocatori che vengono da un torneo che ha riservato pene e entusiasmi. La maglia azzurra dà sempre la carica. Anche per Paolo Rossi vale [illegible] discorso: in un anno è passato dalla felicità alla tristezza. Sono queste le prove che temprano l'uomo».

Bearzot vorrebbe tenere in campo la formazione di partenza, la stessa che travolse l'Olanda a S.Siro, per tutti i novanta minuti anche se sono possibili tre cambi più il portiere. Non è certo che Conti subentri nella ripresa a Zoff. Conti e tutti gli altri titolari giocheranno a Zagabria (il raduno è fissato a Torino il 7 giugno anche per consentire ai «torinesi» di votare per il Parlamento europeo) con la Jugoslavia. Stasera gli azzurri vogliono bissare il successo di Buenos Aires anche per dimostrare che meritano di essere titolari in vista del campionato d'Europa; c'è anche un premio consistente, pari a 1 milione e mezzo a testa.

Oriali sarà, inizialmente, il controllore di Maradona («dovrò sempre anticiparlo») ma Bearzot tiene in preallarme Tardelli (che partirà su Barbas) qualora l'interista fosse in difficoltà. Gentile se la vedrà con Valencia, Cabrini con Houseman e Collovati con Luque.

[illegible] argentini hanno ultimato la preparazione a Tor di Quinto, a porte chiuse. Poi, in serata, Menotti ha comunicato la formazione che, rispetto al «Mundial», sarà priva di Kempes, Ardiles e Bertoni, tutti impegnati all'estero, e dell'infortunato Ortiz. In Italia l'Argentina ha disputato tre partite ed ha sempre perso (su [illegible] confronti, i «gauchos» hanno realizzato solo un pareggio e una vittoria).

Bruno Bernardi

Tv, ore 19,10

ITALIA		ARGENTINA
Zoff	1	Fillol
Gentile	2	Villaverde
Cabrini	3	Tarantini
[illegible]	4	Olguin
Collovati	5	Gallego
Scirea	6	Passarella
Causio	7	Houseman
Tardelli	8	Barbas
Rossi	9	Luque
Antognoni	10	Maradona
Bettega	11	Valencia

Arbitro: Perom (Portogallo)

Panchine — Italia: 12 Conti, 13 Maldera, 14 Benetti, 15 Zaccarelli, 16 Graziani, 17 Giordano — Argentina: 12 Bailey, 13 Trossero, 14 Oates, 15 Oviedo, 16 Perotti, 17 Reinaldi.

Tv. — Cronaca diretta dalle ore 19,10 sulla Rete 2.

Il processo a Firenze per l'illecito sportivo denunciato dal portiere del Lecco

Tolti 6 punti al Novara, Scandroglio radiato

Club e giocatore ricorrono alla Caf - Cadono le speranze [illegible] salire in [illegible], ma è stata evitata [illegible] retrocessione all'ultimo posto chiesta dall'accusa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Al giocatore [illegible] Scandroglio la squalifica a vita, al Novara sei [illegible] di penalizzazione. Per Scandroglio è una sentenza di piena condanna, per la società un regresso in classifica, che praticamente to[illegible] il Novara dalla lotta per la promozione. Questa è l[illegible] che [illegible] disciplinare della Lega Semiprofessionisti ha emesso dopo un'intera giornata di dibattito. Le richieste dell'incaricato dell'ufficio in[illegible] più pesanti: [illegible] per Scandroglio, ultimo posto in cla[illegible] per il Novara, il che stava a significare la certa retrocessione in C2.

E' una sentenza evidentemente sofferta, illogica anche in linea di diritto perché [illegible] ricadere tutta [illegible] responsabilità sulle spalle del giocatore. Non sappiamo se Scandrogli[illegible] abbia o meno «tentato la corruzione» avvicinando il suo ex commilitone [illegible] Trollo. Certo il Trollo gli ha giocato un brutto scherzo; Veri o non veri, gli approcci hanno avuto una conseguenza gravissima, e la denuncia ha portato alla conseguenza più grave, perché Giuseppe Scandroglio, calciatore di professione, deve di punto in bianco abbandonare l'attività, cercare un altro lavoro. A ventici[illegible] [illegible] non è poi tanto facile iniziare da capo.

C'è la speranza nell'appello, che il Novara ha preannunciato e che verrà presentato nei termini del regolamento, appena verrà resa pubblica la motivazione dei giudici fiorentini. Alla commissione d'Appello federale verranno presentate nuove testimonianze. Si tenterà di convincere i «magistrati del calcio» dell'innocenza del ragazzo, che alla lettura della sentenza ha avuto una violenta crisi di pianto. H[illegible]ato: «*Non sono soltanto un giocatore, ma anche un uomo. Non posso accettare questa giustizia che* [illegible]*ndanna senza prove*».

Ecco il punto essenziale della sentenza: quali prove hanno fornito gli accusatori? Ci sono stati o non ci sono stati i [illegible]loqui tra i due [illegible] colleghi? I lecchesi presenti in qualità di testimoni hanno detto sì, i novaresi hanno ribattuto con un secco no. La dichiarazione più interessante è venuta dall'allenatore del Lecco Sergio Carpanesi, che ha detto: «*Pur sapendo di andare incontro a rischi avevo consigliato il mio presidente di* [illegible] *tenere conto delle accuse del nostro giocatore Trollo. Non so se si sia trattato di un* [illegible] *tentativo* [illegible] *corruzione, anche perché* [illegible] *un posto assurdo. In quel momento né noi che eravamo ultimi* [illegible] *classifica, né i novaresi potevamo offrire qualcosa ad altri. Se gesto c'è stato fu una ragazzata*». Ma il presidente Carlo Rizza non ha voluto sentire ragioni. Informò l'arbitro e presentò denuncia all'Ufficio inchieste.

Il procedimento è proseguito spedito con l'ascolto di tutti i testimoni. Per primi [illegible] entrati gli imputati Scandroglio e Tarantola (come presidente del Novara) accompagnati dall'avv. Masera. Hanno negato i fatti. Poi sono sfilati i testi di accusa, che [illegible] hanno portato prove, ma [illegible] impressioni. Trollo ha confermato il tentativo che sarebbe avvenuto in tre tempi, di cui uno, il principale, addirittura attraverso un cancelletto chiuso controllato dai carabinieri. Siamo all'assurdo che un tentativo del genere sia avvenuto alla presenza di tanti testimoni.

Nonostante tutto e in reazione alla negativa di tutti i testi novaresi, la commissione ha giudicato la responsabilità [illegible] giocatore e del Novara con questo dispositivo: «*Afferma la responsabilità di Giuseppe Scandroglio e gli infligge la sanzione del ritiro definitivo della tessera*»; «*Afferma* [illegible] *responsabilità oggettiva* [illegible] *Novara Calcio* [illegible] *l'illecito ascritto al proprio tesserato e gli infligge la penalizzazione di sei punti sulla classifica del campionato in corso*». Il Novara pagherà anche trecentomila [illegible] per le [illegible].

Ora si andrà in appello. Con tre punti di distacco dalla prima e con tre gare ancora da disputare il Novara era praticamente in corsa per la promozione in B. Ora è tagliato fuori anche matematicamente. E' comunque una condanna più morale che reale, pure se rispetta lo spirito del regolamento che chiede «pene efficaci».

L'avv. Masera ha parlato di [illegible] [illegible] e vendicative». Riferendosi al passato militare dei due, Masera ha parlato di «screzi e contrasti dovuti anche a motivi di natura politica». Nella ricerca delle prove difensive si tenterà di scoprire fatti e retroscena che servano a diradare i dubbi emersi nel primo dibattimento.

[illegible]ilio Accatino

L'accusato tra le lacrime «Perché non mi credono?»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — *Dopo due ore di camera di consiglio i* [illegible] *membri della commissione disciplinare si erano ritirati alle 15,40; alle 17,40 Giuseppe Scandroglio, Santino Tarantola e l'avv. Carlo Masera sono stati convocati dal presidente per la lettura della sentenza. E' il momento tanto atteso e l'atmosfera nei corridoi della lega semiprofessionisti si fa glaciale.*

E' questione di pochi secondi e poi il terzetto esce parzialmente distrutto: Scandroglio è stato ritenuto responsabile dell'illecito e punito con la sanzione del ritiro della tessera; la società, per la responsabilità oggettiva, è stata penalizzata di sei punti sulla classifica del campionato in corso. La commissione disciplinare ha accolto soltanto la tesi subordinata dell'avvocato Carlo Masera: punizione alla società di quei punti bastanti per togliere ogni possibilità di promozione.

Nella piccola stanzetta il primo a «ribellarsi» è Giuseppe Scandroglio che non riesce a trattenere una crisi di pianto. Il presidente Santino Tarantola cerca di calmarlo, spalleggiato dall'avvocato Masera: «Le cause si possono vincere in due tempi — *aggiunge il difensore* — le ingiustizie si possono sempre riparare».

Carlo Jacomuzzi interviene in difesa del compagno di squadra: «Con quale coraggio Trollo si presenterà ancora [illegible] campi di gioco? Dopo quel che ha fatto non [illegible] più essere assunto da nessuna società. Non si può far condannare un innocente».

L'avvocato Masera cerca di riordinare le idee prospettando un piano per il ricorso: «Andremo sino in fondo — *afferma* — dobbiamo scoprire perché Trollo ha fatto questa denuncia. Trovare le prove che [illegible] far ribaltare la situazione».

[illegible] questo punto interviene il presidente Tarantola: «Siamo stati ritenuti colpevoli [illegible] una cosa che non abbiamo mai pensato di fare ed a questo punto potevano anche retrocederci all'ultimo posto. Forse era meglio — *aggiunge polemicamente* — perché in questo caso la nostra [illegible] sarebbe stata totale. [illegible] [illegible] quel momento mi avrebbe impedito [illegible] ritirare la squadra. Per il Novara Calcio è l'accusa che conta. Noi vogliamo poter continuare a fare sport a testa alta e questa mazzata non ci voleva. Non staremo quindi [illegible] silenzio e faremo sentire [illegible] nostra voce ovunque necessita perché oggi non soltanto si è "ammazzato" un uomo ma si è anche distrutta moralmente una società».

Tutte le attenzioni sono quindi rivolte a Scandroglio, ormai lanciato contro tutti e tutto, nel tentativo [illegible] calmarlo. «Questa [illegible] è giustizia — *ribatte* — chi sono quei signori che hanno creduto a Trollo e [illegible] a me? Ho detto quel che ora [illegible], non posso accettare una squalifica a vita che non soltanto "infanga" il giocatore ma anche l'uomo. Per questo mi ribello e non mi fermerò qui».

«Vogliamo soltanto giustizia — *conclude il presidente Tarantola* — per poter dimostrare che la società e Scandroglio non hanno tentato nessun illecito. 35 persone hanno [illegible] davanti ad un notaio che a Lecco non c'è stato nessun "pesce d'aprile", che Scandroglio è innocente. Non siamo stati creduti e, se volevano incastrarci, ci sono riusciti. Ma non è finita qui». L. L.

Como	[illegible]	Como	46
Triestina	[illegible]	Triestina	41
Reggiana	[illegible]	Reggiana	39
Parma	[illegible]	Parma	38
NOVARA	38	Piacenza	33
Piacenza	[illegible]	NOVARA	32
Biellese	[illegible]	Biellese	31
Alessandr.	30	Alessandr.	30
Lecco	28	Lecco	29
J. Casale	28	J. Casale	28
Cremonese	28	Cremonese	28
Treviso	27	Treviso	27
Forlì	27	Forlì	27
Mantova	[illegible]	Mantova	26
Padova	28	Padova	26
Trento	[illegible]	Trento	25
Spezia	24	Spezia	24
Modena	[illegible]	Modena	23

Graziani polemico con i dirigenti granata

«Il Torino lascia ogni ambizione»

Dopo la notizia che la società intende cederlo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Francesco Graziani aspetta che il Torino lo informi, ufficialmente, [illegible] decisione di metterlo sul mercato. La notizia che il ventiseienne contravanti non è più «intoccabile» era già di pubblico dominio da qualche tempo e quando i giornali hanno rivelato che il Torino aveva chiesto [illegible] Milan tre miliardi e trecento milioni, Graziani ha capito che la società aveva mutato [illegible]rso nei suoi confronti per ragioni di bilancio.

Nell'ultimo incontro con Pianelli, Graziani aveva manifestato il desiderio di essere ceduto: il presidente aveva replicato che, piuttosto, l'avrebbe messo al minimo di stipendio ma che da Torino non si sarebbe mosso. Lo stesso Radice ci aveva dichiarato, due settimane [illegible], che Graziani sarebbe rimasto alle sue dipendenze. Adesso Graziani è in vendita. Che cosa significa tutto questo?

«*Che il Torino vuole ridimensionare le proprie ambizioni a meno che, con il ricavato della mia cessione,* [illegible] *acquisti Rossi o Bettega, oppure Giordano* — commenta Graziani tormentando [illegible] le mani la medaglietta-ricordo di Papa Giovanni Paolo II —. *Di preciso non so nulla e* [illegible] [illegible] *dirigenti metterm*[illegible] *corrente dei loro progetti. Telefonerò in sede per sapere il programma degli allenamenti ma, per il resto, aspetterò di trovarmi. Non sta più a me compiere il primo passo dopo il colloquio che ho avuto con il presidente*».

Il rapporto fra Graziani e il Torino appare logoro e ci sarebbero [illegible] le premesse per un «divorzio» anche se il giocatore è ancora attaccato [illegible] maglia granata dopo sei stagioni in cui ha «sfondato», conquistando lo storico scudetto e vincendo la classifica dei cannonieri.

«*Con il passare degli* [illegible], *anche per i risultati che* [illegible] *sono stati più brillanti come prima; qualcosa s'è deteriorato* — ribadisce Graziani —. *Alla luce di certi fatti, compresa la lite con l'amministratore delegato Traversa, forse è arrivato il momento di* [illegible] *ambiente. Non per nulla chiesi a Pianelli di essere ceduto*». b. b.

Tifosi [illegible]li con Graziani

TORINO — I rappresentanti dei club tifosi (Fedelissimi granata, Leoni Maratona, Ultras) si sono incontrati giovedì sera con Pi[illegible]lli e Traversa. Allarmati dall'eventualità delle cessioni dei migliori giocatori, i sostenitori del Torino hanno fatto presente che assumeranno un atteggiamento di ferma contestazione qualora le promesse di non smobilitazione della squadra fatte dal presidente non venissero rispettate.

I club hanno inoltre [illegible] noto che chiederanno le dimissioni dei responsabili della società se alcuni giocatori, [illegible] [illegible] testa, verranno ceduti.

Totocalcio n. 39

Brescia-Taranto	1
Cagliari-Monza	1 x 2
Foggia-Genoa	x
Lecce-Palermo	1 x
Pescara-Bari	1
Rimini-Nocerina	1 x
Sambened.-Ternana	1
Sampdoria-Spal	1 x
Udinese-Cesena	1
Varese-Pistoiese	2
Forlì-Triestina	x 2
Campobasso-Pisa	x
Catania-Matera	1 x 2

Totip n. 21

PRIMA CORSA	x 1
Roma (galoppo)	x x
SECONDA CORSA	x
Firenze (trotto)	1
TERZA CORSA	x 2
Aversa (trotto)	2 x
QUARTA CORSA	2 2
Padova (trotto)	2 x
QUINTA CORSA	2 x 2
Trieste (trotto)	x 1 1
SESTA CORSA	2
Trieste (trotto)	2

Oggi [illegible] Vinovo nel Premio Laguna Veneta di trotto

[illegible] del [illegible] [illegible] i milioni

VINOVO — *Week-end molto interessante sugli ippodromi torinesi. In due giornate di gare scenderanno in pista 128 cavalli. Domani si disputa il G. P. della Moda con 9 partenti. La gara sarà preceduta, come è tradizione, dalla sfilata* [illegible] *modelli estivi presentati dalle indossatrici di Badolato e di Togno.*

Oggi sono di scena i trottatori. Nel Premio Laguna Veneta, che è la prova di centro del pomeriggio (5 milioni di lire in palio) l'ospite milanese Cornish Crit vende 40 metri ai locali [illegible]*te, Duca del Ronco, Arkansas e Dulbo. Pronostico incerto. Duca del Ronco, in gran forma, dovrebbe contenere il recupero del più titolato Cornish Crit.*

Nelle altre corse (inizio ore 15) indichiamo: Pr. Iesolo: Childerico, Fero; Pr. Torcello: Lagrange, Crusto; Pr. Burano: Zomati, Zuccarello; Pr. Grado: Marmio, Gallarata; Pr. Dolo: Gondar, Bianco; Pr. Murano: Qyriat, Flutto; Pr. Chioggia: Lermontov, Subria.

Contemporaneamente, sulla pista del Tesio si effettueranno le fasi eliminatorie fra cavalieri e amazzoni dilettanti sui 2300 metri di un «cross-country». Una quarantina i partecipanti. La finale si svolgerà il 17 giugno.

Alle Cascine si anticipa a oggi il Premio Firenze di trotto per evitare la concomitanza con la «festa del grillo». Premi per 31 milioni e mezzo di lire. Fra i favoriti anche il «4 anni» Zardoc, allenato a Vinovo da Giuseppe Guastalli per conto della scuderia Gianita Frur. a. d.

Nel Torneo primavera

Torino-Bologna gara che decide

TORINO — [illegible]ontro decisivo quest'oggi al Filadelfia per l'ammissione alla finalissima del campionato Primavera: il Torino ospita (inizio ore 16) il Bologna con il quale divide il primo posto della classifica. Ai granata di Valle basta comunque un pareggio.

Per questa partita il Torino schiererà la miglior formazione, probabilmente con Iorio a far coppia con Roncaso in avanti. Si riproporrà così il tandem offensivo delle ultime partite di serie A della squadra granata.

Il Giro d'Italia è uscito sconvolto dalla «cronometro» in salita di ieri a San Marino

Moser crolla, Saronni gli strappa la maglia rosa

Il trentino, staccato di 1'24" dal giovane rivale, è ora terzo in classifica, con uno svantaggio di 1'02" - Si giustifica: «Sono due giorni che non sto bene di stomaco» - Aggiunge orgoglioso: «Non è finita qui» - Grande impresa del vincitore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN MARINO — Saronni ha vinto. E' maglia rosa. I suoi tifosi, nell'ambiente, lo chiamano «il bimbo». Il bimbo ha picchiato duro su Moser. Troppo duramente. La legge del ciclismo, come quella del ring, non concede, in certi momenti, sentimentalismo né pietà. L'avversario va odiato. Ma qui a San Marino il trionfo è tale, che Saronni è perfino magnanimo.

Se avesse battuto Moser di una decina di secondi, adesso Saronni gli girerebbe attorno furbetto per stuzzicarlo, ridergli in faccia e provocarlo. Almeno, così si pensa. Ma lo ha battuto di quasi un minuto e mezzo. Puoi infierire sul nemico dopo averlo picchiato così forte? Goditi il trionfo, non è tempo di perfidie.

Moser ha subito la sconfitta più bruciante. Ha conosciuto altre sconfitte, perfino più secche. Ma questa gli viene da Saronni, che per definizione è l'anti-Moser. Con la smorfia del battuto, si volta a guardare la strada dove ha lasciato un tempo enorme, che lo spaventa.

Alla vigilia Moser [illegible] detto: «Non è una cronometro per [illegible]». Ma era sicuro che avrebbe limitato il danno, aveva anzi affermato: «Firmerei subito una vittoria su Saronni di un secondo». Saronni aveva [illegible] che contava di infliggere 20" a Moser e 30" a Knudsen. Ha inflitto 1'24" a Moser, e 32" a Knudsen.

E adesso Moser è terzo nella classifica generale, a 1'02" da Saronni. Davanti c'è anche Knudsen.

Si è corso in una bufera di grida e di applausi di una folla incredibile arrivata da tutta la Romagna. [illegible] altre parti, venuta assai presto, quando la giornata non si era ancora messa in moto. Alla partenza, Moser e Saronni si ignorano, per un attimo i loro sguardi si incrociano, sembrano voler dire: tu pensi veramente di potermele suonare?

Due minuti prima di Saronni parte Laurent e va via troppo forte (stabilisce il miglior tempo a metà gara, quello mezzo minuto [illegible] di Saronni) ma spende troppo e, ciondolando la testa, pena sul 14 chilometri di salita. A un paio di chilometri dall'arrivo, Laurent sente che alle sue spalle la folla pare impazzita e pensa: Madonna mia, [illegible] già qui. E vede passare al suo fianco Saronni.

Quando lo speaker sul traguardo annuncia che Saronni ha superato il campione francese Laurent, dunque gli ha [illegible] preso due minuti, diventa [illegible] chiaro che l'impresa del bimbo è strepitosa. Nel clan di Moser c'è sgomento. Visi lunghi. Si parlotta sottovoce. Momenti di silenzio. Inutile illudersi, raccontarsi frottole: su questo Monte Titano Francesco rischia di lasciare la maglia rosa.

Saronni arriva scaricando potenza sui pedali. I suoi lo strappano alla folla, lo portano via. Non è nemmeno troppo sudato, non ha nemmeno il fiato grosso. Poi arriva Knudsen. Una tosse da lunga fatica gli esce con colpi brevi e secchi.

Moser è partito ultimo, sei minuti dopo Saronni. I suoi uomini sono con gli occhi al cronometro e sta passando troppo tempo. Si guardano allibiti: boia mondo, cosa succede? Nessuno parla. Altri terribili secondi e Moser non si vede ancora. Sarà caduto? No, si saprebbe. Ma allora? Eccolo. Arriva nello spasmo delle ultime pedalate. Non chiede il suo tempo, ha [illegible] capito [illegible].

Francesco, cosa ti è capitato? «Così sado», sono le prime parole. Dei bambini lo guardano in silenzio, a bocca aperta. Dalla faccia dei [illegible], [illegible] capisce che Saronni ha picchiato duro, più duro di quanto nessuno avesse immaginato possibile. «Quanto?», chiede. Gli dicono il distacco a bassa voce, come se gli annunciassero un lutto.

«E' troppo», dice amaro. Cercano di tirarlo su con frasi di circostanza, ma che in questo momento non servono un accidente. Moser dice: «Quello che mi preoccupa non è aver perso la tappa. Mi preoccupa la condizione. Lui è [illegible] forte, ma il mio rendimento non è normale. Sono due giorni che sto male di stomaco. Non l'ho detto, perché gli altri [illegible] ne approfittassero attaccandomi. Ma [illegible] sono in condizione e ho pagato. Forse troppo». Poi si accorge che [illegible] ha troppe facce lugubri. Non vuole pietismi e tira fuori il [illegible] orgoglio. «La corsa è corsa. Oggi a lui, domani a me o a un altro. Il Giro non è ancora finito».

Luciano Curino

S. Marino. L'arrivo di Giuseppe Saronni (Telefoto)

Le classifiche

Classifica di tappa: 1. Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia) 28 km in 45'35", media km 36,575; 2. Knudsen a 32"; 3. Johansson a 1'17"; 4. Moser a 1'24"; 5. Beccia a 1'48"; 6. Bertoglio a 1'54"; 7. Visentini a 2'04"; 8. Laurent a 2'25"; 9. Contini a 2'25"; 10. Fuchs a 2'35".

Classifica generale: 1. Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia) 17.20'51"; 2. Knudsen a 34"; 3. Moser a 1'02"; 4. Laurent a 3'58"; 5. Johansson a 3'04"; 6. Beccia a 3'35"; 7. Contini a 5'24"; 8. Bertoglio a 6'13"; 9. Fuchs a 7'08"; 10. Schmutz a 8'14".

TROFEO FIAT RITMO — Classifica: 1. Angelo Tosoni (Cbm F[illegible] Gaggia) p. 38; 2. Antonini 24; 3. De Geest, Favero, Santimaria e Zanoni 16.

VISTO DA GINO BARTALI

Quei due si picchiano troppo: come Coppi e io

SAN MARINO — Ho seguito in auto la corsa di Moser. S'è visto subito che non andava. Ero con un amico e gli ho detto: «Vedrai che perde forte». Era scomposto, non lo avevo mai visto così, mi sembrava impossibile che quello che avevo davanti fosse Moser.

Adesso sento dire che ha dei disturbi. Ci credo. Nelle altre cronometro avevo seguito Saronni e Knudsen. Mi avevano incantato, eppure Moser li aveva battuti. Se lui ieri ha perso quasi un minuto e mezzo, credo che sia perché non era a posto. La prossima cronometro, domani, dirà la verità sulle condizioni di Moser. Dirà se lui questo Giro lo ha già perso o no. Intanto è lui che adesso dovrà attaccare, non più pensare a difendersi.

Il Giro è lungo e i due maggiori antagonisti potranno ancora scambiarsi la maglia rosa. Ma devono stare attenti. [illegible] adesso abbiamo due [illegible] corridori che il [illegible] internazionale ci invidia. Ma se incominciano a picchiarsi in testa, ne approfitteranno altri.

Io e Coppi ci picchiavamo in testa e il risultato s'è visto. Da giovani ci picchiavamo di meno e vincevamo quasi sempre noi. Poi, con gli anni, ci siamo picchiati di più e hanno cominciato a vincere più spesso i terzi incomodi.

Qui, il terzo incomodo è Knudsen. Bisogna stare molto attenti a lui. Non ha la maglia da difendere e non ha mica un gran distacco. E lui può starsene li tranquillo a controllare tutti e due, Moser e Saronni.

Gino Bartali

Si arriva a Pistoia

PROGRAMMA: 9ª tappa, San Marino-Pistoia di km 248, percorso ondulato con una impegnativa salita a metà percorso. Traguardi volanti a Forlì e Larciano, [illegible] Premio della montagna al Passo del Muraglione (907

RADIO: sulla rete 2, notizie e servizi alle ore 6,30, 7,30, 8,15, 8,45, 12,30, 13,30. Alle 15,30 circa cronaca diretta delle fasi finali. Ore 19,30 nel corso di «Radiosera», collegamento con commenti e interviste.

TV: ore 16 circa sulla rete 2, telecronaca diretta delle fasi finali. Segue «Tutti al Giro», trasmissione con retroscena, curiosità, incontri con personaggi della corsa. Ore 18,30 in TG2 Sportsera servizi filmati sulla gara. Ore 19.45 TG2 Studio Aperto: servizi filmati sulla tappa. In TG2 Stanotte, notizie dal Giro.

Un giorno di sosta a Montecarlo

Depailler e Laffite sperano solo nelle cure dei medici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECARLO — Questa è una corsa tutta particolare, anche nel programma: mentre in qualsiasi altro circuito si viaggia su calendari prestabiliti ed uguali per tutti con prove il venerdì e il sabato e gara la domenica, qui c'è anche il giorno di riposo. Si tratta di uno stratagemma per costringere gli interessati a rimanere un giorno in più nel Principato e a versare moneta sonante nelle casse del principe Ranieri.

Così ieri la Formula 1 ha lasciato spazio alle prove delle corse di contorno e i piloti hanno avuto un giorno di relax, chi a casa (come Scheckter e Villeneuve, che abitano a Montecarlo), chi in barca (come Jochen Mass, che possiede un magnifico veliero), chi in piscina. Tre, però, non hanno potuto dormire sonni tranquilli: i due della Ligier, Patrick Depailler e Jacques Laffite, e uno della Lotus, Carlos Reutemann.

I due francesi sono andati dal medico per curare il dolore al polso destro che li ha tormentati nel primo turno di qualificazione. Per Patrick la situazione è nettamente migliorata e il passare delle ore gioca a suo favore. Jacques, invece, ha dovuto sottoporsi ad una terapia intensiva per sgonfiare l'arto, che giovedì era veramente in condizioni anormali.

«Ho fatto dei lunghi impacchi di ghiaccio — ha detto Laffite — e in verità il dolore e l'infiammazione si sono un pochino calmati. Purtroppo, i miei tendini sono ormai logori e questo inconveniente si ripeterà in futuro. Con un'iniezione anestetica spero di poter superare sia l'ultimo turno di prove che la gara senza troppi problemi».

Il velato ottimismo di Laffite non è soltanto dovuto alla situazione sanitaria migliorata, ma al fatto che alla Ligier si spera molto nei pneumatici che nel frattempo la Goodyear ha fatto arrivare in tutta fretta dall'Inghilterra. Con gomme più tenere, la squadra francese pensa di poter sfruttare molto meglio le doti delle sue vetture.

Il problema delle gomme, come sempre in questi ultimi tempi, assilla tutti i teams, non escluso quello italiano. C'è anche chi ha guai di altro tipo come la Lotus, che non riesce a equilibrare il modello 80 per Andretti ed ora si trova anche un Reutemann in crisi. Il sudamericano, uscito di pista giovedì in prova, ha dovuto ricorrere alle cure dei medici. Reutemann, per il contraccolpo subito urtando contro un guard-rail, ha accusato un forte dolore alla schiena e prenderà il via in condizioni precarie.

Oggi, comunque, dalle 12 alle 13.30 locali (un'ora in meno per l'Italia, sino a stasera quando scatterà l'orario legale), avremo la prova della verità con l'ultimo e decisivo turno di qualificazione. Sicuramente ci sarà l'inserimento di Alan Jones nelle prime posizioni, in quanto l'australiano giovedì non aveva fatto che pochi giri prima di rovinare la sua Williams in un incidente.

Sulla carta le Ferrari di Villeneuve e Scheckter, accreditate del primo e secondo tempo, appaiono inattaccabili per il [illegible] gine di distacco conseguito (il sudafricano, che è secondo, ha 87/100 sul terzo in classifica, Niki Lauda). I meccanici della Casa modenese ieri hanno lavorato sodo sotto la guida di Mauro Forghieri per sostituire i rapporti del cambio, [illegible] chiedevano i due piloti che non erano completamente soddisfatti di quelli usati nella prima giornata di prove, e per i soliti ritocchi di messa a punto.

Forghieri, forse per scaramanzia, non è però superottimista. «Ci sono troppe incognite in una gara come questa per stare tranquilli — ha detto —. Mini-gonne che si guastano, cambi che sono sottoposti ad una usura incredibile, motori sollecitati al [illegible], semiassi che si possono rompere ad ogni curva: è tutto un agguato. Sinceramente farei già una firma per un buon piazzamento in gara. E' chiaro che [illegible] domani potrei ricredermi e recriminare se non dovessimo vincere, qualora la nostra superiorità fosse riconfermata e il [illegible] ci sfuggisse per sfortuna o per cause indipendenti dalla nostra volontà».

Il paragone potrà essere scontato, ma siamo ancora di fronte ad una roulette. Del resto, tutte le corse sono così, ed è meglio: se tutto [illegible] prevedibile e scontato, bisognerebbe cercare altrove il divertimento.

Cristiano Chiavegato

[illegible] italiani favoriti in F3

MONTECARLO — *Il Gran Premio di Monaco di Formula 3 è da sempre considerato un grande trampolino di lancio per i giovani piloti. L'albo d'oro di questa corsa, che si disputa oggi alle 14,30 (italiane), con 20 macchine alla partenza, vanta nomi prestigiosi: a partire da quello di Jackie Stewart per finire a Giacomelli, Pironi e De Angelis, vincitori delle ultime tre edizioni.*

Se questa tradizione sarà rispettata, è molto probabile che un altro giovane italiano venga alla ribalta con la prova di Monaco. Sono infatti 10 i piloti «azzurri» che si sono qualificati per la gara, su 65 iscritti.

Il miglior tempo è stato fatto segnare dal francese Alain Prost, considerato una delle maggiori promesse dell'automobilismo europeo.

Nello schieramento di partenza, in prima fila accanto a Prost, troviamo [illegible] Pedersoli, un ragazzo esperto, dietro il veterano Luciano Pavesi e il giovanissimo Michele Alboreto, una delle rivelazioni della stagione in questa categoria. In gara anche Piercarlo Ghinzani (considerato tra i favoriti), Guido Pardini, Piero Necchi, Andrea De Cesaris (un giovane romano che, come Giacomelli, sta tentando di mettersi in luce nei campionati inglesi), Mauro Baldi, Franco Cassaniga e Roberto Campominosi.

c. c.

Tennis: nei «quarti» degli Internazionali d'Italia

Panatta sfiora il miracolo poi deve arrendersi a Vilas

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Stavolta Adriano Panatta non ha fatto il [illegible]. Lo ha solamente sfiorato, ma quando ha avuto la sensazione di avere centrato ancora una volta una grande impresa questa gli è sfuggita di mano lasciandolo con un pugno di mosche ed una grande amarezza. Il «suo» pubblico, infatti, non aveva cessato di incoraggiarlo e spronarlo anche nei momenti più critici dell'incontro dei quarti di finale degli internazionali d'Italia che lo opponeva all'argentino Guillermo Vilas, testa di serie numero uno del tabellone. E dato che Oclepo era [illegible] in precedenza battuto dallo statunitense Vitas Gerulaitis, testa di serie numero due, oggi nelle semifinali [illegible] italiano sarà in gara.*

La gara fra Panatta e Vilas è stata emozionante, drammatica, carica di tensione, anche se il gioco non ha raggiunto che in poche occasioni vertici eccezionali. Colpa, all'inizio, di un Panatta entrato in campo come privo di energie fisiche.

Era 6-1 per l'argentino in 35 minuti [illegible] Panatta che cercava la carica discutendo nell'ultimo game per almeno due minuti una valutazione del giudice.

La «maretta» scuoteva Panatta che incominciava a servire meglio e poteva quindi imprimere alla partita un gioco di pressione tale da togliere a Vilas la possibilità di imporre quegli scambi da fondo campo, con accelerazioni irresistibili, di cui è maestro. Mancato il passante a Vilas e così si salvava sovente con lob che mozzavano il fiato a Panatta, con autentici pezzi di bravura nel recuperare volées dell'italiano che sembravano ormai punti conclusi. Rispondeva sempre bene l'argentino e lo dimostrava restituendo immediatamente il primo break realizzato da [illegible], in un turno di battuta in cui Adriano serviva ben sei prime palle su otto. Quando Vilas balzava in vantaggio per 5-3 e servizio a disposizione sembrava che l'avventura di Panatta fosse conclusa. Invece Adriano traeva fuori dal suo braccio un imprevisto break.

Le emozioni non erano finite dato che nel game successivo Vilas otteneva il primo match point della partita sul servizio dell'italiano. Ma Panatta andava a rete sulla sua seconda palla di battuta ed il passante di rovescio di Vilas finiva in corridoio. Così la decisione del set si aveva al tie-break: Panatta se lo aggiudicava da maestro della specialità per sette punti a cinque dopo che l'argentino era stato in vantaggio per 5-3. Un'ora e 10' in tutto.

Nel terzo set calava il rendimento dell'argentino, cresceva Panatta che otteneva un break nel sesto gioco ma lo restituiva subito.

Sull'onda dello scampato pericolo, l'argentino sceglieva come aveva già fatto in precedenza, sia pure in minore misura, la via dell'attacco per rompere la pressione di Adriano che alla stretta finale veniva tradito dalla battuta. Subiva il break Panatta nell'undicesimo gioco ed aveva ancora un match-point [illegible]. Adriano lo annullava con un passante di [illegible], uno steccato di Vilas gli da la palla che lo avrebbe portato ad un nuovo tie-break, ma Vilas metteva a segno uno smash e poi si proiettava nuovamente a rete. Due passanti [illegible] sbagliati dall'italiano gli aprivano la [illegible] della semifinale contro Gene Mayer che ha avuto la meglio con Moor.

Ocleppo ha lottato bene nel primo set contro un Gerulaitis in crisi con il servizio e [illegible] concentrato, ma alla distanza è stato travolto dalla classe decisamente superiore del rivale.

Rino Cacioppo

Singolare (quarti di finale): *Vilas-Panatta 6-1, 6-7 (5-7), 7-5; G. Mayer-Moor 7-6, 6-3; Gerulaitis-Ocleppo 6-4, 6-2; Dibbs-Solomon 3-6, 6-3, [illegible] sospeso per oscurità.*

Doppio (quarti di finale): *Edmondson-Marks b. Gottfried-Ramirez 7-5, 6-3; Fleming-Smid b. Kyrmayr-Frajoux 6-1, 7-5; Clerc-Nastase b. Gene e Sandy Mayer per rinuncia (crampi di Gene Mayer dopo gara di singolare).*

Programma — *Ore 12: prosecuzione Dibbs-Solomon; a seguire: Vilas-G. Mayer; Gerulaitis-vincente Dibbs-Solomon.*

TV — *Dalle 14.10 in diretta sulla rete 1.*

Pallavolo, al Palasport (ore 17) l'incontro-scudetto con la Panini

La Klippan vuole il suo primo titolo

È l'ultimo turno del campionato e le due squadre sono a pari punti in classifica - Per i torinesi potrebbe risultare determinante il fattore campo - Ancora 3000 biglietti in vendita

TORINO — La programmazione del campionato di pallavolo non poteva prevedere un finale più esaltante proponendo la sfida tra la Klippan e la Panini, appaiate dopo ventun giornate in vetta alla classifica. Un turno-spareggio, insomma, un epilogo al cardiopalma tra due formazioni che nell'arco della stagione hanno chiaramente dimostrato di essere superiori a tutte le altre, Paoletti compresa, visto che il torneo dei campioni d'Italia è stato altalenante, non certo come si presupponeva potesse essere l'autunno scorso quando i catanesi si assicurarono Di Coste.

La Klippan è al secondo tentativo-scudetto della sua storia: quattro stagioni fa i torinesi, che in regia avevano il grandissimo Karov, arrivarono ad uno spareggio, con la stessa Panini, a Milano. Ma fu partita amara, un secco 3-0 che deluse le attese, ma forse rappresentò la fortuna per i giorni a venire. La squadra, infatti, riparti l'anno successivo lanciando la «linea verde», puntando cioè sui giovani. E quegli stessi giovani senza «balla» straniera saranno quelli che oggi pomeriggio tenteranno di portare a Torino il primo scudetto nella storia della pallavolo.

La Panini, invece, si presenta ben più avvezza al titolo di campione d'Italia avendolo vinto già quattro volte: i modenesi sono dunque ad un passo dalla «stella d'oro» che premia le formazioni che raggiungono il traguardo di cinque titoli. Un motivo in più, quest'oggi, per cercare di sovvertire un pronostico che il fattore campo fa propendere per i torinesi di Prandi.

Il pubblico, che si annuncia numerosissimo — oggi verranno messi in vendita gli ultimi tremila biglietti, mentre sono già stati incassati circa 13 milioni e mezzo — potrebbe dunque rivelarsi determinante, visto che da Modena sono annunciati circa 200 tifosi al seguito della Panini, un'esigua minoranza rispetto ai novemila che si presuppone affolleranno il Palasport tifando Klippan.

La vigilia delle due formazioni è trascorsa tranquilla. Non si illude Prandi, l'allenatore dei torinesi, che la gara possa essere [illegible]: «I ragazzi sono ben caricati e convinti che si può anche vincere, però non sottovalutano certo la Panini: in ogni caso c'è in tutti noi la convinzione di aver fatto tutto il possibile per tentare di conquistare lo scudetto. Vedremo sul campo».

Prandi ammette che la partita ideale potrebbe [illegible] la Klippan subito in vantaggio: «Mettere da parte un punteggio [illegible] — spiega — rappresenterebbe una grossa ipoteca sull'esito finale della partita». E aggiunge onestamente: «Questo tanto per noi quanto per loro, anche se il pubblico, alla lunga, potrebbe aiutare più noi che loro in un'eventuale rimonta».

Caute le previsioni sul fronte modenese. Pupo Dall'Oglio, gran regista della formazione emiliana, non nasconde come «l'ideale sarebbe che i torinesi si convincessero davvero di essere i favoriti: così avremmo qualche chance in più». Poi osserva come, al di là di questo, la partita si preannunci incertissima: «Quando c'è di mezzo lo scudetto — prosegue — il fattore campo può anche avere relativa importanza. Ciò che conta sono nervi saldi per non farsi prendere né dal nervosismo né dalla paura di perdere. Di solito questi incontri non si vincono giocando meglio ma con maggiore slancio».

Insomma, alla vigilia, tutti si sentono abbastanza sicuri. Si vedrà sul campo dove la maggior efficacia in fase di ricezione risulterà probabilmente decisiva tra due squadre i cui potenziali sono equivalenti, pur manifestandosi in tipi di gioco differente.

Giorgio Barberis

Così in campo

KLIPPAN	PANINI
2 Filetti	1 Magnanini
3 Dametto	2 Montorsi
4 Bertoli	3 Cappi
5 Rebaudengo	4 Goldoni
7 Sozza	5 Dall'Oglio
8 Pellissero	6 Ferrari
9 [illegible]	7 Berselli
11 Borgna	8 Dalfovo
12 Magnetto	9 Sibani
14 Lanfranco	10 Padovani
	11 Malavasi
	12 Rajsman
all. Prandi	all. Guidetti

Arbitri: Borgatto e Picchi.

● Palasport, ore 17. Le biglietterie sono aperte stamane dalle 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15.

● Una sintesi della partita verrà teletrasmessa in «TG 2 stanotte» alle ore 23 circa.

Oggi a Novara il punto sulle condizioni del giovane sciatore

David, come potrà «risvegliarsi»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — *Stamane, all'Ospedale Maggiore di Novara, il professor Enrico Geuna, in una conferenza-stampa, farà il punto sulle condizioni di Leonardo David. Se l'evoluzione delle ultime ore non contrasterà con questa intenzione, Geuna potrebbe presentare un quadro confortante, comprendente promesse e pronostici di miglioramenti decisivi per Leo. Dopo l'intervento chirurgico di mercoledì pomeriggio, Geuna è apparso infatti prudentemente ottimista circa le possibilità di un graduale «risveglio» di David dal coma che l'imprigiona da quasi tre mesi.*

A proposito di questo «risveglio», però, è bene precisare. Qualcuno, superficialmente, potrebbe pensare, semplicisticamente che, un bel giorno, Leonardo David, d'improvviso guarito, si solleverà dal letto, stropicciandosi gli occhi e pronunciando il fatidico «dove sono?», che nelle favole cancella ogni brutta avventura. Anche nel migliore dei casi, non andrà affatto così.

In parole povere, vorrei provarmi a spiegare quanto ho potuto capire dai discorsi e dagli accenni del professor Geuna e degli altri medici che, in un modo o nell'altro, si sono trovati coinvolti nella vicenda David. Le lesioni cerebrali, traumatiche e non, possono essere di vari gradi. Ne possiamo distinguere almeno quattro:

1) se un imponente numero di fibre cerebrali è leso, il cervello non può in alcun modo adempiere alle sue funzioni e questa situazione è incompatibile con la vita;

2) se un considerevole numero di fibre cerebrali in un certo tipo di cellule fondamentali è distrutto, mentre una parte del cervello continua a funzionare, la vittima può essere mantenuta artificialmente in vita attraverso stimoli artificiali, atti a sostenere attività come la respirazione, la circolazione sanguigna, l'assimilazione di sostanze nutritive, il drenaggio renale e così via: è il caso ben noto in cui basta girare un interruttore per sopprimere la vita;

3) se un certo numero di fibre cerebrali ha subito lesioni, ma il resto del cervello resta in attività, può protrarsi all'infinito la condizione di coma, magari «vigile» come quello di David: il paziente può respirare autonomamente, il suo cuore pulsa, il suo apparato digerente assimila, magari gli occhi si aprono, le membra si muovono, ma la rispondenza agli stimoli esterni e l'azione volontaria restano assenti o minime;

4) se solo poche cellule cerebrali sono irrimediabilmente fuori uso, una volta che lo stato patologico acuto (trauma, trombosi o altro) sia stato superato e il resto del cervello, liberato da emorragie, versamenti, edemi, sia stato messo in grado di funzionare, le attività del corpo e della mente riprendono gradualmente, sostenute dalle iniziative di riabilitazione: è il caso, si spera, di Leo David.

A questo punto, e in questo caso, si ha il cosiddetto «risveglio»: il paziente comincia a rispondere agli stimoli esterni, riprende conoscenza, percepisce e dà segno di percepire. Le lesioni subite però non gli consentono un rapido ritorno alla normalità. Interviene l'opera di «recupero», attuata con psicoterapie e fisioterapie. Il soggetto va praticamente rieducato come un bambino, il medico (con i genitori, i congiunti, soprattutto la mamma, che in questi casi ha poteri misteriosi quanto infallibili di risvegliare in lui la memoria della deambulazione, del movimento, della nutrizione, dell'espressione, della parola, del raziocinio). Come un neonato, appunto: con la differenza che quanto accade a un neonato in tempi naturali, fisiologici, può accadere all'adulto in fase di recupero in tempi diversi, artificiali, forse accelerati, più probabilmente prolungati.

Questo, al momento, appare il miglior destino possibile per Leo David. E' bene che nessuno, in ogni caso, s'attenda qualcosa di più «miracoloso». Il vero miracolo, possibile, sarà che un giorno Leo torni a sorridere. A Novara stanno lavorando per questo.

Gianni Menichelli

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrara (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Ri[illegible]

[illegible] stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1190 Roma

CERTIFICATO N. 163 DEL 10-3-1979

SPECIALE G. P. MONACO

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Il Gran Premio propone una accesa sfida per il campionato di Formula 1

Montecarlo, tifo per Ferrari e Ligier

Nelle precedenti prove la squadra italiana e quella francese hanno conquistato tre successi a testa - La «vecchia» ed esperta scuderia impegnata a fondo dal piccolo team parigino (sovvenzionato anche dal governo)

Festa e corrida tra case e fiori

Una volta, quando la Formula 1 era giovane, il Gran Premio di Monaco apriva il campionato del mondo. C'erano, in tutto, sei o sette gare e quella nel Principato, [illegible] allora, cioè negli Anni Cinquanta, costituiva un momento di particolare importanza.

Oggi i piloti lottano per il titolo da gennaio a ottobre, si sfidano in 15 o 16 corse e quella di Monaco è la settima dell'anno. Ma il fascino è rimasto. Non c'è squadra che non vorrebbe vincere soprattutto questo Gran Premio, non c'è corridore che non baratterebbe una serie di affermazioni in giro per il mondo con un solo successo nel piccolo Principato fra monti e mare.

Il motivo? Per la verità, le ragioni sono numerose: la tradizione che fa da solido supporto al Gran Premio di Monaco con le [illegible] leggende e i suoi episodi clamorosi; la patente di campionissimo del volante che assume chi si impone su questo circuito difficile, dove — [illegible] eventi fortunati — può affermarsi solo un pilota tecnico e molto preparato; il fatto di correre fra case, giardini fioriti (ne [illegible] rimasti pochi), marciapiedi, quasi in mezzo alla gente (ma [illegible] [illegible] soffermarsi troppo sulle disastrose conseguenze che ne potrebbero derivare); l'alone che ancora circonda il Principato (la realtà è un'altra, ma sogni e fantasie sono duri a svanire).

E' [illegible] Gran Premio [illegible] attira molto, [illegible] dei pochi in cui sia possibile valutare [illegible] pieno la perizia di guida di un pilota, l'efficienza di un telaio, l'affidabilità di una monoposto. Una corsa che è reale fatica per uomini e macchine, costretti ad avventarsi in un budello di cemento e acciaio. Un nastro di asfalto che sale e scende, che non permette, o quasi, sorpassi, che imprigiona i 500 e passa cavalli delle moderne vetture di Formula 1. E' facile sbagliare, e chi lo fa, paga subito: una sospensione che si piega, una ruota che si rompe. Un attimo, e la corsa è finita. Non c'è letteralmente lo [illegible] per rimediare a errori propri o altrui.

Un Gran Premio che, più degli altri, è corrida, fiera di paese, al di là dei fascini snobistici, raduno di appassionati sinceri del volante e di gente avida di emozioni. Un gran Premio che stordisce, un carosello che rimanda a casa spettatori inebetiti, pronti a macinare chilometri in file lentissime, in [illegible]ghi spaventosi, dopo aver visto uno spettacolo di velocità.

Michele Fenu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECARLO — *Il Gran premio di Monaco poteva essere considerato, sino all'anno scorso, una gara italiana. Almeno l'80 per cento degli spettatori arrivava nel Principato dalla nostra Penisola, sin dai luoghi più remoti: tifosi che si sobba[illegible] 24 ore di viaggio, vedevano la corsa e rientravano a casa, impegnandosi in trasferte allucinanti sin dalla Sicilia. I francesi, pur avendo questa prova del mondiale di Formula 1 praticamente in casa, [illegible] costituivano neppure la maggioranza dei non italiani, superati forse da tedeschi, austriaci e svizzeri venuti per vedere i loro campioni.*

Quest'anno il rapporto di forze del pubblico sembra modificato. Gli appassionati giunti dall'Italia sono sempre numerosi ma la percentuale relativa è diminuita: i transalpini calati in massa su Monaco prendono d'assalto camping, pensioni, alberghetti e hotel di lusso. Si vedono macchine con targhe di città alsaziane, parigine, della Borgogna, della Bretagna.

Il merito di questo improvviso cambiamento è certamente di una persona sola: Guy Ligier, il costruttore parigino che dopo soli tre anni di Formula 1 ha portato la sua scuderia al vertice, ingaggiando una battaglia apertissima con la Ferrari dall'inizio della stagione. Dopo sei gare, il risultato è pari. Tre vittorie a testa per la scuderia francese e quella italiana.

I giornali esaltano questa battaglia, parlano di Davide contro Golia, della lotta fra un ex pilota arrivato dal nulla, diventato costruttore artigianale, spinto soltanto dalla passione, e un gigante dell'industria. Una officina con trentasette fra operai e tecnici, [illegible] piloti di valore, Patrick Depailler e Jacques Laffite, e il gioco è fatto. Si permettono di lottare con Ferrari, l'uomo che ha alle spalle una grande società (la Fiat, ovviamente) e che rappresenta da solo [illegible] buona fetta dell'automobilismo sportivo, con alle spalle decenni di esperienza, un'industria ad altissimo livello che costruisce macchine da corsa e gran turismo da sempre.

«Abbiamo voluto tentare la strada della Formula 1 — dice *Gerard Ducarouge, direttore sportivo della Ligier* — e ora dobbiamo per forza ballare. Per noi vincere è diventato un obbligo, non un hobby [illegible] potrebbe essere per qualche altro team prestigioso. Abbiamo bisogno di soldi. Malgrado il finanziamento di circa 400 milioni di lire promesso dal nostro ministero dello Sport, ci manca una cifra analoga per chiudere il bilancio della stagione. Altrimenti non saremo in grado di pagare gli stipendi ai dipendenti della squadra. Per questo motivo stiamo lottando coi denti stretti, forti del nostro lavoro».

In realtà, la Ligier, sebbene «povera», [illegible] ha lesinato in mezzi per preparare le proprie vetture. Le JS/11, costruite in leghe leggere costosissime, realizzate dopo studi e ricerche nei quali sono stati impiegati notevoli capitali. I freni sono costruiti in carbonio, le macchine vantano una aerodinamica valida su tutti i circuiti e sono le più leggere in assoluto fra tutte quelle che partecipano al campionato mondiale.

Queste doti che si estrinsecano in una grande agilità e una ottima accelerazione avrebbero dovuto permettere alla Ligier di recitare un ruolo da protagonista anche a Montecarlo, un circuito che esalta le vetture piccole e maneggevoli. Finora non è stato così, ma più per problemi legati alle condizioni fisiche dei piloti che per ragioni tecniche.

Conferma piena, invece, per la Ferrari, che sulle strade cittadine del Principato ha sempre avuto una buona tradizione. Lo scorso anno Reutemann, autore poi di una partenza disgraziata conclusa con una collisione con Lauda che compromise la sua gara, ottenne la «pole position» con una certa facilità.

Le nuove T-4 [illegible] emerse in modo prepotente nella giornata iniziale di prove e dovrebbero essere domani le vetture da battere. Salvo, ovviamente, un ritorno [illegible] della Ligier e l'inserimento di pericolosi outsiders, e senza dimenticare che proprio nel '78 fra tanti litiganti finirono per vincere un pilota e [illegible] macchina (Depailler [illegible] Tyrrell) che alla vigilia non godevano dei favori del pronostico.

Le Ferrari godranno di un altro vantaggio. I pneumatici radiali della Michelin sembrano fornire grosse garanzie su questa pista poco rapida e tortuosa. Una dimostrazione l'hanno già data su circuiti simili, come Long Beach.

Sarà certamente un grande spettacolo degno del pubblico enorme che si è riversato su Montecarlo. Una folla mai vista, che ancora spera nel duello fra la squadra francese e quella italiana.

Cristiano Chiavegato

Le vetture «imprigionate» fra le curve attorno alla piscina

Le rivali a confronto

Ferrari 312/T4

TELAIO: monoscocca.
DIMENSIONI: [illegible] cm 270, carreggiate ant. cm 170, post. 160.
MOTORE: 12 cilindri boxer di 2991 cc, 515 CV a 12.300 giri/min, alimentazione a iniezione indiretta, accensione elettronica M. Marelli.
CAMBIO: meccanico trasversale in blocco unico col differenziale, a 5 rapporti.
SOSPENSIONI: a ruote indipendenti.
PNEUMATICI: Michelin.
VELOCITA': o[illegible] [illegible] l'ora.

Ligier JS/11

TELAIO: [illegible]
DIMENSIONI: [illegible] cm 280; carreggiate: ant. cm 173 e post. cm 160.
[illegible]E: Cosworth 8 cilindri a V [illegible] gradi) [illegible] cc, [illegible] CV a 10.600 giri/min, alimentazione a iniezione indiretta, accensione elettronica M. Marelli.
C[illegible]IO: Hewland a 5 e 6 rapporti più retromarcia.
[illegible]: a ruote indipendenti.
PNEUMATICI: Goodyear.
VELOCITA': oltre [illegible] l'ora.

Quattro piloti lottano per il titolo

Scheckter

Jody Scheckter è nato a East London, in Sudafrica, il 29 gennaio 1950. Sposato, ha un figlio. Ha esordito in Formula 1 nel 1972, nel Gran Premio degli Stati Uniti, classificandosi terzo con una McLaren. Punti 24 nel mondiale.

Da quando è arrivato alla Ferrari Jody Scheckter sta cercando di smentire, forse anche per precisi ordini di scuderia, la sua fama di «orso». Scontroso e irascibile fino a pochi mesi fa, è diventato improvvisamente simpatico e disponibile con tutti. E' il pilota che Ferrari voleva da sempre e che avrebbe ingaggiato già lo scorso anno se Scheckter non fosse stato legato da un'opzione alla Wolf, la scuderia che l'ha lanciato. La sua caratteristica era quella di p[illegible] e tenere schiacciato l'acceleratore fino alla fine della corsa, qualunque cosa accadesse. Guidando [illegible] [illegible] Ferrari, ha dovuto cambiare mentalità, acquisire maggiore precisione, usare [illegible] più il cervello. Ha [illegible] una carriera folgorante: terzo nel primo gran premio, secondo nel secondo, in testa nel terzo prima di uscire di pista con Fittipaldi, secondo nel [illegible] del '77 con la Wolf. Nella sua quarta corsa, a Silverstone, uscì male da una curva e coinvolse nell'incidente nove vetture. Da allora, però, è molto cambiato. La vittoria nel Gran Premio del Belgio lo ha portato in testa al Mondiale e gli ha tolto un grosso dubbio: quello di essere inferiore a Villeneuve.

Laffite

Jacques Laffite è nato il 21 novembre del 1943 a Parigi. E' sposato, ha una figlia. Ha esordito in Formula 1 nel 1974, nel Gran Premio di Germania, con una Iso-Williams. Punti 24.

Parigino, figlio di un avvocato, Jacques Laffite era destinato, secondo le intenzioni dei genitori, a passare la vita in un'aula di tribunale. Interruppe invece gli studi per seguire [illegible] meccanico il suo grande amico Jean-Pierre Jabouille. Questa esperienza gli è servita molto ad affinare le sue doti di collaudatore e gli ha permesso di conoscere a fondo tutte le parti di una vettura da corsa. Nel 1976, dopo aver vinto il titolo di Formula 2, è diventato prima guida della Ligier Matra e ha disputato subito una buona stagione, ricca di piazzamenti. Nel 1977, nel Gran Premio di Svezia, ha ottenuto la prima vittoria. Un successo storico, perché Laffite era il primo francese a vincere un Gran Premio di Formula 1 su di una macchina interamente costruita in Francia. I suoi consigli hanno contribuito in modo determinante a sviluppare una vettura che in questo mondiale sta recitando, insieme con la Ferrari, il ruolo di protagonista. È proprio perché il merito dei successi di questa stagione è soprattutto suo, Laffite vorrebbe che i responsabili della Ligier dicessero chiaramente a Depailler di non cercare di intralciarlo durante le corse.

Villeneuve

Gilles Villeneuve è nato a Chambly, in Canada, il 18 gennaio 1952. Sposato, ha due figli. Ha esordito in Formula 1 nel 1977, nel Gran Premio d'Inghilterra, classificandosi settimo con una McLaren. Punti 20.

Lo hanno definito per lungo tempo l'«aviatore» per la sua tendenza a volare fuori pista, dimenticando forse che molti piloti, all'inizio della carriera, ne hanno combinate più di lui. Dopo un anno di apprendistato con una macchina «difficile» come la Ferrari, Gilles Villeneuve sta raccogliendo adesso i frutti di un lungo lavoro. Ha smussato i suoi difetti grazie a interminabili prove sulla pista di Fiorano e già nelle ultime corse della passata stagione è apparso più sicuro, più deciso. Affascinato dalla velocità, corre con un solo obiettivo: [illegible]re, magari quest'anno, il titolo mondiale. [illegible] lavoratore, non si tira mai indietro, né in corsa né quando si tratta di provare per ore decine di nuovi pneumatici. E' arrivato alla Formula 1 con un piccolo bagaglio di esperienza, accumulata nelle corse su motoslitta e in Formula Ford, ma sta già cominciando a ripagare la fiducia che Ferrari ha posto in lui. E' sicuro di sé al punto da apparire certe volte presuntuoso. Lo scorso anno, quando [illegible] non era stato deciso se sarebbe rimasto alla Ferrari, confidò: «Tutti mi chiedono se Ferrari mi confermerà, ma perché nessuno mi chiede se io resterò alla Ferrari?».

Depailler

Patrick Depailler è nato il 9 agosto 1944 a Clermont Ferrand, in Francia. Ha esordito in Formula 1 nel 1972 con la Tyrrell, nel Gran Premio di Francia. Punti 20.

Nato a pochi metri da un famoso circuito, Patrick Depailler è cresciuto al suono dei motori. Ha cominciato con le moto, poi si è battuto bene nelle formule minori ed è arrivato piuttosto tardi alla Formula 1. Timido e riservato, ha cercato nelle corse la sicurezza che gli mancava, e l'ha trovata. Nel 1974 è stato protagonista di un pauroso incidente motociclistico che lo ha costretto a letto per qualche mese. La fortuna, d'altra parte, non gli è mai stata amica. Scoperto da Ken Tyrrell, un costruttore che ha sempre avuto buon fiuto per i piloti di valore, ha ottenuto dal '72 al '77 numerosi piazzamenti, senza arrivare [illegible] alla vittoria.

Nel '76 ha portato al debutto in Spagna la Tyrrell a sei ruote, e ne ha condiviso l'infelice esperienza. Proprio a Montecarlo, lo scorso anno, Depailler ha ottenuto la prima vittoria della sua carriera, dominando la corsa dall'inizio alla fine. Il suo passaggio alla Ligier alla fine della stagione non ha avuto l'approvazione di Laffite, il quale ne conosce bene le qualità. Nelle prime corse della stagione e con la vittoria in Spagna, Depailler ha dimostrato chiaramente di non voler favorire il compagno di squadra.

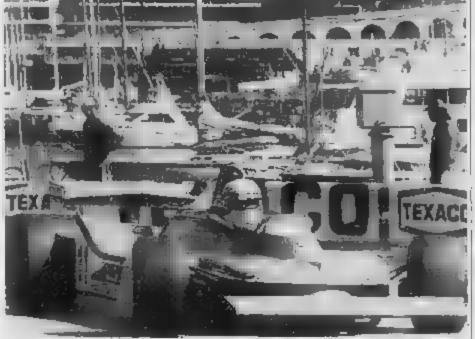
Vittorio Sabadin

SPECIALE G. P. MONACO

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Problemi tecnici alla vigilia del Gran Premio nel Principato

Un circuito terribile soprattutto per freni, sospensioni e cambio

Questi organi sono sollecitati dalle curve e dai cordoli della pista cittadina - Difficile la scelta delle gomme più adatte - Svantaggiati i motori col turbocompressore

Monaco. Jody Scheckter, con la Ferrari, in uno dei punti più difficili della pista monegasca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONACO — Il circuito di Montecarlo, unico nel suo genere, impone [illegible] sforzo eccezionale ai piloti ed [illegible] macchine: il tracciato sinuoso richiede al pilota un numero molto elevato di cambi di marcia e una attenzione costante per non «toccare» il guardrail di acciaio che fascia completamente la pista. In certi punti ci sono cordoli di cemento che mettono a dura prova le sospensioni.

L'uomo e la macchina che [illegible]cono a Montecarlo debbono avere tutte le migliori qualità. Per la macchina contano i freni, le sospensioni, il cambio e, in minor misura, l'aerodinamica e il motore.

A quest'ultimo [illegible] si richiede tanto una potenza elevatissima quanto la capacità di accelerare fulmineamente dopo ogni curva. A Montecarlo il motore con turbo compressore è chiaramente sfavorito, mentre per l'otto ed [illegible] dodici cilindri [illegible] può parlare almeno di [illegible]rità: se il primo ha la coppia massima a un regime più basso, il secondo ha minore inerzia nelle parti mobili.

E a proposito di motori si può citare il fatto che la tecnica italiana sta riprendendo il sopravvento dopo anni di superiorità inglese. Non solo abbiamo in pista quattro macchine [illegible] propulsori «made in Italy» a 12 cilindri (due Ferrari e due Brabham - Alfa Romeo), ma ormai quasi tutti montano l'accensione Magneti Marelli, che ha spodestato la Lucas sul Cosworth inglesi ed equipag[illegible] anche la Renault Turbo, segno di una indubbia superiorità in un campo così difficile come quello dell'elettronica.

Con il ritorno in forze dell'Alfa Romeo e con tutti [illegible] «sponsors» [illegible] che ci sono in F. 1 la nostra lingua dovrebbe tornare a sentirsi più spesso nel [illegible]. Come ai vecchi tempi.

Freni, cambio e sospensioni — abbiamo detto — giocano [illegible] ruolo determinante (per non parlare delle [illegible]me). Data la configurazione del circuito, è molto difficile superare un avversario, sicché è necessario prima di tutto sfruttare al massimo la vettura per ottenere uno dei migliori tempi in prova, che consentano di partire tra i primi; poi, in corsa per pas[illegible] bisogna poter contare su freni efficientissimi per rallentare con qualche decimo di secondo di ritardo sull'avversario e così «bruciarlo» in curva, dove è essenziale avere il rapporto giusto per accelerare più rapidamente. Le specialissime pastiglie che la Ferodo produce per le auto da corsa sono [illegible] più grandi di quelle di serie.

Quanto alle gomme ed alle sospensioni, [illegible] evidente che in un circuito tutto curve e saliscendi la tenuta di strada è essenziale. Né d'altra parte si può pretendere molto dalla deportanza ottenuta con il famoso «effetto suolo» [illegible] moderne monoposto, perché questo circuito ha la velocità media più bassa [illegible] tutti (sui 130 km/h) e quindi l'«effetto suolo» va completato predisponendo [illegible] [illegible] opportuno [illegible] alettoni.

Tutto sommato, si può dire che il circuito di Montecarlo, pur [illegible] [illegible] limitazioni poste dalla sua collocazione cittadina, ha il pregio di [illegible] in risalto le qualità tecniche [illegible] telai. E non soltanto dal punto di vista meccanico, ma anche da quello umano: la macchina che offre migliori condizioni di guida (minore affaticamento col cambio, efficace ventilazione, contenu[illegible] le [illegible], ecc.) permette al pilota di concentrarsi [illegible] più incisività e continuità e gli assegna, in definitiva, maggiori probabilità di successo.

Dulcis [illegible] fundo ci [illegible] i pneumatici: come [illegible] ormai arcinoto, una gara si vince [illegible] si perde se i tecnici che hanno costruito [illegible] macchina e quelli della fabbrica di gomme hanno trovato [illegible] tipo giu[illegible] per le particolari condizioni del circuito, lavorando insieme. [illegible] qualche elemento [illegible] problema [illegible] sfuggito [illegible] calcoli [illegible] se non c'è accordo sulla copertura da usare, sono dolori.

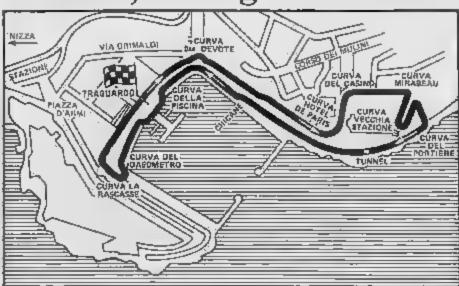
Montecarlo presenta, tra l'altro, la possibilità di repentini mutamenti del tempo, con alternarsi [illegible] pioggia e sole. In questi [illegible] non basta solo cambiare [illegible] gomme (operazione evidente per tutti, [illegible] da seguire anche [illegible] televisione), [illegible] [illegible] anche procedere alla regolazione delle sospensioni.

Nel caso [illegible] passaggio dall'asciutto al bagnato, le sospensioni vanno «ammorbidite» ed il contrario [illegible] quando il tempo cambia [illegible] senso opposto. Non sempre, però, le regolazioni riescono a puntino e c'è quindi una incognita [illegible] più, specialmente se durante le prove c'è stato il sole e la pioggia cade solo alla partenza o durante la gara.

E poi ci vuole un pizzico di fortuna: non bisogna restare intrappolati nel parapiglia alla partenza e essere coinvolti da un avversario in crisi. Ma anche questo è Montecarlo, dove c'è proprio una delle case da gioco più famose del [illegible].

Gianni Rogliatti

Il campione del mondo e la Lotus nella pista-salotto

Monaco, come guida Andretti

Il circuito è lungo m 3312: il [illegible]ord sul giro appartiene a Lauda (Brabham-Alfa) in 1'28"65

Per Mario Andretti, [illegible] pi[illegible] [illegible] mondo [illegible] F. 1, e per Carlos Reutemann la stagione 1979 procede con [illegible] e bassi. Soprattutto Andretti [illegible] ha raccolto quest'anno con la Lotus i risultati sfolgoranti del '78. L'italo-americano [illegible] di ottenere qualche punto a Monaco. Ma come guida [illegible] questo budello? Ecco le [illegible] dichiarazioni [illegible] riguardo.

«Percorro in quinta il rettilineo del box arrivando al[illegible] [illegible] "chicane" di "Ste Dévote", dove, dopo una brusca frenata, innesto la seconda. Dopo l'uscita dalla "chicane" met[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poi quarta e quinta sino alla curva dell'"Hotel de Paris" che percorro in terza.

«Mantengo tale marcia sino alla fine della discesa del Mirabeau. Nel punto più lento [illegible] circuito, la curva della "Vecchia stazione", innesto la prima. All'uscita passo in seconda accelerando a fondo per percorrere la curva del "portiere" indi passo in terza, quarta e quinta nel rettilineo del tunnel.

«Uno [illegible] tratti più pericolosi è la "chicane" che si trova dopo [illegible] tunnel. In questo punto c'è una differenza [illegible] asfalto tra le [illegible] di destra e quelle di sinistra, per cui la frenata diventa pericolosa e problematica.

«Poi, terza marcia, che [illegible] anche nella prima curva della "piscina" mentre percorro la seguente in seconda. Innesto la terza sino alla curva del "Gazometro" che percorro in seconda per affrontare quella della "Rascasse" in prima.

«All'uscita della "Rascasse" passo subito in seconda, [illegible]rcorrendo con il piede a fondo sull'acceleratore [illegible] curva che immette sul rettilineo del box. Eccomi in quinta, pronto per un altro giro».

Questo il parere [illegible] Reutemann: «A Montecarlo ci vuole una macchina che vada molto bene nelle curve. E bisogna avere freni e cambio che reggano».

Questi i vincitori della corsa dal 1950

Il G. P. di Monaco fa parte del campionato mondiale di F. 1 sin dall'inizio del torneo, cioè dal 1950. Il circuito è rimasto in pratica lo stesso. Il pilota che ha otte[illegible] il maggior numero di succes[illegible] è stato l'inglese Graham Hill (cinque), la marca [illegible] più affermazioni la Lotus (sei).

Anno	Vincitore	Dati
1950 (21-5)	FANGIO (A. Romeo)	318,822 (100) 3h 13'18"7 (98,290)
1955 (22-5)	TRINTIGNANT (Ferrari)	314,823 (100) 2h 58'09"8 (105,911)
1956 (13-5)	MOSS (Maserati)	314,470 (100) 3h 00'32"9 (104,527)
1957 (19-5)	FANGIO (Maserati)	329,100 (105) 3h 10'12"8 (104,150)
1958 (18-5)	TRINTIGNANT (Cooper)	314,[illegible] (100) 2h 52'27"9 (109,274)
1959 (10-5)	BRABHAM (Cooper)	314,820 (100) 2h 55'51"3 (107,361)
1960 (29-5)	MOSS (Lotus)	314,820 (100) 2h 53'45"5 (108,600)
1961 (14-5)	MOSS (Lotus)	314,820 (100) 2h 45'50"1 (113,780)
1962 (3-6)	McLAREN (Cooper)	314,820 (100) 2h 46'29"7 (113,304)
1963 (26-5)	G. HILL (BRM)	314,500 (100) 2h 41'49"7 (116,855)
1964 (10-5)	G. HILL (BRM)	314,820 (100) 2h 41'19"5 (116,903)
1965 (30-5)	G. HILL (BRM)	314,820 (100) 2h 37'39"6 (119,674)
1966 (22-5)	STEWART (BRM)	314,820 (100) 2h 33'10"5 (123,130)
1967 (7-5)	HULME (Brabham)	314,820 (100) 2h 34'34"3 (122,143)
1968 (26-5)	G. HILL (Lotus-Ford)	251,600 (80) 2h 00'32"3 (125,230)
1969 (18-5)	G. HILL (Lotus-Ford)	251,600 (80) 1h 56'59"4 (129,030)
1970 (10-5)	RINDT (Lotus-Ford)	251,600 (80) 1h 54'36"6 (131,710)
1971 (23-5)	STEWART (Tyrrell)	251,600 (80) 1h 52'21"3 (134,360)
1972 (14-5)	BELTOISE (BRM)	251,600 (80) 2h 26'54"7 (102,734)
1973 (3-6)	STEWART (Tyrrell-Ford)	255,684 (78) 1h 57'44"3 (130,297)
1974 (26-5)	PETERSON (Lotus)	255,680 (78) 1h 58'03"7 (129,940)
1975 (11-5)	LAUDA (Ferrari)	245,684 (75) 2h 01'21"31 (121,552)*
1976 (30-5)	LAUDA (Ferrari)	260,520 (78) 1h 59'51"47 (129,321)
1977 (22-5)	SCHECKTER (Wolf)	251,712 (76) 1h 57'52"77 (128,110)
1978 (7-5)	DEPAILLER (Tyrrell)	248,401 (75) 1h 55'14"66 (129,320)

* La corsa è stata sospesa al 75° giro.

Programmi e prezzi per la grande gara

MONTECARLO — *Sono relativamente bassi i prezzi [illegible] biglietti per il Gran Premio [illegible] Monaco. [illegible] sembrare una assurdità, ma un posto [illegible] tribuna con [illegible] panorama del Principato, il mare da [illegible] parte [illegible] quello della [illegible] dall'altra, è meno caro di quanto non fosse in Argentina o in Sudafrica.*

Il costo minimo di un biglietto, quello «circolare», che permette di attraversare quasi tutta la pista ma non di fermarsi [illegible] punti p[illegible] interessanti dove sono elevate [illegible] tribune, è di 150 franc[illegible], circa trentamila lire.

Un posto nu[illegible] in tribuna, nelle posizioni migliori, si compra per 370 franchi, pari a circa 74 mila lire.

Il programma di Montecarlo è più vasto [illegible] quello previsto su tutti gli altri circuiti del «circo». Dopo che nei giorni scorsi si sono disputate le prime prove sia della Formula 1 che di quelle minori, [illegible] si svolgerà una serie di manifestazioni piuttosto interessanti. Alle 14,30 avrà luogo la Coppa Europa Renault 5, alle 15,30 prenderà il via la corsa Procar con [illegible] partecipazione [illegible] venti [illegible]chine delle quali molte guidate dai piloti [illegible] Formula 1. Alle 17,30 avrà luogo il [illegible] Prix Monaco Formula 3. Venti [illegible] macchine in pista.

Domani mattina alle 7 il [illegible] sarà chiuso alla circolazione. Dopo un'altra prova della Coppa Renault, al mattino alle 9,30, prenderanno il via le prove libere della Formula 1 dalle 11,30 alle 12. Alle 13 sarà disputata la Coppa del Cinquantenario per vetture antiche (numerose Bugatti, Mercedes, Alfa Romeo, Maserati antiche in pista).

Alle 15,15 il giro d'onore del principe e della principessa di Monaco precederà la partenza del Gran Premio di Formula 1, giunto alla sua trentasettesima [illegible].

Si apre stamane il Miad

Quanti dolci al Valentino

Settecento espositori nella più importante rassegna italiana dell'industria alimentare - Molte le novità

Si apre questa mattina, a Torino Esposizioni, la quarta edi... Miad (Mostra internazionale ... dolciaria), la sola manifestazione italiana interamente dedicata ai dolci. Settecento espositori, provenienti da 18 Paesi, offriranno fino a mercoledì una panoramica completa di tutte le componenti merceologiche del settore: dalle materie prime ai macchinari, dai semilavorati ai prodotti finiti, dai cartonaggi e imballaggi agli articoli per regalo. Colori, profumi e tante idee per il rilancio di un'industria che ... '78, con l'incessante aumento dei costi, soffre di una crisi sempre più accentuata.

«Si è scelto Torino — dicono ... organizzatori — per una ragione ben precisa: la città ha un'antica tradizione nel settore dolciario. Fu un torinese, Francesco Carletti, a importare, nel 1600, i primi semi della pianta di ... Tornava da un viaggio in Africa, Filippine e Cina. A quell'epoca "la cioccolata" veniva consumata solo in forma liquida e in Piemonte era in voga il "bicerin" di cioccolata calda».

Da quando quella divettuola bevanda era in auge sono passati molti anni. Oggi il consumo pro capite di prodotti a base di cioccolato è nel nostro paese di kg 1,8 contro i dieci della Svizzera e i sette della Gran Bretagna, e i consumatori sembrano preferire ... Eppure l'industria dolciaria produce annualmente una cifra d'affari superiore ai 1500 miliardi di lire. «A questi risultati concorrono 250 unità produttive, che danno lavoro a circa 50.000 dipendenti» dicono gli organizzatori della mostra.

«Da sola, l'industria dolciaria — secondo i dati del '77 — ha raggiunto il 10 per cento del fatturato registrato da tutto il settore degli alimentari, con ... produzione annua di oltre 6 milioni 600 mila quintali».

Alla rassegna torinese, che rimarrà aperta fino al 30 maggio, ... presenti 700 aziende espositrici, il 77 per cento delle quali italiane.

Per la prima volta, ... vasta esposizione di prodotti del Mezzogiorno, con ingredienti e forme caratteristiche di quelle terre. Le ... siciliane offriranno confezioni in ceramica, con prodotti a base di mandorle e cannella; ... Campania le gustose «pastiere», e dolci ripieni di ricotta. E così via.

L'ingresso ... è riservato ai soli operatori del settore che giungeranno, insieme a numerose delegazioni estere, da tutta ... Per loro c'è una novità in anteprima. Una speciale macchina confezionatrice che «vince» la muffa. Confeziona ... vuoto panettoni e brioches, garantendone la freschezza anche per due anni.

m. mar.

Mostra di cani

Oggi e domenica circa 1000 cani, di 230 razze diverse, alcune delle quali presentate per la prima volta al pubblico torinese, sfileranno nella tradizionale esposizione internazionale che, come ogni anno, si tiene presso la Palazzina reale di Stupinigi. La manifestazione che vedrà impegnati 14 giudici di varie nazioni nell'assegnazione dei premi e degli attestati, dedicherà la prima giornata alle razze da caccia: cani da ferma brillanti, pointer e setter, levrieri, spaniels e retrievers, cocker ... americani, segugi italiani e stranieri. Sempre oggi avrà luogo anche una mostra speciale dedi... al grifone korthals.

Domani, giornata dei cani da pastore, da difesa e da utilità con ... esposizioni particolari per schnauzers, cani di Terranova, cani da montagna dei Pirenei e pastori tedeschi. I biglietti sono in vendita presso il salone de La Stampa in via Roma ...; ingresso gratuito in occasione dell'Anno del fanciullo a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo.

Parco Rignon, il quartiere generale del libero amore e della libera droga

Ai giardini con la siringa

Bambini di 4-5 anni sono costretti ad assistere a spettacoli che sarebbe più opportuno avvenissero tra quattro pareti - Tossicomani che si iniettano a turno eroina, sotto gli occhi di tutti - Le madri: «È uno sconcio, aiutateci a difendere i nostri figli»

«Guardate, guardate, c'è la siringa, ma fate attenzione a non toccarla, la mamma non vuole». Con un'ombra ... sui volti arrossati dalla corsa, tre bimbi si fermano accanto ad un cespuglio di Parco Rignon, ammoniti dal più grande tra loro. «Stanno cercando cartocci di serbottane, e guardi che cosa hanno trovato» dice la madre, intenta a firmare con un gruppo di amiche una petizione contro drogati, teppisti, e contro il malcostume in generale di ... non rispetta il parco del quartiere. «Tra le oasi verdi di Torino questa è forse la perla nera per inciviltà» aggiungono le donne vicine, ricordando ... di notti violenze subite dalla ... polazione nel parco.

L'irruenza ... cani abbandonati senza guinzaglio ed i prati ridotti ... aridi campi da pallone sono considerati aspetti altrettanto gravi dell'abituale motocross di teppisti e del carosello di biciclette, che ha già procurato piccole vittime. Una testimonianza fra tutte, quella della signora Margherita Ferraris, che dice: «Ci sono giorni in cui non si possono ... i bimbi per un istante: mia nipote, di otto anni, è già stata investita, riportando una frattura alla gamba. Se un tempo c'erano divieti eccessivi, oggi si può fare di tutto qua dentro». Indica i cartelli in fase di sostituzione: i primi ... un elenco di divieti, quelli ... con un generico invito: «Il giardino non è solo tuo, è di tutti, difendilo».

Ora i cittadini hanno deciso di difenderlo, cominciando una battaglia in prima linea contro l'inciviltà di chi non rispetta il parco ed i suoi frequentatori, dai piccoli agli anziani ospiti abituali ad ... nelle sale della palazzina sede delle attività di quartiere. E sotto accusa, innanzitutto, vengono messi i gruppi di giovani che hanno fatto ... parco e della sede d'incontro ... il proprio quartier generale: «Con il loro arrivo — dicono le madri in lotta — Parco Rignon è diventato un covo di drogati e di estremisti politici che imbrattano i muri con scritte paurose, inneggianti al terrorismo. Da quando è stata chiusa la sede prima occupata dal "Cangaceiros" sono arrivati tutti qui, portando lo scompiglio».

C'è chi non permette più ai figli di frequentare la biblioteca della palazzina, molti anziani hanno rinunciato ad incontrarsi nelle sale dell'ultimo piano: «Si vedono cose strane, e si dice che fra quei ... ci sono anche brigatisti rossi» afferma un pensionato, certamente esagerando la portata «rivoluzionaria» dei giovani ... Parco Rignon.

Quello che invece appare incontestabile è la violenza psicologica usata dai drogati nei confronti di tutti. «Nei gabinetti ci sono all'ingresso sembra d'essere alla stalla — dice il custode Giovanni Elia, ... 7 anni al Rignon — con i due più "esperti", un ragazzo e una ragazza, che bucano gli amici più pronti a braccio scoperto. Tutti in fila, come alla catena di montaggio: in poco tempo i gabinetti ... stati intasati dalle siringhe usate per drogarsi».

E quando viene il bel tempo, aggiunge una signora, l'operazione si fa tranquillamente all'aperto, con le siringhe allineate sopra il davanzale della finestra ... «Si bucano e fumano droga anche a due passi dai bambini, sotto gli occhi dei nostri figli, senza rispetto per la loro ingenuità — sbotta esasperata un'altra donna — Oggi alle quattro ne ho rimproverato un gruppo intento a lavare le siringhe alla fontana: mi hanno risposto con parolacce e gesti osceni. Anche i vigili, dopo alcuni episodi in ... hanno dovuto chiamare di rinforzo la polizia, preferiscono girare alla larga perché temono questa gente».

E quando cala la notte Parco Rignon diventa dominio incontrastato dei gruppi sotto accusa, nonostante i controlli affidati ai vigili dell'Argus. «Si fanno chiudere dentro dopo ... segnale di chiusura — ammette il custode — oppure scavalcano il muro, per bivaccare tutta la notte drogandosi e facendo l'amore. Al mattino c'è un tappeto di siringhe, bottiglie, lattine e oggetti di gomma ... troppo igienici per le mani ... bimbi che vengono qui a giocare. Perciò le madri hanno deciso di sottoscrivere una petizione e di protestare con cartelli appesi alle piante». Una petizione — si dice nel foglio — raccolta tra mogli di operai che non possono permettersi ... giardino privato «e non avendo conoscenze altolocate si appellano all'opinione pubblica per evitare di risolvere quanto umanamente possibile».

Non si chiede repressione, ma tutela di un rapporto di convivenza. «Ho parlato più volte con quei ragazzi — sottolinea Giovanni Elia — ascoltando le loro idee. Loro chiedono spazio, noi chiediamo che non lascino in giro rifiuti, che non sporchino e rispettino i giardini, con la gente che li frequenta». Nessun attacco, dunque, al loro tipo di vita: «Le tesi politiche o la scelta del ... non ci interessano, perché la salute è la loro — dice la gente di S. Rita — ma il malcostume deve cessare. La libertà di ogni individuo finisce dove comincia la libertà degli altri».

Roberto Reale

Una ragazza si droga nei giardini di parco «Rignon»: una scena sempre più frequente

In piazza Sabotino e a Carmagnola le due principali manifestazioni

Oltre duecentomila lavoratori Fiat hanno scioperato per il contratto

Davanti a tutti gli stabilimenti picchetti di operai hanno impedito l'ingresso in azienda - Ieri si è tenuta anche «la giornata di lotta per il fisco»: ha parlato Cesare Delpiano

Intensa giornata sindacale, ieri, con il blocco quasi totale della Fiat ed oltre 140 consigli di fabbrica in piazza per dimostrare contro le evasioni fiscali.

Lo sciopero, che ha interessato quasi duecentomila lavoratori (il sindacato segnala un'adesione del 90-100 per cento, confermata dall'azienda) e stato programmato dalla Federazione metalmeccanici sommando tre ore di fermata per ... vertenza di gruppo ad altre quattro del «pacchetto contrattuale». Davanti a tutti gli stabilimenti sono stati effettuati picchettaggi per impedire l'ingresso in azienda.

L'inasprimento della lotta (picchetti erano stati fatti nei giorni scorsi all'OM di Brescia e alla Lancia di Bolzano, dove però il pretore, accogliendo il ricorso della Fiat, aveva ordinato lo sgombero dei cancelli) vuole essere una pressione per ottenere risposte più precise dall'azienda accusata di fornire «informazioni scarse e incerte» su investimenti, occupazione, riequilibrio Nord-Sud.

La fermata alla Fiat è stata quasi ... di ... ore (?) alle Fonderie e alle Ferriere) e i manifestanti sono confluiti a Carmagnola, dove ha parlato Camapè per la federazione Cgil, Cisl, Uil, e in piazza Sabotino. Di qui è partito un corteo che si è diretto in corso Bolzano, davanti agli uffici finanziari per partecipare alla «giornata di lotta per il fisco».

La posizione e le proposte del sindacato unitario sono state illustrate dal segretario nazionale Cesare Delpiano che ha sollecitato una svolta reale nel sistema fiscale italiano. «Vogliamo conquistare un risultato diverso. A pagare non devono essere solo e sempre i lavoratori dipendenti. Paghino il giusto anche i padroni, i commercianti, i professionisti, i grandi agricoltori che evadono ... mente le tasse usando tutti i trucchi suggeriti dai loro esperti in materia. Quelli trucchi sono furti alla società».

«Noi sosteniamo — ha concluso — che rubare al singolo è sbagliato, ma sosteniamo anche che rubare alla società è un atto delinquenziale più grave. Chi lo compie deve andare in galera».

FLM — Dura protesta per un episodio avvenuto giovedì sera in piazza Castello, dove un centinaio di lavoratori e delegati si era radunato in attesa di partire per Cassino, Termoli e Avellino dove ieri si sono svolte manifestazioni nell'ambito della vertenza Fiat.

«Una pazzella dei carabinieri, dopo essere passata ad alta velocità senza i segnali d'emergenza si è arrestata e da essa sono scesi — dice una nota della Flm — alcuni militi che hanno sparato pallottole di ottica in aria. Solo il senso di responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali presenti ha evitato gravi incidenti». Denunciando il fatto, la federazione metalmeccanici sollecita «plausibili spiegazioni» dagli organi responsabili.

FERROVIE STATO — I dipendenti delle ditte appaltatrici hanno scioperato ieri per 24 ore in tutto il Paese per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Analoga astensione dal lavoro, con le stesse modalità, è prevista per lunedì.

COLOMBINO — Il pretore Fulvio Rossi ha condannato nei giorni scorsi l'azienda di calzature per «attività antisindacale», e le ha ordinato di «riconoscere i rappresentanti eletti dai lavoratori e nominati dalle organizzazioni sindacali».

Anche la Regione punta al risparmio d'energia

Risparmio energetico, argomento di grandissima attualità. In Regione hanno già presentato una proposta di legge i liberali, i democristiani hanno, con una lettera al presidente Viglione, espresso alcuni punti su cui presenteranno prossimamente una proposta. Ora la giunta regionale ha incaricato la società Ses di elaborare uno studio riguardante il risparmio energetico per usi termici negli edifici scolastici e di abitazione.

La Ses è una società costituita dalla Fiat ed opera nel campo dei sistemi energetici finalizzati alla conservazione dell'energia e all'uso delle energie rinnovabili: solare, eolica, piccoli salti idrici. Tra le sue ultime realizzazioni è il progetto dell'impianto solare con collettori sotto vuoto per la scuola di Montalto Dora che viene costruita con fondi regionali.

Scopo dell'incarico, affidato alla Ses: limitare gli sprechi nei procedimenti in uso e utilizzare con la massima efficienza l'energia primaria attraverso l'impiego di procedimenti nuovi. Dovrà essere portato a termine entro la fine dell'anno e dovrà contenere anche indicazioni «per migliorare l'efficienza degli impianti di riscaldamento, per la coibentazione delle strutture di tamponamento e per la gestione ottimale degli impianti».

Infine dovrà dare indicazioni relative alle «possibili integrazioni degli impianti termici tradizionali con sistemi di energia rinnovabile e a produzione combinata».

ULTIMA ORA

Una bomba sul treno

L'ordigno era nascosto ... "toilette,,

Bomba incendiaria sul Torino-Roma delle 22,05. Poteva essere una tragedia. Il dramma è stato scongiurato dal maresciallo Granìglia, della polizia ferroviaria, che scortava il convoglio: fermato il treno nella stazione di Trofarello ha portato l'ordigno lontano dai binari in un piazzale isolato dove successivamente gli artificieri l'hanno disinnescato.

Il sottufficiale aveva scoperto il pacco in un gabinetto del sesto vagone, nascosto sotto fazzoletti di carta nel cestino porta rifiuti. L'involucro, avvolto con strisce di adesivo nero, aveva, ... lato, una miccia rudimentale.

Il treno è rimasto fermo tre quarti d'ora ed ha potuto riprendere il viaggio dopo un accurato controllo. Nessuno dei passeggeri si è reso conto di ciò che stava succedendo e si sono quindi evitate scene di panico.

Verso mezzanotte due esperti artificieri, il maresciallo Ciocca e il capitano Bauco della questura, l'hanno disinnescato. Il pacco conteneva una scatola di latta, riempita con polvere «da lancio», nella quale era inserita la miccia, due bottiglie di trielina e una di alcool.

Stratorino, controllate i pettorali secondo elenco dei numeri premiati

I concorrenti segnalati dovranno presentarsi al Salone de La Stampa in via Roma (stamane e lunedì) per ritirare l'omaggio

Proseguiamo la pubblicazione dell'elenco dei numeri di pettorale della Stratorino cui è stato abbinato un dono. Gli assegnatari potranno ritirarlo in mattinata e nella giornata di lunedì, presentandosi ... pettorale nel salone della Stampa, in via Roma ... Quelli che seguono si aggiungono ai primi 450 numeri pubblicati ieri:

2202 2206 2209 2211 2212 2214 2224 2227 2233 2239 2240 2242 2245 2249 2254 2258 2261 2263 2266 2268 2273 2278 2282 2287 2288 2290 2300 2350 2353 2355 2357 2358 2369 2373 2401 2407 2412 2419 2420 2422 ... 2429 2434 2441 2442 2445 2450 24.. 2460 2464 2470 2472 2477 2480 2492 2504 2510 2515 2519 2522 2524 2530 2520 2533 2539 2543 2547 2550 2562 2563 2565 25.. ...69 2573 2583 2590 2591 2593 2596 2600 2608 2612 2614 2617 2619 2628 2635 2637 2642 2654 2665 2668 2673 2675 2679 2680 2688 ...3 2696 2701 2703 2708 2710 2715 2718 2724 2725 2730 2732 2737 2749.

2751 2763 2767 2768 2770 2777 2783 2789 2792 2797 2804 2807 2816 2823 2827 2831 2836 2843 2847 2852 2859 2860 2862 2866 2868 2874 2882 2887 2888 2894 2900 2903 2908 2915 2917 2921 2925 2930 2934 2937 2939 2940 2946 2952 2963 2968 2970 2973 2977 2981 2988 2990 2998 3002 3004 3010 3016 3025 3026 3032 3039 3040 3047 3052 3054 3056 3059 3065 3071 3073 3078 3081 3087 3093 3100 3115 3123 3130 3131 3132 3134 ... 3144 3147 3149 3162 3166 3169 3174 3178 3181 3183 3184 3186 3190 3199 3204 3211 3212 3214 3217 3221 3226 3230 3233 3236 3237 3239 3242 3247 3254 3264.

3270 3272 3279 3288 3291 3300 3304 3306 3305 3309 3314 3321 3323 3324 3327 3331 3337 3340 3345 3346 3349 3352 3360 3373 3374 3379 3380 3382 3385 3397 3398 3400 3404 3410 3413 3418 3425 3426 3428 3431 3439 3440 3447 3449 3452 3456 3462 3463 3468 3473 3482 3486 3490 3496 3499 3502 3504 3505 3515 3518 3522 3531 3532 3534 3550 3561 3567 3569 3573 3575 3586 3590 3597 3599 3600 3604 3605 3608 3610 3616 3619 3622 3625 3628 3630 3634 3639 3641 3649 3653 3655 3661 3664 3668 3673 3678 3680 3682 3683 3687 3690 ...4 3697 3700 3702 3703 3707 3711 3713 3737 3739 3745.

3749 3764 3756 3761 3767 3772 3773 3776 3... 3782 3785 3793 3794 3799 3803 3804 3808 3813 3816 3819 3821 3826 3828 3833 3835 3839 3840 3844 3851 3854 3856 3858 3861 3864 3868 3869 3871 3874 3878 3881 3883 3887 3889 3893 3895 3897 3890 3900 3906 3916 3923 3926 3927 3932 3937 3942 3945 3948 3954 3956 3958 3961 3963 3965 3971 3974 3980 3983 3985 3988 3989 3990 3993 3995 3998 4000 4002 4005 4006 4010 4013 4015 4016 4019 4021 4023 4025 4027 4031 4043 4081 4083 4087 4090 4094 4099 4100 4112 4114 4118 4121 4132 4130 4146 4155 4160 4164 4167 4169 4171 4173 4176. (continua)

Tutti al Valentino

Oggi, ore 14,30, al salone Morandi di Torino Esposizioni, incomincerà la «due giorni» di «Il Valentino ai ragazzi», organizzata dal quartiere San Salvario in occasione dell'Anno internazionale del fanciullo. Sono in programma spettacoli per i giovani, mostre, giochi, lotterie.

La manifestazione proseguirà domani a partire dalle 9,30 con ... campestri, nei sacchi, e con la maratona riservata ai ragazzi dagli 8 ai ... A tutti i partecipanti il Consiglio ... quartiere offrirà una medaglia ricordo.

Bimbo e quartiere

Il centro d'incontro «Mirafiori Nord» di corso Siracusa 225 organizza per oggi ... alle ... l'isola pedonale di piazza Dante Livio Bianco, una giornata dedicata «al bambino e la ... quartiere», nell'ambito delle iniziative promosse dal consiglio di circoscrizione per l'Anno internazionale del fanciullo. Durante tutta la giornata esposizione dei titoli dedicati ai problemi del bimbo.

Piano per nuove scuole spesa di cento miliardi

Presentato ieri dagli assessori - Entro il '79 ... creati in città 7870 posti-alunno

Gli assessori comunali Viridigni, Dolino e Raisa hanno illustrato ieri il piano di apertura delle nuove scuole nel '79. Entro l'anno saranno creati nella città 7870 nuovi posti-alunno così suddivisi: 890 ... nidi, ... nelle materne, 5550 nell'obbligo, 850 nelle superiori.

Le sedi pronte al 30 settembre saranno in corso Svizzera, via ..., via De Panis, via Torrazza, via Guidi, via Gioberti, via Rondissone, via Servais, via Cottolengo. Entro il 31 dicembre funzioneranno invece le seguenti nuove sedi: via Valdellatorre, via Castelgomberto, via Chiesi, via Cesana-Monteponi..., ... Alassio, via Carrera, via Trofarello.

Tra i nuovi edifici, recupero di stabili e manutenzione, il Comune ... investito a piano edilizio ultimato oltre 100 miliardi.

Le innovazioni riguardano non soltanto gli edifici in quanto «contenitori», ma la qualità degli edifici stessi. Essi ... organizzati in modo da avere spazi per i laboratori, per i giochi, per la refezione.

Per quanto riguarda i servizi ... prossimo anno si prevede una serie di innovazioni: personale addetto alla refezione che si pensa di trasformare da manutenzione a pluriazione, nuove regolamentazioni per l'igiene.

Corteo di liceali contro maturità

Circa 2000 liceali hanno contestato ieri con un corteo e una manifestazione davanti al Provveditorato agli Studi l'esame di maturità. In particolare hanno protestato contro la ... del ministero della Pubblica Istruzione di comunicare la seconda materia della prova orale solo 24 ore prima dell'interrogazione.

In un comunicato (non privo di errori di ortografia) diffuso ieri dal coordinamento degli studenti medi, è stato scritto: «Crediamo che i fini "egualitari" con i quali il ministero alla P.I. Spadolini ha motivato il proprio provvedimento non rappresentino che la copertura ad una precisa volontà politica che ha un solo scopo ed ottiene un solo effetto: rendere più duro e selettivo un tipo di esame estremamente formale ... quello di maturità».

Una delegazione di studenti è stata quindi ricevuta in Provveditorato dove ha chiesto di poter incontrare questa mattina il ministro ... suo arrivo a Torino. «Vogliamo — ha detto — che invii immediatamente una circolare di delucidazioni».

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.305 - Alessandria

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 93.662; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.345

3 [illegible] 1979 - Elezioni [illegible] in Piemonte

Valenza: due per Montecitorio

Sono il repubblicano Stefano Verità [illegible] il [illegible] Dario Bina - Che cosa faranno se saranno [illegible]

VALENZA — C'è un partito [illegible] città che si è mosso con passi da gigante — malgrado faccia parte di quello schieramento [illegible] partiti cosiddetti «minori» — dal 1968 all'ultima consultazione amministrativa dello scorso anno. E' il partito repubblicano che, nell'arco di dieci anni, è passato dello 0,8 per cento dei voti alle politiche del '68, all'1,8 delle regionali del '70, al 2,3 alle politiche [illegible] '72, al 4,04 [illegible] politiche del '76, all'oltre 5 per cento nelle amministrative [illegible] scorso anno.

«Un vero "boom" — [illegible] Stefano Verità, orafo, [illegible] gliere comunale appunto dal maggio 1978 (per la prima volta il pri [illegible] entrato a Valenza in Consiglio comunale) —; siamo diventati il quarto partito [illegible] Valenza, dopo pci, dc e psi». Mentre dal Consiglio comunale, scomparivano i rappresentanti del psdi, [illegible] pli, dei msi, i repubblicani erano [illegible] unici a registrare questo notevole successo. Stefano Verità, attivamente impegnato in [illegible] all'Associazione orafa valenzana, già candidato alle politiche del '76 — era allora segretario provinciale [illegible] pri — con un successo personale non indifferente, largamente superato alle successive amministrative, è nuovamente nella rosa dei candidati dell'edera.

«Sono repubblicano — afferma —; come tale mi sento impegnato, anche per appoggiare localmente il candidato "ufficiale" della [illegible] circoscrizione, l'on. Vitale Robaldo. Vorrei però ricordare che in questa battaglia elettorale [illegible] sento più artigiano che politico: per questo intendo portare avanti, e lo faccio anche in Consiglio comunale, prima i problemi dell'artigianato in genere, non soltanto quello orafo, perché rappresenta [illegible] grossa fetta dell'economia alessandrina».

A Valenza, [illegible] detto, il pri cresce. Ma la chiamano «città rossa» anche se l'economia locale è legata a filo doppio all'oro, sinonimo di capitalismo: il pci ha ottenuto oltre il 40 per cento di suffragi nelle politiche del '76; un elettore su due a Valenza vota comunista. Malgrado, nelle ultime consultazioni, una [illegible] ripresa della dc — che però qui ha dovuto sempre sostenere soltanto il ruolo di opposizione, sia pure costruttiva e aperta — o una tenuta del psi (mentre gli altri «minori» hanno fatto le spese un po' per tutti). I socialisti — e la dc — in queste elezioni le loro posizioni sono intenzionati a migliorarle; mentre il pri è tutt'altro che disposto a far cessare il «boom».

Malgrado tutto, comunque, i comunisti non temono [illegible] sioni, anche tenendo conto di un possibile attacco alla loro sinistra. [illegible] scordando, ad esempio, che tra i candidati [illegible] pdup c'è un candidato valenzano, il prof. Dario Bina, 34 anni, insegnante di [illegible] dell'arte all'istituto «Cellini», alla sua prima esperienza elettorale [illegible] esclude quelle per [illegible] organi collegiali della scuola). «Ci battiamo — dice Bina — per un'unità [illegible] le delle sinistre; non [illegible] interessa una sconfitta del pci e [illegible] ma nessun affiancamento [illegible] per una linea autonoma, anche perché in certi atteggiamenti comunisti e socialisti crediamo di individuare uno dei motivi dello sfascio attuale. C'è stata troppa solidarietà con la dc. Siamo, ovviamente, contro il compromesso storico — aggiunge — e non crediamo all'alternativa di sinistra sbandierata dal psi, perché quel partito dimostra anche [illegible] questa campagna elettorale troppe contraddizioni, pronto magari a riformare un centro-sinistra, più avanzato in cambio della presidenza del Consiglio». **f. m.**

CAMERA				[illegible] di VALENZA		
Partiti	[illegible]	%	1976	[illegible]	1972	%
DC			4.534	[illegible]	4.405	[illegible]
PCI			8.146	47,69	6.736	41,17
PSI			1.493	8,72	1.421	8,68
PSDI			500	2,92	707	4,32
PRI			[illegible]	4,04	[illegible]	2,23
PLI			257	1,50	704	4,30
PR			267	1,56	—	—
NSU			—	—	—	—
PDUP			—	—	—	—
MSI			553 *	3,23	644	[illegible]
DN			—	—	—	—
PSIUP			—	—	[illegible]	[illegible]
Manifesto			—	—	[illegible]	[illegible]
MPL			—	—	57	0,34
Dem. Prol.			236	1,39	—	—

(*) Con DN.

I comizi di oggi

Pci — Claudio [illegible], Maura Leddi, Angelo Rossa alle 16 a Villalvernia; alle 17 a Ca[illegible]; alle 18 a Castellania; alle 19 a Paderna; alle 22,30 a Spineto. Felice Borgoglio alle 18,30 a Novi; alle 20,30 a Ponte[illegible] alle 21 a Castelnuovo Scrivia. Angelo Rossa alle 21 a San Giuliano Vecchio. Elio Veltri alle 21 a Spinetta. Ugo Pallavidino e Giampiero Bertolone alle 21 ad Alfiano Natta.

Dc — On. Angelo Armella alle 18,30 a Sale. Renzo Patria e Gianfranco Chessa alle 18 a Novi. Giuseppe Cotroneo alle 18, a Spinetta Marengo.

Msi — Pisano, alle 18 a Casale.

Pdup — Salvatore Bansone e Giuseppe Maronda alle 18 a Casale piazza Mazzini.

Psi — Il sen. Carlo Polidoro alle 21 a Spineto e alle 21,30 a Carezzano. L'on. Bruno Fracchia alle [illegible] a Castellazzo; alle 21 a Mandrogne e alle 22 a San [illegible]ano Vecchio. Alle 21 Alfio [illegible] a Casalbagliano; Mario Bracciamocchie a Boscomarengo; Roberto Cinnante a Roncaglia; Armando Pagella a Tassarolo; Franco Gatti a [illegible] Popolo; Adriano Boselli a Rosignano; Rinaldo Delleplane a Sardigliano; Mauro D'Ancona a Badalucco; Massimo Punzo a Borgoratto; l'on. Carlo Nespolo e Franco Trucco a Castelnuovo Bormida; Antonietta Bartone e Adriano Icardi a Grognardo (alle 21,30 a Morbello). Lucio Libertini alle 18 ad Acqui e alle 21 a Valenza. Enrico Morando alle [illegible] ad Arquata e alle 21 a Rigoroso con Oreste Soro. Il sen. Napoleone Colajanni alle 18,30 a Serravalle.

Pli — Alle 19,15, a Teleradio City incontri con Susanna Agnelli, Carlo Taverna e Giancarlo Lunati. On. Vitale [illegible], Carlo Mancuso e Ugo Sultana alle 16,30 a Novi.

Psdi — L'on. Pier Luigi Romita, con Giuseppe Zanlungo alle 17 a Casale. Romita (con Pavese e Bolenti) alle 19 a Pozzolo e alle 22 a Silvano. Il sen. Luigi Buzio e Andrea Mignone alle 20,30 a Moretti di Ponzone e alle 22 a Cassinelle. Bolenti, Pavese, Ferrari e Mignone alle 17,30 a San Giuliano Nuovo; alle 18,30 a San Giuliano Vecchio. Orlando Perera, alle 18 a Cantalupo Ligure e con Pietro Pavese alle 21 a Rocchetta Ligure.

Al comizio con l'avv. Ferrari

Aglietta del pr

ALESSANDRIA — *Adelaide Aglietta, parlando ad Alessandria presentata dall'avv. Andrea Ferrari, candidato alla Camera, come indipendente nel pr, ha toccato i punti [illegible] significativi dell'impegno radicale nella scorsa legislatura [illegible] ed in questa campagna elettorale: referendum voluti e condotti dal pr che hanno dimostrato [illegible] volontà degli italiani di far progredire in senso democratico la legislazione.*

«Da [illegible] il Palazzo, [illegible] burocrazie di partito [illegible] arroccate nel loro privilegi escludono il popolo dal governo [illegible] Paese e temono l'elettorato libero e pensante, preoccupate solo della spartizione di presidenze e poltrone — *ha detto* — e dall'altro la nuova coscienza di tutti i cittadini, dei giovani, delle donne, che hanno sostenuto il divorzio, la legalizzazione dell'aborto, l'abrogazione della legge Reale».

La polemica è stata dura [illegible]tro i «due [illegible] partiti dell'ammucchiata». *la dc che malgoverna il Paese* [illegible] *trent'anni nella corruzione, ed il pci che ora partecipa a questo malgoverno.* «Il pci — *ha detto Aglietta* — dopo aver combattuto in Parlamento la legge Reale definendola [illegible] l'ha poi [illegible] sede di referendum approvando [illegible] seguito un decreto antiterrorismo ancora più liberticida».

Andrea Ferrari parlando di terrorismo e paura ha detto: «Il terrorismo è funzionale al potere, quando non [illegible] lo creavano i servizi segreti [illegible] me a piazza Fontana, la militarizzazione di oggi serve solo ad aumentare la paura». **f. m.**

Ha finto di dover controllare il denaro

Falsa dipendente Poste deruba due pensionate

ALESSANDRIA — Si qualifica [illegible] funzionario [illegible] Poste e deruba di tutti i risparmi anziane pensionate. E' una signora sui 35-40 anni, alta, vestita elegantemente, snella, i capelli castani; i carabinieri stanno ricercando ma, naturalmente, [illegible] ignorano le sue generalità. Due gli episodi segnalati; si presuppone che i colpi siano più numerosi. Identica la tattica usata.

La donna scesa da un'auto al cui volante era un uomo, si è presentata nell'abitazione delle pensionate Giuseppina Foco, 65 anni, residente in sobborgo Spinetta Marengo, e Angiolina Abbaneo Platone, di 69, abitante a Solero. «*Sono una funzionaria delle Poste* — ha detto alle due donne — *devo controllare i biglietti di banca con cui vi sono state pagate le pensioni perché alcuni di essi sono forse falsi. In tal caso sono incaricata* [illegible] *cambiarli*».

Le due pensionate hanno consegnato i propri libretti in mezzo [illegible] quali custodivano non solo i soldi della pensione, ma anche tutti i risparmi. La Abbaneo aveva 1 milione 170 mila lire, la Foco poco più di un milione. In possesso dei libretti, la donna [illegible] detto che sarebbe andata a mostrare le banconote al collega rimasto in macchina «*per essere certa che tutte fossero legali*», è uscita, salita sulla vettura, [illegible] finto di far esaminare le banconote [illegible] uomo che invece, messa in [illegible] a gran velocità l'auto, si è allontanato.

Dopo essersi rese conto [illegible] raggiro, la Foco e la Abbaneo lo hanno denunciato ai carabinieri, che rivolgono un invito a tutti i pensionati affinché diffidino di chiunque [illegible] presenti alla porta con richieste [illegible] questo o altro genere. [illegible] Poste, infatti, non hanno in[illegible] nessuno di effettuare controlli del denaro pagato. **e. c.**

Prosciolto orafo accusato di truffa

ALESSANDRIA — Non ha compiuto alcuna truffa l'orafo Francesco Pagella, 42 [illegible], [illegible] Cavour 27, [illegible] Il giudice istruttore [illegible], [illegible] conforme richiesta [illegible] pubblico ministero dottor Parola, lo ha prosciolto con formula [illegible] mentre si [illegible] svolgendo indagini per cercare di identificare il vero autore del raggiro.

Pagella era stato denunciato giorni fa [illegible] carabinieri dopo il racconto dell'agricoltore Eugenio Arzani, 46 anni, di Vignale Monferrato, un ex orafo, truffato per oltre 61 milioni e mezzo. A Pagella qualche tempo fa si era presentato un torinese, qualificatosi per l'ing. Luigi Voglino, per acquistare un ingente quantitativo di brillanti. L'orafo [illegible] lenzano si rivolse ad Arzani che, pur avendo cessato l'attività, era ancora in possesso di forti quantitativi di preziosi. Il sedicente Voglino acquistò gioielli per 61 milioni e mezzo, diede in anticipo due assegni di 12 e 15 milioni, riservandosi di [illegible] il [illegible] alla [illegible] della merce e invitando l'Arzani ad accertarsi sulla sua solvibilità, cosa che fu fatta con esito positivo. I gioielli vennero consegnati al professionista torinese, quindi vennero messi all'incasso i due assegni.

Amara scoperta: l'ing. Luigi Voglino era solvibile, [illegible] stato derubato degli effetti. Qualcuno si era poi spacciato per lui compiendo la truffa. Ad Arzani non rimase che rivolgersi ai carabinieri che denunciarono il Pagella, limitatosi a fare da intermediario e tratto in inganno dallo sconosciuto. **(e. c.)**

Auto contro [illegible] giovane ferito

[illegible] — Grave incidente sulla provinciale Ovada-Molare. Una «127» guidata da Antonio Paneta, [illegible] anni, Alessandria, via Piave, per cause imprecisate è finita sotto un palmeo di linea.

La vettura si è sfasciata e Paneta ha riportato la sospetta frattura [illegible] bacino e lesioni varie. E' [illegible] spedale di Alessandria [illegible] prognosi di [illegible] paio di mesi. **(g. r.)**

Pozzolo Formigaro — Nell'ambito delle «Feste ambarvali pozzolesi», questa sera alle 19 gli abitanti di Bettole organizzano una cena con polenta, stoccafisso e trippa cui farà seguito una festa danzante. Domani invece tradizionale sagra degli agnolotti in frazione Bettole organizzata dalla Pro Loco.

Chiuse [illegible] occupate

[illegible] per le [illegible] di Voghera

VOGHERA — Proseguono gli incontri per costituire una cooperativa [illegible] lavoro per le fornaci [illegible] Casatisma [illegible] Codevilla del gruppo Franco Bettaglio di Voghera. Le due fabbriche di laterizi chiuse il mese scorso insieme a quella di Verretto, appartenente alla [illegible] società ma senza possibi[illegible], sono sempre occupate dai dipendenti che devono ancora ricevere gli stipendi arretrati ammontanti a 320 milioni.

Per pagare i lavoratori l'azienda sta vendendo per contanti tutto il materiale già prodotto ma il collocamento [illegible] mercato procede a rilento [illegible] della stasi [illegible], mentre si cerca di dare concretezza alla cooperativa che [illegible]bbe gestire le fornaci di Casatisma [illegible] Codevilla. L'as[illegible] industriali [illegible] Voghera ha interpellato altri gruppi [illegible] settore per l'eventuale [illegible] degli stabili[illegible].

Il passaggio di proprietà consentirebbe l'immediata ripresa dell'attività e salverebbe il posto di lavoro agli 82 dipendenti delle [illegible] fornaci. **F. B.**

Domani medaglie d'oro per trentuno professionisti

Premiati i medici alessandrini con oltre 50 anni di servizio

ALESSANDRIA — Trentun medici [illegible] provincia che hanno raggiunto o superato i cinquanta anni di laurea, saranno premiati domani [illegible] medaglia d'oro e diploma in occasione dell'assemblea dell'Ordine [illegible] in programma nella sede [illegible] corso Cavallotti.

Una sola donna, la prof. Maria Bertoldi di Tortona, assente però in quanto vive in Madagascar; gli altri premiati sono i dottori Francesco Badino di Alessandria, Luigi Basteri di Altavilla, Pietro [illegible] Alessandria, Giuseppe Bobbio Pallavicini di Tortona, Carlo Boccassi di Alessandria, il prof. Paolo Bosio di Alessandria, uno dei più anziani [illegible] 88 anni, i dottori Albino Boveri di Serravalle Scrivia, [illegible] Bruzzone di Acqui, che è il decano (oltre 90 anni), Renato Cignoli di Alessandria, Giulio Cesare Codevilla di Tortona, Pietro Dorigoni di Alessandria, Giu[illegible] Farina di Tortona, il prof. Corrado Filippaldi di Alessandria, Cesare Frontoni di Valenza (88 anni), Silvio Guy di Casale, Luigi Gatti [illegible] Alessandria, Cesare Gaudio di Vignale Monferrato, Mauro Goggi di Tortona, Arduino Izzo di Acqui, Fulvio Leardi di Bosio, il prof. Adriano Muggia di Casale.

Fausto Paravidino di Alessandria, Carlo Piana di Casale, Antonio Piccione di Alessandria, Michele Rogna di Carpeneto, Luigi Sabbietti di Alessandria, il prof. [illegible] Alessandria e Vincenzo Trucco di Novi Ligure. **e. c.**

Pozzolo Formigaro — Questa sera alle 21 al teatro «L. Perosi», per l'anno [illegible] fanciullo, manifestazione musicale e festa [illegible] famiglia organizzata dalla scuola materna «Edilio Raggio», con la regia [illegible] suor Carla; al pianoforte il maestro Luigi Bernini.

Arquata Scrivia — La Filodrammatica presenta questa sera in teatro alle 21 la commedia brillante: «Il castigamatti», per la regia di Giuseppe Molinari.

E stata inaugurata anche la mostra del rodovetro

Festival del cartone animato alla fiera S. Croce di Tortona

TORTONA — Sono stati inaugurati la mostra del «rodovetro d'animazione» e il Festival del cartone animato d'amatore. La manifestazione, che rientra nelle iniziative culturali per la fiera di S. Croce, si concluderà domenica 3 giugno, con la consegna di targhe e statuette.

Da qualche anno la manifestazione, che sta incontrando favori da parte del pubblico, è allestita nelle [illegible] della biblioteca civica di piazza Aristide Arzano, nel centro della città. «*Migliore sistemazione di questa* — dice Mimmo Oliva, presidente del Cine-foto club Derthona, organizzatore della [illegible] — [illegible] *ci poteva essere*».

Quella di quest'anno è la nona rassegna nazionale del film amatoriale per l'assegnazione del «Leone d'oro Città di Tortona»: in lizza 70 films di dilettanti provenienti da ogni parte d'Italia. «*Di anno in anno la manifestazione cresce: trova sempre maggiori consensi*», spiega soddisfatto Oliva.

La «Mostra nazionale del rodovetro di animazione» è giunta all'ottava edizione: sarà assegnato il «Leone d'argento».

Infine per il settimo «Festival del cartone animato» che in poco tempo ha conquistato larghi consensi sarà assegnato il «Trofeo Franco Pa[illegible]ra»; sono presenti tutti gli autori più famosi e più quotati di tutto il mondo. Saranno presenti, per la prima volta, autori canadesi e giapponesi, con Ufo Robot. **e. r.**

Ieri sciopero alla Fidass

SERRAVALLE SCRIVIA — I lavoratori della Fidass e della Mir hanno scioperato ieri due ore sfilando per le vie cittadine. Alla manifestazione hanno partecipato anche i delegati sindacali e i consigli di fabbrica di molte aziende.

La manifestazione è stata organizzata per la difficile situazione che vede in pericolo il futuro di cinquecento posti di lavoro, prevalentemente femminili, [illegible] (il gruppo ha chiesto l'amministrazione controllata).

Concluso il corteo in piazza Paolo Bosio, comizio del sindacalista [illegible] Martini, della Filia (la federazione dei lavoratori alimentari) che [illegible] ribadito la linea adottata dalle maestranze della Fidass. **(m. gi.)**

Nuovo consiglio Coldiretti

ALESSANDRIA — Sono aumentati i soci della Federazione provinciale coltivatori diretti; lo ha [illegible] noto il presidente, Giovanni Traversa, all'assemblea per il rinnovo delle cariche tenutasi a Roccagrimalda, presenti oltre duecento presidenti di sezione. «*Nonostante i tempi difficili in cui l'agricoltura vive* — ha detto il presidente — *il numero* [illegible] *soci ha subito un incremento anche nel 1978 proprio per l'attività realizzata svolta nel campo sociale, economico e soprattutto fiscale e tributario*».

Dal punto [illegible] vista [illegible] rio l'organizzazione ha una [illegible] autonoma e libera. Positiva l'azione [illegible] tutti i dirigenti e dai [illegible]menti collaterali, giovani, donne, gruppi coltivatori sviluppo, club 3P.

Per il prossimo triennio il nuovo consiglio della Federa[illegible] composto da Giovanni Traversa, Giuseppe Adorno, Alfredo Bisio, Carlo Felice Bisio, Pierino Bisio, Er[illegible] Bona, Teresio Bongiovanni, Marcellino Ferrari, Andrea Fossati, Stefano Gallin, Bernardo Moccagatta, Giovanni Monchetti, Sergio Panizza, [illegible] Picco, Desiderio Poggio, [illegible] Pollo, Giuseppe Ravizza, Adriano Robbiano, Domenico Roglia, Edilio Roncoli e Pietro Sturla. Sindaci effettivi Severino Ruiteri, Renzo Panizza e Marino Cabiati. **(e. c.)**

Valenza — Questa sera alle 21,30 nella sala conferenze del Centro comunale di cultura incontro-dibattito sul tema: «Letteratura e cultura negli [illegible] 70» [illegible], del prof. Giorgio Barberi Squarotti, ordinario [illegible] letteratura italiana moderna e [illegible] facoltà di Lettere dell'Università di Torino.

Spettacoli e taccuino

Alessandria: Il gatto e il canarino.
Ambra: Good by e amen.
Comunale: Quintet.
Corso: I ragazzi venuti dal Brasile.
Cristallo: Porno[illegible] strada.
Galleria: La chiamavano Bilbao.
Moderno: L'insegnante balla con tutta la classe.

ACQUI TERME
Ariston: La chiamavano Bilbao.
Cristallo: California suite.
Garibaldi: I ragazzi venuti dal Brasile.

CASALE MONFERRATO
Moderno: Tormento e casa.
Nuovo: Rivelazioni erotiche di una governante.
Politeama: L'um[illegible]

CASTELCERIOLO
[illegible]

GAVI LIGURE
Il Perla: Invito a cena con delitto.

NOVI LIGURE
Cristallo: Voglia di [illegible]
Iris: Contro 4 bandiere.
[illegible] Tutti a squola.

OVADA
Lux: I ragazzi venuti dal Brasile.
Moderno: [illegible] stellari oltre la Terza Dimensione.
Splendor: chiuso.
Torrielli: Anche un [illegible] feroce e selvaggio.

SERRAVALLE SCRIVIA
Aplec: Scontri stellari oltre la Terza Dimensione.
Lux: Capitan Nemo e la città sommersa.

TORTONA
Moderno: Un uomo in ginocchio.
Sociale: Piccole donne.
Verdi: L'umanoide.

VALENZA PO
Nuovo Italia: L'umanoide.
Teatro: L'infermiera di notte.
Politeama: La porno amante.

VOGHERA
Arlecchino: Un poliziotto scomodo.
Galvani: Il cacciatore.
Roma: I ragazzi venuti dal Brasile.
Sociale: Grease.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 27
minima 12

Umidità media 34%. Temperatura il 25 maggio dell'anno scorso: 23; 17. Il sole sorge alle 4,37 e tramonta alle 19,48.

[illegible] previsioni: cielo irregolar[illegible] nuvoloso con possibili[illegible] temporali. Temperatura in [illegible] uzione.

Le [illegible] ture massime e minime di ieri a: Acqui Terme (25; 14); Casale Monferrato (26; 12); Novi Ligure (23; 15); Ovada (24; 20); Tortona (25; 13); Valenza (24; 18).

FARMACIE

Alessandria: Odone, [illegible] Vittoria, Comunale Marengo, [illegible] Marengo [illegible] via della Vittoria.
Acqui: Cafagna, corso Bagni.
Casale: Bodo, viale Betti.
Novi: Scotti, via Repubblica 7.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: De Stefanis, via Emilia.
Valenza: Comunale, via Manzoni.
Voghera: Gragotti, piazza Duomo.

Cisl ancora polemica Cgil

I sindacati divisi per i netturbini

ALESSANDRIA — Prosegue a colpi di comunicati la polemica fra Cisl da parte, Cgil e Uil dall'altra sulle motivazioni che hanno portato alla sospensione dello sciopero dei netturbini dell'Amiu. La Cisl che la trattativa è stata chiusa sulla «fiducia» e che l'azienda municipalizzata ha trovato *«validi alleati tra forze che hanno lavorato per dividere i lavoratori, con la preoccupazione di garantire non gli interessi sindacali, ma gli equilibri clientelari e di partito»*.

Puntuale è giunta la reazione delle altre due organizzazioni. Cgil e Uil affermano che l'agitazione è sospesa su un preciso accordo che riguarda tutti i punti richiesti e che l'azienda dà la garanzia della massima apertura. *«Non è più il tempo* — dichiarano — *in cui lavoratori si lasciano strumentalizzare da forze sindacali che soffiano sul fuoco per la politica del tanto peggio, tanto meglio. E' cosa indegna strumentalizzare la città sudicia. I lavoratori in agitazione, il malcontento della cittadinanza, per fini diversi dagli interessi dei lavoratori»*.

Il comunicato conclude: *«Siamo stufi di lezioni di autonomia: siamo pronti a dimostrarla sempre e ovunque, al di fuori delle imbeccate partitiche»*. r. sc.

Melazzo — Questa alle 21.30 nella chiesa parrocchiale concerto della Fisorchestra di Torino, diretta dal maestro Paolo Tiriò, mondiale di fisarmonica.

Al villaggio Europa

Non vogliono i cassonetti

— Gli abitanti del Villaggio Europa vogliono per le strade quartiere i «cassonetti» per i rifiuti solidi: hanno inviato un esposto corredato da tinaia firme al Consiglio amministrazione dell'Amiu, azienda municipalizzata di igiene urbana. Chiedono la rimozione di tali contenitori e il ripristino precedente sistema in quanto, si afferma nell'esposto, i cassonetti *«sono antigienici, specie in estate, perché maleodoranti»*, mentre in inverno è facile che diano luogo a inconvenienti poiché il gelo e neve possono impedirne l'apertura nella parte superiore. (e. c.)

Morta centenaria di Alessandria

ALESSANDRIA — morta in una casa di riposo a Costigliole d'Asti, dove era da alcuni mesi ricoverata, Angela Tadone vedova Depaolini; aveva compiuto cento anni il 15 novembre scorso e viveva con la figlia Erminia, sposata all'avvocato Giovanni Spantigati, in corso Roma Alessandria.

Appartenente a una notissima famiglia, la signora Tadone è giunta in perfetta salute alle soglie del secolo di vita; di recente le sue condizioni erano peggiorate. (e. c.)

Domani sagre anche a Valmacca e Camagna

Festa del Po a Morano

CASALE — *La primavera fa rifiorire anche le sagre in Monferrato, alcune tipiche, altre rispolverate sulla scorta di vecchie tradizioni. Domani a Morano, a cura dell'attivissima «Famija», seconda edizione della festa del Po.*

Commenta Aldo Timossi, consigliere comprensoriale e tra i fondatori della Famija: «La festa vuole recuperare l'antica festa votiva di Santa Prudenzia che ha trecento anni di vita, ma essere l'occasione di campagna per salvare le rive del fiume, lasciarle intatte per i turisti, magari vincolarle: un parco naturale come si è fatto per il Ticino potrebbe per esempio combattere certi pericoli come l'installazione di raffinerie o il raddoppio di centrali nucleari».

Morano Po domani comincerà alle 16 in località Porli, angolo di verde ancora incontaminato lungo le rive del fiume, con una distribuzione di frittura di pesce appena pescato e di Martina, un dolce povero degli avi accompagnato, naturalmente, dalla Barbera colli vicini. Alle 17 premiazione per chi sul Po ha vissuto e lavorato per tanti anni come i traghettatori Giovanni Piazza di Morano e Carlo Silvera di Cognolo, e i pescatori Fiorenzo De Ambrogio e Primo De Andrea di Casale Popolo, Armando Manegatti di Morano Po, Gaicor Meda Pontestura e Guido Burbano di Terranova.

De Ambrogio è anche l'ultimo cercatore d'oro rimasto per aver setacciato in gioventù, e pare con non grande successo, quintali di sabbia del fiume. Si concluderà con l'esibizione del gruppo folk della Famija Trogansisa, balli e canti tradizionali del vecchio Piemonte.

Passiamo il Po e rimaniamo in pianura, a Valmacca, dove sempre domani Pro loco organizza la quarta dell'asparago. In piazza nel pomeriggio per i turisti preparate cinquemila porzioni di frittata asparagi mentre cinque quintali di ortaggi saranno in vendita a prezzo calmierato. Sul palco Mario e Pippo Santamarino ad allietare la mangiata con il solo solito brio. Alla mattina alle in municipio dibattito, relatori Renato Bassi e Luigi Torteco, sul marchio d'origine dell'asparago e sui problemi inerenti alla sua commercializzazione.

Concludiamo in collina, a Camagna. la Pro Loco ripete sagra «Cantina mia», rimandata a domenica 20 di sette giorni per maltempo. I quattro rioni del paese presenteranno le loro specialità enogastronomiche, mentre nel padiglione della Pro loco si potranno degustare pane noci (venta), salame e naturalmente Barbera e Grignolino. m. v.

La direzione dell'azienda in Comune

L'Eternit torna a parlare del secondo stabilimento

CASALE — Pace quasi fatta il Comune e l'Eternit, la massima azienda del Casalese. La guerra era scoppiata tre mesi orsono quando la multinazionale aveva scritto al sindaco annunciando che non avrebbe più costruito, per lo meno nei tempi promessi, il nuovo stabilimento strada per Valenza per il quale da tempo aveva impegnato una grossa area. La giunta presieduta dal vicesindaco Mario Oddone aveva allora minacciato «penalizzazioni ed espropri», poi mostrata più possibilista, forse capendo la reale crisi di mercato che il settore edile (l'Eternit produce e lastre).

Il clima più sereno si è avvertito in primo incontro tra le parti avvenuto al pio di Casale dopo quella lettera. Presenti per l'Eternit l'amministratore delegato Luigi Giannitrapani, il Umberto Inga e il direttore dello stabilimento Casale Roposo; per il Comune, la giunta e i capigruppo.

E' stato sottolineato la permanenza dell'Eternit è vitale per la in quanto dà lavoro a un migliaio di addetti. Inga, riaffermando che non è ancora stabilito il discorso nuovo stabilimento, ha comunque chiesto possibilità di trasferire il magazzino di piazza d'Armi in un'area vicino all'attuale stabilimento. Questo eviterebbe trasporti e rotture (incidono anche per il 20 per).

«Siamo disponibili a concedere i permessi — dichiara Oddone a questo proposito —; però chiediamo in cambio la società smetta diminuire gli addetti ed effettui il turn over». Ci lasciati l'impegno dell'Eternit a far al più presto Comune il suo piano sull'occupazione. m. v.

Fiera bovina-equina

Allevatori premiati a Voghera

VOGHERA — *Pieno successo della fiera bovini ed equini dell'Ascensione svoltasi ieri mattina a Voghera nell'ex caserma di cavalleria; presenti commercianti e allevatori del Piemonte, Lombardia, Liguria e altre regioni dell'alta Italia con capi pregiati di bestiame da carne e da allevamento.*

stati esposti 600 bovini tra parecchi vitelloni di razza francese («limousine» e «carolaise»); i cavalli erano 110.

volume di affari ha sfiorato il miliardo lire. Alla premiazione hanno presenziato il sindaco di Voghera Italo Betto, il presidente della Camera commercio e agricoltura di Pavia, Walter Damiani, il veterinario provinciale Sangalli e altre autorità ed esponenti di associazioni ed enti economici locali e della provincia.

Ecco i nomi dei premiati: medaglia d'oro Alfredo Lombardi, Castelnuovo Scrivia; medaglia d'argento Rino Alberti, Voghera; medaglie vermeille: Giancarlo Caviglione, Rossiglione; Angelo Zanardi, Voghera; fratelli Zanardi, Varzi; Sebastiano Pastorino, Sala; Coppa Città Voghera: fratelli Perduca, Broni; Coppa ente Oltrepò: Narciso Grossi, Massa Carrara; Rino Prigione, Santa Giuletta; Targa enti Oltrepò: Renzo Montagna, Torrazza ; Coppa Associazione provinciale allevatori: Edoardo Cartasegna, Garbagna. r. s.

NOTIZIE SPORTIVE

Alessandrini vittoriosi nelle gare regionali

Campionati di pallamano

Un'azione di gioco finale regionale. Currà il contrastato dal novarese Zippi (Foto Zeta)

ALESSANDRIA — primi e due secondi per le formazioni alessandrine di pallamano impegnate nella fase regionale «Giochi della Gioventù». La scuola media «Manzoni» ragazze di Tortona si è imposta per 6 a 4 ai danni del Torino, conquistando il diritto a partecipare alla fase interregionale di Viareggio.

Le hanno gareggiato con: Molinari, Caminada, Mogni, Macchi, Sghelz, Carestini, Battarello, Daronzo, Carezza, Grassi, Bardini e Colapino.

Ad Alessandria scuola media «Straneo» ragazzi del capoluogo ha sfiorato per soffio la vittoria confronto con il Novara. La gara inserita nel mese provinciale dello sport», impeccabilmente organizzato dall'assessore allo sport Provincia, Franco Gatti, si è risolta ai rigori i tempi regolamentari si sono conclusi sul 12 a 12.

L'altra vittoria alessandrina è arrivata da Novara. Gli allievi della «Leardi» Casale Monferrato sconfitto, in finale, il Novara per 14 a 10. Formazione: Barberis, Rota, Cassola, Ambrosino, Brezza, Giordano, De Giovanni, Lombardi, Bazzan, Cosola. r. g.

Viene inaugurato il «Centro tempo libero»

Plastica al posto della neve da domani si può sciare così

ALESSANDRIA — Sarà possibile , anche d'estate, porte della città: domani, infatti, verrà inaugurato il sci neveplast «Centro per il tempo libero» di Valle S. Bartolomeo (sobborgo alessandrino) strada per Pecetto.

Il «Centro neveplast» il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Alessandria per il «IV mese provinciale dello sport» il primo trofeo neveplast, slalom da disputarsi su prove (somma dei tempi).

Alla manifestazione parteciperanno tutte le categorie maschili e femminili provincia di Alessandria. Il trofeo verrà assegnato allo sci club che avrà totalizzato il minor tempo nelle due manches, con la somma del miglior tempo maschile e femminile. Le prove potranno essere effettuate nelle giornate di venerdì e sabato.

«Centro per il tempo libero», offrirà ai presenti spuntino invitando tutti a visitare e questa associazione che ha scopo quello di proporre un nuovo uso delle nostre splendide colline ed una utilizzazione del proprio tempo libero facendo sport e godendo della campagna in sintonia con le esigenze individuali e familiari. f. m.

Jerzy Swierk specialista schiacciate

Jacorossi potenzia la squadra con un forte giocatore polacco

ALESSANDRIA — «Si è appena concluso il campionato di pallavolo di Serie A2 e la Jacorossi incomincia già a tracciare programmi per la prossima stagione. E' giunto dalla Polonia il giocatore Jerzy Swierk, atleta di grande valore già dello Stal Mielec e ora militante nelle file del Tarnow.

Due Swierk stato contattato dalla Jacorossi, ma si concluse nulla in quanto la Federazione polacca non concesse il nullaosta.

Il polacco ha trovato soddisfacenti condizioni poste dalla Jacorossi per si può già annunciare per certa sua presenza tra le file alessandrine per la prossima stagione. Swierk è uno schiacciatore fortissimo, ha 34 anni, ma è ancora integro nel fisico; il prossimo anno sarà forse lo straniero più quotato tutti quelli presenti in Italia.

Per il prossimo campionato ci anche Ugo Ferrari già capitano Jacorossi e in forza alla Libertas Vercelli. Gli ambiziosi programmi della Jacorossi non si fermano qui.

La società alessandrina ora trattando l'acquisto un altro schiacciatore appartenente a un A1 e cui, per ovvie ragioni, si tace il nome. m. p.

Torneo nazionale calcio

Oggi il via

ALESSANDRIA — Scatta oggi pomeriggio con la grande parata ufficiale, il 7° Torneo calcistico nazionale Gigi Picci, riservato ai «pulcini». Sedici le squadre in gara pre-stigiose quali Inter, Genoa, Varese, Albese e Sarcanova. La competizione, articolata in quattro gironi di formazioni ciascuno si concluderà domenica primo luglio dopo una giornate di partite.

Oggi pomeriggio, al «Luigi » di via Don Bosco, scenderanno in campo, alle 15.30, Aurora Alessandria (vincitrice della precedente edizione) e Varese. Seguirà, alle 16.30 l'incontro fra Genoa e Valenzana.

Questa composizione dei gironi: Girone A: Aurora, Varese, Athletic Club Genoa, Valentino Mazzola Asti; Girone B: Genoa, Sarcanova, Valenzana, Virtus ; Girone C: Junior Casale, Albaro Genova, Acqui Terme, Castelceriolo; Girone D: Albese, Italsider Genova, Novese e Fulvius Valenza. (r. g.)

Castello corse buon successo nel «Regioni»

TORTONA — Dopo tante delusioni e tanta sfortuna, per la Castello corse una giornata di gloria. Nel quasi casalingo «Rally delle Regioni», la scuderia tortonese ha ottenuto una delle più prestigiose affermazioni. Una vittoria fermamente voluta, preparata sia piloti che dai componenti l'assistenza nei minimi particolari. La gara era valida per il campionato europeo conduttori e per il campionato italiano rally internazionale. Alla partenza il meglio non solo del rallismo nazionale ma anche di quello europeo.

Ciò , Tarditi, Crucitti e hanno una guida preparazione ed altissimo livello. Lo dimostra il 10° posto assoluto Crucitti-Ravera, il 13° di Canobbio-Canobbio, e il 16° di Tarditi-Rossi.

Da questi equipaggi è il punteggio vincente per la «Castello » di Tortona e con loro le prime soddisfazioni in un'annata che era cominciata male la scuderia di casa.

equipaggi che hanno preso parte al rally: Guerra-Toini (62° posto generale e 14° di gruppo), mentre sono stati costretti al ritiro De Angelis-Pasino rottura di una Valvassore-Silleno (noie al motore), Ferrando-Piccinini (rottura scatola sterzo), Ferrotti-Cattaneo (rottura del motore), Bustone-Gardella (uscita di strada). (e. r.)

Ligure — La Polisportiva Comollo per l'anticipo penultima giornata del campionato regionale calcio Categoria, girone M, allo Comunale di viale Rimembranza, alle 17, l'U.S. Cassine.

. — Questa sera, sabato, alle ore 21, palestra avrà luogo una parata di arti marziali. Parteciperanno un centinaio di atleti provenienti da ogni parte d'Italia.

Per i Giochi della Gioventù ciclismo

Ottantacinque giovani sul circuito di Bosio

BOSIO — Sul circuito Martiri della Benedicta si manifestazione ciclistica maschile e femminile per i Giochi della gioventù riservata ai giovanissimi, organizzata dal centro avviamento allo sport «Costante Girardengo» della Società ciclistica Pietro Fossati Novi Ligure con il patrocinio del Comune e della Pro loco di Bosio.

Ottantacinque i partecipanti, i : categoria maschile: 1° Danilo Grosso (Fossati Novi); 2° Antonio Bendeta (G.S. Silvano Pieve).

Categoria B maschile: 1° Alessandro Morena (Pedale Acquese); 2° Marco Morando (idem). Categoria B1 maschile: 1° Donanin (U.C. Pontecurone); 2° Roberto Balduzzi (Centro provinciale gioventù di Alessandria). Categoria C maschile: 1° Cignoli (Pedale Vogherese); 2° Marco Maranzana (U.C. Predosa).

Categoria D maschile: 1° Alberto (G.S. Radio Taxi di Torino); 2° Marco Geroni (G.C. Bonate Bergamo). Categoria E maschile: 1° Claudio Pre (U.C. Pontecurone); 2° Roberto Multon (idem).

Categoria A femminile: 1° Onette Gerotti (G.S. Bonate); 2° Giuseppina Miravolo (Ciclistica Vigevanese). Categoria B femminile: 1° Nadia Moltani (Cicli Colzani di Milano); 2° Iolanda Dacio (G.S. Elettrocentro di Milano).

Categoria C femminile: 1° Ivana Perondi (U.S. Negrini di Milano); 2° Simona Arasi (G.S. Bonariva di Colnago). Categoria D femminile: 1° Anna Sorgente (G.S. Marco Corti di Milano); 2° Danila Fornaroli (Pedale Trigimese di Milano). g. o.

Novi Ligure — L'Alcs-Gbc nell'ultima giornata del campionato provinciale Terza Divisione di pallavolo maschile, ospita il G.S. Duomo Acqui, nella palestra Zucca.

Rinnovamento all'Asca Valle

ALESSANDRIA — Rinnovamento, in questi giorni, del settore giovanile calcio dell'Asca Valle San Bartolomeo. Dopo l'abbandono bravi Bocca e Dogliotti emigrati verso altri lidi (Quattordio), in alla società gialloblù è lavorato per conferire aspetto sicuro al vivaio in prospettiva futura.

I giovanissimi saranno affidati per la prossima stagione a Roberto Fiammengo, ex atleta del Torino, mentre gli allievi saranno curati con serietà da Pier Mario Cairo (ex Vaccarino). Quasi certamente, inoltre, sarà allestita squadra pulcini. (r. g.)

SPECIALE FESTIVAL BANDE

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Un concorso per tutto il Piemonte patrocinato dalla «Stampa»

Il fascino della banda che suona in piazza attira sempre un gran pubblico al concerto specialmente se questo avviene di sera

Tante bande in piazza

ACQUI TERME — Gli acquesi, si direbbe, la musica, quantomeno quella bandistica, l'hanno nel sangue. Hanno un Corpo bandistico che festeggia il centoquarantesimo anno di attività, possono vantarsi, inoltre, di una stupenda Corale che, benché molto più giovane, ha già raccolto ovunque successi e attestazioni di stima. Una passione che merita, indubbiamente, attenzione.

... munale e Azienda autonoma di Soggiorno e cura hanno predisposto, per la fine di giugno, un'interessante rassegna bandistica interregionale e le nozze d'argento e d'oro con la musica dei musici delle province di Alessandria, Asti e Cuneo, una manifestazione che si terrà nella città termale e vedrà almeno seicento musici sfilare per le vie cittadine ed esibirsi in pubblici concerti.

Ricordato tutto questo non resta ... e accennare brevemente ... quanto è avvenuto ieri sera, dell'iniziativa de *La Stampa* e di *Radio Montecarlo* (che ha messo a disposizione un pulman che si è trasformato in palcoscenico e due suoi presentatori-animatori, Daniela e Claudio Bottili), con il patrocinio della Regione Piemonte, che, in un programma a cui sono interessate diverse località piemontesi, ha portato anche in piazza ad Acqui una serie di complessi bandistici per uno spettacolo offerto alla gente, naturalmente gratis. Si è tenuto nella piazza Orto S. Pietro, di fianco alla basilica romanica dell'Addolorata.

Gli acquesi, abbiamo detto, la musica sembrano l'abbiano nel sangue. Il discorso vale, ed è una conferma, anche per molti Comuni della zona, un po' ovunque infatti troviamo complessi bandistici, oppure corali o società filarmoniche, magari con majorettes, a Rivalta Bormida e Tagliolo Monferrato, a Olgliano di Ponzone, a Carpeneto, a Silvano d'Orba. Come altrettanto ricca di complessi è la provincia alessandrina.

Una vera tradizione, considerato che in altre località, come abbiamo visto in precedenti servizi, le bande hanno fiorito ancora sino a pochi anni fa.

«*Perché la banda musicale* — ci dicono alcuni vecchi acquesi, di quelli che gli ottoni e gli altri strumenti bandistici sanno apprezzarli — *è un elemento che fa parte integrale del folklore e della tradizione popolare delle nostre terre. Un tempo la banda era l'unica attrattività, l'unico elemento di distrazione, di festa, per la nostra gente, specialmente per i ceti che avevano poche possibilità di divertimento. La sfilata per le vie cittadine della Banda, con gli strumenti tirati a lucido e il codazzo dei ragazzini vocianti, era magari l'unico elemento di distensione dopo mesi e mesi di duro lavoro*».

«Quando la Banda sfila per le vie cittadine — dicono Carolina M. e Antonietta B., certo non più giovanissime — *sentiamo quasi il sangue ribollire nelle vene, è come tornare ai tempi felici malgrado tutto, della nostra giovinezza, quando poco era sufficiente per farci divertire: andare al concerto della Banda, in piazza, indossando l'abito bello quello "della festa", per noi ragazzine — e per i nostri coetanei — era sempre un avvenimento. Ci accontentavamo di poco, forse perché poco i nostri potevano offrirci. Ma, pensiamo, ... dubbio tempi migliori, quando bastava un "pezzo" eseguito dai bravi musici del Corpo bandistico per sopire malumori, consolare gli animi, infondere gioia e allegria*».

Non diciamo di arrivare a tali eccessi, certo che il ritorno all'interesse per questo tipo di folklore, di tradizione popolare locale non può certo che avere un significato positivo.

f. m.

E' il programma della corale La Bujent e i sgajentò

Cantare tutti insieme con amicizia

ACQUI TERME — «Un gruppo di vecchi coristi, semplice la nostalgia, e un gruppo di coristi di oggi, lieti di farlo, hanno organizzato un incontro conviviale. Sarà la volta buona per incontrarci senza fretta, per cantare tutti insieme, per vivere una giornata di amicizia. Un pretesto per avere un altro ricordo, di quelli che restano sempre. Un ricordo di che cosa sia questo nostro stare in coro, bello come il primo amore». Così l'invito, inviato in aprile, agli *amici della Corale Città di Acqui Terme-La Bujent e i sgajentò, per un incontro conviviale. Un pretesto, potrebbe sembrare, per stare un giorno insieme, dinanzi ad una tavola imbandita.*

Ma — e qui sta il significato di quell'invito — chi riceve l'appello altro aveva in animo. Era quel «nostro stare in coro, bello come il primo amore». *Come spiegarlo questo vivere, questo stare in coro?* «E' una cosa indecifrabile — *afferma Gigi Rapetto, appassionato e instancabile presidente della Corale Città di Acqui* —, un qualcosa che non si può spiegare, bisogna provarlo in prima persona». *Ci ha provato, gettando giù alcuni simpatici versi, in dialetto acquese, Cino Chiodo proprio in occasione dell'incontro conviviale di cui abbiamo ricordato l'invito.*

Acqui. La corale «La Bujent e i sgajentò» durante uno dei concerti ai quali ha partecipato

«A j-uma mangià 'n cumpania / esibit an po' tregg... poi ... alegria. / ma l'è esta anma 'l cantè / ch'u ma ... vive, ssgnè... / Oui cantè ch'u fa ... / le pe'l 'd capon... / Misica e parola, tit' emussioni / Cantè, ... turista d'occasion, / cantè... L'è 'n vivè diversa, / l'è òme' purtè per man ... uerso / è sequatè, per chil, autunr al creò / titt sol lisent ch'u esmiova negò, / Prim, sgond, bossa è tenur / tico assema cavajer d'amur, / giuvo e vo'gg, bel matè e madamoin, / lesta l'è la rossa di Munfrein; / posse... 'ntura a la taula, / cantè per di... 't voi be'n, / ssmentiè 'n mumnot la vita con in cant / cherdùne, l'è giust... l'è 'mpurtant».

Cantate per dire il voglio bene, allora, per scordare un momento gli affanni e per vivere un attimo diverso. Ecco, in parte, spiegato quel «stare in coro» *che Gigi Rapetto sottolinea come un qualcosa di* «eccezionale, di importante come il primo amore». *Se non bastasse Davide Lajolo, ricordo appunto il repertorio di canti della Resistenza che è nel programma della Corale acquese, afferma:* «In un tempo in cui al cantare insieme si va sostituendo il frastuono delle bombe, le revolverate a tradimento per le strade, gli incendi alle fabbriche, il coro di Acqui che merletta le parole della Resistenza è non solo il contrasto ma l'antidoto che potrebbe far meditare».

«Cantare in coro — aggiunge quindi Gigi Rapetto — vuol dire allora cantare in pace, ... amici, perché tali si deve essere se insieme si vuole stare per cantare». *Amicizia che torna nei tredici comandamenti della Corale Città di Acqui Terme — è l'unica ad averli — che non sono una vuota filastrocca ma un qualcosa per meglio conoscere i sentimenti di questi coristi. Eccoli: La Corale è una Realtà. Bella. E' uno stato d'animo. E' amicizia. E' guardarsi negli occhi. E' Acqui, la* «bollente», *i fanghi. E' stare insieme. E' amore per le cose ... E' ricordare il passato. E' salvezza di vecchie tradizioni. E' sacrificio. Ha una sua strana sacralità. E' famiglia. E' volersi bene.*

E' nata nel 1965, da vecchie esperienze corali. Il primo nome fu la Bujent e i sgajentò (La bollente e gli scottati), in omaggio alla fonte d'acqua termale, caldissima, che sgorga in centro città e di cui si è festeggiato in questi giorni il centenario del monumento. Con questo nome ha operato in tutto il Basso Piemonte e la Liguria, partecipando a innumerevoli sagre, feste e fiere. Poi, nel 1974, è diventata Corale Città di Acqui; l'organico è di quaranta elementi.

Il repertorio, come fa notare il maestro Carlo Grillo, che la dirige, prima soltanto folkloristico, si è ampliato con brani operistici e d'autore, di canti religiosi, di canzoni della Resistenza. Il primo maestro fu il professor can. Ercole Viotti, musicista ben noto; poi passò al maestro Enrico Terzano, al maestro Gianfranco Bottino, infine a Carlo Grillo.

Lungo l'elenco delle partecipazioni, altrettanto quello dei riconoscimenti, dei premi ricevuti. Vogliamo ricordare qualche tappa: lo spettacolo a Boves, città decorata di medaglia d'oro; il Concorso nazionale di Vittorio Veneto; la sigla televisiva sui canti partigiani; le rassegne di canti popolari e corali ad Asti, Volterra, Modena, Padova; una lunga serie di trasmissioni radiofoniche; il Concerto al Regio di Torino; il primo premio al Concorso nazionale dei canti della libertà ad Alba; la partecipazione al «Cantasettembre», *interessante rassegna di cori che si ripete ad Acqui da tre anni; la registrazione dei canti partigiani per la televisione jugoslava.*

L'elenco potrebbe continuare, un susseguirsi di successi che dicono quanto importante e grande sia questa corale della città di Acqui, quanto sia amata dalla città, quanto sia importante, per quanti partecipano alla vita di questa istituzione, stare insieme, «stare in coro», *con amore, spontaneità, amicizia, cantando le vecchie tradizioni acquesi, le canzoni dei partigiani.*

f. m.

SPECIALE FESTIVAL BANDE

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Il «corpo» era stato fondato come Accademia Filarmonica nel 1839

I sessanta della banda d'Acqui

ACQUI TERME — Il Corpo bandistico acquese festeggia il suo centoquarantesimo anno di fondazione. Un festeggiamento che coincide con un raduno [illegible] piemontesi ospiti [illegible] città termale. L'Accademia Filarmonica [illegible] stata l'antenata dell'attuale [illegible] In una lettera datata 9 novembre 1839, [illegible] *«Consiglio di amministrazione, avendo preso [illegible] determinazione di addivenire all'assunzione di un maestro di musica per il 1840»*, chiedeva *«alla civica amministrazione acquese se avrebbe a somministrargli l'alloggio»*.

Nel [illegible] l'Accademia Filarmonica diventa anche letteraria per *«i soci e le persone da essi presentate, con facoltà alli soci di poter ritirarne i libri»*, aperta *«tutte le mattine dei giorni di mercato dei mesi da novembre a quello di aprile, dalle 9 alle 12, e dai [illegible] di maggio e quello [illegible] ottobre, dalle 7 alle 12»*.

Si legge, tra l'altro, che i locali venivano aperti *«all'Ave Maria»* e per *«acquistare un pianoforte, un istrumento d'altronde necessario, statuisasi [illegible] aprire [illegible] volontario prestito di 500 lire per [illegible] di cento cedole [illegible] cinque lire caduna, pagabili al momento di loro remissione alli soci, che ne richiederanno, e di l'Accademia garantisce il rimborso a farsi in dieci anni»*. Già nel 1830 veniva celebrato *«con [illegible] nella chiesa della Beata Vergine Addolorata, la festa [illegible] Cecilia patrona dell'Accademia»*.

L'antica vocazione musicale [illegible] proseguita [illegible] decenni successivi quando il Corpo bandistico aveva sede nel teatro Dagna, oggi Palazzo Robellini in piazza Levi dove si rappresentavano anche opere. Sindaco [illegible] senatore Giuseppe Baracco, [illegible] presidente del Consiglio nel Regno d'Italia, il municipio di Acqui deliberò [illegible] contributo di cinque lire a favore [illegible] banda musicale. *«Nel 1918 ci riunivamo [illegible] volte [illegible] settimana nei locali dell'ex macello in via Nizza* — dice Emilio Barisone, validissimo clarinettista, settantacinquenne, ex sindaco di Acqui e [illegible] sessant'anni membro attivo del Corpo bandistico —; [illegible] *direzione [illegible] affidata a Giu-*[illegible] *Pistarino. Ricordo i quattro fratelli Picozzi; i fratelli Carlo (tromba) e Pio (batteria) Gulino, i fratelli Giuseppe (tromba) e Pietro (basso) Borgio»*.

«Lavorando — prosegue Barisone — *andavamo a scuola di musica dalle 13 alle* [illegible] *Guido Giuso, solista di flauto, era* [illegible] *maestro per gli strumenti ad* [illegible] *Avevamo un regolare contributo finanziario dal Comune»*. Nel [illegible] con la scomparsa [illegible] maestro Pistarino, [illegible] direzione della banda acquese viene assunta da Guido Giuso. *«Suonavamo la domenica pomeriggio, per tutto il periodo della stagione estiva* — aggiunge [illegible] Barisone — *all'ombra del chiosco nei piazzale delle Terme ed anche in piazza Vittorio (ora piazza Italia) durante le festività. Bei tempi di un Acqui termale molto in voga»*.

Nel periodo fascista il Corpo bandistico viene sciolto lasciando il posto [illegible] una fanfara con soli strumenti di ottone, ma la banda si ricompone e tiene il suo concerto il 25 aprile [illegible] [illegible] 1° maggio del 1945 sotto la direzione di [illegible] Bosio. Oggi è una delle [illegible] più note. Sindaco Franco Cazzulini, merito la medaglia d'oro da parte della civica amministrazione e ha avuto l'onore di rappresentare il Piemonte in una manifestazione svoltasi a Roma [illegible] presenza di Paolo VI.

La serietà della preparazione che i maestri hanno sempre avuto unitamente a [illegible] grande passione, l'impegno che essi pongono nel preparare la banda curando personalmente uno [illegible] uno gli strumentisti, l'accurata scelta del programma, fanno sì che la banda sia un elemento di *«prima necessità»* per Acqui Terme e per la Valle Bormida.

[illegible] fanno parte alcuni giovanissimi come Simona Bottero, solista sax, figlia del [illegible] gretario comunale [illegible] Rivalta Bormida, e Pier Francesco Ferraris, piazzatosi al secondo posto nel recente concorso di Arona, come solista clarino. Negli Anni 60 la banda rinasce per merito della Croce Rossa [illegible] e [illegible] suo presidente rag. Nicola Costa, vicesindaco, «culin» come lo ricordano gli acquesi.

Negli [illegible] precedenti [illegible] aveva curato l'organizzazione [illegible] Giovanni Picazzi, artigiano. Dopo il periodo della Croce Rossa il compianto maestro Leopoldo Pietrasanta dà ufficialmente vita alla versione moderna del Corpo bandistico acquese e [illegible] rimane presidente per [illegible] anni, fino alla sua improvvisa scomparsa. Gli succede il cavalier Stefano Bosetti, segretario Arrigo Brezzo, consiglieri Emilio Barisone, Dino Ivaldi, Edoardo Assandri, Gregorio Mungo, Guido [illegible], [illegible] [illegible], Sergio Gorizzan, Anteo Zorzan, in rappresentanza del Consiglio comunale, e mons. Giovanni Galliano arciprete della cattedrale di S. Guido.

I 60 componenti il complesso, nella loro elegante divisa blu con cordoni bianchi, molto simile a quella dei sottoufficiali della Marina, si riuniscono periodicamente nella nuova sede dell'ex caserma «Cesare Battisti» ed hanno [illegible] vita tra l'altro ad un corso di orientamento musicale frequentato da una trentina di ragazzi e ragazze, sotto la direzione dell'insegnante [illegible] Ulderici Turco, che [illegible] [illegible] direttore della banda.

Fra i [illegible] meritano una menzione Guido Dacasto, pensionato, solista flauto, Pietro Benzi, agricoltore, solista trombone, abitante a Ciglione [illegible] Ponzone; Aldo Garbarino, meccanico acquese, tromba; Giovanni Picazzi, artigiano, [illegible] flicornino; [illegible] Assandri e Gregorio Mungo.

La banda musicale rende lustro e decoro alla città di Acqui Terme e [illegible] ultime manifestazioni figurano il Carnevale [illegible] [illegible] Marittima, [illegible] battaglia [illegible] fiori, [illegible] a Firenze, Brescia, Torino, in Bulgaria e al raduno nazionale Marinai d'Italia, avvenuto a Bologna. A 140 anni di distanza da quel lontano [illegible], il Corpo bandistico musicale continua ad essere [illegible] realtà [illegible] e voluta dagli acquesi.

E. P.

Acqui. La tradizione della banda continua dal 1839. L'antica vocazione musicale prosegue con l'ultimo complesso di 60 elementi

Il progetto, [illegible] realizzato, lavorerà 15 milioni [illegible] bottiglie l'anno

Stabilimento enologico per 9 cantine

[illegible] [illegible] — *Diventerà [illegible] realtà lo stabilimento enologico voluto da [illegible] cantine sociali per [illegible] lavorazione [illegible] 15 milioni di bottiglie l'anno? Il punto interrogativo è dovuto ad alcune difficoltà frapposte all'ultimo momento dall'Esap (Ente sviluppo agricolo piemontese).* «Sono pronto a firmare un assegno [illegible] bianco per la realizzazione [illegible] questa iniziativa», *aveva dichiarato, alla presenza [illegible] prof. Maspoli, presidente Esap, l'assessore Bruno Ferraris, responsabile regionale dell'Agricoltura,* [illegible] *prima assemblea* [illegible] *vignaioli piemontesi del '78.*

L'Ente di sviluppo agricolo, al quale spetta il compito ess-[illegible] *sembra però tergiversare, volersi* [illegible] *tirare parzialmente* [illegible] *indietro.* «Siamo disposti [illegible] finanziare l'operazione pagando le rate del mutuo [illegible] per i primi 5 anni sui 20 necessari», *hanno detto i dirigenti dell'Esap* [illegible] [illegible] *recente incontro con i responsabili delle cantine sociali.*

«A queste condizioni — *rispondono gli agricoltori già impegnati finanziariamente* [illegible] *ristrutturazione dei singoli enopoli* — non saremo in grado di sostenere altre spese. I massicci investimenti e il progetto finirebbe per andare [illegible] monte. Nè è possibile ridimensionare l'iniziativa visto che già adesso lavoriamo [illegible] milione [illegible] bottiglie».

Dunque l'Esap, ente creato per valorizzare e sostenere i piani agricoli piemontesi, si assumerà il compito di fare fallire l'intero progetto? E' quello che aspettano di verificare migliaia di famiglie di coltivatori diretti che restano caparbiamente abbarbicate ai lavori [illegible] *campi, dimostrando* [illegible] *avere ancora fede,* [illegible] *viticoltura e* [illegible] *produzione genuina del vino, la più tipica delle bevande, la principale risorsa economica.*

Nove cantine sociali (Acqui Terme, Alice Bel Colle, Sessa-[illegible], *Cassine e Ricaldone in provincia* [illegible] *Alessandria, Castelboglione, Maranzana, Mombaruzzo e Scurzolengo in provincia di Asti, le cantine sociali Terre del barolo nell'Albese) hanno deciso di unire le forze per organizzare razionalmente* [illegible] *rete capillare di vendita sul* [illegible] *to, e, soprattutto, all'estero.*

«Consorziati nei "Vignaioli piemontesi", una cooperativa di secondo grado — dice il [illegible]. *Paolo Ricagno, vicepresidente dei "Vignaioli" e presidente dell'Enopolio di Alice Bel Colle-Sessame* — siamo già arrivati a [illegible] agenti di vendita in Italia e a 4 importatori per i mercati di Stati Uniti, Germania e Inghilterra».

Cinque ettari di terreni in località Baretta, [illegible] *confini delle province* [illegible] *Asti e* [illegible] *Alessandria, dovrebbero ospitare* [illegible] *nuovo stabilimento* [illegible] *che avrà una copertura di almeno 20 mila metri. L'opera dovrebbe costare 4 miliardi e* [illegible] [illegible] di lire. «Il 25 per cento [illegible] spesa sarà messo a disposizione del Feoga, a fondo perduto — *dice Evasio Marabese, vicepresidente dei "Vignaioli" e consigliere d'amministrazione della cantina sociale di Maranzana* —, un altro 25 [illegible] cento [illegible] contributo trasformato in mutuo dalla regione Piemonte, portando il finanziamento [illegible] [illegible] per cento; infine un 25 per cento da parte dell'Esap».

«Alle 9 cantine sociali e altre che sembrano in procinto [illegible] aderire — *aggiunge Ernesto Cassinelli, presidente dell'Enopolio acquese* — spetterebbe il compito [illegible] gestire la nuova impresa economica capace di [illegible] un vigoroso impulso al settore della commercializzazione vinicola comunitaria».

«Inizialmente il nuovo stabilimento sarà in grado di lavorare 3 milioni di bottiglie di vini rossi — *precisa Ernesto Foglino, presidente della* [illegible] *cantina sociale di Ricaldone* — e [illegible] milione di bottiglie di Asti Spumante. Ridimensionare [illegible] il progetto si penalizzerebbe il lavoro delle cantine cooperative sociali che hanno [illegible] vincolato alla realizzazione dell'iniziativa di secondo grado il [illegible] per cento [illegible] loro produzione». *Le prossime settimane dovrebbero essere dunque determinanti.* E. P.

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

UFFICI CORRISPONDENZA: Canelli t. 71.675; Nizza M. t. 71.394; Moncalvo t. 917.510

3 giugno 1979 - Elezioni politiche in Piemonte

Solo tre donne fra i candidati astigiani

Sono Sandra Toppino, Elisa Armosino e Margherita Scalco Torello - Perché è [illegible] la presenza femminile

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — Come nel resto d'Italia, anche nell'Astigiano vivono più donne che uomini. Ma in Parlamento deputate e senatrici (parole che non suonano bene perché poco usate) non superano il cinque per cento. Nella circoscrizione Piemonte Sud, le candidate a Montecitorio sono una dozzina, contro più di centocinquanta uomini. Per l'Astigiano il rapporto è ancora più sfavorevole per il sesso femminile: su trentatré candidati della provincia, solo tre sono donne. Una è la radicale Sandra Toppino, 28 anni, laureata in medicina, che [illegible] la segreteria provinciale del partito; le altre [illegible] la studentessa Elisa Armosino, 25 anni, in lizza per il msi, figlia dell'ex deputato [illegible] Giuseppe Armosino, e la demonazionale Margherita Scalco Torello, 77 anni, [illegible] Monferrato, ex insegnante negli istituti Gioberti di Asti, Avogadro di Torino e Pellati di Nizza.

Il pri presenta al[le] elezioni europee una donna, Susanna Agnelli, ma per l'Astigiano il partito ha preferito fare un altro tipo di scelta, cercando [di] rappresentare al meglio gli interessi [di] tutte le categorie in un equo rapporto città-campagna. E' così sfumata la candidatura di Francesca Bella Righetti, consigliera della [illegible] [di] Risparmio di Asti.

Anche i liberali non hanno donne in lista. «Ma [illegible] bisogna farne una tragedia — spiega l'avvocato Guglielmo Pasta, presidente della direzione provinciale — è il momento storico che non fa scaturire candidature femminili: alle elezioni comunali, per esempio, abbiamo presentato donne. Ma anche [se] non sono in lista [illegible] possono benissimo fare un lavoro politico. Non è sufficiente metterle in lista solo perché sono donne: l'importante è avere persone che sappiano ispirare fiducia».

Anche la lista socialdemocratica non ha candidature di donne, però, spiegano i dirigenti, i gruppi socialdemocratici femminili sono rappresentati in vari organi.

[Il] segretario socialista Gianni Bertolino, ammette che l'assenza di donne [in] lista è un handicap per un partito come quello del garofano rosso: «Abbiamo però un buon numero di donne militanti — spiega — che stiamo tentando di valorizzare nella giusta dimensione: nelle elezioni amministrative e alle prossime politiche penso che se ne vedranno i risultati».

Per i democristiani, l'esclusione delle donne dalle loro liste non ha certamente significato discriminatorio, ma è un fatto meramente casuale. «Ad Asti — spiegano i dirigenti dello scudocrociato — nelle elezioni comunali e provinciali abbiamo sempre avuto un numero rilevante di candidature femminili. Tuttavia [illegible] ci poniamo il problema, puramente matematico, [del] rapporto numerico uomini-donne».

L'attenzione della [illegible], comunque, [è] particolarmente rivolta alle donne: per loro, infatti, il partito ha organizzato molti incontri e convegni [in] zona, «con una partecipazione tanto abbondante da sorprenderci».

Nella nuova sinistra unita non ci sono donne astigiane perché il partito, che ha in lista rappresentanti di collettivi femministi di altre città, non intende fare un discorso campanilistico. L'indicazione di massima [era] di dividere a metà le candidature tra uomini e donne, senza però dover inserire ad ogni [costo] le donne, ma piuttosto badando all'importanza della candidatura.

Il pci non ha astigiane [in] lista «perché c'è già [una] buona rappresentanza [di] donne braide» [illegible] parole del segretario [della] federazione provinciale comunista, Claudio Caron, il quale continua: «Tuttavia le donne astigiane sono da sempre in prima linea nelle lotte in piazza e nella [illegible] politica». Ma le consultazioni fatte tra gli organi del partito non hanno fatto andare in lista alcuna comunista astigiana.

Fino all'ultimo si era parlato d'una candidatura di Laurana Lajolo, assessore comunale alla Pubblica Istruzione, ma poi la scelta era caduta su altre compagne di partito. «Ma nella nostra lista — spiega la Lajolo — esistono già candidate di Alessandria, Acqui e Bra. [illegible] facciamo un discorso campanilistico, e [ci] riconosciamo in queste candidate. Non credo che l'assenza di donne astigiane significhi che il pci di Asti è maschilista».

Fiorenza Bellone fa parte d'un collettivo femminista che agisce da tempo in [illegible] su due direzioni: servizi sociali e formazione d'una cooperativa [di] lavoro artigianale, «cercando di [non] rimanere staccate dalla realtà, aggregandosi tra donne disoccupate e magari non tanto politicizzate».

Resta il fatto che [in] Consiglio comunale ci sono quattro donne su quaranta consiglieri. [Gli] impedimenti all'ingresso delle donne nella politica, conclude Laurana Lajolo, [illegible] molti: [il] metodo di fare politica agli orari, al linguaggio, creati dagli uomini a loro misura. [Il] cammino della «femmina politica» è [illegible] molto lungo.

Giorgio Lombardi

Sandra Toppino, candidata dei radicali, e Margherita Scalco Torello [di] democrazia nazionale

I comizi

ASTI — Elenco dei comizi che si terranno in Asti e provincia:

Pli — Ad Asti questa sera comizio alle ore 21 (salone Camera di commercio) on. Costa e Sergio Pininfarina.

Psdi — Domani alle ore 11 nella piazza di Villanova d'A[sti] parleranno l'on. Romita, il [illegible] di Asti, Gianpiero Vigna e il candidato alla Camera Mario Alberto. A Costigliole alle ore 10 comizio [del can]didato [al] Senato, Giuseppe Salla.

Dc — A Villanova alle ore 16 comizio di Silvio Lega, candidato al Parlamento Europeo e del sen. Giuseppe Miroglio.

Nsu — Ore 16 comizio ad Asti di Mario Capanna e manifestazione antinucleare.

Pli — Comizio ad Asti domani alle ore 10 dell'on. Giolitti e del candidato al Parlamento Europeo Jiri Pelikan.

Continua la polemica [con] la Giunta comunale

Gli insegnanti del doposcuola chiedono «contratto da giugno»

Asti. Gli insegnanti del doposcuola durante l'assemblea alla mensa di pi[azza] Cagni

ASTI — La sala mensa scolastica di piazza Cagni, ieri mattina, era tappezzata di manifesti con slogan polemici nei confronti della Giunta comunale riguardo all'agitazio[ne] che si [sta] svolgendo da alcune settimane, degli insegnanti delle attività integra[tive].

I docenti [si] sono radunati nella sala [illegible] per [un] dibattito seguito da una conferenza stampa. Erano presenti rappresentanti [di] alcuni partiti. [Gli] insegnanti chiedono alla Giunta un contratto di lavoro stabile e sicuro a partire dal 1° giugno e l'immissione in ruolo organico.

L'amministrazione [illegible] nale ha risposto con la promessa di un contratto a tempo indeterminato solo dal 1° settembre. Un rappresentan[te] della categoria ha detto: «Sono già tre anni che, per tutta l'estate, siamo licenziati e senza stipendio». I doposcuolisti hanno lanciato un appello a tutti i lavoratori astigiani affinché esprimano, tramite i consigli di fabbrica, la solidarietà verso [gli] insegnanti comunali.

In un ciclostilato i doposcuolisti tengono a precisare che «la nostra lotta [si] pone chiaramente nell'ottica di combattere la deleteria prassi che spesso fa pensare ad assunzioni clientelari come hanno già denunciato le organizzazioni sindacali».

Nei giorni scorsi l'amministr[azione] comunale aveva diramato una nota con la quale affermava [illegible] «ritenendo necessario riconoscere i diritti dei dipendenti, ma non fare opere assistenziale [con] il denaro pubblico, senza un serio piano di utilizzo al servizio della collettività, secondo esigenze obiettive, l'amministrazione ha ribadito la sua disponibilità per risolvere la questione».

I doposcuolisti hanno chiesto ieri un incontro urgente [con] il sindaco e l'assessore competente.

v. m.

Aperta un'istruttoria [a] carico di alcuni industriali

In vendita «falso» moscato doc? Parte civile i produttori d'uva

Asti. Piero Spessa firma la costituzione di parte civile

ASTI — Per la prima [volta] un'associazione di produttori di uva si costituisce parte civile nel procedimento penale contro alcuni titolari di industrie vinicole accusati di truffa e falso.

Ieri mattina nell'ufficio della Cancelleria penale di tribunale si è presentato il presidente dell'Associazione produttori di uva moscato, Piero Spessa, accompagnato dall'avvocato Mirate che ha presentato i documenti necessari per la costituzione di parte civile «in nome e per conto della stessa associazione» nei confronti di Pierino Pacello di Montiglio, Giuseppe Strambio di Castagnole Lanze, Agostino Bertolino di Nizza Monferrato, Francesco Capetta di Santo Stefano [illegible], Secondo Martini di Cossano, Enrico Musso di Asti, Arcangelo Aliberti [di] Canelli, Luciano Rolneri [di] Asti i quali sono accusati di avere posto [in] commercio vini «a denominazione d'origine» (moscato) [di] dubbia provenienza.

Secondo l'accusa i prodotti messi in vendita [illegible] accompagnati da «bollette» falsificate.

La costituzione [di] parte civile è stata effettuata in base a un articolo dello statuto dell'Associazione (raggruppa [i] produttori di uva moscato delle province di Asti e Cuneo), la quale ha come finalità specifica quella [di] tutelare i propri soci contro le frodi e le sofisticazioni. Lo statuto, infatti, prevede che siano adottate tutte le iniziative giuridiche ritenute più opportune.

Ancora non si sa se i titolari delle aziende vinicole saranno rinviati a giudizio.

v. m.

La sede sarà inaugurata nel pomeriggio di oggi

Nasce il Centro che in tre anni darà lavoro a 40 handicappati

ASTI — [Sarà] inaugurato oggi pomeriggio alle 16.30 il «Centro sperimentale per giovani handicappati». Ospitato in parte dal [illegible] dell'IPI (Istituto per l'infanzia), [ac]canto alla sede della Maternità, il centro dispone [di] una palestra, di laboratori [di] falegnameria, ceramica, pittura, fotografia, copisteria e rilegatoria.

La creazione del centro è stata prevista nell'ambito del piano triennale per l'inserimento al lavoro di giovani handicappati. Il piano, finanziato per metà dal fondo sociale europeo e per metà dalla Regione, è stato elaborato congiuntamente dagli assessorati ai servizi sociali del Comune e della Provincia [di] Asti.

Esso prevede, nell'arco di tre anni, a partire dal 1979, il graduale inserimento nel mondo del lavoro di una quarantina di giovani handicappati sia fisici che psichici.

«Il centro sperimentale — [illegible] Daniele Sagliett[i], uno dei tredici operatori sociali assunti per seguire direttamente il progetto [di] inserimento — rappresenta la struttura intermedia, [una] sorta di momento [di] passaggio che prepara i giovani all'avviamento al lavoro».

I locali rimarranno aperti tutti i giorni dalle 8.30 alle 16.30 ma non saranno utilizzati solo dai giovani handicappati. «Il centro [è] infatti destinato a diventare una struttura aperta — interviene Isella Falcone, operatrice sociale — alla quale potranno accedere moltissime altre persone». Contatti in questo senso sono già [stati] intrapresi con i rappresentanti del consiglio di quartiere della Torretta e con gli organismi scolastici.

Nel centro, il giovane handicappato, oltre che appren[dere] [illegible] tecniche lavorative, [avrà] così la possibilità di conoscere e confrontarsi con i [suoi] coetanei, compiendo quella che gli psicologi chia[mano] «azione socializzante», quanto mai utile per il [reinse]rimento e la riduzione degli handicap.

Con i fondi stanziati per il piano di inserimento (circa 700 milioni di lire in tre anni), oltre all'allestimento del centro sperimentale, si è provveduto anche a dare vita ad una comunità-alloggio per i giovani handicappati che non dispongono di appoggi familiari.

s. m.

S. Marzano dedica un cippo a dieci caduti partigiani

SAN MARZANO OLIVETO — Sarà inaugurato domani un cippo a ricordo delle vittime dell'eccidio compiuto dalle truppe nazi-fasciste in località cascina Calligaris.

Alla cerimonia, che avrà inizio alle ore 10, prenderanno parte oltre [ai] rappresentanti dell'amministrazione comunale e dell'Anpi (Associazione partigiani) i parenti delle dieci vittime che costituirono il tragico bilancio di quell'azione di rappresaglia: la strage, una delle più sanguinose nella lotta di Liberazione nell'Astigiano, fu compiuta il 29 [illegible] 1944 da [una] formazione di SS.

(s. m.)

Le due squadre scendono in campo per il derby del girone di ritorno

Nizza-Canelli: incontro tra vecchi nemici

Il trascorrere degli anni ha moderato la rivalità che un tempo caratterizzava la stracittadina

[illegible] MONFERRATO — L'andata finì 0-2 e al termine ci furono strette di mano ed applausi per tutti: in altri tempi [un] risultato [do]veva essere la scintilla che avrebbe acceso gli appassionati tifosi delle [due] squadre. Domenica sul [campo] comunale [di] Nizza [si] svolgerà il «retour-match» tra [la] [illegible] pagine locale ed il Canelli per la penultima giornata del campionato di calcio di II categoria. Se non fosse per l'attuale posizione in classifica dei canellesi, l'incontro passerebbe quasi inosservato.

L'antagonismo e la rivalità esistenti tra queste due cittadine hanno sempre trovato, in passato, il loro sbocco nelle competizioni sportive dove il tifo [ha] da molla al nascere di dispute. «Tra Nizza e Canelli esiste, o meglio esisteva, una sorta di rancore di cui è difficile trovare le origini — spiega Sandro Ivaldi, nicese — forse bisogna andare a [illegible] nel diverso sviluppo che hanno avuto i due paesi».

Sui campi di calcio, in quest'ultimo dopoguerra le due squadre si sono incontrate solo in occasione [di] tornei notturni. «Non è certo colpa nostra se [illegible] sempre disputato campionati di categoria superiore alla loro», commentano i tifosi canellesi.

Ma [le] le due guerre si sono più volte affrontate durante incontri ufficiali: «Non potevamo certo impensierirci, abituati come eravamo [a] giocare e a vincere contro compagini come Pro Vercelli, Dominante (l'attuale Samp[d]oria) e tutte le altre squadre più blasonate [del] Canelli», controbattono i tifosi nicesi.

Quando le due squadre [si] incontravano, [illegible] [sem]pre battaglia: dalla memoria dei più anziani affiorano ricordi di «agguati» alla squadra e ai tifosi avversari a suon di uova marce, o di fughe attraverso i campi per ritornare a casa, poiché le strade erano «presidiate» dai tifosi avv[ersari] padroni del campo. Un'altra volta, ma il ricordo non è nitido, i [illegible] furono accolti con secchiate d'acqua. «Volevamo solamente ristorarli da quella tremenda canicola» si giustificano gli autori della bravata.

Domenica non ci sarà nulla di tutto questo: il [illegible] [ha] smussato i vecchi rancori. Ora, addirittura, alcuni giocatori [del] Nizza si allenano [con] quelli del Canelli e viceversa. I tifosi stessi difficilmente stiperanno i posti dello stadio e attratti dalla bella giornata, preferiranno il mare alla partita.

L'atmosfera non sarà più quella di una volta, insomma, anche [se il] Canelli, affamato di punti per [non] retrocedere, giocherà [allo] spasimo per vincere. «Noi faremo il nostro dovere fino in fondo — sottolineano quelli del Nizza — soprattutto per una questione di orgoglio; però ci dispiacerebbe molto se loro dovessero retrocedere proprio a [illegible] [no]stra».

Fulvio Lavina

Sta nascendo un nuovo «vivaio»

I giovanissimi, speranze dell'atletica astigiana

ASTI — Dopo alcuni anni di attività a ritmo ridotto [per] gravi diffi[coltà] organizzative, l'atletica astigiana riparte [illegible] tentando la carta della [illegible] di un vivaio giovanile. Il primo obiettivo è quello di avvicinare il maggior numero di ragazzi alla pratica sportiva.

«L'importante era m[ettere] [in] acqua, vivacizzando un ambiente che sembrava rassegnato ad un rapido declino — spiega Pier Carlo Molinaris, promotore del rilancio del settore giovanile della Libertas — con un maggior numero di praticanti, tra qualche anno, [illegible] anche i campioni, allora bisognerà trovare il modo di non costringerli a trasferirsi in qualche grossa società come è avvenuto in passato».

Molinaris, campione italiano e [az]zurro di coppa Europa nel salto in lungo, ha sperimentato di persona le difficoltà di praticare atletica ad alto livello in una piccola città; infatti ora gareggia con i colori della Pro Patria Azeta Verde di Milano. L'iniziativa, avviata nel novembre scorso e in pratica al suo primo anno di attività dopo un periodo [di] preparazione invernale, ha già raccolto l'adesione di 180 ragazzi la cui età media non supera i 14 anni, che si allenano, divisi in più turni [da] Molinaris e Walter Risso, i due allenatori [che] hanno predisposto un tipo di preparazione che lascia ai ragazzi molta libertà nella scelta della varie discipline, limitandosi poi a fissare tabelle specifiche per gli elementi più promettenti.

«Abbiamo dovuto superare molte difficoltà iniziali — afferma Molinaris — dalla scuola escono ragazzi atleticamente ancora da impostare e non è facile convinc[erli] a qualche sacrificio necessario per migliorare i propri limiti».

Nel gruppo di allievi di Molinaris le ragazze sono in maggioranza: «I maschi hanno più sport a disposizione, soprattutto il calcio soltre molti praticanti — spiega Molinaris — le ragazze sono più determinate e pronte a sacrificarsi per ottenere risultati». Proprio due giovanissime sono tra le [illegible] più [sic]ure: Manuela Martara, una sco[illegible], e Maria Cavallari, specialista del salto in lungo. Sono stati avviati contatti con la nuova Polisportiva Unimaranda, che ha deciso di creare anche [una] squadra di atletica. Un abbinamento [illegible] [su]perare le difficoltà organizzative, finora risolte grazie alla buona volontà e all'improvvisazione.

d. q.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La contessa, la contessina e la cameriera.
Politeama: Patrick.
Salone Verso il [illegible].
Splendor: Il pugno [illegible].
Teatro: Alfieri: [illegible], la notte delle streghe.
Vittoria: Il segreto di Agatha Christie.

CANELLI

Balbo: Le montagne del dio cannibale.
Regio d'Oro: la tigre, [le] tigri, gli uomini.

MONCALVO

Nuovo: Quel maledetto treno blindato.

NIZZA

Aurora: Les democrates.
Lux: Rock and roll.
Sociale: Adolescenza mor[illegible].
Verdi: Il commissario Verrazzano.

SAN DAMIANO

Lux: Ciao Ni!
Splendor: I quattro dell'Ave Maria.
Cristallo: Ufo robot.

Temperatura ieri ad Asti

massima	24
minima	19

Umidità media: 53%. Temperatura il 25 maggio dello scorso anno: 17; 11. Il sole sorge alle 4,47 e [tramonta] alle 19,53.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Temperatura in lieve diminuzione.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (25; 19); Moncalvo (25; 18); Nizza (24; 19).

FARMACIE

Asti: [illegible] corso 13.
Canelli: Fenicoli, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Cristallo, via Castello 12.
Nizza: Baldi, via Carlo [illegible].

SPECIALE FESTIVAL BANDE

Il concorso per tutto il Piemonte patrocinato da «La Stampa»

Arriva la banda, tutti in piazza

Maggio con musica in piazza: dal 19 al 28, dal lago d'Orta alle Langhe attraverso l'intero Piemonte.

Per la prima volta tutte [illegible] bande subalpine — le veterane, ricche di majorettes e di trionfi assieme con [illegible] minori, sempre [illegible] [illegible] di [illegible] che consentano [illegible] rinnovano di una vecchia [illegible] o la sostituzione di [illegible] strumento sfiatato — sono chiamate a esibirsi [illegible] grande spettacolo di concerti in dieci tappe proposto da *La Stampa* e dalla Regione Piemonte.

Qual è la più brava «musica» [illegible] Piemonte? O meglio, quanti sono e quali [illegible] [illegible] chi [illegible] formati, che problemi hanno questi benemeriti complessi che da decenni — alcuni sin [illegible] secoli scorsi — fanno da colonna sonora [illegible] coreografia a ogni avveni[illegible] lieto o triste del paese dove i suonatori vivono?

Di, vei ti Buelia, - què ci'è sta sucèe? / Ma, dimi, l'è propriu - l'cuncert dal paìs? / Signor car, jutemi! - ma smia d' sugnèe! / Spieghemi s' misteriu - dal rest mi 'l ven gris.

[illegible] criblu che musica! - l'è mia più [illegible] / Cambiàa la divisa, - [illegible] 'l tamburus, / (Voul di [illegible] [illegible] suna) - fermevi scutèla, / Lechevi i bar[illegible] - ch'è mei dal vin [illegible].

Di [illegible] po', Buelia (soprannome scherzoso tra amici) che cos'è questo suonare? Ma dimmi, [illegible] proprio [illegible] concerto del paese? Signore caro, aiutatemi, [illegible] pare [illegible] sognare. Spiegatemi questo mistero, se no mi vengono i capelli bianchi... Perbacco che musica! Non è mica più quella. Cambiata la divisa, cambiato il tamburo (voglio dire chi lo suona) fermatevi ad ascoltarla, leccatevi i baffi, che è meglio del vino buono).

Questa poesia, dedicata [illegible] [illegible] [illegible] banda della Manifattura Lane Borgosesia che aveva rinnovato la divisa, è firmata da uno [illegible] più popolari poeti Valsesiani, quel Giovanni Vigna, impeccabile funzionario dell'epoca giolittiana che alternava le ore di lavoro in Comune alle «divagazioni e momenti [illegible] buon umore», come definiva i suoi sonetti d'occasione, raccogliendo in questo l'eredità del cugino Battista Mongini, l'inventore [illegible] Peru, la maschera [illegible] carnevale borgosesiano, morto alle soglie dei trent'anni.

Versi in dialetto, naturalmente, [illegible] era consuetudine [illegible] ogni buon cronista degli avvenimenti pubblici: [illegible] tempi in cui i musicanti erano attori di primo piano della vita di un borgo. Se di bande dobbiamo parlare è dunque giusto [illegible] cominciamo [illegible] dialetto perché i «sunai» — come li chiamano [illegible] Malesco dove il Comune ha dedicato loro di recente un intero libro per festeggiare il centenario — sono elemento caratteristico [illegible] cultura popolare che nel [illegible] ha la [illegible] espressione più congeniale.

Cultura popolare dove [illegible] campanile gioca ruolo da protagonista e del campanile, che [illegible] anche bandiera della gente del paese, i chiassosi «ottoni» [illegible] l'emanazione più evidente, gli ambasciatori che «esportano» nei [illegible] circostanti allegre [illegible] e schietta amicizia [illegible] nelle [illegible]chie canzoni ripetute [illegible] pa[illegible] in figlio conservano [illegible] memoria o anche soltanto l'eco degli avvenimenti passati.

I lustri tromboni, le divise colorate e ravvivate dei bottoni e dagli alamari scintillanti testimoniano la generosità e la vivacità [illegible] paese che li mantiene. Sono insomma un pezzo di costume locale, analogo per ogni comune, ma anche ben diversificato, [illegible] dimostra la congerie [illegible] aneddoti legati ai complessi musicali più antichi.

Nei registri ingialliti della musica riscoperti nelle cassapanche di qualche magazzino si possono ritrovare i [illegible] per tessere a ritroso [illegible] sottostoria [illegible] borgo, quella che [illegible] scritta non tanto avvalendosi dei razionali e asettici «documenti probanti» accettati dagli studiosi, [illegible] con gli avvenimenti collettivi che si ripetono di anno in anno a segnare le cadenze del tempo che passa ma sempre si rinnova: le feste patronali, le feste dei coscritti, i matrimoni, i funerali, i [illegible]ei, le processioni, [illegible] carnevale, [illegible] vendemmia.

Oggi le cose sono cambiate; [illegible] un tempo il costo di [illegible] banda si misurava a bottiglioni di vino e alla fine della giornata — si trattasse di matrimonio o di funerale — i musicanti euforici finivano per far parte dell'indispensabile folclore. C'è anche un altro aspetto di cui chi voglia rivivere in chiave moderna questi elementi del passato deve tenere conto. Nei registri di cassa le musiche hanno conservato momenti di vita comune e usi antichi altrimenti condannati all'o[illegible]. [illegible] annotazione di entrata e di uscita è un pezzo di costume locale, una pennellata el grande affresco del «vivere in provincia» dove ogni rapporto [illegible] più imme[illegible] e schietto, senza [illegible] peso [illegible] sovrastrutture e [illegible] [illegible]venzioni.

Sfogliando — uno per tutti — il libro mastro della cente[illegible] banda di Malesco, ecco l'«incanto dolce L. II» (1824), che restituisce all'atmosfera saporita [illegible] nate nei giorni di fiera (una consuetudine che rimane ancora qua e là, anche [illegible] alla buona torta casalinga si [illegible] sostituiti oggetti industriali prodotti da questa o quella [illegible]. Ed ecco un misterioso «francobollo per inchiesta L. 0.60» seguito da una nota di colore: «Pagato litro e mezzo di vino più 8 candele» che riporta al buon tempo antico, cucine dai grandi camini, tepide stalle, fumose osterie dove le ore trascorrevano senza fretta al lume di candela di tanto in tanto ritmato dalle [illegible] di qualche strumento compiacente.

Il vescovo (chissà quale) [illegible] 1928 è stato generoso [illegible] i musicanti; 200 lire d'incasso per il servizio. Il Fascio (non meglio identificato) [illegible] è stato di meno, 50 lire soltanto.

Per la partitura [illegible] Cavalleria rusticana procurata dal professor Gnocchi ci sono volute [illegible] lire. A volte poi i musicanti [illegible] adoperano a beneficio di tutti: 25 lire a quattro musici [illegible] taglio faggio; altre 25 ricevute dal Cudin per falò Madonna e 200 (anno 1948) da Cavalli Augusto per cercare le pecore del fratello a Zornasco.

Quale cerimonia d'eccezione ha mobilitato i sunai nel 33 quando [illegible] sono pagate 24,60 lire per «Sidol e donna per pulire gli strumenti»? [illegible] l'«adunata Starace» a Intra che ha fatto s[illegible]ere alla comunità altre [illegible] lire per la merenda nei prati dopo la faticaccia.

Accanto agli appunti, i ricordi dei veterani riverberano sulla banda uno spirito ridanciano e ingenuo materiato di aneddoti.

La favola gattinarese del capomusica vanaglorioso che an[illegible] andare a piedi come [illegible] altri voleva distinguersi recandosi in trasferta in sella a un ciuco. Ed ecco trombone e clarinetto ammaestrare l'animale, l'uno suonando il trombone l'altro bastonandolo, così che al solo sentire la voce di quel maledetto strumento la povera bestia scalciava a tutto spia[illegible] disarcionando il malcapitato cavaliere.

La tragedia della grancassa Lorenzo Buttigno, [illegible] di essere salito una volta tanto sulla Vigezzina quando l'andare a piedi era sì vanto atletico ma soprattutto esigenza di povertà, che [illegible] vide il prezioso strumento scivolare [illegible] treno e rotolare tra l'erba costringendolo poi a rifare la strada a piedi per andarl[illegible] riprendere.

L'orgoglio di Riccardo Besana — cinquant'anni [illegible] musica — che il 3 giugno 1906, quando fu inaugurata la galleria [illegible] Sempione, fece tali miracoli con il suo trombone a Domodossola che [illegible] [illegible]stro Berra, autore dell'inno al Sempione, si complimentò personalmente con lui.

Ci sono paesi particolarmente «musicali» che di bande ne hanno più [illegible] una: Gattinara, per esempio, dove, co[illegible] racconta Arturo Gibolli[illegible]no nel suo bel libro dedicato al dialetto locale, sin dal 1500, all'epoca del cardinale Mercurino d'Arborio, cancelliere di Carlo V e primo propagan[illegible]ta dello squisito vino locale, esisteva una scuola corale per educare la gioventù a canti religiosi. Fu quello il nucleo della banda di San Luigi o dei «katolik» per [illegible] processioni, rivale dell'altra banda che accompagnava il carnevale e i cortei politici. Una bianca e una rossa, sempre in concorrenza, ma sempre pronte a suonare assieme, quasi a mostrare come la vita nei piccoli borghi viene vissuta con partecipazione ben più convinta e impegnata [illegible] quello [illegible] possa avveni[illegible] nelle grandi città.

Con la banda, [illegible] scuola di [illegible] che ne è [illegible] radice. Oggi se per le bande il [illegible] è ancora sottovoce — nonostante i lodevoli sforzi dell'Anbima, l'associazione di categoria che da anni si batte per dare a questo patrimonio tradizionale dignità e contributi adeguati — per le scuole di [illegible] [illegible] assiste a [illegible] quasi incredibile proliferazione. Figli e nipoti studiano tromba, flicorno e clarinetto, ogni sorta [illegible] strumenti, che già hanno imparato ad amare per l'entusia[illegible] dei padri e dei nonni che con quegli strumenti hanno instaurato da anni rapporti d'affetto.

Basta uno sgabuzzi[illegible] vecchia cantina, un locale riattato [illegible] municipio e il paese può vantare la sua scuola dove i giovani imparano i solfeggi e gli anziani ripassano le parti per la «festa granda» che li vedrà, strumento in spalla, scarpinare per le vie polverose verso il paese che li ha «affittati».

Musica, vino, dialetto: tutto legato e nobilitato dalla corrispondenza [illegible] sentimenti e di emozioni che [illegible] banda provoca negli spettatori. Un rapporto umano e diretto, un linguaggio inteso non a esibirsi, ma soltanto a farsi capire. Questo spiega forse il successo ieri come oggi della musica paesana.

Vittorio Sinnoro

Molte sono le ragazze che fanno parte di fanfare piemontesi

SPECIALE FESTIVAL BANDE

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

A Cortemilia, c'è [illegible] fanfara tutta «verde»

CORTEMILIA — Nata [illegible] anni fa, la «Minibanda di Cortemilia» [illegible] da tempo diventata una istituzione, non solo nel paese, ma [illegible] in tutta la Langa. «Si può dire — sostiene Vincenzo Castelli, il direttore e maestro — *che siamo presenti a tutte le feste patronali, in ogni ricorrenza degna di rilievo. La nostra attività, se così si può chiamare* [illegible] *quanto noi la consideriamo più un divertimento diventa frenetica soprattutto nel periodo estivo, in coincidenza con le sagre paesane dove siamo richiestissimi*».

Trenta elementi, [illegible] cui [illegible] maggior parte giovanissimi, integrati [illegible] alcuni anziani: è forse la caratteristica più importante [illegible] carta di identità della banda. «*L'idea* — aggiunge Peppino Gallo, uno degli [illegible] del gruppo — [illegible] *stata* [illegible] *trovare qualcosa di originale, che caratterizzasse la nostra formazione. Abbiamo deciso così di puntare sui giovanissimi, che avrebbero garantito una certa continuità ed un certo futuro. Pensiamo sia stata una scelta abbastanza indovinata, sia per il successo che è diventato col tempo sempre più grande,* [illegible] *per la coesione e l'affiatamento che è una delle nostre più belle qualità*».

I primi passi della minibanda sono comunque un po' difficili; intorno [illegible] del maestro Castelli e dei suoi collaboratori, [illegible] ritrova un bel [illegible] di giovanissimi entusiasti, ma molto [illegible] digiuni [illegible] qualsiasi cognizione musicale. «*Le prime lezioni* — aggiunge Vincenzo Castelli — *le abbiamo fatte in locali di fortuna. Inoltre non avevamo le divise; a tutto questo abbiamo sopperito con l'entusiasmo e la volontà, il desiderio di dare anche al nostro paese, che da troppo tempo* [illegible] *era privo,* [illegible] *banda*».

Il successo è arrivato abbastanza presto: il trampolino di lancio, la locale [illegible] della nocciola, e la fiera nazionale del tartufo di Alba, dove ottengono vari riconoscimenti. «*Da allora* — dice Lorenzo Delbono, uno dei giovani musicisti — *soprattutto nel periodo estivo non abbiamo più un sabato ed una domenica libera. Anche fuori dalla nostra regione siamo molto richiesti, teniamo molte ambizioni:* [illegible] *Liguria dove abbiamo* [illegible] *pubblico affezionato alle nostre marce, che si ispirano alla tradizione musicale delle Langhe*». l. a.

Le variopinte formazioni musicali sono l'orgoglio dei paesi astigiani

Sotto ogni campanile suona una banda

Uno dei più antichi «Corpi di musica» è quello di Asti che [illegible] fondato nel 1875

Le «majorettes» con i loro aggraziati esercizi [illegible] da qualche [illegible]po diverse [illegible] compagne d'esibizione dei complessi bandistici

ASTI — [illegible] tradizione nell'Astigiano che sia presente una banda musicale ad ogni manifestazione importante: religiosa, patriottica o folcloristica. «La musica — è stato detto — è un linguaggio universale, non [illegible] bisogno di essere tradotta perché parla al cuore». Insomma la musica si esprime da sola.

Ad ogni passar di banda, la gente applaude o si rattrista. Al corteo del primo maggio, festa internazionale del Lavoro, [illegible] sempre presenti tre o quattro fanfare musicali che giungono dai paesi vicini. I musicanti hanno il garofano [illegible] all'occhiello della divisa e suonano «*L'inno dei Lavoratori*». Alla festa del 4 novembre il repertorio ovviamente cambia. Si suona «*Fratelli d'Italia*» oppure «*Il Piave mormorava*». Anche nelle processioni la banda è di rigore.

Esistono nell'Astigiano decine [illegible] bande musicali. Alcune hanno appena otto o dieci musicanti, altri complessi arrivano fino a cinquanta-sessanta elementi, quasi come [illegible] grandi orchestre sinfoniche.

Una de[illegible] più note è senza dubbio la «Banda Cittadina» del capoluogo, composta da 50 elementi che indossano una divisa nera con fregi dorati. [illegible] [illegible] [illegible]tuita nel [illegible]. [illegible] il regolamento di [illegible] che i musicanti dovevano o[illegible]gatoriamente suonare [illegible] pubblico tutti i giorni festivi e l'ultimo giorno di carnevale. «*Il Corpo di musica* — è scritto sul regolamento di oltre un secolo fa — *dovrà inoltre intervenire per il servizio del Municipio per eventuali serenate, concerti, accompagnamenti secondo l'ordinanza del sindaco*».

Addirittura a quei tempi era stato fatto divieto ad ogni musicante di «*assentarsi dalla città senza darne preventivo* [illegible] *al direttore*». Il compenso, sempre a quell'epoca, era di 300 lire all'intero Corpo musicale per una festa da ballo, 50 lire per una serenata e la stessa somma per una funzione funebre. I componenti della «Banda Cittadina» non «ubbidienti» potevano anche essere multati: una lira se il musicante mancava ad una prova, 5 lire se non era presente ad un concerto. Le multe venivano raddoppiate [illegible] i musicanti erano recidivi e in qualche [illegible] era previsto il «*licenziamento in tronco*».

Le [illegible] conosciute non solo in provincia ma altrove sono: la «Marinara» di Agliano, la «Costigliolese», e la «Rocchettese» diretta da Francesco Ruffa, 92 anni, uno dei più vecchi maestri di musica della provincia.

A Castelnuovo Calcea notissima la «Brofferiana» che ha preso il nome a ricordo di Angelo Brofferio, l'uomo politico e poeta dialettale che nacque in quel Comune nel 1802. Altre fanfare molto richieste sono la «Bersagliera» di Montegrosso, i cui componenti [illegible] l'autentica divisa [illegible] bersaglieri, e la «Banda Cittadina» di Nizza Monfer[illegible].

Per concludere, a Castagnole Lanze recentemente [illegible] nata la [illegible] musicale «La Sorgente», composta da giovani dai 9 ai 14 anni. v. m.

Come nacque la [illegible] di Portacomaro

ASTI — Non esiste alcuna pubblicazione, o meglio [illegible] storia delle bande musicali [illegible]'Astigiano. Sui vari testi [illegible] storia locale solo qualche scrittore accenna anche alla fanfara del paese.

Una di queste pubblicazioni è di Oreste Scassa che ha per titolo: «*Un po' di Portacomaro*». Scassa infatti dedica alla Banda di Portacomaro quattro intere pagine. Quella di Portacomaro è una delle più vecchie. [illegible] infatti [illegible] [illegible] 1890. In un primo tempo la banda era costituita da ex militari che avevano suonato qualche strumento sotto le armi [illegible] trombettieri o simili. (v. m.)

La scuola di musica venne istituita ad Asti nel lontano ottobre del 1825

L'antica fucina dei musicisti

Asti. Una banda musicale sfila in piazza Alfieri precedendo il corteo dei lavoratori che festeggiano il 1° Maggio

ASTI — Nel pomeriggio del primo ottobre 1825 sulle cantonate della città di Asti, allora aveva appena ventiduemila abitanti, apparve un avviso, quel manifesto informava che la Regia Intendenza aveva approvato l'istituzione [illegible] scuola di musica. La scuola [illegible] divisa in tre classi, canto e cembalo, strumenti a corda, strumenti a fiato, una [illegible] non poteva avere più di quattro allievi ed ogni corso era di tre anni.

Ad Asti a quell'epoca musica voleva dire minuetto o «monferrina», il cembalo [illegible] salotto [illegible] nobili, il [illegible] dei tamburi delle «gride» comunali e dei soldati di Carlo Felice. Pochi fortunati conoscevano i nomi di Bach, Mozart, Beethoven. Nel [illegible] Giuseppe Verdi aveva 15 anni. Bonaparte era morto a S. Elena cinque anni prima, i Savoia ormai saldi sul trono torinese e il popolo cantava. La scuola di [illegible] era quindi figlia di quegli anni di speranza.

Il suo primo direttore fu il maestro Giovanni Battista Rasetti (detto Raset). Con tanto di barba e baffoni [illegible]aestro Raset dirigeva la sua piccola orchestra di allievi. La scuola venne successivamente denominata «*Istituto di Musica Giuseppe Verdi*». Da allora sono centinaia e centinaia gli astigiani usciti dall'Istituto. C'è [illegible] ha for[illegible] [illegible] [illegible] cittadina, chi invece aveva trovato lavoro in celebri complessi, in orchestrine da ballo. Ci [illegible] stati e ci sono tutt'ora allievi che, usciti dalla scuola «Giuseppe Verdi» sono diventati membri [illegible] celebrate [illegible] orchestre sinfoniche, addirittura negli Stati Uniti e nel Sud [illegible]o.

Da questa scuola [illegible] nata la «Banda Cittadina» orgoglio della città. Un vecchio registro dell'Istituto riporta la noti[illegible] che nel 1849 gli allievi del [illegible] Rasetti, nella «via maestra» di Asti diedero il loro primo concerto pubblico eseguendo una «Messa funebre» al passaggio della salma di re Carlo Alberto giunta da Genova. Era un saggio di studio deciso per la luttuosa circostanza. Erano ormai passati 25 anni [illegible] giorno [illegible] nascita della scuola di musica. v. m.

Cisl ancora polemica con Cgil

I sindacati divisi per i netturbini

ALESSANDRIA — Prosegue a colpi di comunicati la polemica fra Cisl da una parte, Cgil e Uil dall'altra sulle motivazioni che hanno portato alla sospensione dello sciopero dei netturbini dell'Amiu. La Cisl sostiene che la trattativa è stata chiusa sulla «fiducia» e che l'azienda municipalizzata ha [illegible] *«validi alleati tra le forze [illegible] hanno lavorato per dividere i lavoratori, con la preoccupazione di garantire non gli interessi sindacali, ma gli equilibri clientelari e di partito».*

Puntuale è giunta la reazione delle [illegible] due organizzazioni. Cgil e Uil affermano che l'agitazione è stata sospesa su [illegible] preciso accordo che riguarda tutti i punti richiesti e che l'azienda dà la garanzia della massima apertura. *«Non è più il tempo* — dichiarano — *in cui lavoratori si lasciano strumentalizzare da forze sindacali che soffiano sul fuoco per la politica del tanto peggio, [illegible] meglio. E' cosa indegna strumentalizzare la città sudicia, i lavoratori in agitazione, il malcontento della cittadinanza per fini diversi dagli interessi [illegible] lavoratori».*

Il comunicato così conclude: *«Siamo stufi di lezioni di autonomia: siamo pronti a dimostrarlo sempre e ovunque, al di fuori delle imbeccate partitiche».* r. se.

Melazzo — Questo [illegible] alle 21,30 nella chiesa parrocchiale concerto della Pianorchestra di Torino, diretta dal [illegible] Paolo Tricò, oscar mondiale di fisarmonica.

[illegible] villaggio Europa

Non vogliono i cassonetti

ALESSANDRIA — Gli abitanti del Villaggio Europa [illegible] vogliono per le strade del quartiere i «cassonetti» [illegible] i rifiuti solidi: hanno inviato un esposto corredato da centinaia di firme al Consiglio di amministrazione dell'Amiu, la azienda municipalizzata di igiene urbana. Chiedono la rimozione di tali contenitori e il ripristino del precedente sistema in quanto, si afferma nell'esposto, i [illegible] *«sono antigienici, specie in estate, perché maleodoranti»*, mentre in inverno è facile che [illegible] luogo a inconvenienti poiché il gelo e la [illegible] possono impedirne l'apertura nella parte superiore. (e. c.)

Morta centenaria di Alessandria

ALESSANDRIA — E' morta in una casa di riposo a Costigliole d'Asti, dove era da alcuni mesi ricoverata, Angela Tadone vedova Depaolini: aveva compiuto cento anni il [illegible] novembre scorso e viveva con la figlia Erminia, sposata all'avvocato Giovanni Spantigati, in corso Roma ad Alessandria.

Appartenente a una [illegible] famiglia, la signora Tadone è giunta in perfetta [illegible] lute [illegible] soglie del secolo di vita; solo di recente le sue condizioni erano peggiorate. (e. c.)

Domani sagre anche a Valmacca e Camagna

Festa del Po a Morano

CASALE — *La primavera fa rifiorire anche le [illegible] in Monferrato: alcune tipiche, altre rispolverate sulla scorta di vecchie tradizioni. Domani a Morano, a cura dell'attivissima «Famija», seconda edizione della festa del Po.*

Commenta Aldo Timossi, consigliere comprensoriale e tra i fondatori della Famija: «La festa vuole recuperare l'antica festa votiva di Santa Prudenzia che ha trecento anni di vita, ma [illegible] l'occasione di una campagna per salvare le rive del fiume, lasciarle intatte per i turisti, magari vincolarle: [illegible] parco naturale come si è fatto per il Ticino potrebbe per esempio combattere certi pericoli come l'installazione di raffinerie o il raddoppio di centrali nucleari».

A Morano Po domani si comincerà alle 16 in località Porti, un angolo di verde ancora incontaminato lungo le rive del fiume, con una distribuzione di frittura di pesce ap[illegible] pescato e di Martina, un [illegible] povero degli avi accompagnato, naturalmente, da Barbera dei colli vicini. Alle 17 premiazione [illegible] chi sul Po ha vissuto e la[illegible] per tanti anni come i traghettatori Giovanni Piazza di Morano e Carlo Silvera di Coggiola; e i pescatori Fiorenzo De Ambrogio e Primo De Andrea di Casale Popolo, Armando Menegatti di Morano Po, Galeor Meda di Pontestura e Guido Burbano di Terranova.

De Ambrogio è anche l'unico cercatore d'oro vivente per aver setacciato in gioventù, e pare [illegible] non grande successo, quintali di sabbia del fiume. Si concluderà con l'esibizione del gruppo folk della Famija Trosanesa, con balli e canti tradizionali del vecchio Piemonte.

Passiamo il Po e rimaniamo in pianura, a Valmacca, dove sempre domani la Pro [illegible] organizza la quarta sagra dell'asparago. In piazza nel pomeriggio per i turisti saranno preparate cinquemila porzioni di frittata di asparagi mentre cinque quintali di ortaggi [illegible] in vendita a prezzo calmierato. Sul palco Mario e Pippo Santanastaso ad allietare le mangiate [illegible] il solito brio. Alla mattina alle 10 in municipio dibattito, relatori Renato [illegible] e Luigi Taricco, sul marchio d'origine dell'asparago e sui problemi inerenti alla sua commercializzazione.

Concludiamo in collina, a Camagna, dove la Pro Loco ripete la sagra «Cantina mia», rimandata a domenica 20 di sette giorni per il maltempo. I quattro [illegible] del paese pre[illegible] loro specialità enogastronomiche, mentre nel padiglione della Pro loco si potranno degustare pane di noci (zenta), salame e naturalmente Barbera e Grignolino. m. v.

La direzione dell'azienda in Comune

L'Eternit torna a parlare del secondo stabilimento

CASALE — Pace [illegible] fatta tra il Comune e l'Eternit, la massima azienda del Casalese. La guerra era scoppiata tre mesi orsono quando la multinazionale aveva scritto al sindaco annunciando che non avrebbe più costruito, per lo meno nei tempi promessi, il nuovo stabilimento di strada per Valenza per il quale da tempo aveva impegnato una grossa area. La giunta presieduta dal vicesindaco Mario Oddone [illegible] allora minacciato «penalizzazioni ed espropri», poi si era mostrata più possibilista, forse capendo la reale crisi di [illegible] il settore edile (l'Eternit produce tubi e lastre).

Il clima più sereno si è avvertito [illegible] primo [illegible] parti avvenuto al municipio di Casale dopo quella lettera. Presenti per l'Eternit l'amministratore delegato Luigi Giannitrapani, il suo assistente Umberto Inga e il direttore dello stabilimento di Casale Ropolo; per il Comune, la giunta e i capigruppo.

E' stato sottolineato che la permanenza dell'Eternit è vitale per la città in quanto dà lavoro a un migliaio di addetti. Inga, riaffermando che non è ancora chiuso il discorso del nuovo stabilimento, ha comunque chiesto la possibilità di trasferire il magazzino di piazza d'Armi in un'area vicino all'attuale stabilimento. Questo eviterebbe trasporti e rotture (incidono anche per il 30 per cento).

[illegible] disponibili a concedere i permessi — dichiara Oddone a questo proposito —, però chiediamo in cambio [illegible] la società smetta di diminuire gli addetti ed effettui il turn over». Ci si è lasciati con l'impegno dell'Eternit a far avere al più presto al Comune il suo piano sull'occupazione. m. v.

Fiera bovina-equina

Allevatori premiati a Voghera

VOGHERA — *Pieno [illegible] cesso della fiera bovini [illegible] equini dell'Ascensione svoltasi ieri mattina a Voghera nell'ex caserma di cavalleria, presenti commercianti e allevatori del Piemonte, Lombardia, Liguria e di altre regioni dell'alta Italia con capi pregiati di bestiame da carne e da allevamento.*

Sono stati esposti circa 600 bovini fra cui parecchi vitelloni di razza francese («limousine» e «carolaise»); i cavalli erano 110.

Il volume di affari ha sfiorato il miliardo di lire. Alla premiazione hanno presenziato il sindaco di Voghera Italo Betto, il presidente della Camera di commercio e agricoltura di Pavia, Walter Damiani, il veterinario provinciale Sangalli e altre autorità ed esponenti di associazioni ed enti [illegible] mici locali e della provincia.

[illegible] i nomi [illegible] premiati: medaglia d'oro Alfredo Lombardi, Castelnuovo Scrivia; medaglia d'argento Rino Alberti, Voghera; medaglie vermeille: Giancarlo Cariglione, Rossiglione; Angelo Zanardi, Voghera; fratelli Zanardi, Varzi; Sebastiano Pastorino, Sale; Coppa Città di Voghera: fratelli Perduca, Broni; Coppe ente Oltrepò: Narciso Grossi, Massa Carrara; Rino Prigione, Santa Giuletta; Targa enti Oltrepò: [illegible] Montagna, Torrazza Coste; Coppa Associazione provinciale allevatori: Edoardo Cortasegna, Garbagna. r. s.

NOTIZIE SPORTIVE

Alessandrini vittoriosi nelle gare regionali

Campionati di pallamano

Un'azione di gioco della finale regionale. Carrà è contrastato dal novarese Zippi (Foto Zelo)

ALESSANDRIA — Due primi e due secondi per le formazioni alessandrine di pallamano impegnate nella fase regionale dei «Giochi della Gioventù». La scuola media «Manzoni» [illegible] di Tortona si è imposta per 5 a 4 al [illegible] del Torino, conquistando il diritto a partecipare alla fase interregionale di Viareggio.

I tortonesi hanno gareggiato [illegible] Molinari, Caminada, Mogni, Macchi, Sgheiz, Ceretini, Battarello, Deronzo, Carozza, Grassi, Bardini e Colacino.

Ad Alessandria la scuola media «Straneo» [illegible] del capoluogo ha sfiorato per un soffio la vittoria nel confronto con il Novara. La gara inserita nel [illegible] provinciale dello sport», impeccabilmente organizzato dall'assessore allo sport della Provincia, Franco Gatti, si è risolta ai rigori. I tempi regolamentari si [illegible] conclusi sul 12 a 12.

L'altra vittoria alessandrina è arrivata da Novara: gli allievi della «Leardi» Casale Monferrato hanno sconfitto, in finale, il Novara [illegible] 14 a 10. Formazione: Barberis, Rola, Cassola, Ambrosino, Brezza, Giordano, [illegible] Giovanni, Lombardi, [illegible], Cosola. r. g.

Viene inaugurato il «Centro tèmpo libero»

Plastica al posto della neve da domani si può sciare così

ALESSANDRIA — Sarà possibile sciare, anche d'estate, alle porte [illegible] città: domani, infatti, verrà inaugurato il sci neveplast «Centro per il tempo libero» di Valle S. Bartolomeo (sobborgo alessandrino) strada per Pecetto.

Il «Centro neveplast», con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Alessandria per il «IV [illegible] provinciale dello sport» organizza il primo trofeo neveplast, gara di slalom da disputarsi su due prove (somma [illegible] tempi).

Alla manifestazione parteciperanno [illegible] categorie maschili e femminili [illegible] provincia di Alessandria. Il [illegible] verrà assegnato allo sci club che [illegible] totalizzato il minor tempo nelle due manches, con la somma del miglior tempo maschile e femminile. Le prove potranno essere effettuate nelle giornate di venerdì e sabato.

Il «Centro per il tempo libero» offrirà ai presenti uno spuntino invitando tutti a visitare e conoscere questa associazione [illegible] come scopo quello di proporre un nuovo uso delle nostre splendide colline ed una utilizzazione del proprio tempo libero facendo sport e godendo della [illegible] pagna in sintonia con le esigenze individuali e familiari. f. m.

È Jerzy Swierk specialista [illegible] schiacciate

Jacorossi potenzia la squadra con un forte giocatore polacco

ALESSANDRIA — Si è appena concluso il campionato di pallavolo di Serie A2 e la Jacorossi incomincia [illegible] a tracciare programmi per la prossima stagione. E' giunto dalla Polonia il giocatore Jerzy Swierk, [illegible] di grande valore [illegible] dallo Stal Mielec e ora militante nelle file del Tarnow.

Due anni fa Swierk era stato contattato dalla Jacorossi, [illegible] allora [illegible] si concluse nulla in quanto la Federazione polacca non concesse il nullaosta.

Il polacco ha trovato [illegible] disfacenti le condizioni [illegible] dalla Jacorossi per cui si può già annunciare per certa la sua presenza tra le file alessandrine per la prossima stagione. Swierk [illegible] schiacciatore fortissimo, [illegible] anni, [illegible] è ancora integro [illegible] fisico; il prossimo anno sarà forse lo straniero più quotato tra tutti quelli presenti in Italia.

Per il prossimo campionato ci sarà anche Ugo Ferrari [illegible] capitano della Jacorossi e da due anni in forza alla Libertas Vercelli. Gli ambiziosi programmi della Jacorossi non si fermano qui.

La società ale[illegible] sta [illegible] l'acquisto di [illegible] altro schiacciatore appartenente a un club di serie A1 e di cui, per ovvie ragioni, si tace il nome. m. p.

Torneo nazionale di calcio

Oggi il via

ALESSANDRIA — Scatta oggi pomeriggio con la grande parata ufficiale, il 7° Torneo calcistico nazionale Gigi Pisci, riservato ai «pulcini». Sedici le squadre in gara con nomi prestigiosi quali Inter, Genoa, Varese, Albese e Barcanova. La competizione, articolata in quattro gironi di 4 formazioni ciascuno, si concluderà domenica primo luglio dopo undici giornate di partite.

Oggi pomeriggio, al «Luigi Pisci» di via Don Bosco, [illegible] deranno in campo, alle 15,30, Aurora Alessandria (vincitrice [illegible] precedente edizione) e Varese. Seguirà, alle 16,30 l'incontro tra Genoa e Valenzana.

Questa la composizione dei gironi: Girone A: Aurora, Varese, Athletic Club Genoa, Valentino [illegible] Asti; Girone B: Genoa, Barcanova, Valenzana, Virtus Canelli; Girone C: Junior Casale, Albaro Genova, Acqui Terme, Castelceriolo; Girone D: Albese, Italsider [illegible] nova, Novese e Fulvius Valenza. (r.g.)

Castello corse buon successo nel «4 Regioni»

TORTONA — Dopo [illegible] delusioni e tanta sfortuna, per la Castello corse una giornata di [illegible]. Nel quasi casalingo «Rally [illegible] 4 Regioni», la scuderia torto[illegible] ottenuto una [illegible] più prestigiose affermazioni [illegible] vittoria [illegible] mente voluta, preparata sia dai piloti che dai componenti dell'associazione [illegible] nei minimi particolari. La gara era valida per il campionato europeo conduttori e per il campionato italiano rally internazionale. Alla partenza il meglio non solo del rallismo nazionale, [illegible] anche di quello europeo.

Ciò [illegible]. Tardito, Gruoilli e Canobbio hanno [illegible] una guida e una preparazione ad altezza [illegible]. Lo dimostra il 10° posto [illegible] di Cruoilli-Ravera, il 12° di Canobbio-Canobbio, e il 16° di Tardito-Rossi.

[illegible] questi tre equipaggi è venuto il punteggio vincente per la «Castello corse» di Tortona e con loro le prime soddisfazioni in un'annata che era cominciata male per la scuderia di [illegible].

Gli [illegible] equipaggi che hanno preso parte al rally: Guerra-Tolini (82° posto generale e 14° di gruppo), mentre sono stati costretti al ritiro De Angelis-Paolino (rottura di una ruota), Valvassore-Sillano (noie al motore), [illegible]-Piccinini (rottura scatola sterzo), Ferretti-Cattaneo (rottura [illegible] motore), Bulloni-Gardella (usciti di strada). (a. r.)

Novi Ligure — La Polisportiva Comollo per l'anticipo della penultima giornata [illegible] campionato regionale di calcio Seconda Categoria, girone M, ospita [illegible] stadio Co[illegible] di viale Rimembranza, [illegible] 17, l'U.S. Cassine.

Casale — [illegible], alle ore 21, [illegible] avrà luogo una partita di [illegible] mar[illegible]. Parteciperanno un centinaio di atleti provenienti da [illegible] parte d'Italia.

Per i Giochi della Gioventù di ciclismo

Ottantacinque giovani sul circuito di Bosio

BOSIO — Sul circuito Marini [illegible] si è svolta la manifestazione ciclistica maschile e femminile per i Giochi della gioventù riservata ai giovanissimi, organizzata dal centro avviamento [illegible] sport «Costante Girardengo» della Società ciclistica Pietro Fossati di Novi Ligure con il patrocinio del Comune e della Pro loco di Bosio.

Ottantacinque i partecipanti. I risultati: categoria [illegible] maschile: 1° [illegible] Danilo Grosso (Fossati Novi); 2° Antonio Bendetti (G.S. Silvano Pietra).

Categoria B maschile: 1° Alessandro [illegible] (Pedale Acquese); 2° Marco [illegible] (idem). Categoria B1 maschile: 1° Marco Donarron (U.C. Pontecurone); 2° [illegible] Balduzzi (Centro provinciale giovanili di Alessandria). Categoria [illegible] maschile: 1° Michele Cignoli (Pedale Vogherese); 2° Marco Maran[illegible] (U.C. Predosa).

Categoria D [illegible]: 1° Alberto Taratelli (G.S. [illegible] Tau di Torino); 2° Marco Gerotti (G.C. Bonate di Bergamo). Categoria E [illegible]: 1° Claudio Prà (U.C. Pontecurone); 2° [illegible] Multon (idem).

Categoria A femminile: 1° Ornella Gerotti (G.S. Bonate); 2° Giuseppina Miravolo (Ciclistica Vigevanese). Categoria B femminile: 1° Nadia Molteni (Cicli Colzani di Milano); 2° Iolanda Daolo (G.S. Elettrocentro di Milano).

Categoria C femminile: 1° Ivana Perondi (U.S. Negrini di Milano); 2° Simona Aresi (G.S. Bonariva di Colnago). Categoria D femminile: 1° Anna Gorgente (G.S. Marco Corti di Milano); 2° Danila Fornaroli (Pedale Triginese di Milano). g. c.

Novi Ligure — L'Arca-Gbc nell'ultima giornata [illegible] campionato provinciale Terza Divisione di pallavolo maschile, ospita il G.S. Duo[illegible] Acqui, nella palestra Zucca.

Rinnovamento all'Asca Valle

[illegible] — Rinnovamento, in questi giorni, del settore giovanile calcio[illegible] Valle San Bartolomeo. Dopo l'abbandono [illegible] bravi Bocca e Doglioli emigrati [illegible] altri [illegible] (Quattordio), il [illegible] alla società gialloblù si è lavorato subito per conferire un [illegible] sicuro di vivaio [illegible] prospettiva futura.

I giovanissimi saranno affidati per la prossima stagione a Roberto Flammengo, [illegible] atleta del Torino, mentre gli allievi [illegible] curati con serietà da Pier Mario Cairo (ex Vaccarino). [illegible] certamente, inoltre, [illegible] allestita una squadra pulcini. (r.g.)

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 45.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.005

3 giugno 1979 - Elezioni politiche in Piemonte

Solo otto candidate su 200.000 donne che votano nella provincia «Granda»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO — In Italia ci sono più [illegible] che [illegible]. Anche nel Cuneese le [illegible] sono in maggioranza. Ma in Parlamento deputate e senatrici ([illegible]) non suonano bene, perché non ci siamo abituati) non superano il cinque per cento. Nella circoscrizione Piemonte [illegible], le candidate del Cuneese alla Camera sono sette (su duecentomila donne). Nei tre collegi del Senato ce n'è una sola, la monregalese Lidia Rolfi, che però concorre fuori casa, ad Alba.

Forse è ancora fantapolitica, ma chi avvertirebbe se alla Camera e al Senato le donne fosse maggioranza rispetto agli uomini, che [illegible] cambierebbe nel modo di governare [illegible] vivere? Non è possibile prevedere [illegible] ipotesi a lungo termine [illegible] se i movimenti femminili e femministi stanno conquistando ampi spazi di vita. Abbiamo interrogato le donne della provincia «Granda» che si sono candidate, per sentire che cosa dicono e cosa propongono di nuovo. Sono:

Mariella Bottallo, 29 anni, socialdemocratica, insegnante all'istituto [illegible] ragionieri di [illegible], impegnata anche nel consultorio femminile della città e nella casa di riposo Ottolenghi;

Carla Bachi, [illegible] partito comunista, primario [illegible] laboratorio all'ospedale di Bra;

Bruna Sibille, pdup, 26 anni, insegnante di scuola media superiore a Bra;

Olga Bertaina, nuova sinistra unita, 25 anni, di Manta, esponente del movimento contadino, che lavora alle Confcoltivatori;

Teresa Fornoni, 31 anni, indicata [illegible], due figli, casalinga e tessala a Borgo San Dalmazzo;

la seconda radicale si chiama Maria Luisa [illegible], pure cuneese, 33 anni, maestra elementare;

Gemma Macagno, trentatreenne [illegible] sposata, senza figli, [illegible] ospedaliero, è la terza candidata del pr.

Ed ecco le risposte che hanno dato durante la «tavola rotonda» che abbiamo organizzato.

— Esiste oggi la parità uomo-donna?

MACAGNO: Le donne sono metà della popolazione, ma solo un'infima minoranza siede in Parlamento e occupa i posti che contano. Un reale cambiamento politico e civile si realizzerà solo se le donne saranno più rappresentate.

BOTTALLO: Da certi punti di vista [illegible] discriminazione, ma può essere superata attraverso l'impegno della donna in tutti i campi. Il modo di eliminare questi errori non è di arrivare a forme di estremismo ed esaltazione. La donna deve vincere [illegible] la timidezza, ruolo a [illegible] è sempre stata relegata, e impegnarsi nella società per mettersi sullo stesso piano dell'uomo.

SIBILLE: La parità uomo-donna si è conquistata con una legge importante, adesso è da conquistare dal punto di vista del costume. Parità significa anche unificare le liste di collocamento, [illegible] discriminare le assunzioni con visite mediche, vuol dire cambiare la mentalità secondo cui alle donne sono attribuiti certi ruoli, agli uomini altri.

BERTAINA: La parità non esiste affatto almeno in questa società.

BACHI: Esiste una legge per la parità ma come sempre le leggi devono passare dai codici ai [illegible], ed è una lotta che [illegible] conducendo. [illegible] minate però c'è lo strumento per lottare in modo da non esserlo più.

— Vi sentite discriminate nel partito o nella vita politica?

BERTAINA: Nel partito succede ancora che bisogna lottare prima [illegible] considerate alla pari degli uomini.

Gemma Macagno — Lidia [illegible] — Maria Luisa Giuliano — Olga Bertaina — Mariella Bottallo

SIBILLE: Non abbiamo mai fatto demagogia, come in altri partiti, assegnando metà della lista alle donne, però abbiamo avuto e abbiamo tuttora in direzione politica figure importanti come Luciana Castellina.

BOTTALLO: Il nostro motto per le elezioni, «Dal forza alla [illegible] voce», mi [illegible] particolarmente adatto alle donne.

BACHI: Nel partito e in politica eventualmente siamo favorite, perché programmaticamente il pci pone il movimento femminile come uno degli aspetti fondamentali della classe operaia. Poiché il partito è fatto [illegible] uomini, [illegible] che ci discriminerebbero.

GIULIANO: Tra i radicali [illegible] c'è discriminazione, non siamo relegate alle pulizie e al ciclostile. [illegible] Bonino, Adele Faccio nella vita poli[illegible] hanno portato il loro essere donne; hanno espresso e realizzato questo impegno per tutte le donne.

— In quali problemi s'impegna maggiormente?

SIBILLE: Ho preso coscienza della condizione della donna facendo politica e mi sono impegnata in questa direzione. Una battaglia fatta in provincia, specie a Bra, dal collettivo di [illegible] parte, è quella dei consultori. Con le altre donne mi batto per la [illegible] e tempo pieno, per nuovi asili-nido, unificazione delle liste d'occupazione, battaglia per rendere più severe le condanne per reati di violenza carnale.

BERTAINA: [illegible] impegnando su problemi dell'agricoltura e della donna, sono rappresentante nel consultorio Manta-Verzuolo-Pagno-Costigliole. [illegible] l'avanzamento delle leggi sulla donna, a cominciare dalla proposta contro la violenza sessuale. Bisogna cambiare la legge sull'aborto, troppo riduttiva e p[illegible] alle [illegible].

BACHI: Mi impegnerei sui problemi in cui sono competente, parità assoluta e completa della donna sul lavoro e nella vita, contraccezione, sanità. Non perché sono più importanti, ma perché ritengo di essere più competente.

BOTTALLO: Voglio portare avanti un discorso di «cultura politica», per avere finalmente un voto ragionato. Finora si è votato sotto tensione, con paura; che ha sempre significato dare il voto ai partiti maggiori. [illegible] contro il bipolarismo dc-pci, rafforzamento [illegible] partiti dell'area laica.

MACAGNO: Voglio [illegible] recuperare alle donne il modo di vivere che sia premessa di reale cambiamento. Oggi si chiede loro di tamponare le [illegible] carenze delle strutture pubbliche, facendosi carico dell'emarginato, del malato, dello svantaggiato. La casalinga svolge un lavoro [illegible], che la base della società, non c'è salario, né pensione, né autonomia dal coniuge. Se lavora fuori casa supera l'emarginazione del ruolo di casalinga, ma le resta quasi impossibile una vita politica attiva. Il lavoro delle donne non dev'essere più schiavizzato.

— In Italia c'è una Thatcher?

BACHI: E' un pro[illegible] che non mi interessa, non mi piace. Ritengo molto importante la lotta corale. L'individuo che emerge è caratteristica maschile, che non amiamo.

MACAGNO: Donne che vendono la testa ai partiti, ce ne sono tante; che dimenticano il loro dovere di rappresentare gli interessi reali delle donne. [illegible] che si occupano di politica in modo reazionario, pure. Ma esistono anche donne radicali impegnate per un vero socialismo, libertario [illegible], in cui la donna sia soggetto civile e politico.

BOTTALLO: Non mi pare che ci sia, se ci fosse, [illegible] donna di questo tipo può emergere, perché la discriminazione non è tanto uomo-donna, quanto candidato che può fare (se ha disponibilità di tempo e soldi) la campagna elettorale e candidato che non può farla.

BERTAINA: Le d[illegible] non debbono emergere in questo modo, devono essere sentite tutte le esigenze della base: casalinghe, operaie, impiegate, donne di partito. Può d[illegible] ci sia una Thatcher italiana, però [illegible] vorrei indicarla. Purtroppo l'emancipazione della [illegible] ha portato anche a queste posizioni, anziché a un [illegible] modo di vedere le cose.

SIBILLE: Tina Anselmi ha esercitato un ruolo del tutto maschile, le manca la sensibilità e volontà politica di risolvere i problemi dal punto di vista delle donne.

— Queste interviste, riservate alle sole donne, sono discriminanti?

BOTTALLO: Sì, è discriminante. I problemi sono dell'uomo e della d[illegible] [illegible] d[illegible] impegnarsi per cercar di risolverli.

MACAGNO: No, anzi, è un aiuto [illegible] le donne alla politica, cominciando almeno, con una maggior informazione, quella [illegible] di cui parlavo prima.

BACHI: Non è affatto emarginante, le donne costituiscono un problema particolare, hanno tematiche loro proprie [illegible] è anche una tematica ricorrente del mio partito.

BERTAINA: No, non è emarginante, un ruolo si crea comunque, l'importante è chi lo gestisce e come.

SIBILLE: Non è affatto [illegible] emarginante se serve come presa di coscienza per elettori e candidati. Queste domande bisognerebbe farle anche ai candidati maschi. E non solo in campagna elettorale.

Giorgio Lombardi

Nel quartiere vivono circa 2700 abitanti

«Cuneo 2» senza negozi ancora per tanto tempo?

Il Comune deve assegnare entro il 30 giugno l'area per l'insediamento del «centro commerciale» - In caso contrario non si potrà ottenere il finanziamento che è previsto [illegible] legge regionale

[illegible]EO — I duemilasettecento abitanti della zona residenziale «Cuneo 2» — fra viale Angeli e corso [illegible] — rischiano [illegible] rimanere [illegible] per molti anni senza negozi e servizi commerciali essenziali se l'amministrazione comunale non provvederà, entro il prossimo 30 giugno, a stipulare la convenzione per il «Centro Commerciale».

La convenzione — con privati o con cooperative di consumo — è la base indispensabile per ottenere il finanziamento regionale per il complesso.

Il Comune dovrebbe assegnare l'area — [illegible] prevista nella zona «Cuneo 2» — per l'insediamento del «Centro Commerciale».

«*Siamo stati i primi a fare richiesta al Comune per costituire il Centro* — spiega Ezio Bonino, direttore dell'associazione commercianti di Cuneo — *anche per dimostrare che da parte nostra non c'erano intenzioni edilizie speculative. Abbiamo proposto di pagare gli affitti dell'immobile [illegible] proprietà del Comune*».

Ezio Bonino

Gli abitanti da tempo hanno costituito comitati per cercare di ottenere almeno i servizi commerciali di prima necessità: alimentari, frutta e verdura, una rivendita di generi di Stato, un'edicola di giornali. «*Dobbiamo percorrere chilometri per fare la spesa* — dicono le casalinghe — *ed oltretutto i servizi pubblici di trasporto sono molto limitati e passano lontano dalle abitazioni*».

L'associazione commercianti — sono una ventina gli esercenti che sarebbero disposti a chiudere i negozi che [illegible] hanno nel centro della città, per insediarsi nel centro commerciale di Cuneo 2 — ha avviato le pratiche con l'assessorato all'urbanistica. Poi la «pratica» per competenza è andata all'assessorato al commercio.

«*Da allora* — dice [illegible] Bonino — *non se n'è saputo più nulla. Sappiamo, invece, che una cooperativa di consumo [illegible] fatto una richiesta analoga alla nostra, poco tempo fa. Abbiamo fatto presente all'amministrazione comunale che siamo disposti anche a "coabitare", nel centro, con cooperative [illegible] consumo, e a praticare prezzi controllati o convenzionati con il Comune, almeno per i generi di prima necessità. Resta il fatto, tuttavia, che una decisione dovrà essere presa in municipio entro il 30 giugno: dopo tale data [illegible] scadrà il termine per ottenere il finanziamento regionale e tutto dovrebbe essere rinviato [illegible] almeno [illegible] altro anno*».

g. r.

Concorso promosso dal Comune e da Italia Nostra

Più di 200 le proposte per la Zizzola di Bra

La mostra dei lavori in via Cavour, che sarà chiusa al traffico

BRA — Seconda «prova generale», a meno di due mesi della chiusura al traffico automobilistico [illegible] via Cavour, prevista [illegible] «esperimento» per quest'estate. Oggi e domani il portico del centro socio-politico-mondano di Bra sarà occupato non da macchine e moto, ma dalle strutture tubolari in ferro, progettate per l'occasione dall'ufficio tecnico del Comune, che reggeranno i tabelloni con le «proposte per la Zizzola».

La mostra (sarà allestita da oggi, ieri i cantonieri hanno lavorato a piazzare i sostegni) conclude il «concorso di idee» promosso dall'Assessorato alla pubblica istruzione e da Italia Nostra per individuare l'uso o gli usi cui potrebbe essere adibito, una volta restaurato, l'ottocentesco edificio-simbolo di Bra.

Alla biblioteca civica di piazza Caduti, luogo di raccolta [illegible] degli [illegible]bo[illegible]ati, sono arrivate finora più di 200 proposte, scritte [illegible] disegnate: particolarmente numerosa, com'era prevedibile, l'adesione dei ragazzi delle scuole, soprattutto elementari e medie inferiori.

Naturalmente non ci sono tante «idee» quanti sono i lavori: alcuni spunti si ripetono, «*ma* — sottolineano i soci di Italia Nostra — *con questa iniziativa non si voleva cercare l'originalità a tutti i costi. Si intendeva invece sollecitare i br[illegible] ad esprimersi [illegible] destino di qualcosa che appartiene a loro, e nello stesso tempo contribuire al dibattito sul futuro [illegible] edificio [illegible] notevole interesse e di grande valore affettivo per la città, ma "difficile" da utilizzare e da gestire*».

La Zizzola — originariamente villa privata, [illegible] proprietà del Comune — sorge sul punto più alto della collina di Bra, in incantevole posizione panoramica. Un lascito ne vincola l'uso a «*sede di convegni o di museo o di altre attività [illegible] carattere pubblico*», [illegible] per superare le difficoltà fisiche e psicologiche dell'accesso sarà necessario un grosso sforzo di fantasia.

Qualche stimolo potrà venire dalla rassegna, «*che* — precisano gli organizzatori — *chiude il concorso. [illegible] il discorso sulla Zizzola. Chi ha dei suggerimenti li esponga, durante e dopo la mostra*».

«*Dagli amministratori comunali* — dicono i responsabili di Italia Nostra — *ci attendiamo, dopo la prova di sensibilità e di "apertura" offerta con questa iniziativa, un impegno preciso: che i soldi stanziati anche quest'anno in bilancio per la Zizzola vengano spesi per iniziare quanto meno un restauro conservativo e per assicurare all'edificio l'indispensabile vigilanza*».

g.n.

Monià — Questa sera alle 21 per il pci in municipio comizi di Domenico Romita candidato al Parlamento europeo e di Enrico Vercelli candidato alla Camera.

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Giallo napoletano.
Fiamma: Concorde, allarme '79.
Italia: Comportamento sessuale delle studentesse.
Lux: Tutto accadde un venerdì.
Nazionale: Stridulum.

ALBA
Corino: Fuo da forsera.
Eden: La collegiale.

BENEVAGIENNA
Astra: Herby al Rally di Montecarlo.

BENE VAGIENNA
Alfieri: Il gatto.

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: I ragazzi del sabato.
Don Bosco: Mazinga contro gli Ufo [illegible].

BOVES
Nuovo: La rabbia giovane.

BRA
Impero: Per chi suona la campana.
Politeama: Giallo napoletano.
Vittoria: Moglie nuda e siciliana.

BUSCA
Nuovo: Mazus.

[illegible]OLIO
Splendor: Cannonball.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Fune.

CENTALLO
Alessandria: Supercolpo dei due doberman d'oro.

CEVA
Borin: Battaglia nella Galassia.

CHERASCO
Galaleo: Attentato al Trans American Express.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
[illegible] Sexy Jeans.

FOSSANO
Astra: Squadra antigangsters.
Iride: La collegiale s'ecciser.

MONDOVI'
Corso: Due pezzi di pane.
Italia: Convoy.

MONTEROSSO
Italia: Incredibile viaggio nel continente perduto.

ORMEA
Ariston: Cristo si è fermato a Eboli.

PIASCO
La Rosa: Libertà e paura.

RACCONIGI
[illegible] Ciao ni!

ROBILANTE
Robilantese: Wan You la morte veste di bianco.

SALUZZO
Olympo: Il cacciatore.
Italia: Il testimone.
Splendor: Travolto dagli affetti familiari.

SAVIGLIANO
Aurora: Il mio nome è Nessuno.
Nazionale: Colto d'occhio.
Ritz: Taverna Paradiso.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: Prezioso lo scorno.

ASTI
Lux: La contessa, la [illegible] e la cameriera.
Politeama: Patrick.
Salone: Verso il Sud.
Splendor: Il pugno che uccide.
Teatro: Alonsanfàn, la notte delle streghe.
Vittoria: Il segreto di Agatha Christie.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	20
minima	9

Umidità media: 67%. Temperatura il 25 maggio dello scorso anno: 16; 7. Il sole sorge alle 4,37 e tramonta alle 19,48.
Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Temperatura in lieve diminuzione. Venti deboli.
Le temperature massime e minime ieri a: Alba (22; 14); Bra (22; 15); Ceva (19; 8); Fossano (22; 10); Limone (17; 6); Mondovì (19; 8); Racconigi (23; 12); Saluzzo (21; 10); Savigliano (22; 12).

FARMACIE

Cuneo: Dalla V[illegible], piazza Galimberti.
Alba: Bellone, piazza del Duomo.
Bra: S. Rocco, via Principe.
Fossano: Municipale 2, via C. Battisti.
Racconigi: Barbero, via Tempio.
Saluzzo: S. Martino, corso Piemonte.
Savigliano: Alberini, piazza Santarosa.

PANORAMA DEL CUNEESE

Cuneo — Pier Luigi Sappa, candidato del movimento giovanile democristiano per la Camera dei deputati, parlerà oggi alle 18 in piazza Europa. I comunisti Ugo Sturlese, candidato alla Camera dei deputati e Luigi Borgna, in lista per il Senato, terranno un comizio alle 18 in piazza del Municipio. Giovani socialisti francesi parleranno alle 15,30 in piazza Europa sul tema «Europa».

Alba — Stamane alle 11 per il psi in piazza Savona comizio del professor Muzzoli, presidente Esap, candidato al Parlamento europeo. Questa sera alle 21 per il pri in piazza Duomo comizio dell'on. Vitale Robaldo candidato alla Camera per la circoscrizione di Asti-Cuneo-Alessandria e dell'avv. Dino Giacosa, candidato alle europee.

Cuneo — Un altro misterioso suicidio dal viadotto Soleri: giovedì sera, poco dopo le 19, una telefonata alla questura avvisava che era stato scorto il cadavere di un uomo semisommerso nell'acqua [illegible] fiume Stura, tra il viadotto ed il ponte «Vecchio». L'uomo, dell'apparente età di 50-55 anni, non è stato ancora identificato. Non aveva alcun [illegible]. Di statura modesta (un metro e cinquantacinque), l'uomo aveva i capelli corti, neri, con baffi. Indossava un [illegible] molto scuro, con camicia bianca a righe verdi, cravatta blu con striscia rossa. Aveva soltanto una scarpa.

Ceva — Un impresario edile, Adolfo Penna, 21 anni, ha denunciato ai carabinieri il furto di metalli per circa un milione e mezzo, portati via dal suo deposito in frazione Molline di Ceva. Sono stati rubati motorini, due pistole perforatrici pneumatiche, chiavi inglesi.

Tarantasca — Un impresario edile ed un operaio sono ricoverati all'ospedale di Cuneo per le ferite riportate in un infortunio sul lavoro accaduto ieri a San Chiaffredo di Tarantasca. [illegible] Giovanni Pasuddu, 35 anni, abitante a Dronero, che ha riportato fratture e trauma cranico, con prognosi riservata, e l'operaio Antonio Giordano, 56 anni, abitante a Cervasca in via Borgo 80, che ha avuto lesioni guaribili in pochi giorni. I due sono stati travolti da un montacarichi.

Chiusa Pesio — Continua lo sciopero articolato degli operai delle «Ceramiche Piemontesi», per protestare contro i quattordici licenziamenti e «l'atteggiamento arrogante, intransigente, di rifiuto del confronto da parte della proprietà della fabbrica con i ra[illegible]tanti dei lavoratori», come è scritto nel volantino della Fulc Cgil-Cisl-Uil.

Operaio ustionato è gravissimo

FINALE L. — Per un mozzicone di sigaretta caduto sopra una sostanza altamente infiammabile, un operaio si è trasformato in una torcia umana. Si chiama Franco Debenedetti, ha 24 anni e abita a Sallceto in via General Molazo 70.

E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Ha riportato ustioni di secondo e terzo grado al volto, al tronco e [illegible] arti superiori.

Il drammatico incidente sul lavoro è accaduto in località Capo San Donato. Qui, in via al Mausoleo del Generale Caviglia, si trova un intero quartiere pericolante per un cedimento del terreno. Vari caseggiati fatti sgombrare alcuni mesi fa hanno riportato serie lesioni alle fondamenta.

In uno di essi l'impresa Geotherm di Altare sta compiendo lavori di consolidamento alle strutture portanti per accertare l'edificio alla parete rocciosa e renderlo nuovamente abitabile.

(s. d.)

Una mostra preparata dai ragazzi del doposcuola

Centinaia di «robe veje» che raccontano Beinette

BEINETTE — La «Mostra dle robe veje ed Beinette» l'hanno preparata i ragazzi che frequentano il doposcuola delle medie [illegible] paese. Centinaia di vecchie cartoline e fotografie, vecchi attrezzi per lavori artigianali ed agricoli testimoniano l'evolversi del centro dai primi anni del secolo ad oggi.

«Abbiamo impiegato i pomeriggi dell'intero anno scolastico per fare la mostra — spiegano gli alunni —, prima raccogliendo il materiale necessario nelle cascine della zona, poi ripulendo gli attrezzi antichi e, negli ultimi mesi, sistemando il materiale e commentando le fotografie».

L'esposizione — che è visitata da un pubblico sempre numeroso — è divisa in tre settori: documenti e fotografie antiche, attrezzi [illegible] lavoro caduti in disuso, un plastico e fotografie sulla [illegible] [illegible] oggi.

Lavoro, miseria, guerre, emigrazione, lo sfarzo artificiale delle «grandi occasioni», è quanto traspare dal commento scritto che accompagna ogni fotografia. «Abbiamo tentato di dare un significato critico al nostro lavoro — spiega l'insegnante Livia Blengino — discutendo con gli studenti il periodo storico, il significato di ogni cartolina e di ciascuna fotografia».

Emigrati [illegible] vogliono dimostrare di avere trovato la ricchezza in America, facendosi fotografare davanti a cesti di pane bianco, in carrozza o in automobile. Ad un'immagine di matrimonio con marito seduto e moglie in piedi, gli alunni hanno aggiunto il commento: «Oggi sposi, senza rispetto, però, per [illegible] cavallerie».

La fotografia [illegible] un bambino vestito da militare è così commentata: «Visto che in guerra si doveva andare, era bene che i bambini si abituassero in tempo all'eleganza militaresca».

Per le decine di attrezzi raccolti ed esposti i ragazzi hanno cercato il termine con cui venivano chiamati nell'antico dialetto locale. Ci sono «mine» e «cup», misure per il grano, aratri, timbri e forme per il burro, aratri, bottiglie per scaldare il letto, di rame, lanterne, stoviglie in terracotta.

In un angolo [illegible] mostra, [illegible] fotografie sui momenti di vita collettiva di un tempo: processioni, feste di paese, bande musicali e pranzi matrimoniali. «Abbiamo cercato l'immagine più reale del passato di Beinette — spiega l'insegnante Franca Basso —; se troveremo un locale adatto, in futuro potremmo creare [illegible] museo stabile con questo ed altro materiale, che potremmo ancora reperire».

g. l. m.

Beinette. Una ragazza osserva con interesse gli oggetti esposti

Alba — Teodoro Cadeddu, 31 anni, abitante a Bra in via Mendicità 21, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di furto nei confronti dell'amica Giovanna Cucchietti.

Giovane grave per un incidente

ALBA — Il diciassettenne meccanico albese Luigi Molino, abitante in via Ognissanti 24, è in gravissime condizioni al San Lazzaro per trauma cranico, fratture di entrambi i femori ed altre ferite riportate in un incidente stradale.

Il giovane, su una Vespa 125, viaggiava sulla provinciale Gallo-Alba quando, giunto all'altezza di via Dario Scaglione, nello svoltare a sinistra pare non abbia dato la precedenza ad una Alfetta 2000, proveniente in senso opposto, che lo investiva [illegible] pieno.

L'auto era guidata dall'industriale Giovanni Vezan, di 48 anni, abitante a Grinzane Cavour, in piazza della Chiesa 11, che è rimasto illeso. (a. f.)

Frabosa: uno studio per il rilancio

Le grotte di Bossea meritano più turisti

FRABOSA SOPRANA — Costerà 119 milioni il rilancio turistico e scientifico delle grotte di Bossea, tra le più belle per ampiezza e ricchezza di tutta Italia. Questa cifra è il risultato di un lungo — oltre un anno e mezzo — ed approfondito studio che una commissione di esperti, di fama internazionale, guidati dal prof. Pietro Malfredi, ha compiuto su incarico dell'amministrazione comunale.

«Abbiamo — dice il sindaco, dott. Lino Lantermino — un notevolissimo patrimonio scientifico e volevamo sapere come sfruttarlo al meglio. Le risposte date dalla commissione ci confortano di questa nostra [illegible] ipotesi: hanno perciò aperto una strada e noi nonostante qualche difficoltà, soprattutto di ordine finanziario, vogliamo percorrerla fino in fondo». «Le grotte — continua — possono rappresentare per la Val Corsaglia un elemento di estremo interesse turistico e possono costituire lo spunto per una rivalutazione economica».

Che le grotte siano importanti per il decollo della zona lo sottolinea anche lo studio — una cinquantina di cartelle, [illegible] una ricca documentazione [illegible] cartografica — che la commissione ha consegnato in questi giorni all'amministrazione comunale. Una ricerca che prende le [illegible] da una [illegible] dettagliata degli aspetti idrografici («Nella parte sotterranea — è scritto — scorre un fiume lungo oltre 10 chilometri»), geologici, biologici («Solo dieci anni fa — dicono [illegible] esperti — erano classificate non più di 10 specie di animali, presenti nella cavità. Ora grazie agli studi svolti dal gruppo speleologico Alpi Marittime, l'elenco si è allungato notevolmente, superando la cinquantina e confermando l'estremo interesse delle grotte anche sotto questo profilo»), per arrivare a quelli paesaggistici [illegible] estetici.

«La cavità — è scritto nella relazione — presenta notevolissimi aspetti estetici che le conferiscono un livello di interesse non inferiore a quello di altre grandi grotte turistiche italiane, tuttavia più note per una migliore e maggiore diffusione pubblicitaria».

«La cavità — prosegue lo studio — è caratterizzata da tre aspetti che la differenziano dalle altre: le enormi dimensioni ambientali, il forte dislivello ascendente, la presenza [illegible] un torrente che la percorre per tutta [illegible] sua lunghezza, con una parte turistica di oltre 600 metri. Le grotte sono costituite da un susseguirsi di giganteschi "saloni", disposti in progressiva ascesa, con il fondo ricoperto da ciclopici massi, che sfiorano in certi punti [illegible] metri di altezza».

Un patrimonio ricchissimo, dunque, che va sfruttato nel migliore dei modi. La commissione ha perciò proposto alcuni interventi che vanno dalle modifiche al percorso, per consentire il passaggio e la sosta nei punti di maggior valore panoramico; l'installazione di un impianto di illuminazione, per valorizzare le caratteristiche ambientali; la creazione di una zona di sosta e di parcheggio, dotata di vari servizi e la realizzazione, in un secondo tempo, di un museo delle grotte per documentare scientificamente i fenomeni e gli aspetti del mondo sotterraneo.

Ma soprattutto una azione pubblicitaria che attiri l'attenzione del pubblico. «Quelle di Bossea — dice la commissione — sono le uniche grotte turistiche [illegible] Piemonte. Occorre quindi dare il via ad una vasta campagna pubblicitaria, attraverso cartelli e indicazioni sulle principali strade della provincia, agli svincoli autostradali, con articoli [illegible] giornali e con contatti [illegible] le scuole».

Infine il problema della gestione: attualmente le grotte sono concesse, in via provvisoria, e per sei mesi soltanto, ad una società privata. La commissione, dopo aver analizzato tutte le varie e possibili soluzioni, ha indicato come ottimale la gestione consortile tra il comune ed altri enti, non escludendo i privati.

l. s.

Fossano — Un gruppo di architetti e di ingegneri di Reggio Emilia, guidati dall'architetto Piacentini, è stato incaricato dall'amministrazione locale di preparare il nuovo piano regolatore generale della città. Lo ha deciso il Consiglio comunale, che ha anche delegato la giunta a definire l'accordo con i professionisti emiliani.

NOTIZIE SPORTIVE

Manifestazione [illegible] Castelmagno

L'ebbrezza del volo con un deltaplano

CASTELMAGNO — «E' una sensazione meravigliosa librarsi nel vuoto, lontano dai rumori, e provare l'ebbrezza del volo — dice Mario Angelini, presidente del "Delta" di Cuneo, il club che domenica partecipa al completo al secondo lancio di deltaplani —. Partiranno da quota 2420 del Tibert e atterreranno a 1860 della "Tana d'la Marmota", l'albergo rifugio costruito a breve distanza dal Santuario».

«Non ci sono pericoli anche se si decolla [illegible] oltre duemila metri — continua Angelini — perché tutti i partecipanti hanno alle spalle un'esperienza di almeno tre anni di ruolo. Le uniche difficoltà le può creare lo "stallo", cioè dover arrestare il deltaplano in volo, specialmente a bassa quota: c'è il pericolo di una discesa in picchiata con scarse possibilità [illegible] riprese».

Alla manifestazione di Castelmagno partecipano, oltre ai deltaplanisti di Cuneo, le «Aquile di Provenza» [illegible] Borgo San Dalmazzo, il gruppo di Passana e alcuni appassionati di Torino. Verranno fatti due lanci, uno alle 10 ed [illegible] secondo, nel pomeriggio, alle 15. E' prevista una graduatoria finale stilata in base al tempo di permanenza in volo (circa dieci minuti) e alla perfezione dell'atterraggio.

Interverrà una «troupe» televisiva per [illegible] riprese della spettacolare esibizione e [illegible] ritrarre le bellezze paesaggistiche della zona. «Abbiamo scelto Castelmagno e la regione del Tibert — spiega il [illegible] gretario del Delta Club — perché esiste un'ottima ventilazione [illegible] e [illegible] possibilità di disporre di un'ampia base di partenza. Le uniche difficoltà sono nell'atterraggio».

Lo scopo della manifestazione è principalmente turistico, come osserva Attilio Armando, titolare della [illegible] na d'la Marmota. «Intendiamo far conoscere Castelmagno — dice Armando — cinquanta chilometri quadrati di montagna ancora incontaminate e prive di chiasso e della folla del turismo domenicale. Non ci interessa lo sfruttamento incontrollato della zona, come è avvenuto in altre valli, ma vogliamo piuttosto che la gente venga per osservare quanto di meglio offre la natura e gustare i nostri prodotti». b. a.

Prima Categoria

Pro Dronero "chiude" a Bra

DRONERO — Si conclude questa sera a Bra il campionato di Prima Categoria della Pro Dronero. I «rossi», che hanno disputato una stagione piuttosto deludente, sperano, almeno in quest'ultima gara — che viene giocata in anticipo — di chiudere in bellezza.

«Consociamo [illegible] forza della squadra di Sonomelli — dice Roberto Alladio, uno dei responsabili tecnici [illegible] Pro Dronero — speriamo in una prova di orgoglio dei nostri calciatori. Il Bra — Prosegue Alladio — non ha più grossi stimoli di [illegible]. [illegible] ve consolidare il secondo posto. Questo dovrebbe garantire una partita aperta, un gioco a tutto campo, da parte di entrambe le squadre».

Il complesso di Alladio-Paron [illegible] quest'anno è stato al centro di polemiche e di contestazioni: oggi è al gran completo, anche se il morale dopo la deludente prestazione di domenica scorsa contro il [illegible], non è molto alto.

Sono stati convocati: David, Al[illegible], Combe, Secco, Lerda, Asteseno, Silvestro, Paron, Capra, Tesio, Brignone, Odello e Marengo.

Corrono sulle strade dell'Albese il 2 e 3 giugno

Oltre centocinquanta equipaggi al via nel rally delle Langhe

ALBA — Più di 150 equipaggi si sono già iscritti al primo rally di Alba e delle Langhe — trofeo Gallo Vezza — in programma sulle strade dell'Albese il 2 e 3 giugno. Fra i concorrenti che hanno inviato ufficialmente la loro adesione, figurano alcuni nomi molto importanti nel campo del rallies nazionali, a testimonianza dell'importanza che la neonata competizione albese ha immediatamente assunto nel calendario motoristico nazionale.

I nomi più prestigiosi, senza voler fare torto agli altri, [illegible] tra gli altri quelli di Dario Cerrato e Tito Cane, che saranno certamente in lizza per la vittoria finale. Dario Cerrato, che corre nel gruppo due con una Opel Kadett, è il pilota ufficiale del team Opel Conrero e nel 1976 è stato campione italiano assoluto per il gruppo uno. In questa stagione ha già colto brillanti piazzamenti ed è reduce dal Rally delle quattro regioni, dove si è classificato terzo assoluto e primo nel gruppo due. E' attualmente in lotta con Pregliasco per il titolo italiano.

L'altro più valido antagonista per la vittoria finale sarà l'equipaggio Cane-Orlando, che gareggerà nel gruppo quattro [illegible] una Porsche Carrera. Cane e Orlando sono reduci da due convincenti vittorie nei rallies di Palermo (gara con coefficiente cinque) e di Asti e guidano la classifica del campionato italiano per il gruppo quattro.

La lotta per la vittoria finale non sarà, comunque, circoscritta ai soli Cerrato e Cane, ma molti altri validi concorrenti sono in grado di insidiare le prime posizioni. I favori del pronostico devono andare, necessariamente [illegible] anche a Riva (Opel Kadett gruppo due), che ha vinto l'anno scorso il Rally Team 71 di Chieri e che in questa stagione ha sempre ottenuto buoni [illegible]; all'equipaggio composto dai fratelli Belli (Porsche Carrera gruppo quattro), primo assoluto nel 1976 nei rallies dell'Irpinia e dell'Umbria e sesto assoluto nel Rally dell'Elba di quest'anno; a Pippo di Stefano (Opel Kadett gruppo due); all'equipaggio braidese dei fratelli Francone (Lancia Stratos gruppo quattro), attualmente al secondo posto nel trofeo Alpi Occidentali.

Nella lotta per le prime piazze potranno inserirsi anche altri concorrenti, che su un tracciato molto difficile e compettivo [illegible] quello di Alba avranno la possibilità di far valere le loro doti di piloti. Tutte le prove speciali infatti, [illegible] sterrato e questo evidenzierà il valore del pilota [illegible] al mezzo meccanico.

In campo femminile, oltre [illegible] team ufficiale Esso Aseptogyl, che parteciperà con tre equipaggi, sarà al via anche Antonella [illegible] (131 Abarth gruppo quattro), iscritta ufficialmente dal Jolly Club, una delle più valide rappresentanti dell'automobilismo femminile italiano, in lizza anche lei per il titolo nazionale.

Al Rally parteciperanno, con possibilità di ben figurare, anche alcuni equipaggi [illegible]. Il pilota langarolo di maggiore spicco sarà sicuramente Fava (Opel Kadett gruppo due), sesto assoluto al Rally Team 71 di quest'anno e sesto assoluto al Rally [illegible] Asti, [illegible] è risultato primo di classe e di gruppo. Altri rappresentanti albesi saranno Momersino (Opel Kadett), Magnaru (Fiat 128) e Bosio (Lancia Fulvia HF). a. g.

Seconda giornata

La serie B di pallone

ALBA — La seconda giornata del campionato di serie B di pallone elastico prevede i seguenti incontri: oggi [illegible] Cuneo, Comed (Ciocco-Sardi) contro Don Dagnino di Andora (Cerrina-Giordano); a Montanera, Montanerese (Mandrile-Sollorino) contro Benese (Pittavino-Dossetti); a Torino, Uspe La Piemontese (Pregliasco-Garro) contro Taramasca (Corino-Paoletti).

Domani, a Bardino Nuovo, Bardino (Gallo-Balestra) contro Callese (Ugo-Massone); a Magliano Alfieri, G. S. Ferrero (Viglione-Araspi) contro Santostefanese (Avidano-Prasco).

La classifica [illegible] [illegible] cadetto vede attualmente al comando Ferraro, Montanerese, Comed, Benese e Santostefanese. (a. s.)

Sci, calcio, bocce, pallone elastico, ciclismo e motociclismo

Ci sono 6 associazioni a Peveragno per chi vuole fare un po' di sport

PEVERAGNO — Sono duecentocinquanta i peveragnesi, giovani ed anziani, che p[illegible] attività sportiva, amatoriale o agonistica come [illegible] nelle sei associazioni sportive presenti nel Comune.

La società che raccoglie il maggior [illegible] [illegible] adesioni è lo «Sci club peveragnese», costituito da [illegible] atleti, di cui quindici dirigenti regolarmente iscritti alla [illegible], che ha organizzato nella scorsa stagione invernale gare sociali [illegible] discesa, fondo, slalom. Gli atleti meglio classificati prenderanno parte il prossimo anno a gare provinciali e regionali. La società è interamente finanziata dagli atleti.

Cinquanta giovani fanno parte della «Società [illegible] Peveragno» che ha una squadra in Seconda Categoria. Per il campionato utilizzano il campo sportivo di dimensioni regolari per partite di serie A, in località Miclet. Per gli allenamenti ed altre partite il campo sportivo «Luigi Menardi». La manutenzione delle attrezzature è a carico del Comune, mentre le spese di trasferte e dei materiali di consumo, palloni, tute, vengono affrontate con i contributi versati da enti e associazioni commerciali. Come attività promozionale, la società organizza ogni anno, nel mese di settembre, un torneo.

Di tradizione più antica l'associazione di pallone elastico e la società bocciofila «La Fior[illegible]». Trentuno gli atleti tesserati Fipe e Coni per il pallone. A loro disposizione un nuovo campo sportivo costruito dal Comune. Oltre alla squadra titolare che partecipa al campionato nazionale serie C, seniores, altre squadre minori prendono parte ai Giochi della Gioventù.

Nel mese di settembre viene ogni anno organizzato il torneo di pallone elastico «Alle Pantalere» a cui possono prendere parte solo i peveragnesi. La società è sostenuta dalle quote sociali e da un contributo della Pro Loco.

Venti i tesserati alla società bocciofila che ha un impianto proprio. Ogni anno organizza numerose manifestazioni sportive quali il Trofeo delle frazioni, nei mesi primaverili ed invernali dei «bar» in settembre e per le feste patronali. Il Comune ha in progetto la costruzione di uno sferisterio e di numerosi «giochi» all'aperto da mettere a disposizione degli appassionati di questo antichissimo [illegible] [illegible] gioco soprattutto della popolazione più anziana.

Senza impianti [illegible] la società «Ciclo Club Peveragno». Sedici i ciclisti tesserati. La loro principale attività consiste negli allenamenti, lunghe «passeggiate» di 50-70 chilometri sulle strade della provincia. Partecipano a gare di motocross, di regolarità e velocità i dodici soci del «Moto Club Peveragno». Hanno a loro disposizione un impianto fisso in località Predeboni.

Per promuovere altre specialità sportive il Comune ha in progetto la costruzione di una piscina e di una palestra, inserite nel centro sportivo, con un respiro intercomunale che comprende [illegible] campo di calcio, di pallone elastico, spogliatoi e docce. g. l. m.

Cuneo — Le formazioni esordienti dell'Olympic Savigliano e della Pedona si affrontano oggi, alle 16, sul «neutro» di Centallo, per la finale della coppa Comitato provinciale. E' l'ultimo appuntamento stagionale che vede di fronte due tra le squadre più valide in campo provinciale. Domani alle 10.30, Bra e Marene giocano a Savigliano per la coppa Comitato provinciale.

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Il concorso per l'intero Piemonte, patrocinato da «La Stampa»

Arriva la banda, tutti in piazza

Maggio con musica in piazza: dal 19 al 28, dal lago d'Orta alle Langhe attraverso l'intero Piemonte.

Per [illegible] prima volta tutte le bande subalpine — le veterane, ricche di majorettes e di trionfi assieme con le minori, sempre in cerca di fondi che consentano il rinnovo di una vecchia divisa o la sostituzione di uno strumento sfiatato — sono chiamate [illegible] esibirsi nel grande spettacolo di concerti in dieci tappe proposto da *La Stampa* e dalla Regione Piemonte.

Qual è la più [illegible] «musica» [illegible] Piemonte? O meglio, quanti sono e quali sono, da chi sono formati, che problemi hanno questi benemeriti complessi che da decenni — alcuni sin dai secoli scorsi — fanno da colonna sonora e [illegible] coreografia a ogni avvenimento lieto o triste del paese [illegible] i suonatori vivono?

Di, uei ti Buella, - què el'è stu runée? / Ma, dimi, l'è proprii - l' cuncert dal pais? / Signor car jutemi! - me smia d' sugnée! / Spieghemi st' misteriu - dal rest mi 'l ven gris.

Ma cribiu che musica! - l'è mia più cóla! / Cambiàa la divisa, - cambià 'l tamburin, / (Veui di chi lu suna) - fermevi scutéla, / Lechevi i barbis - ch'è mei dal vin bun.

[illegible] po', *Buella* (soprannome scherzoso tra amici) [illegible] *cos'è questo suonare?* [illegible] *dimmi, è proprio il concerto del paese? Signore caro, aiutatemi, mi pare di sognare. Spiegatemi questo mistero, se no mi vengono i capelli bianchi... Perbacco che musica!* [illegible] *è mica più quella. Cambiata la divisa, cambiato il tamburo (voglio dire* [illegible] *lo suona) fermatevi ad ascoltarla, leccatevi i baffi, che è meglio del vino buono).*

Questa poesia, dedicata nel 1893 alla banda della Manifattura Lane Borgosesia che aveva rinnovato la divisa, è firmata da uno dei più popolari poeti Valsesiani, quel Giovanni Vigna, impeccabile funzionario dell'epoca giolittiana che alternava le ore [illegible] lavoro [illegible] Comune alle «divagazioni [illegible] momenti di buon umore», [illegible] definiva i suoi sonetti d'occasione, raccogliendo in questo l'eredità del cugino Battista Mongini, l'inventore del Peru, la maschera [illegible] carnevale borgosesiano, [illegible] alle soglie del trent'anni.

Versi in dialetto, naturalmente, come era consuetudine di ogni buon cronista degli avvenimenti pubblici di tempi in cui i musicanti erano attori di primo piano della [illegible] di un borgo. Se di bande dobbiamo parlare è dunque giusto che cominciamo in [illegible] perché i «suoni» — come li chiamano a [illegible] dove il Comune ha dedicato loro di recente [illegible] intero li[illegible] [illegible] festeggiare il cente[illegible] — sono elemento caratteristico della cultura popolare che nel dialetto ha la sua espressione più congeniale.

Cultura popolare dove il campanile gioca ruolo [illegible] protagonista e del campanile, che è anche bandiera della gente del paese: i chiassosi «ottoni» sono l'emanazione più evidente, gli ambasciatori che «esportano» nei Paesi circostanti allegre [illegible] e schietta amicizia e nelle vecchie canzoni ripetute di pa[illegible] in figlio [illegible] memoria [illegible] anche soltanto l'eco degli avvenimenti passati.

I lustri tromboni, [illegible] divise colorate e ravvivate [illegible] bottoni e dagli alamari scintillanti testimoniano la generosità e la vivacità del paese che li mantiene. Sono insomma un pezzo di costume locale, analogo per ogni comune, ma [illegible] ben diversificato, come dimostra la congerie [illegible] aneddoti legati ai complessi musicali più antichi.

Nei registri ingialliti della musica, riscoperti nelle cassapanche [illegible] qualche [illegible] [illegible] ritrovare i fili per [illegible] a ritroso la s[illegible] del borgo, quella che [illegible] scritta non tanto avvalendosi dei razionali e asettici «documenti probanti» accettati dagli studiosi, ma con gli avvenimenti collettivi che si ripetono di anno [illegible] anno a segnare le cadenze del tempo che passa ma sempre si rinnova: le feste patronali, le feste dei coscritti, i matrimoni, i funerali, i cortei, le processioni, il carnevale, [illegible] vendemmia.

Oggi [illegible] sono cambiate, ma un tempo il costo di una banda si misurava a bottiglioni di vino e alla fine della giornata — si trattasse di matrimonio o di funerale — i musicanti [illegible] finivano per far parte dell'indispensabile folclore. C'è anche un altro aspetto [illegible] cui [illegible] voglia rivivere in chiave moderna questi elementi [illegible] passato deve [illegible] conto. [illegible] registri di cassa le musiche hanno conservato momenti di vita comune e usi antichi altrimenti condannati all'oblio. Ogni annotazione di ent[illegible] e di uscita è un pezzo di costume locale, una pennellata nel grande affresco del «vivere [illegible] provincia» dove ogni rapporto è più immediato e schietto, [illegible] il peso [illegible] [illegible]vrastrutture e di convenzioni.

Sfogliando — uno [illegible] tutti — il libro mastro della centenaria banda di Malesco, ecco l'«incanto dolce L. 11» (1824), che restituisce all'atmosfera saporita [illegible] aste nei giorni [illegible] fiera (una consuetudine che rimane [illegible] qua e là, anche se alla buona torta casalinga [illegible] sono sostituiti oggetti industriali prodotti [illegible] questa o quella fabbrica). Ed ecco un misterioso «francobollo per inchiesta L. 0,60» seguito da una nota di colore: «Pagato litro e mezzo di vino più 8 candele» che riporta al buon tempo antico, cucine dai grandi camini, tepide stalle, fumose osterie dove le ore trascorrevano senza fretta al lume di candela di tanto in tanto ritmato dalle note [illegible] qualche strumento compiacente.

Ottoni, divise, guance gonfie di fiato: ecco la banda

[illegible] vescovo (chissà quale) [illegible] 1928 è stato generoso con i musicanti: 200 lire d'incasso per il servizio. Il Fascio (non meglio identificato) lo è stato di meno, 60 lire soltanto.

Per la partitura della *Cavalleria rusticana* procurata [illegible] professor Gnocchi ci sono volute 25 [illegible]. A volte poi i musicanti si adoperano a beneficio di tutti: 25 lire a quat[illegible] musici per taglio faggio; altre 25 ricevute dal 'Cudin per [illegible] Madonna e 200 (anno 1946) [illegible] Augusto per cercare le pecore del fratello a Zornasco.

Quale cerimonia d'eccezione ha mobilitato i «suoni» nel '38 quando [illegible] sono pagate 24,00 lire per «Sidol e [illegible] per pulire gli strumenti»? Forse l'«adunata Starace» a Intra che ha fatto spendere alla comunità altre 97,05 lire per la merenda nei prati dopo la faticaccia.

Accanto agli appunti, i ricordi dei veterani riverbera[illegible] sulla banda [illegible] spirito ridanciano e ingenuo materiato di aneddoti.

La favola gattinarese del ca[illegible] vanaglorioso che anziché andare a piedi come gli altri voleva distinguersi recandosi in trasferta in sella a un ciuco. Ed ecco trombone e clarinetto ammaes[illegible] l'animale, l'uno [illegible]nando il trombone [illegible] bastonandolo, [illegible] che al solo sentire la [illegible] di quel maledetto [illegible] la [illegible] be[illegible] scalciava a tutto spiano disarcionando il malcapitato cavaliere.

La tragedia della grancassa Lorenzo Buttogno, felice di essere salito una volta tanto sulla Vigezzina quando l'andare a piedi era sì vanto atletico ma soprattutto esi[illegible] di povertà, che si vide il prezioso strumento scivolare [illegible] treno e rotolare tra l'erba costringendolo poi a rifare la strada a piedi [illegible] andarlo a riprendere.

L'orgoglio di Riccardo Besana — cinquant'anni di mu[illegible] — che il 3 giugno 190[illegible] quando fu inaugurata la galleria del Sempione, fece tali miracoli con il suo trombone a Domodossola [illegible] il maestro Berra, autore dell'Inno al Sempione, si complimentò personalmente con lui.

Ci sono paesi particolarmente «musicali» che di bande ne hanno più di una: Gattinara, per esempio, dove, come racconta Arturo Gibellino nel suo bel libro dedicato al dialetto locale, sin dal 1600, all'epoca del cardinale Mercurino d'Arborio, cancelliere di Carlo V e primo propagandista dello squisito vino locale, esisteva una scuola corale per educare la gioventù a canti religiosi. Fu quello il nucleo della banda di San Luigi o dei «katolik» per le processioni, rivale dell'altra [illegible] [illegible] accompagnava il carnevale e i co[illegible] politici. Una bianca e una rossa, sem[illegible] in concorrenza, ma sem[illegible] pronte a suonare assieme, quasi a mostrare come la vita nel piccolo borgo [illegible] vissuta con partecipazione ben più convinta e impegnata di quello che possa avvenire nelle grandi città.

Vittoria Sincero

Sommariva Bosco: vanno da dieci a sessant'anni

Non c'è [illegible] limite di età

La bassa età dei dirigenti porta [illegible] bene sperare anche per il futuro

[illegible] BOSCO — Nella banda musicale «Giuseppe Verdi» sono rappre[illegible] tutte le fasce di età, dagli ultrasessantenni ai ragazzini delle medie, ma il nucleo dirigente è giovane: il maestro, Giovanni Abrate, [illegible] 26 anni; il presidente, Giuseppe Chiavazza, [illegible] ha 24. Il segretario, Massimo Alasia, 23. E' un buon segno: vuol dire [illegible] il gruppo è capace di rinnovarsi e ha quindi [illegible] prospettive. «*anche se* — osserva Alasia — *l'entusiasmo* [illegible] *è sempre* [illegible] *stelle*».

«*Come ogni sodalizio impegnato in qualsiasi genere di attività* — spiega il segretario — *andiamo un po' ad alti e bassi. Ma finora siamo sempre usciti bene da queste crisi periodiche. Sappiamo che alle fasi di "stanca" subentra* [illegible] [illegible] *voglia di fare: cambiamo il libretto, prepariamo dei pezzi mai suonati prima e ci presentiamo* [illegible] *fiducia al nostro pubblico*».

La banda è conosciuta anche nei paesi vicini (una sola, ma memorabile, la trasferta all'estero organizzata per seguire, con i colleghi di Savigliano, il carnevale di Nizza); a [illegible] [illegible] appuntamenti importanti coincidono [illegible] il concerto di Santa Cecilia a dicembre, con le ricorrenze civili del 25 aprile, del 4 novembre e del 2 giugno (anniversario [illegible] Repubblica ma anche festa locale di San Marcellino) e con la processione della Madonna del santuario il 6 maggio.

Le origini della «*Giuseppe Verdi*» risalgono al periodo precedente [illegible] prima guerra mondiale [illegible] sono [illegible] nella religiosità popolare; Costanzo Pipino, componente della banda dal 1919, ricorda che ad essa aveva dato un forte incremento il circolo giovanile sorto negli Anni 20 per iniziativa del viceparroco don Dominici.

Direttori ed entusiasti animatori furono successivamente gli esponenti [illegible] «*dinastia*» dei Chiavazza (Andrea e il figlio Pinin); Li[illegible] Politi, scomparso l'anno scor[illegible] Tonino Olivero, Battista Bongiovanni.

Un tempo non c'era distinzione fra «*maestri*» e dirigenti; poi per ragioni di funzionalità i compiti amministrativi o di rappresentanza sono stati delegati [illegible] [illegible] segretario e ad un presidente: Giuseppe Chiavazza è succeduto ad un [illegible] omonimo, [illegible] la carica di presidente onorario è rimasta al cavaliere Pietro Righetti, sommarivese residente a Torino.

La banda predilige le marcette brillanti, che sono le più apprezzate dalla popolazione, con qualche puntata nel repertorio classico e operistico (a Sommariva Bosco esiste una tradizione di musica «*seria*» di grande impegno e dignità, rappresentata dai giovani della Corale poli[illegible]). Attualmente la «*Giuseppe Verdi*» conta su una trentina di elementi, alcuni [illegible] quali «*prestati*» [illegible] altre [illegible] [illegible] il «*tamburnin*» Antonio Lucci e il suonatore di bombardino Giuseppe Mariano, braidesi.

Il problema più grosso, essendo il pareggio del bilancio assicurato [illegible] contributi annuali e straordinari del Comune, è la scarsità di suonatori fisicamente «attrezzati» per usare certi strumenti: c'è abbondanza di clarinetti ma ci vorrebbe qualche tromba in più. Per fortuna i giovanissimi aspiranti [illegible] [illegible]cano.

g. n.

La banda è composta d[illegible] giovani

A Villanova Mondovì ha quasi cento anni

[illegible] MONDOVI' — Ha quasi cent'anni la «*Banda musicale villanovese*»: il centenario sarà infatti festeggiato nel [illegible]. «*Abbiamo sempre avuto, da allora, una certa continuità* — dice il presidente Antonio Penoglio — *con una parentesi solo in tempo di guerra. Da* [illegible] *anni poi la banda ha la stessa amministrazione, dalla presidenza al maestro*». Composta [illegible] 35 elementi, tutti giovani e tutti di Villanova, ha i suoi punti di forza nell'unità e nel clima di famiglia creatosi nel suo interno.

«*E' forse* [illegible] *nostra più bella caratteristica* — continua il presidente — *quella di aver conservato in tutti questi anni un vero affiatamento, un* [illegible] *spirito* [illegible] *corpo. Certo, problemi ne esistono: essendo formata da giovani, alcuni purtroppo sono costretti a lasciarci, sia per motivi di lavoro sia per il servizio militare. Comunque il ricambio è abbastanza continuo e* [illegible] *ab*[illegible]*mo perciò difficoltà di formazioni*».

A dirigere questi giovani musicisti c'è il maestro Ste[illegible] Rossi. «*Ci ritroviamo* [illegible] *i martedì sera* — dice — *per le prove di assieme. Nella settimana poi facciamo le prove per i singoli strumenti e tentiamo un* [illegible] *per i gio*[illegible] *allievi, il naturale ricambio*».

La banda musicale di Villanova — che all'atto [illegible] sua fondazione si chiamava «*Filarmonica Villanovese*» — sembra patire in questi ultimi tempi la co[illegible]nza di altri gruppi dal nome più famoso, di bande [illegible]cali di città più grosse.

«*Inoltre* — conclude il presidente — *molto spesso nelle sagre di paese* [illegible] *alla musica è richiesta anche* [illegible] *presenza delle majorettes: questo fatto costituisce, alcune volte, un piccolo ostacolo* [illegible] *nostra attività*».

L. s.

SPECIALE FESTIVAL BANDE

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Oggi il sodalizio, fondato nel 1911, è composto da 35 suonatori, fra cui cinque ragazze

I «musicant» albesi che suonarono davanti a un re e a un presidente

L'organico al [illegible] belle majorettes, divise fiammanti, e gagliardetto: ecco la banda musicale «Città di Alba»

ALBA — Trentacinque suonatori dei quali cinque ragazze, dieci giovani, tre o quattro più anziani, gli altri di media età. Questa in termini numerici la composizione della banda cittadina albese, un [illegible] nato nel lontano 1911.

Della sua storia ci parla Giovanni Giachino, imbianchino, segretario e factotum, suonatore di tromba e di corno, uno dei veterani dell'associazione essendo entrato a farne parte nel 1935 quando aveva dodici anni.

«La banda [illegible] nostra città — dice — è stata una delle più gloriose [illegible] Piemonte. Era una grandissima banda con sessantasei elementi tanto che dovevamo disporci in fila per sei. Abbiamo [illegible] in occasioni importanti [illegible] tutta la provincia e talvolta ci spingevamo anche fuori.

«Ricordo che abbiamo suonato a Cuneo quando venne Vittorio Emanuele III a inaugurare la Casa del mutilato — continua Giachino —. *Ad Alba quando il principe Umberto inaugurò la Fiera del tartufo, in occasione di visite del conte Mirafiori e in tutte le ricorrenze. Nel 1948 abbiamo tenuto un gran concerto a Dogliani in onore dell'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi».*

Lo scorso mese di ottobre un altro appuntamento storico per la banda albese. Ha suonato in piazza del Duomo con il flautista di fama mondiale Severino Gazzelloni accompagnandolo in un brano dal *Pastore svizzero*.

«Ad Alba negli Anni Trenta-Quaranta — osservano altri musicanti più anziani — *vi era [illegible] scuola di musica e [illegible] d'archi. [illegible] non c'è più nulla. Quest'anno [illegible] è neanche stato possibile organizzare il [illegible] di orientamento musicale che avevamo avuto gli anni passati».*

«Senza voler sminuire l'attività di oggi — proseguono i musici — *dobbiamo riconoscere che a quell'epoca vi era maggiore impegno e interesse attorno all'attività bandistica forse anche perché vi erano meno distrazioni come ad esempio [illegible] televisione. Ci trovavamo quasi tutte le sere a provare e si [illegible] una buona preparazione».*

«Ricordo — racconta il [illegible] gretario — *che una volta eravamo andati a Carmagnola per un concerto. L'allora solista Rainero si sentì male e non potè suonare. La sua parte senza alcuna difficoltà lo sostituì in modo perfetto, tanto era la preparazione. Nessuno [illegible] accorse [illegible] stituzione».*

«Notiamo scarso interesse da parte dei giovani — osservano i componenti la banda albese —. *Di solito preferiscono [illegible] le orchestre. Il nostro lavoro [illegible] impegna e [illegible] rende nulla, anzi a volte tiriamo fuori i soldi di tasca nostra».*

La banda cittadina vive con un contributo dell'amministrazione comunale, di banche, enti vari ma, come fanno [illegible] i dirigenti, gli strumenti [illegible] molto cari: [illegible] tromba [illegible] sulle trecentomila lire, un basso [illegible] pera il milione.

Fanno poi presente che i locali della sede di via Accademia sono vecchi e cadenti. Occorrerebbe una nuova sede come pure nuove divise.

L'impegno lo dimostrano tutti, dal maestro ai suonatori, al presidente Enrico Bruno, agli altri membri del direttivo Giovanni Careglio, Cleto Giovannoni, Mario Bocchino, Aldo [illegible]. La buona volontà però non può supplire a tutto. Per tramandare una delle [illegible] più genuine e più [illegible] occorre davvero il contributo di tutti. E' quanto chiedono i musicanti della banda della città di Alba.

g. f.

Dirige l'ufficio delle imposte e la banda musicale di Alba

ALBA — *«La gioia semplice e genuina di ritrovarsi insieme nelle piazze, di comunicare con [illegible] gente attraverso la musica che ha veramente un linguaggio universale, capito da tutti, portatrice di valori [illegible] e di unità. Questo significa per me aderire [illegible] banda musicale, una istituzione assai antica con le sue caratteristiche, originalità e [illegible] storia [illegible] in secoli di esperienze».*

Così si esprime Giovanni Matta, 65 anni, ragioniere, direttore del [illegible] Ufficio delle Imposte [illegible] e, [illegible] della banda musicale [illegible].

L'abbiamo incontrato nel [illegible] studio mentre era intento a strumentare, cioè a rendere adatti per esecuzione bandistica, vecchi motivi popolari piemontesi come Maria Giuana, Mamma mia dammi cento lire, La Bergera, Se mi piace il vino barbera, Il cacciatore del bosco, Gli Alpini a la stasiùn.

«Vogliamo arricchire il nostro repertorio con queste vecchie arie — spiega Matta — *proprio perché [illegible] che le bande musicali siano [illegible] veicolo di diffusione della cultura popolare. [illegible] notano segni di rinnovato interesse verso le forme di espressione artistica che danno voce e respiro alle ansie, al bisogno di evasione dell'uomo che vive e lavora [illegible] nostra epoca frenetica e convulsa».*

Il revival di vecchie melodie [illegible] aggiungerà ai numerosi valzer da concerto, cavallo [illegible] battaglia dei suonatori albesi, accanto a marce sinfoniche, brani di autori celebri [illegible] Verdi, Rossini, Cimarosa.

«Un tempo — osserva [illegible] ta — *i musicanti erano spesso identificati come gli individui che facevano il giro delle osterie, che avevano sempre il bicchiere di vino in mano ed il fiasco davanti. Noi siamo contrari a questa immagine perché crediamo che [illegible] musica sia una cosa [illegible] che richieda volontà e impegno. Il nostro scopo è di suonare della buona musica e non ci preoccupiamo [illegible] far spettacolo».*

Forse [illegible] anche per questo che il direttivo del sodalizio, dopo aver a lungo vagliato l'opportunità, ha deciso di non istituire un corpo [illegible] majorettes, [illegible] ha fatto invece la maggior parte delle associazioni.

«Quando nei paesi sfilano majorettes e banda — osserva il segretario del sodalizio, Giovanni Giachino — *succede che la gente non sente neanche più la musica, impegnata com'è a guardare le gambe delle ragazze. Cosa d'altronde giustificata dalle minigonne dei costumi».*

Al [illegible] Matta che ha frequentato un corso di specializzazione al Conservatorio di Torino, chiediamo come [illegible] arrivato alla banda. *«A dodici anni ho iniziato a fare l'organista [illegible] chiesa. Sono poi entrato a far parte delle bande di Brandizzo, Dogliani, e da parecchi anni [illegible] dove mi ha portato il mio lavoro. La musica è sempre stato il mio hobby, il modo [illegible] trascorrere il tempo libero».*

Il maestro non nasconde il suo desiderio di potervisi dedi[illegible] a tempo pieno: sogna la fine dell'anno quando andrà in pensione e potrà disporre di molto tempo.

«Nei nostri discorsi — aggiunge — *diciamo sempre che [illegible] musica può essere anche [illegible] risposta alla violenza».*

g. f.

Il complesso «Città [illegible] Saluzzo» [illegible] agli ordini di Sergio Dutto

Il direttore è un antiquario che ama il jazz

SALUZZO — La banda cittadina ha oltre un secolo di [illegible]: fu fondata e organizzata, infatti, nella seconda metà dell'Ottocento dal maestro Giacosa. Oggi a dirigerla è il maestro Sergio Dutto, 52 anni, antiquario di professione e appassionato musicista.

«Sono in banda da quarant[illegible]due anni — dice il maestro — *e da dodici la dirigo con [illegible]terne fortune. Dieci anni fa, ad esempio, formammo il complesso ritmico-moderno in seno alla banda, un gruppo di musicisti selezionati per spettacoli moderni, d'intrattenimento. Purtroppo, però, quest'iniziativa è finita: gli strumentisti se ne sono andati e il pubblico ha reagito con indifferenza. Una delusione che mi amareggia ancora».*

Il complesso bandistico «Città di Saluzzo» conta oggi 28 elementi, fra i quali vi sono molti giovani come le «sax contralto» Silvana Cravero e Monica Demaria. Fili[illegible] Devalle, 74 anni, è invece il musicista più anziano: i suoi anni passati in banda superano ormai i venti.

«Una volta, negli [illegible] del dopoguerra — prosegue Dutto — *parlare della [illegible] a Saluzzo significava parlare della famiglia Secchi: oltre [illegible] metà [illegible] musicisti, infatti, appartenevano [illegible] questa grande e [illegible]merosa famiglia. Nonni, figli, nipoti e pronipoti sfilavano fianco a fianco, con i loro clarinetti, trombe e tromboni cementando attorno a loro tutto il complesso. Oggi con noi sono rimasti due giovani Secchi: Bruno e Paolo».*

[illegible] qualche anno nella banda tira aria di crisi: la scuola di musica [illegible] stata chiusa, molti elementi non fanno più parte [illegible] complesso, lo stesso [illegible] ha pensato più volte di presentare le proprie dimissioni, dimissioni che sarebbero poi state respinte data la s[illegible] di cui gode il musicista.

«Sì — ammette il direttore — *ci sono [illegible] momenti difficili, momenti [illegible] dobbiamo ancora superare pienamente. Dal canto [illegible] c'è una grande disponibilità a proseguire l'attività del[illegible] banda, impegno che si è anche assunto con i fatti il presidente, cav. Domenico Grillo. Tuttavia non è sufficiente la buona volontà di poche persone per risollevare le sorti del nostro complesso: è necessario che tutti ne [illegible]prendano l'importanza e si diano da fare».*

L'obiettivo immediato di Dutto è di assicurare la normale funzione della banda, cioè la presenza del complesso nella vita uf[illegible]ale cittadina. *«Nulla [illegible] più per ora* — aggiunge il maestro —. *[illegible] possiamo pensare di ritornare a fare delle tournée così come facevamo in passato, [illegible] ne siamo in grado. Forse, lavorando a fondo, potremmo farcela, ma per ora dobbiamo riuscire a fornire il nostro pieno servizio alla cittadina. Dopo si vedrà».*

Jazzista innamorato di Coleman, Miller, Armstrong e Gualdi, Sergio Dutto (che incise un fortunato disco con il motivo *Harlem notturno* da lui interpretato al sassofono) punta a fare della banda un servizio civico, utile sia per il divertimento sia per le cerimonie ufficiali, sia per l'informazione musicale.

«In questi giorni — spiega — *ho trascritto alcune marce per rinverdire il nostro repertorio, [illegible] un [illegible] smalto al complesso [illegible] non ha mai voluto essere quello degli ottoni scassati né una cosa per pochi [illegible]. Siamo un'istituzione pubblica e quindi dobbiamo [illegible] popolari, aperti a tutti».*

Gli anni più felici in questo senso furono dal 1968 al 1976, quando, con la formazione [illegible] complesso ritmico-moderno, la banda iniziò a tenere numerosi concerti con lunghe tournée che la portavano [illegible] anche [illegible]. D'estate, inoltre, il complesso teneva spettacoli nei giardini della «rosa bianca», sempre affollati di gente: iniziative riuscite, di cui oggi si sente la mancanza in città.

«Non è improbabile — conclude con speranza Sergio Dutto — *che si possa riformare [illegible] quel gruppo di musicisti. Certo, ci dev'essere disponibilità e lealtà nei rapporti, altrimenti non [illegible] possibile concludere nulla. [illegible] la banda, [illegible] sono certo, continuerà a vivere, ad avere un futuro: la gente ha bisogno di q[illegible]sto suono pieno, possente, forse con qualche stonatura, [illegible] ormai pienamente familiare e che riporta ai tempi dell'infanzia, alle feste di paese».* Ai tempi, cioè, dei tamburi picchiati [illegible] pietà e dei bombardini sfiatati che scorrevano davanti ai bimbi con il naso all'insù: uno spettacolo nello spettacolo che si ripete ancora oggi, con o senza [illegible] jorettes, quando i musici mettono in bocca i loro ottoni e iniziano a suonare la cele[illegible] «Pasta e fagioli», inno di [illegible] le bande popolari.

Sempre nel campo musicale è da ricordare l'intenzione [illegible]ll'amm[illegible]ne civica di aprire a Saluzzo una sezione staccata di Conservatorio, dove tenere corsi per alcuni strumenti, come chitarra, pianoforte, tromba, violino. E' un'iniziativa di cui si discute [illegible] tempo ma [illegible] — sebbene abbia incontrato ampio favore — non è ancora stata realizzata per diffi[illegible]ltà tecniche.

Intanto, sul piano della «formazione di una [illegible] musicale», la Pro Loco organizza ogni anno un impegnativo [illegible] rilevante festival di musiche rinascimentali e barocche che vede la partecipazione di noti strumentisti [illegible] cori polifonici. Per il secondo [illegible], infine, l'assessorato alle Iniziative culturali ha proposto la serie degli «Incontri con la musica»: concerti per pianoforte, [illegible] musiche [illegible] Bach e Beethoven, che hanno registrato il «tutto esaurito» nel salone della [illegible]oteca civica, dove il maestro Cogiazzo interpretava i brani [illegible] programma.

Infine, per gli amanti della musica folk-popolare, vi sono i gruppi degli «Amis dla mu[illegible]» e «Salusse Musica», propongono serate e incontri, sempre seguiti da un folto pubblico, che sottolinea l'amore dei saluzzesi verso la buona musica: sia essa di banda, concertistica, [illegible] moderna o folk. *«L'importante* — conclude l'assessore Gianni Neberti — *è che ci sia partecipazione, dialogo».*

a. g.

Ci saranno anche donne nella «Pellico» di Boves

BOVES — Con i suoi 35 musicanti, 77 anni d'attività, la banda musicale «Silvio Pellico» è forse l'espressione più genuina della tradizione bovesana.

«Un tempo, far parte della banda era una delle poche possibilità di divertimento che poteva offrire il paese — spiega il presidente della Silvio Pellico, Renato Giraudo —. *Oggi [illegible] moltissime attrattive per i giovani. Chi sceglie di fare il musicante lo fa solo per passione».*

Nata nel 1930, diventa famosa in tutta la provincia «accompagnando» le rappresentazioni teatrali di «Madonna Lestia». La guerra, oltre a sospendere ogni attività della banda, ne assottiglia anche le file. [illegible] componenti muoiono su vari fronti. Ricostituita nel '48 riprende l'attività girando da un paese all'altro, suona davanti alle processioni e per le feste patronali.

I problemi per la continuità del lavoro sono incominciati tre anni fa. Mancavano i giovani. Alcuni tra i più anziani decisero di smettere. Per risolvere il problema intervenne la Regione Piemonte, che ha istituito [illegible] scuola per musicanti, in cui si insegna l'uso di strumenti a fiato. Un piccolo contributo finanziario verrà anche dato dalla Comunità montana, [illegible] cambio di «servizi» nei comuni sprovvisti di banda musicale.

Fino ad oggi, [illegible] donna [illegible] mai attraversato [illegible] piazze suonando marcette o l'inno nazionale. C'è però la possibilità che dal prossimo anno questa tradizione venga «tradita». Alcune ragazze hanno iniziato a prendere parte alle lezioni da «musicanti» e se dimostreranno di avere talento aumenteranno le file nella banda «Silvio Pellico».

g. l. m.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 385.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

3 giugno 1979 - Elezioni politiche in Liguria

Imperia, promesse e speranze di quattro candidati al Senato

In lista nove persone - Un posto di senatore in questo collegio è assicurato al 100 per cento - Al 90 per cento quello del secondo - La dc e il pci godono dei maggiori consensi - La politica locale

IMPERIA — I candidati al Senato nel collegio di Imperia sono 9. Alle politiche del 1976 ne fu eletto uno solo: Aldo Amadeo, della dc. Il rappresentante del pci, Nedo Canetti, non fu rieletto per un soffio [illegible] preso 46.244 voti. Quest'anno Amadeo e Canetti sono scesi nuovamente in piazza. Con loro altri 7 candidati: Fulvio Esposito, 40 anni, di Imperia, per il partito radicale; Eraldo Crespi, 46 anni, sindaco di Ospedaletti, per il psi; Giulio Francesco Bagnino, di Taranto, 68 anni, per il msi-destra nazionale; Benvenuto Campi, 82 anni, di Albenga, per democrazia nazionale; Mario Rossi, di Ventimiglia, 49 anni, per il psdi; Pietro Bucalossi, di San Miniato, 74 anni, per il pli; Nicolò Temesio, 50 anni, nato a Sanremo, per il pri.

Nove candidati, tutti pieni di speranze. Ma quanti saranno i senatori eletti nel collegio di Imperia? Secondo un'indagine fatta dagli stessi partiti un posto di senatore sarebbe assicurato al 100%; al 90% quello del secondo. Nel 1972 Imperia aveva già due senatori. Qualcuno dice anche che quest'anno gli eletti potrebbero addirittura aumentare a tre. Dopo la dc e il pci, che godono i maggiori consensi, sono in lizza psi e pri.

Aldo Amadeo, 60 anni, laureato in chimica e in farmacia, professore di chimica e geografia economica, sposato, due figli, già deputato al Parlamento e già sottosegretario di Stato, senatore dal 1976, membro del direttivo del gruppo dc al Senato. Presidente della Coldiretti imperiese.

[illegible] lei [illegible] va questa campagna elettorale? «*Tramontata l'era dei comizi si è passati agli incontri personali con gli elettori e con le categorie. C'è chi dice che regna l'indifferenza, ritengo invece si tratti di un momento di amarimento in alcuni settori dell'elettorato, la cui maggioranza, peraltro, si dimostra attenta e preoccupata ai gravi problemi dell'ordine pubblico, dell'economia e della stabilità governativa. Una realtà che conforta ed è di buon auspicio per il mio partito in provincia di Imperia è la leale e unitaria campagna elettorale che i tre candidati alla Camera, e io al Senato, stiamo svolgendo per migliorare le posizioni della dc*».

A livello provinciale quali sono i problemi più urgenti e come si potrebbero risolvere? Se sarà rieletto che contributo darebbe? «*A mio avviso i problemi più urgenti sono: il raddoppio e lo spostamento a monte della ferrovia in tutta la tratta da Finale Ligure a Ventimiglia, una migliore e concreta politica per lo sviluppo del turismo nell'arco della Riviera di Ponente, la realizzazione del porto commerciale di Imperia, la costruzione del nuovo mercato dei fiori di Sanremo, il finanziamento di una rete idrica provinciale che soddisfi sia le esigenze urbane sia le esigenze in agricoltura, il potenziamento della piccola e media impresa contadina, olivicola e floricola*».

Nedo Canetti, 50 anni, coniugato con la signora Carla. Ha due figli, Silvio e Valeria. E' iscritto al pci dal 1946. E' stato senatore dal 1972 al 1976. Fu consigliere comunale di Imperia dal 1965 al 1970, attualmente è capo gruppo comunista al Consiglio provinciale. Dal 1976 è responsabile dell'ufficio stampa del gruppo comunista al Senato. Per quasi 20 anni è stato maestro elementare a Civezza e Aurigo.

Sulle piazze c'è ancora gente ai comizi? «*L'affluenza è rimasta quella del 1976. C'è più interesse attorno alla tematica del mio partito. Le categorie, i commercianti, gli albergatori, per esempio, ci chiedono incontri, ci interrogano sulla soluzione dei loro problemi*».

Che cosa è che travaglia la nostra provincia? «*Il problema di fondo è l'occupazione giovanile. Ci sono troppi disoccupati, l'industria impoverisce e l'agricoltura è in difficoltà. E' necessario puntare su uno sviluppo portuale, industriale, [illegible] i settori in crisi, raddoppiare la ferrovia, costruire la statale 28, il parco merci a Ventimiglia e l'autoporto a Imperia e a Ventimiglia. E non a parole ma con i fatti*».

Eraldo Crespi, 46 anni, viticoltore. E' sposato con Franca Bruno. La moglie è consigliere comunale del psi a Ceriana. Ha due figli: Giacomo e Federico. Tutti e due giocano a pallacanestro, come il padre che ha giocato per 17 anni ed è stato premiato dal Coni per «meriti sportivi». Ama il suo lavoro. Alla Fiera di Verona ha ottenuto la medaglia di Cangrande, il più alto riconoscimento in campo viticolo nazionale. E' sindaco di Ospedaletti dal 1970, membro dell'esecutivo regionale del psi.

Se sarà eletto per cosa combatterà? «*Per riempire la pancia a chi ha voglia di lavorare. Creare posti di lavoro, fare partire finalmente le grosse opere che possono rilanciare la nostra economia: ferrovia, porto di Imperia, mercato dei fiori, entroterra*».

Cosa pensa quando va nelle piazze a parlare ai suoi probabili elettori? «*Che sto per incontrare nuovi amici. Molti disertano i comizi, quest'anno la gente vuole conoscere personalmente i candidati, sapere cosa hanno fatto. A mio giudizio poi, quasi tutti sanno già per chi votare*».

Nicolò Temesio, 50 anni, sposato con Giuseppina Montoli. Ha 4 figli. Il suo studio notarile è noto in tutta la Liguria. Milita nel pri da sempre. Nel 1972 venne presentato al Senato, nel 1975 alle provinciali e alle regionali. Negli Anni 70 fu eletto presidente dell'Amat. Divenne popolare quando, sotto la sua presidenza, l'Imperia andò in serie C, insieme al Genoa.

La gente come prende queste elezioni? «*Vuole più concretezza delle altre volte. Desidera partecipare, sentirsi parte attiva, è stanca di paroloni e promesse*».

Se diventasse senatore cosa farebbe? «*Mi batterei per risolvere problemi come quello del turismo che, paradossalmente, dalle nostre parti è bistrattato. Cercherei di fare funzionare il porto*».

Roberto Basso

I comizi elettorali a Savona e provincia

SABATO 26

Democrazia cristiana: Alassio, ore 18,30, Carlo Russo; Finale, 18,30, Scaiola; Loano, ore 18,30, Ruffino e Valle; Noli, ore 21, Abrate e Sibilla; Albissola Superiore, ore 21, Bonino e Scaiola; Balestrino, ore 18,30, Toirano, ore 20,30, Valle e Scaiola.

Partito comunista: Savona Legino, ore 17, Pastore; Varazze, ore 18,30, Gambolato; Celle, ore 18, Noberasco; Savona Lavagnola, ore 21, Urbani; Borghetto S. S., ore 17, Benedetti; Solva di Alassio, ore 18, e Vadino di Albenga, ore 21, Dulbecco; Albissola Capo, ore 18, Gambolato; Noli, ore 17, Paggi; Savona, ore 16,30, nella sala consiliare del Comune, dibattito su scuola e lavoro, Sanguinetti e Urbani.

Partito socialista italiano: Albenga, ore 21, Caviglia, Santi, Figini.

Psdi: Andora, ore 21, Momigliano, Rumella e Rossi.

DOMENICA 27

Democrazia cristiana: Varazze, ore 10,30, Russo, Bonino; Cairo, ore 11,30, Ruffino e Valle; Pietra Ligure, ore 18, Valle; Alassio, ore 18, Manfredi e Amadeo; Albenga, ore 18,30, Russo, Sciola e Amadeo; Ceriale, ore 19, Manfredi; Osso, ore [illegible], Ortovero, ore 21, Amadeo; Plodio, ore 19, Piana Crixia, ore 20, Dego, ore 21, Ruffino, Valle e Abrate.

Partito comunista: Noli, ore 11 e Calice ore 17, Pastore; Sassello ore 10 e Urbe ore 11,30, Urbani; Altare ore [illegible], Mallare, ore 17, Montessoro; Spotorno, ore 10,30 e Andora ore 16, D'Alema; Pallare, ore 10, Bormida, ore 11,30, Calizzano, ore 17, Varaldo; Giustenice, ore 10, Viveri; Loano, ore 10, Dulbecco; Stella, ore 11, [illegible]; Quiliano, ore 10, Gambolato e Picasso; Savona, ore 10, al Teatro Chiabrera, incontro dibattito sull'Europa con la partecipazione dell'on. Altiero Spinelli e di Angelo Carossino; Roviasca, ore 17,30 e Montagna, ore 19,30 Taramasso; Villanova d'Albenga, ore 16, e Garlenda, ore 18, Benedetti e Canetti.

Partito socialista italiano: Sanremo, ore 10,30, Caviglia e Santi; Noli, ore 16,30 e Finale [illegible], Caviglia, Santi e Figini; Cairo, ore 20,30, Caviglia, Santi e Chebello.

Partito liberale: ore 18,30, Pietra Ligure, on. Biondi e Stefano Monti Bragadin.

Psdi: Pietra Ligure, ore 21, Momigliano, Bertè e Rumella.

Tipografia distrutta da un incendio

SANREMO — Un violento incendio ha parzialmente distrutto ieri notte la tipografia «Parodi Bongiorno», situata in via Novaloni 79, ad Arma di Taggia. Le fiamme, scaturite verso le dieci di ieri sera, nel giro di pochi minuti hanno intaccato le macchine per la stampa e distrutto 29 bobine di carta. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Sanremo, ha poi impedito che il sinistro potesse assumere proporzioni maggiori.

I danni sono ingenti: si parla di molti milioni di lire. Non è ancora possibile parlare di una cifra precisa perché l'inventario è in corso. Si stanno esaminando anche le cause dell'incendio. La tesi più probabile sembra sia quella di un corto circuito all'impianto elettrico.

(m. r.)

A Savona, davanti alla sede centrale della Cassa di Risparmio

In tre travestiti da donna e da soldati tentano la rapina: una guardia è ferita

Il bandito in gonnella arrestato da un funzionario di polizia dopo un inseguimento a piedi
Il colpo a un furgone blindato di un istituto di vigilanza - Nei sacchi c'erano 400 milioni

SAVONA — Un giovane travestito da donna, altri due da soldati, hanno tentato di rapinare, ieri mattina, circa 400 milioni che venivano caricati su di un furgone blindato davanti alla sede centrale della Cassa di Risparmio di Savona, in corso Italia. La reazione degli uomini di scorta, che è costata il ferimento di una delle guardie giurate, ha mandato a vuoto il colpo e il bandito in gonnella è stato acciuffato pochi minuti dopo da un giovane funzionario della squadra mobile che lo aveva inseguito a piedi.

L'arrestato è Natale Fois, 22 anni a dicembre, un sardo abitante in via De Amicis 1/24 a Savona, vecchia conoscenza, nonostante la giovane età, delle aule di giustizia. Dovrà rispondere di tentata rapina, tentato omicidio e porto abusivo di arma da fuoco. La guardia giurata rimasta ferita si chiama Pier Giorgio Riolfo, ha 35 anni, è originario di Calizzano e abita a Valleggia in via Di Vittorio 3/5. Ha riportato una ferita trapassante alla mano sinistra e i medici dell'ospedale San Paolo, che lo hanno sottoposto ad intervento chirurgico, ritengono possa guarire nel giro di 40 giorni.

I fatti. Sono le 8,30, è l'ultimo venerdì del mese, giorno di paga. Di fronte all'ingresso principale di corso Italia della Cassa di Risparmio sosta un furgone blindato dell'Ivis, un istituto di vigilanza privato savonese. Tre guardie giurate, Pier Giorgio Riolfo, che è noto anche negli ambienti sportivi per la sua attività di calciatore, Luigi Lagorio, 57 anni, Savona, via Sambolino 5, e Maurizio Scaiola, 43 anni, Savona, via S. Antonio, sono intenti a caricare sul furgone alcuni sacchi contenenti circa 400 milioni, tra contante e assegni, destinati a varie succursali. L'operazione sta ormai per concludersi. Pier Giorgio Riolfo esce dalla banca con l'ultimo sacco, che contiene quasi 60 milioni. «*All'improvviso mi sono trovato di fronte* — racconta — *una donna che mi ha puntato contro una pistola intimandomi di mollare il sacco e di non reagire. Ho afferrato con la mano sinistra l'arma del rapinatore deviando la canna che era puntata contro di me. Il bandito però ha sparato. Immediatamente dopo lo sconosciuto se l'è data a gambe senza toccare il sacco col denaro*».

Pier Giorgio Riolfo

Il proiettile, calibro 7,65, oltre alla mano della guardia giurata, trapassa una delle porte a vetri della banca e sfiora alcuni clienti che si trovano nell'atrio. Numerosi passanti scorgono due giovani, vestiti da soldati, affiancarsi al rapinatore con la parrucca e salire su una «Mini» (risulterà rubata) che parte a tutta velocità verso piazza Diaz.

La caccia all'uomo scatta immediatamente. Pochi istanti e arrivano sul posto le prime «pantere» della squadra mobile. I rapinatori abbandonano la «Mini» a metà della salita di via Poggi, [illegible] un muro di cinta, si introducono in un deposito all'ingrosso di vini e riescono a raggiungere il cortile di uno stabile che comunica con piazza Diaz. Qui abbandonano due pistole a tamburo, le divise da soldato, la parrucca ed il vestito da donna. Si separano e fuggono a piedi.

Due [illegible] il quartiere della Villetta e riescono a far perdere le proprie tracce.

Natale Fois, il volto ancora truccato con rossetto e [illegible] tinta, non ha fortuna. Corre come una lepre, stringendo ancora in pugno la pistola e seminando il panico tra i passanti, ma viene intercettato dal dott. Alessandro Branda, dirigente della squadra mobile, dal maresciallo Leone e dall'appuntato Costabile. Il giovane funzionario lo raggiunge in via Mistrangelo.

Sugli indumenti militari trovati nel cortile tra piazza Diaz e via Poggi (due paia di pantaloni, una camicia ed una giacca) spiccano le mostrine da autiere della divisione «Ariete». Nelle prime ore di ieri pomeriggio sono arrivati in questura il maggiore Pulvirenti ed il capitano Amoroso della caserma di Legino, sede del battaglione fanteria «Savona», che appartiene appunto alla divisione «Ariete». Hanno fatto esaminare ai funzionari della mobile il registro dei soldati in permesso ieri mattina. E' una delle tante tracce che vengono seguite, anche se in questura sospettano che si tratti solo di un diversivo dei banditi per confondere le indagini.

Ivo Pastorino

Natale Fois arrestato

Ex parroco, era stato anche cappellano delle carceri S. Tecla

Un sacerdote rischia di asfissiare in casa È moribondo: disgrazia o tentato suicidio?

Salvato da due agenti chiamati dai vicini - Da un anno era stato messo a «riposo»

SANREMO — Don Antonio Orengia, 62 anni, ex parroco della «Marina», la piccola chiesa di piazza Bresca, ex cappellano delle carceri di S. Tecla, versa in condizioni disperate nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile.

Ieri sera è stato salvato dalle guardie di pubblica sicurezza Amodio e Viti che, su segnalazione dei vicini di casa del sacerdote, sono penetrati nel suo alloggio sfondando la porta d'ingresso. Don Orengia era steso al suolo, privo di conoscenza. La stanza era pregna di gas. L'agente Amodio gli ha immediatamente praticato la respirazione artificiale, mentre Viti è corso a chiamare la Croce Rossa. Nel giro di pochi minuti l'anziano prete è stato trasportato all'ospedale. Le sue condizioni sono critiche, la prognosi è riservata.

Sull'accaduto è ora in corso un'inchiesta da parte della polizia. Due le tesi: disgrazia o tentato suicidio.

Nell'alloggio, gli agenti hanno trovato un fornello della cucina economica e un pentolino vuoto. Può quindi darsi che don Antonio avesse messo sul fuoco dell'acqua, che questa sia fuoriuscita, spegnendo la fiamma. Il sacerdote, intontito dal gas, avrebbe cercato di spegnere il fornello, ma sarebbe caduto a terra, battendo il capo e perdendo i sensi.

La seconda ipotesi, il tentato suicidio, sarebbe avvalorata dal fatto che don Orengia da diversi mesi era afflitto da una grave forma di esaurimento nervoso che gli provocava forti crisi depressive.

Da circa un anno era stato messo «a riposo». Con grande dispiacere, manifestato apertamente ai fedeli, don Antonio aveva ceduto la sua carica di parroco ad un prete più giovane. Aveva dovuto rinunciare anche all'incarico di cappellano delle carceri, mansione che egli svolgeva con passione. Era ben voluto da tutti i detenuti e in più casi era stata la sua parola di conforto cristiano a rasserenare giovani disperati.

«*L'avevano messo in pensione* — dicevano ieri mattina in piazza Bresca — *è stata la sua fine. Era diventato melanconico, senza più interessi. Diceva che era finito, che per lui non c'era più posto*».

La notizia del suo pensionamento, don Antonio l'aveva ricevuta poco prima del Natale scorso. Molti parrocchiani l'avevano saputo durante la messa di mezzanotte. Nell'attimo in cui Gesù nasceva, don Orengia finiva la sua missione. Con le lacrime agli occhi aveva ringraziato i fedeli che lo avevano seguito, il coro dei ragazzi che aveva allietato la funzione.

r. p.

Sanremo: muore mentre fa la spesa

SANREMO — Un'anziana pensionata di 72 anni, Angela Rosso, nativa di Ceriana, residente a Sanremo in via Caduti del Lavoro 30, è morta ieri pomeriggio, stroncata da infarto mentre stava acquistando del vino. Il decesso è infatti avvenuto all'interno del negozio di liquori di Mario Cuneo, 46 anni, in corso degli Inglesi 163.

(m. r.)

Furto di gioielli Preso uno zingaro

VENTIMIGLIA — I carabinieri di Ventimiglia, in collaborazione con i colleghi di Bordighera e Sanremo, hanno arrestato per furto lo zingaro slavo ventiduenne Myadrag Kostic nativo di Zagabria e fermato tre ragazzi minorenni, sempre slavi, oltre al [illegible] di un chilogrammo di oggetti d'oro e monili per un valore di circa dieci milioni.

(i. m.)

Una famiglia senza tetto a Sanremo

SANREMO — «*Hanno cambiato la serratura di casa mentre noi non c'eravamo. Ci hanno chiusi fuori senza darci la possibilità di prendere le nostre cose, mettendoci nella strada*»: si è conclusa in questo modo la vicenda della famiglia Libonatti, composta dal padre Pietro, 46 anni, operaio, la moglie Rosaria Sgotto, 32 anni, i due figli Maria Cristina, di sei e Fabio di sette anni, che sino all'altro ieri abitavano in un piccolo alloggio di via [illegible] 360.

Giovedì pomeriggio, alle 15 e un quarto, si sono presentati l'ufficiale giudiziario, il proprietario di casa, Stefano Saccheri, e il suo avvocato. Dovevano eseguire lo sfratto. Racconta la signora Sgotto: «*Mio marito non c'era e li ho pregati di ritornare verso le sei. Ho trovato mio marito e alle sette meno un quarto siamo arrivati a casa. Non c'era più nessuno. Sulla porta c'era un bigliettino in cui ci avvisavano che le chiavi erano dall'avvocato Saccheri e di rivolgerci a lui per ritirare la nostra roba. Siamo andati nel suo ufficio, ma lui non c'era e non siamo riusciti a rintracciarlo*».

La famiglia si è rivolta ad un fratello dei Libonatti che li ha ospitati per la notte. «*Da oggi però siamo senza tetto*» dice Pietro Libonatti.

«*Sono frastornata* — aggiunge la moglie — *sapevamo che dovevamo lasciare l'alloggio, ma ci aspettavamo un po' più di comprensione, di umanità. Non ci hanno neppure dato la possibilità di prendere le cartelle dei nostri figli che sono andati a scuola senza libri, senza grembiulino, vergognandosi come se avessero fatto qualcosa di male*».

«*Non è giusto* — conclude Pietro Libonatti — *non siamo delinquenti. Io lavoro e sono in grado di pagare l'affitto di una casa. Perché nessuno vuole darci un tetto? Perché ci hanno trattato in questo modo?*».

r. p.

Il giovane, 17 anni, faceva il cameriere a Finale

In moto finì sotto un furgone Morto dopo 7 giorni d'agonia

SAVONA — E' morto giovedì sera, al «San Martino» di Genova, il giovane Marco Stefanelli, 17 anni, lontano parente del sindaco Carlo Zanelli, abitante a Savona in via Genova 4/A, rimasto ferito in un incidente della strada avvenuto venerdì scorso sulla via Aurelia, tra Borgio Verezzi e Finale Ligure.

Le condizioni del ragazzo, cameriere in un albergo di Finale, si erano fatte disperate nella giornata di martedì quando era caduto in un coma profondo che i medici avevano definito irreversibile. Il suo forte cuore ha tenacemente resistito per tre giorni e poi ha ceduto alla gravità del male.

La sera di venerdì 18, Marco Stefanelli stava facendo ritorno a Finale, dopo un breve giro in Riviera, alla guida della sua «Honda 125». Sul rettilineo, all'ingresso della cittadina, aveva iniziato il sorpasso di una lunga fila di macchine senza accorgersi, purtroppo, che un motocarro condotto dal proprietario Giacomo Lubian, 48 anni, residente a Borgio Verezzi, si accingeva a svoltare a sinistra per immettersi nel cantiere della cava Ghigliazza.

Marco Stefanelli

Quando si avvedeva dell'ostacolo era ormai troppo tardi: frenava disperatamente, la [illegible] posteriore slittava e la [illegible] si rovesciava finendo proprio sotto il motocarro. Stefanelli batteva il capo contro il differenziale rimanendo esanime a terra. Subito soccorso veniva trasportato al «Santa Corona» di Pietra Ligure da dove, per l'aggravarsi delle sue condizioni, veniva trasferito, durante la notte, al centro cranioleso del «San Martino» di Genova.

Stefanelli viveva con la mamma, Letizia Buttera ed una sorellina più piccola.

n. s.

Getta la sigaretta, divampa un incendio Tra le fiamme diventa una torcia umana

FINALE L. — Per un mozzicone di sigaretta caduto sopra una sostanza altamente infiammabile, un operaio si è trasformato in una torcia umana. Si chiama Franco Delmonte, ha 24 anni e abita a Saliceto (Cuneo), in via General Moizo 70. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Ha riportato ustioni di secondo e terzo grado al volto, al tronco e agli arti superiori.

Il drammatico incidente sul lavoro è accaduto in località Capo San Donato. Qui, in via al Mausoleo del Generale Caviglia, si trova un intero quartiere pericolante per un cedimento del terreno. Diversi casseggiati [sono stati] sgombrare alcuni mesi fa hanno riportato serie lesioni alle fondamenta. In uno di essi l'impresa Geotherm di Altare sta compiendo lavori di consolidamento alle strutture portanti per ancorare l'edificio alla parete rocciosa e renderlo nuovamente abitabile.

Delmonte, dipendente di questa ditta, era intento a pulire le attrezzature con un detergente chimico. Fumava una sigaretta. Quando ha gettato il mozzicone a terra la brace è finita su un po' di liquido che era traboccato al suolo. Ne è scaturita una vampata.

Il giovane ha cercato di spostare il bidone con il detergente, ma non ha potuto evitare che prendesse fuoco. Ha afferrato allora un contenitore più piccolo di plastica per metterlo in salvo, ma le fiamme erano già arrivate anche lì. E' stato un attimo.

Il fuoco ha avvolto la mano di Delmonte e si è appiccato alla tuta che, sporca di grasso, è stata una facile esca per le fiamme. Urlando disperatamente per il dolore, l'operaio ha chiesto aiuto ai compagni. Si è rotolato a terra, ma non è riuscito a soffocare il rogo.

Quando gli altri dipendenti del cantiere sono intervenuti e sono riusciti a spegnere le fiamme, Delmonte aveva perso i sensi. E' stato caricato su un'automobile e trasportato all'ospedale Ruffini San Biagio di Finale Ligure. Da qui i sanitari di turno ne hanno disposto l'immediato ricovero al Centro ustionati del Santa Corona.

Al nosocomio pietrese lo sfortunato operaio è tenuto costantemente sotto controllo. La prognosi dei sanitari è di 60 giorni salvo complicazioni: si teme, infatti, un'intossicazione perché Delmonte ha respirato i vapori venefici dell'incendio.

Stefano Delfino

Albenga — Al termine di una serie di conferenze sul tema delle antichità albenganesi, organizzate dall'Istituto internazionale di studi liguri e dall'assessorato al turismo del Comune di Albenga, oggi alle [illegible] avrà luogo una visita guidata ai monumenti della [illegible] ingauna.

Dal pretore di Finale Ligure

Tovo, altre tre ville poste sotto sequestro

TOVO S. GIACOMO — Altre tre villette in costruzione a Tovo San Giacomo sono state sottoposte a sequestro giudiziario da parte del pretore di Finale Ligure, dott. Vittorio Frascherelli. I villini, di cui già esistono le strutture portanti e il tetto, si trovano in località Ermanno, vicino alla strada provinciale della Val Maremola. Le licenze edilizie rilasciate nel '75 dal Comune ad Arturo Perego, un negoziante di Pietra Ligure, sono state successivamente «volturate» ad Antonio Guidara, un impresario edile, pure di Pietra Ligure, che stava portando a termine i fabbricati e ha immediatamente dovuto sospendere i lavori. L'intero cantiere è stato recintato dagli agenti della guardia forestale di Loano su disposizione del magistrato.

Un paio di settimane fa il giudice Frascherelli aveva preso analogo provvedimento per due villette prive dell'autorizzazione del Corpo forestale necessaria quando le case sono in prossimità di un terreno boschivo. La prima appartiene a Luciano Siri, di Carcare, ed è in località La [illegible]; la seconda, di proprietà di Maria Patetta, di Arma di Taggia, è invece a Bardino Nuovo, in Borgata Lavrio. In quell'occasione il pretore di Finale Ligure aveva lasciato intendere che era sul punto di compiere ulteriori interventi in Val Maremola.

Questa volta pare che la decisione del dott. Frascherelli sia dovuta a una segnalazione della Camera di Commercio di Savona. La costruzione dei tre villini, infatti, sarebbe stata iniziata senza l'indispensabile permesso dell'ente camerale che avrebbe addirittura ordinato la rimessa in pristino del terreno, ossia in altre parole la demolizione delle case.

Per quale ragione la Camera di Commercio di Savona avrebbe negato l'autorizzazione a costruire? Su parte del territorio nel comune di Tovo San Giacomo vige un severo vincolo idrogeologico: le villette in località Ermanno sono sorte proprio al confine di questa delimitazione e mentre in un primo tempo sembrava che ne fossero al di fuori, ad una più precisa misurazione sarebbe risultato invece che ricadono all'interno, e pertanto sono soggette alle prescrizioni del vincolo territoriale.

s. d.

Dopo quindici edizioni

Cervo, il Festival cambia «padrino»

L'Ente provinciale turismo di Imperia assume l'organizzazione dello spettacolo di musica da camera

IMPERIA — L'Ente provinciale per il turismo di Imperia ha deciso all'unanimità di assumere in proprio l'organizzazione e gestione del Festival internazionale di musica da camera di Cervo Ligure: l'Azienda di soggiorno di Cervo non potrà quindi più curare tale organizzazione, dopo quindici edizioni felicemente portate a termine.

«Siamo stati costretti a prendere questa decisione — ha dichiarato il presidente dell'Ept, dr. Andrassy Falciola — per impedire che il Festival, giunto alla sua XVI edizione, e ormai assurto a importanza internazionale, crollasse e sparisse».

«L'Azienda di Cervo — ha ancora detto Falciola — si è trovata improvvisamente senza direzione, e nell'impossibilità di assumere responsabilità organizzative e amministrative, per le irrevocabili dimissioni presentate dal suo presidente, e contemporaneamente commissario straordinario, Emanuele Roncallo».

Falciola ha anche detto: «Le dimissioni di Roncallo sono giunte quasi all'ultimo momento, ma dobbiamo riconoscere che egli non ha tutti i torti. L'Azienda di Cervo, la più piccola della provincia, ha un bilancio con il quale non riesce neppure a pagare il proprio unico dipendente e l'affitto dei locali che occupa. E' un problema sempre da esaminare perché, nel Dianese, nello spazio di tre chilometri di un unico comprensorio turistico vi sono ben tre aziende di soggiorno: oltre a Cervo, Diano Marina — un colosso — e San Bartolomeo».

L'Ente del turismo curerà ora la gestione amministrativa del Festival, fissando gli esecutori e stabilendo i programmi: per la parte organizzativa si cercherà un accordo operativo con l'Azienda di soggiorno e con il Comune di Cervo: entrambi sono, comunque, molto interessati a un felice esito del Festival, assurto ad una delle principali manifestazioni estive della Liguria: «La più piccola azienda — è stato commentato — ha saputo creare la più grossa manifestazione: tanto grossa che è diventata superiore alle sue forze».

Bruno Viano

Ventimiglia: aveva la patente falsa E' arrestato

VENTIMIGLIA — La polizia di frontiera ha arrestato ieri, venerdì, al valico ferroviario di Ventimiglia, Gaetano Ferrante, di 45 anni, commerciante ambulante, nativo di Capaci (Palermo).

Il Ferrante aveva carta di identità e patente false, intestate ad Angelo Lombardo. Inoltre era ricercato dalla procura della Repubblica di Siracusa perché colpito da mandato di cattura per tentato omicidio, rapina e tentato sequestro di persona. (l. m.)

I ragazzi delle scuole elementari di via Nizza per la «Guida della Liguria»

Savona negli occhi dei bambini Una città di mare e di marinai

Gli scritti di venti scolari della quarta elementare - Ricordano e rimpiangono i mestieri antichi, il maestro friggitore o l'ultimo seggiolaio - Molti sognano di diventare pescatori o piloti

I bambini della quarta elementare di Savona

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAVONA — «Se verso sera ci troviamo a passare per i "carrugi" della città vecchia, dalle parti di via Pia (che prese nome da un papa), nelle vicinanze della biblioteca civica, un gradevole odore colpisce il nostro olfatto e ci trattiene e ci attira verso una piccola bottega. E' la bottega dove friggono le fette».

Per collaborare alla stesura della Guida della Liguria scritta dai ragazzi, i bambini della quarta elementare di Savona, allievi della maestra Fiorella Cirimeo, hanno scelto le piccole cose, gli aspetti minori della loro città. I mestieri, per esempio: con il maestro friggitore, l'ultimo seggiolaio «che lavora le sedie con la corda e la paglia che nasce nelle paludi di acqua dolce e si chiama erbapalustre» *e il signor Peluffo, ceramista.*

A interrogarli uno per uno questi ragazzini che vanno a scuola in via Nizza proprio in riva al mare hanno tutti lo spirito d'avventura degli avi: molti sognano di diventare pescatori o marinai come i nonni o anche piloti, senza precisare se di un aereo o di una nave.

Anche se la Savona di oggi per la sua vocazione industriale e commerciale non è compresa nelle mappe del turismo balneare, i sogni di questi bimbi sono tutti legati inconsciamente al mare, per ora, però, la parola magica è soltanto la spiaggia e le sue sorprese.

«La mia spiaggia — dice *Paolo* — è a due passi. Basta attraversare la via Aurelia. La spiaggia offre la possibilità di venire a contatto con tanti bambini anche se non si conoscono. A fine stagione tutti assieme si fa il bagno a mezzanotte vestiti e dopo il bagno si accende un grande falò».

I piccoli savonesi che hanno partecipato alla «Guida» sono: Massimo Balocco, Antonello Bocchino, Marcello Cafueri, Mirco Carni, Maurizio Console, Sebastiano Crimi, Franco Dalfino, Fabio De Silvestri, Gabriele Maglio, Stefano Moretti, Paolo Sivilla, Tiziana Baccino, Cinzia Burrai, Morena Chiale, Simona Genta, Claudia Grignolo, Gian Franca Maida, Monica Mercuri, Rosa Morgante, Paola Pelle.

Ricordiamo che le classi elementari e medie che vogliono collaborare alla «Guida» rispondendo alla domanda *«Se tu dovessi fare da guida a un turista nel tuo paese, che cosa gli faresti vedere, che cosa gli racconteresti?»*, possono inviare testi, disegni, collages alle redazioni de *La Stampa* a Imperia (viale Matteotti 16, telefono 0183/60777); Savona, via Astengo 1/1 (019/326.495); Sanremo, via Roma 14 (0184/83003) e anche Torino, via Marenco 32 (011/65681).

Vittoria Sincero

Il nuovo orario dei negozi è accolto fra le polemiche

Non tutti hanno gradito le decisioni dell'assessore al commercio

FINALE LIGURE — Arriva l'ora legale e con essa scatta il nuovo orario dei negozi. A Finale Ligure non tutti hanno gradito gli orari decisi dall'Assessore al Commercio Luigi Rolla, dopo aver consultato i rappresentanti della categoria.

Fra i più scontenti Simona Simonetti della boutique «Simona» di Finalpia che ha abbandonato la riunione con Rolla prima che terminasse: *«Fra noi e il Comune è un dialogo senza possibilità di intesa. Ci troviamo a discutere su due posizioni completamente diverse. E questo perché, a trattare il problema dei commercianti, ci sono persone incompetenti in materia».*

Per Zanobbio, presidente dell'Associazione commercianti ed esercenti, che raccoglie oltre 500 iscritti: *«E' effettivamente difficile mettere d'accordo i negozianti di generi non alimentari, poiché si tratta di un settore troppo vasto che abbraccia dall'abbigliamento ai [illegible] dalle pelletterie ai giocattoli e così via».* Aggiunge Zanobbio: *«Piuttosto sarebbe opportuno che gli orari fossero concordati a livello provinciale e non locale per evitare la diversificazione degli stessi da paese a paese».*

Questi gli orari per l'estate.

Primo periodo. **Settore A** (alimentari, panificazione compresa) dal 10 al 30 maggio e dal 1° al 9 settembre giorni feriali 7,30-13,30; 16-20; giorni festivi 8-13,30. Drogherie, confetterie e negozi con vendita esclusiva di vini e liquori: feriali 8,30-13; 16-21; festivi 8-13,30. Pasticcerie (feriali e festivi) 7,30-13,30; 16-20.

Settore B (abbigliamento e generi vari): dal 27 maggio al 30 giugno e dal 1° al 29 settembre (feriali e festivi): 8,30-13; 14,30-21 oppure a scelta 8,30-13; 15,30-22. Cartolibrerie (feriali e festivi): 8-13; 16-20.

Settore C (beni strumentali): Ferramenta, ricambi auto, attrezzi agricoli ecc.): dal 27 maggio al 30 giugno e dal 1° al 29 settembre feriali 8-12,30; 15-19,30; festivi 8,30-13.

Secondo periodo. **Settore A** feriali 7,30-13,30; 16-20,30; festivi 8-13,30; 17-20; Drogherie, confetterie, vini e liquori: 8,30-13; 16,30-22 (feriali e festivi); pasticcerie 7,30-13,30; 16,30-20,30 (feriali e festivi).

Settore B 8-13; 14,30-21,30 oppure a scelta 8-13; 16-23 (feriali e festivi). Cartolibrerie 8-13; 16-20 (feriali e festivi).

Settore C feriali 8-12,30; 15-20; festivi 8,30-13.

Precisa l'assessore Rolla: *«La merce esposta fuori dell'esercizio di vendita, fra la chiusura antimeridiana e l'apertura pomeridiana, dovrà essere totalmente coperta con un telo. I negozi del settore B dovranno effettuare la chiusura non prima delle ore 20. Per i negozi del settore A e B è d'obbligo il turno di chiusura infrasettimanale di mezza giornata. Per quelli del settore C invece è facoltativo».*

s. d.

Sanremo, la notizia non è ancora ufficiale

Borra riconferma Caboni (e forse anche Bertucco)

Il mister avrebbe accettato sulla parola - Saranno riveduti i termini del contratto - Sette pullman seguiranno la squadra a Carrara

SANREMO — Ezio Caboni guiderà la Sanremese anche nel campionato 1979-80. La notizia non è ufficiale, ma la riconferma del tecnico, che ha diretto la «Sanremese-miracolo» di questa stagione, è scontata.

Il presidente Borra, in gran segreto, proprio alla vigilia del match con la Carrarese, che potrebbe essere decisivo per l'esito del campionato, avrebbe voluto premiare, con la riconferma, il tecnico per il buon lavoro svolto sulla non facile panchina biancazzurra. Un'iniezione di fiducia non indifferente in vista dei terribili novanta minuti di Carrara. E Caboni avrebbe accettato sulla parola, anche perché Borra, ovviamente, rivedrà i termini del suo contratto impostato nel novembre scorso con caratteri di «provvisorietà».

Inutile tentare, però, di avere conferme ufficiali. Caboni, come sempre, è impenetrabile; Borra, attento come non mai alle faccende cabalistiche e scaramantiche, da tempo afferma di non volersi occupare di trattative, accordi, contratti, acquisti e vendite fino al termine del torneo (ma, in effetti, il presidente biancazzurro sta già lavorando da tempo sulla Sanremese '79-'80).

L'annuncio ufficiale è, quindi, rinviato al termine del torneo quando, si spera, la Sanremese sarà entrata nell'«olimpo» della C1.

Confermato Ezio Caboni, con tutta probabilità, sarà confermato anche Gino Bertucco, l'uomo che ha lavorato nell'ombra in questo campionato. Lo stesso Caboni sarebbe uno dei più accaniti sostenitori della riconferma di Bertucco: *«Con Gino siamo grandi amici* — ha detto il tecnico — *si lavora bene insieme e ci terrei a poter continuare ad averlo al mio fianco».*

Tornando al campionato, la Sanremese, conclusa ieri pomeriggio la serie di allenamenti settimanali, partirà oggi pomeriggio in pullman alla volta della Toscana. Prenderà alloggio in Versilia, dalle parti di Marina di Massa, dove domani sarà raggiunta dall'imponente carovana di tifosi biancazzurri che parteciperanno all'importante e forse decisiva trasferta.

«In un certo senso anche noi tifosi giocheremo la nostra partita — dicono i *supporters* matuziani — *a Carrara c'è una tradizione di tifo caldo e appassionato attorno alla squadra locale. Dovremo cercare di contrastarlo nel modo migliore».*

Tra pullman (sette in tutto), auto private e treni, saranno almeno seicento i tifosi sanremesi che raggiungeranno Carrara. Un «atto d'amore» improvviso per la Sanremese da parte dei suoi sostenitori. Ma la squadra, in queste ultime domeniche a suon di risultati, ha dimostrato di saperlo meritare.

Bruno Monticone

La Carrarese non vuole fans sanremesi

SANREMO — Carrarese-Sanremese è già «guerra» ancor prima di cominciare. La società toscana, infatti, ha rifiutato alla Sanremese i biglietti d'ingresso allo stadio per i dirigenti biancazzurri e si è anche rifiutata di prenotare i biglietti alla massa di tifosi che, da Sanremo, raggiungeranno la Toscana per assistere al grande match. La Sanremese avrebbe già addirittura preavvisato la Lega.

L'atteggiamento della società toscana ha suscitato molte polemiche a Sanremo. (b. m.)

Le manifestazioni previste per quest'estate

Pallacanestro, calcio e hockey Le gare in programma a Savona

Le competizioni organizzate dal comitato provinciale dell'Aics

SAVONA — Con il trofeo di calcio dedicato alla memoria di Adelmo Bedini, scattano oggi pomeriggio le manifestazioni sportive organizzate dal comitato provinciale dell'Aics (Associazione italiana cultura e sport). Il programma allestito nell'ambito dell'attività promozionale è molto nutrito. Dopo il torneo quadrangolare di calcio, riservato agli allievi, il «cartello» ne prevede altri due di hockey su prato e di pallacanestro e la terza edizione della coppa «Città di Savona» (podismo, per le vie savonesi).

Calcio — Il «Trofeo Bedini» giunge quest'anno alla sua terza edizione. Vi partecipano le squadre del Savona, della Cairese, del Vado Ligure e del Santa Cecilia. Soltanto i biancoblù (vincitori l'anno scorso dopo la Sampdoria) hanno la possibilità di aggiudicarsi definitivamente il trofeo che è biennale non consecutivo.

Oggi pomeriggio al «Bacigalupo» sono in programma le semifinali. Alle 15,30 saranno di fronte Santa Cecilia e Cairese, e alle 17 scenderanno in campo Vado e Savona. Le vincenti disputeranno domani pomeriggio la finalissima (ore 17,30): chi perde si dovrà accontentare della finale per il terzo posto che si giocherà sempre domenica pomeriggio alle 15.

Hockey su prato — Questo torneo si esaurirà in una sola giornata, sabato 9 giugno. Hanno aderito le formazioni del Bra (capolista del campionato di serie B e grande favorita nella corsa verso la serie A), il Cus Genova, la Libertas Val Bisagno e i savonesi del Liguria hockey. Per le semifinali, che saranno disputate al pomeriggio, il sorteggio ha dato questi accoppiamenti: Liguria - Libertas Val Bisagno (ore 16), Bra-Cus Genova (17,30). Le finali si giocheranno alla sera: alle 20 quella per il terzo posto, alle 21,30 per l'assegnazione del trofeo.

Basket — Al quadrangolare in programma al palazzetto dello sport il 29 e 30 settembre prenderanno parte il Loano, l'Alcione Chiavari, il Cuneo e una rappresentativa savonese. Nelle semifinali il Loano giocherà contro la rappresentativa savonese, il Cuneo con l'Alcione Chiavari. Anche qui coppe, medaglie d'argento e premi speciali agli allenatori, al miglior realizzatore e al giocatore più tecnicO.

Podismo — La terza edizione della coppa Città di Savona è una gara podistica regionale su strada. E' riservata alle categorie Fidal, amatori, junior, senior, allievi maschili e femminili. La gara è fissata per il 2 settembre con raduno alle ore 9 in piazza Sisto IV.

Pier Paolo Cervone

Bordighera, serrata per la tenenza La città intera sembrava in lutto

BORDIGHERA — Giovedì pomeriggio Bordighera pareva in lutto; serrande abbassate, strade semideserte. Poi, poco prima delle 17, la gente ha cominciato ad affluire verso il centro, accalcandosi sui marciapiedi.

E' cominciata così, con civile compostezza, la protesta della cittadinanza contro la preannunciata abolizione della tenenza dei carabinieri. Tra la folla, il sindaco Giorgio Laura, il presidente dell'Ente turismo Cesare Perfetto, assessori e consiglieri comunali, mentre centinaia di persone esprimevano la loro solidarietà sottoscrivendo la petizione che in serata ha toccato le tremila firme.

La manifestazione, organizzata dal «Comitato cittadino di agitazione» cui aderiscono l'Azienda di soggiorno e l'Associazione dei commercianti ed albergatori, si è svolta regolarmente secondo il programma, nonostante il pci avesse invitato gli esercenti a non effettuare la «serrata».

I quattrocento negozi cittadini sono rimasti chiusi nella quasi totalità ed i commercianti sono confluiti in massa al punto di riunione assieme agli artigiani ed ai proprietari degli oltre duecento esercizi alberghieri.

Il previsto corteo di auto si è mosso quindi tra due ali di folla in direzione di Vallecrosia. Le automobili, sfilando lentamente tra il frastuono dei «clacson», hanno causato lunghe code.

I mezzi di servizio pubblico, coinvolti nell'ingorgo stradale, hanno registrato notevoli ritardi. Quando il corteo è nuovamente transitato in città per raggiungere Ospedaletti, la popolazione si è riversata sulla via accompagnandolo per un lungo tratto ed un successivo tentativo di blocco stradale è stato immediatamente disperso dal servizio d'ordine effettuato dai carabinieri e dai vigili urbani.

Al termine della dimostrazione il presidente dei commercianti Dario Berlusconi ha preannunciato nuove iniziative di lotta, non esclusa l'astensione dalle prossime votazioni che dovrà essere valutata ora dai vari partiti.

Frattanto il comitato, cui continuano a giungere adesioni da parte di enti ed associazioni cittadine, sta interessando al problema della tenenza anche esponenti politici e parlamentari.

Un documento, in cui vengono prospettati i disagi della popolazione, e le gravi ripercussioni turistiche che potrebbe subire la città qualora venisse attuato il provvedimento deciso dal Comando generale dei carabinieri, è stato consegnato tramite l'onorevole Manfredi al presidente della dc Flaminio Piccoli, in occasione di un suo comizio a Sanremo. Il partito socialista, da parte sua, ha inviato per mezzo del segretario politico cittadino Antonio Mileto un telegramma al presidente Pertini sollecitando il suo diretto intervento.

Luciano Lanteri

Le quattro semifinaliste ad Albenga

ALBENGA — San Filippo Neri, San Nicolò Pietra Ligure, Sanremese e Savona sono le quattro semifinaliste del torneo calcistico allievi «Sesto trofeo città di Albenga», in pieno svolgimento allo stadio Riva. Gli incontri di semifinale si disputeranno martedì con i seguenti accoppiamenti: ore 20,30 San Filippo Neri-San Nicolò; ore 21,40 Sanremese-Savona. Le finali sono previste giovedì 31.

Nell'ultima serata della fase di qualificazione, Savona e Finale Ligure hanno battuto rispettivamente San Nicolò e Sanremese con l'identico punteggio di 3-2. Nel Finale, i gol del successo sono stati realizzati da Bonello e Nutini (doppietta). La vittoria del Savona è stata firmata da una tripletta di Grasso.

Sanremese: Bianco, Pinton, Colangeli, Brazzi, Bordin, Minuzzo; Pravidi, Doro, Potenza, Stecca, Berace. Riserve: Von Maier, De Vincentis, Silvano, Cardone.

Finale Ligure: Cresci, Ruffino, Ponte; Vinti, Mattiauda, Barducci; Bona, Volpe, Bonanno, Imovilli, Nutini. Riserve: Luciano, Zappa, Ferro, Valente.

Savona: Zunino, Plevino, Vallo; Frumento, De Lucia, Di Emilio; Gravano, Di Stefano, Battaglia, Galleria, Grasso. Riserve: Ghilarducci.

San Nicolò: Tortora, De Luca, Manitto; Baglio, Rembado, Cagliola; Massa, Autieri, Mantovani, Basso, Puppo. Riserve: Aime, Busto, Carrano, Porniotti.

Albissola Superiore — Oggi, alle 12, nella sala giunta del civico palazzo verrà festeggiata dalle autorità e personalità del mondo dello sport, la giovane Giuliana Bargioni, 19 anni, atleta dell'U.S. Alba Docilia di Albissola Superiore che ha recentemente conseguito il titolo di campionessa d'Italia dei 400 metri piani indoor.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Io donna, tu donna.
Ariston: Baby love.
Astor: Norma Rae.
Augustus: Lo stesso giorno il prossimo anno.
Gioiello: Calore intimo.
Grattacielo: Patrick.
Lux: Gegè Bellavita.
Ideal: Duri a morire.
Lido: California suite.
Nuovo Palazzo: Incontri con gli umanoidi.
Odeon: La sette città di Atlantide.
Olimpia: Dimenticare Venezia.
Orfeo: Un tipo straordinario.
Plaza: Noi due, una coppia.
Ritz: Caro papà.
Rivoli: I giorni del cielo.
Smeraldo: Morbosità di un'orientale.
Universale: Contro le quattro bandiere.
Verdi: Cleopatra.

RAPALLO
Grifone: Un uomo in ginocchio.
Italia: 1855, la prima grande rapina al treno.
Augustus: I super eroi di Supergulp.

S. MARGHERITA LIGURE
Centrale: Una donna semplice.
Mignon: Happy day, la banda dei fiori di pesco.
Lux: Sei mila chilometri di paura.

SAVONA

Olimpia: I piaceri solitari.
Astor: 1855: la prima grande rapina al treno.
Diana: Contro 4 bandiere.
Eldorado: Il re degli zingari.
Ara: La collegiale evadese.
Jolly: Ginger il simbolo del sesso con licenza d'amare.
Lux: Haidi torna tra i monti.
Splendor: Alta tensione.
Filmstudio: Prova d'orchestra.

ALASSIO
Colombo: Un uomo in ginocchio.
Ritz: Il segreto di Agatha Christie.

ALBENGA
Astor: Tornando a casa.
Ambra: Filo da torcere.
Cristallo: Hard core.

ALBISSOLA CAPO
Doria: Attentato al Trans American Express.

ALBISSOLA MARE
Marconi: Il giocattolo.

ARENZANO
Italia: Il ladro di Bagdad.

CAIRO
Abba: Il giocattolo.
Cristallo: Ashanti.
La Rosa: Buttiglione diventa generale.

CERIALE
Odeon: Disavventure di un commissario di polizia.

FINALE LIGURE
Vittoria: Niente vergini in collegio.
Ideal: Caro papà.
Ondina: Stridulum.

LOANO
Perla: Ox il cacciatore.
Loanese: Un uomo in ginocchio.

SAVONA TV

Ore 12,30 e 16: Film; 17,30: Musica a richiesta, a cura di Gianni; 19: Lo sport; 19,30: Sceneggiato - Bona salon - Il tempo domani - Oroscopo; 19,45: Domani sport; 20,15: Film e Tribuna elettorale; 22: Notiziario; 22,30: Film.

TELESANREMO

Ore 14: «La tomba Ligure», 18: Film «Cacciatori di fortuna» (avventuroso); 19,30: La parola del Signore, di don Simonetti; 20: A.A.A. Dove andiamo stasera (panorama sui film e spettacoli della Riviera); 20,25: Il tempo che farà; 20,30: Telegiornale; 21: Osservatorio politico, a cura del giornalista Renato Olivieri; 21,30: Album dei ricordi, a cura di Gino Guglielmi; 22: Telegiornale; 22,45: Playboy di mezzanotte. Al termine replica Telegiornale.

MILLESIMO
Italia: L'ultimo combattimento di Chen.
Lux: Scandalo al sole.

PIETRA LIGURE
Comunale: Cristo si è fermato a Eboli.

SPOTORNO
Mignon: Papaia dei Caraibi.

VADO
Ambra: L'uomo ragno colpisce ancora.

VARAZZE
Verdi: Cristo si è fermato a Eboli.

IMPERIA

Ambra: Per vivere meglio divertitevi con noi.
Cavour: Poliziotto privato, mestiere difficile.
Centrale: La chiamavano Bilbao.
Dante: Concorde affair.
Imperia: La più bella avventura di Lassie.
Rossini: Braccio di ferro contro gli indiani.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Il testimone.
Carri: Milano difendersi o morire.

BORDIGHERA
Olimpia: Il giocattolo.

DIANO MARINA
Dianese: Barracuda.

RIVA LIGURE
Cerello: La pornovilleggiante.

SANREMO
Ariston Teatro: Gala Unicef.
Astra: Halloween la notte delle streghe.
Mignon: Comportamento sessuale delle studentesse.
Centrale: Da Corleone a Brooklin.
Lux: A proposito di omicidi.
Cristal: La più bella avventura di Lassie.
Sanremese: Amori impuri di Melody.
Ritz: Duri a morire.

VENTIMIGLIA
Europa: Giallo napoletano.
Impero: L'umanoide.

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili.

Esecuzione immobiliare promossa da: Cassa di Risparmio di Genova e Imperia p. avv. Acqua b. Credito Fondiario p. avv. Monci c/ **Negri Natalina**.

Il cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione dr. Vincenzo Ferro, ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo tribunale per il giorno 12 giugno 1979, alle ore 11,30 del seguente immobile:

in Comune di Andora: nel caseggiato sito in via Dei Mille col n. 36/A, al piano terreno, (piano dei portici), locale ad uso negozio con il N. 1/A, costituito da un vano grande con retro e piccolo servizio igienico, della sup. lorda di mq 56 e della sup. netta di mq 42, censito a N.C.E.U alla part. 2776, a f. 48 col mapp. N. 575 sub 1, via Dei Mille N. 12, p.t., cat. C/1, classe 3°, mq 42, r.c. lire 277;

prezzo base: L. 45.000.000; cauzione e spese (da depositarsi in cancelleria entro le ore 10 del giorno dell'incanto): L. 4.500.000 + L. 4.500.000; aumenti delle offerte non inferiori a L. 500.000. Facoltà per l'aggiudicatario di subentrare nel mutuo in corso alle condizioni previste dall'art. 61 R.D. 16-7-1905 N. 646.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 12 maggio 1979

Il Cancelliere
G. Dotta

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili

Esecuzione immobiliare promossa da: **Moreni Fernanda P.** Avv. Del Buono c/ **Faustelli Osvaldo.**

Il Cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione Dr. Vincenzo Ferro, ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno 12 giugno 1979, ore 11,30, dei seguenti immobili: appartamento sito in Comune di Alassio, facente parte del caseggiato denominato «La Torretta» con accesso dal n. 96 di corso Dante Alighieri, al 5° piano f.t., interno 9, composto di ingresso, due camere (di cui una con cucinino), bagno-wc, ampio terrazzo, privo di riscaldamento. Censito a N.C.E.U. del Comune di Alassio alla part. n. 2837, f. 27, mapp. 208 sub 12, via Dante 96, piano 4°, cat. A/5, cl. 3 vani 3,5 R.C. L. 119. Attualmente occupato dal proprietario.

Prezzo base L. 18.000.000. Cauzione e spese (da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita): L. 1.800.000 + 1.800.000. Aumenti delle offerte non inferiori a L. 500.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 22 maggio 1979

Il Cancelliere
G. Dotta

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.581, Novara

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89113; Verbania 0323-43438

La squadra penalizzata di sei punti, radiazione di Scandroglio, principale imputato del caso di illecito

Firenze 25 maggio: il giorno più lungo del Novara

Il pubblico ministero aveva chiesto la retrocessione della società all'ultimo posto in classifica - Più di tutti ha pagato il giovane atleta, che era accusato dal portiere del Lecco

Novara, Ore 18, sono arrivate le prime notizie della condanna: gli sportivi commentano

FIRENZE — La «tremenda mattinata fiorentina» si è conclusa alle 13.18 quando il presidente del Novara, Tarantola, con il giocatore Scandroglio e l'avvocato Masera hanno fatto la loro riapparizione nella saletta dove aspettavano dalle nove non soltanto i giornalisti ma tutto il gruppo dei protagonisti del «caso» in esame.

«La richiesta del pubblico ministero Manin Carabba ci ha ammazzati — hanno detto con un filo di voce il presidente del Novara — *non soltanto l'inquisitore non ha creduto alle nostre parole ma ha fatto una richiesta che nemmeno i nostri accusatori pensavano: radiazione per il giocatore e retrocessione all'ultimo posto per la società. A questo punto non so più che cosa dire* — aggiunge visibilmente agitato Tarantola — *potevamo anche evitarci il viaggio, doveva finire così»*.

L'atmosfera nella saletta della Lega semiprofessionisti si è fatta pesante. La comitiva composta dall'allenatore Bruno Bolchi, Giuliano Battaglia, Jacomuzzi, Gloria e Molina, ammutolisce mentre fa il suo ingresso anche il difensore del Novara, l'avvocato Carlo Masera.

«Ho sostenuto che Trolio ha denunciato Scandroglio per vendicarsi di vecchi rancori — afferma l'avvocato — *e non poteva fare di più se quanto il giocatore del Novara si è mantenuto decisamente sulla negativa. Non restavano altre vie d'uscita che dimostrare la falsità della parte avversaria: una denuncia provocatoria e vendicativa»*.

Tarantola aggiunge: *«Trentacinque persone hanno giurato davanti ad un notaio che non è avvenuto nulla. Io stesso ho giurato sulla testa dei miei due figli che la società non ha fatto nulla, ma abbiamo perso tempo* — conclude — *visto che l'accusa ha creduto solo a Trolio facendo una richiesta spietata di condanna. Se c'erano prove ci sembrava ridicolo di finire in serie Z e non all'ultimo posto dell'attuale classifica»*.

Subito dopo il presidente del Novara si è allontanato con il direttore sportivo Peppino Molina: il «colpo» è stato evidentemente forte, inaspettato, anche per un duro lottatore come lui. Giuseppe Scandroglio in un angolo della saletta, era distrutto dopo aver sentito la richiesta di Manin Carabba: radiazione. *«Incredibile* — risponde — *non tanto come giocatore ma ancora prima come uomo. Mi hanno "ammazzato" perché il calcio è la mia unica professione. Non so cosa dire se non ripetere che non ho tentato nessun illecito, che Trolio si è inventato tutto»*.

Qualcuno accenna ad una possibile reazione: se incontrasse Trolio cosa farebbe?

«E' meglio per tutti che mi stia alla larga — risponde — *Tutte le reazioni sono possibili a questo punto»*.

Il «processo» era iniziato alle 9.30 quando il tribunale calcistico della Lega Semiprofessionisti, composto dall'avvocato Mario Frezza, Roberto Lombardi e Mario Pezzati componenti, ha convocato in sala il presidente del Novara Tarantola, il giocatore Scandroglio e l'avvocato Masera, cioè il maggiore imputato, il responsabile della società, che doveva rispondere del reato compiuto da un suo tesserato. Questa prima fase è durata venticinque minuti. Poi alle 9,45 è stato introdotto Gianfranco Trolio che è rimasto davanti ai giudici per dodici minuti. Il portiere del Lecco ha confermato tutte le accuse ed ha lasciato il posto al suo capitano Roberto Santi rimasto nella saletta dove si svolge il processo per oltre dieci minuti. Entrambi dovevano riferire su un momento considerato molto importante per la difesa Scandroglio: quando sarebbero avvenuti gli scambi e le proposte.

Alle 10,10 è stato il turno dell'allenatore del Lecco, Sergio Carpanesi ed a questo punto abbiamo avuto la dimostrazione che tutto si sarebbe potuto sistemare senza infrangere le leggi calcistiche. Carpanesi è rimasto dieci minuti davanti al «tribunale» e quando è uscito è stato esplicito nella sua dichiarazione: *«Ho detto che in un primo momento avevo pensato ad un pesce d'aprile e perciò avevo invitato tutti a non tenerne conto. Tentativo o meno* — afferma — *come uomo avrei preferito il silenzio anche perché mi sembrava una proposta assurda. Ho lasciato alla società di prendere ogni decisione dopo averla logicamente informata»*.

A questo punto sembrava che il «processo» potesse prendere la giusta via quella della assoluta mancanza di indizi, un nulla di fatto. La «mattinata» continuava con l'escussione dell'arbitro Roberto Gianfrida di Roma, due minuti soltanto, e poi iniziava la sfilata dei testi novaresi. Erano le 10.34 quando entrava Bolchi per ribadire che non si era accorto di nulla e che Scandroglio non aveva potuto avere ripetuti contatti con Trolio; alle 10.41 era chiamato a deporre Giuliano Battaglia dopo Scandroglio, il più emozionato del gruppo. L'accompagnatore novarese ha confermato di essere rimasto quasi sempre con Scandroglio, seduto sulla panchina davanti agli spogliatoi e di non aver mai visto Trolio parlare con il suo giocatore. *«L'ambiente è talmente piccolo che anche un cieco si sarebbe accorto se fosse avvenuto qualcosa»*.

Breve l'apparizione dei giocatori Jacomuzzi e Gloria: il primo ha confermato il «giuramento collettivo» mentre il secondo ha ribadito di essere stato seduto in panchina con Scandroglio prima del riscaldamento. A questo punto il presidente ha voluto farsi l'esatta idea logistica della zona antistante gli spogliatoi del campo del Lecco e ha nuovamente interrogato Carpanesi e Trolio. Poi alle 11.38 una breve sosta per riprendere alle 12.08 con l'arringa del pubblico ministero Manin Carabba che all'ultimo momento ha sostituito l'avv. Corrado De Biase. Manin Carabba, che già aveva condotto l'inchiesta, ha sostenuto interamente il capo d'accusa chiedendo la radiazione per Giuseppe Scandroglio e la retrocessione all'ultimo posto in classifica per la società. L'avv. Masera ha sostenuto l'assoluzione per insufficienza di prove per Scandroglio ed in linea subordinata la squalifica a tempo. Per la società la completa assoluzione ed in seconda istanza la penalizzazione di quei punti che l'avrebbero tolta dalla zona di promozione. A questo punto il tribunale, erano le 13,18, ha rinviato la sentenza alle 17.

Liliano Laurenzi

Pella — A iniziativa del corpo volontario della libertà del Basso Cusio si terrà domani mattina nella pittoresca frazione di Ronco di Pella un raduno partigiano per lo scoprimento di una lapide a ricordo dell'aiuto e della collaborazione della gente di Ronco ai patrioti del Bimini e della Valtoce durante la lotta di liberazione.

I tifosi: «Cosa da pazzi»

Giuliano Leardini — L'ex portiere Calmo

NOVARA — «Condannati? Roba da pazzi». *Questa la prima reazione della tifoseria novarese alla notizia che il Novara calcio è stato ritenuto colpevole di illecito sportivo e penalizzato di sei punti.* «Ero convinto di un'assoluzione quanto meno per insufficienza di prove — *dice Rocco Galbani, presidente del Club fedelissimi* — la giustizia sportiva è una cosa strana, diversa da quella dei nostri tribunali. Qui basta che uno butti lì una frase perché si venga condannati. Ci rimane il ricorso alla Caf e quindi ancora qualche speranza. Certo — *aggiunge* — il danno sul piano morale è grande. I sei punti di penalizzazione non cambiano niente. Alla promozione ci avevamo già rinunciato e a quota 33 siamo al riparo dalla retrocessione. Mi spiace per Scandroglio».

Galbani dice che cercherà di tenere calmi i militanti del suo club. «Perdere la testa in questi momenti è deleterio; azioni inconsulte porterebbero ad altri danni». *I tifosi più accesi avevano minacciato nei giorni scorsi di segare i pali delle porte al nuovo stadio di viale Kennedy,* «perché — *dicevano* — se ci condannano vuole dire che qualche cosa di illecito è stato tentato». *La minaccia, almeno al momento della notizia, accolta — ripetiamo — con scoramento, non è stata più ripetuta.*

«Assurdo, incredibile», *questo il commento a caldo di Giuliano Leardini, presidente del club «Brigata biancoazzurra».* «Non mi importa niente dei sei punti, mi addolora la squalifica a vita di Scandroglio. Non si può rovinare così un atleta senza prove concrete. Cosa faremo noi tifosi? Non so ancora. Certo qui non siamo a Sorrento dove c'è stata una invasione pacifica. Sarà difficile che tra dieci giorni si giochi regolarmente allo stadio di Novara». *Sull'assurdità della condanna, basata solo sulla parola di Trolio, sono tutti d'accordo. Angelo Calmo, ex portiere dell'Ambrosiana e «vecchia gloria» del calcio nazionale, afferma di non credere assolutamente alla colpevolezza di Scandroglio e del Novara:* «E' spaventoso — *conclude* — vedere con quanta leggerezza si condanna la gente».

Nei bar, per le vie a Novara non si parla d'altro. In tutti c'è molta amarezza per questa cosiddetta «giustizia sportiva» che obbliga l'accusato a dimostrare la sua innocenza mentre gli per scontate le accuse da qualsiasi parte provengano.

Questo concetto viene ribadito anche dal presidente del club «Commandos» Cesare Colombino. «Dopo l'incontro con il presidente Tarantola eravamo convinti dell'estraneità del Novara calcio nell'illecito sportivo. Adesso non so cosa dire. Certo i commandos attueranno qualche forma di protesta, non so ancora quale».

r. s.

Omegna — Si è spento improvvisamente nella notte di ieri, dopo una breve degenza all'ospedale di Novara, all'età di 55 anni, il professor Luciano Togno, insegnante di lettere alla media Boggiani. Oriundo di Casale Corte Cerro, combattente partigiano nella Valtoce, era un personaggio conosciuto e stimato nel mondo della scuola. Lascia la moglie e una figlia. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10.

Condannati in pretura a Domodossola

Un autista di scuolabus picchiato da due fratelli

DOMODOSSOLA — Due fratelli, Nunzio e Salvatore Cerami, rispettivamente di 26 e 25 anni, residenti a Trontano, frazione Creggio, sono stati condannati in pretura a 20 giorni di reclusione ciascuno (con la condizionale e gli altri benefici di legge) per aver malmenato l'autista di uno scuolabus, provocando così l'interruzione di un pubblico servizio. L'episodio risale all'aprile 1978.

Il fratellino minore dei due giovani, Francesco Cerami, che frequentava allora la quinta classe nelle elementari di Cosasca, era tornato a casa raccontando che l'autista dello scuolabus, Franco Ranzoni, 45 anni, abitante a Trontano, frazione Cosasca, lo aveva picchiato con un bastone per punirlo della sua turbolenza.

I fratelli maggiori avevano deciso di intervenire in difesa del più piccolo e il giorno successivo si erano presentati alla fermata dello scuolabus. E' nata una discussione e i due fratelli sono venuti alle mani con l'autista che aveva dovuto farsi medicare per escoriazioni e contusioni giudicate guaribili in 5 giorni. Nella colluttazione era andato in frantumi anche un vetro dello scuolabus: c'era stato un fuggi fuggi tra gli scolari che già si trovavano sul mezzo che non aveva potuto effettuare la sua regolare corsa. Da qui l'imputazione per i due fratelli di interruzione di pubblico servizio.

Al processo sono stati sentiti come testimoni anche i genitori degli altri bambini i quali avevano saputo dai loro figli che l'autista dello scuolabus teneva un bastone che però non aveva mai usato. *«Lo portavo solo perché i bambini stessero buoni* — ha detto l'autista in aula — *ma non ho mai picchiato nessuno»*.

La posta dei lettori

«Nella pagina provinciale è apparso un articolo, con foto dello scrivente, del seguente titolo: "Il primo cittadino accusato di abuso d'atti d'ufficio e interesse privato. Rinviato a giudizio il sindaco di Trontano, progettava lavori, poi firmava le licenze?".

«Nel testo dell'articolo, oltre a talune inesattezze di minor conto, è scritto: "Esistono addirittura agli atti delle lettere in cui il Corradini, scrivendo al geometra Corradini progettista (cioè a se stesso) si complimenta per la funzionalità e l'armonia architettonica del progetto e ne dà l'approvazione".

«E' contraria alla verità che lettere contenenti i complimenti di cui sopra siano state scritte o sottoscritte dallo scrivente: agli atti lettere del genere, la cui formazione costituirebbe comportamento lesivo della dignità del loro autore, non esistono nel modo più assoluto».

Condannato per rissa con vigile

VERBANIA — Sul banco degli imputati, in tribunale, il vicecomandante dei vigili urbani di Stresa Alfredo Macri e Giorgio De Giovannini, 30 anni, commerciante, residente a Brisino di Stresa. Il primo è accusato di lesioni, il secondo di oltraggio e resistenza.

I fatti risalgono al Ferragosto di sei anni fa. Il Macri, arrivato a Brisino in borghese, aveva fatto interrompere una festa paesana di cui il De Giovannini era stato promotore: era tornato la sera successiva in divisa: alle rimostranze e alle vivaci proteste del De Giovannini lo aveva colpito con un pugno al volto mettendolo k.o. Vi era stata una vivace reazione sia da parte del colpito che di alcuni presenti tanto che solo il tempestivo intervento dei carabinieri aveva evitato il peggio.

In udienza ieri i fatti sono stati rievocati e ribaditi quasi con altrettanta vivacità dai protagonisti e dai testimoni. E' andata meglio per il vicecomandante dei vigili che in applicazione dell'ultimo decreto presidenziale è stato amnistiato per il reato di lesioni. Il De Giovannini per l'oltraggio è stato invece condannato a 4 mesi di reclusione coi benefici di legge.

r. s.

Domani caminada per Nuara

NOVARA — «Caminada per Nuara» domani. La manifestazione promossa e organizzata dal gruppo alpini «Lorenzoni» e da la «Famiglia nuaresa» a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori, giunta quest'anno alla sua settima edizione, ha già raccolto centinaia di iscritti.

Il ritrovo è fissato per le 7.30 sul viale IV novembre ma il via verrà dato soltanto alle 9. Trattandosi di una marcia non competitiva i concorrenti potranno scegliere l'andatura purché portino a termine il percorso di 15 chilometri nel tempo massimo di quattro ore.

La «caminada» si snoderà attraverso le vie cittadine e le campagne a sud della città compreso tra la Bicocca, piazza d'Armi, la Cittadella, borgo San Paolo e via Agogna. L'arrivo avverrà sull'Allea di San Luca che già sabato sera ospiterà un prologo, una festa all'aperto con rosticciata e ballo campagnolo.

p. b.

Il terrificante incidente di giovedì sera, nei pressi di Oleggio

Un urto spaventoso tra maxi-moto ha stroncato la vita di tre giovani

Giovanni Lunardi — Pietro Manzella — Francesco Ferrari

NOVARA — L'incidente di giovedì sera nel quale hanno perso la vita tre giovani, due di Galliate e uno di Oleggio, ha suscitato profonda emozione nelle due cittadine.

Giovanni Lunardi, 30 anni, originario della provincia di Catanzaro, risiedeva a Oleggio da parecchi anni in via Novara 107. Operaio, era sposato con Antonia Palman e padre di una bambina di 4 anni. Le due vittime di Galliate erano considerate amici inseparabili. Pietro Manzella, 33 anni, apparteneva a una numerosa famiglia di origine siciliana (padre, madre e sei fratelli) che a Galliate gestisce un negozio di frutta e verdura e sull'autostrada, all'altezza dell'autogrill Pavesi, una stazione di servizio. Pietro, sposato con Santina Marziana e padre di una bambina di due anni, si dedicava alla stazione di servizio presso la quale lavorava pure l'altra vittima, Francesco Ferrari, 25 anni, via Sempione, 2. Figlio di agricoltori, era sposato con Margherita Boselli ed era anche lui padre di un bambino in tenerissima età. La sua grande passione erano le maxi-moto.

Sulla dinamica dell'incidente non dovrebbero esserci dubbi anche se la polizia stradale sta ancora compiendo accertamenti. La «Guzzi» del Ferrari con a bordo il Manzella (ancora non è stato accertato chi era alla guida) percorreva la statale Novara-Arona nel tratto di circonvallazione di Oleggio, il cosiddetto «biscione» lanciata a forte velocità e stava effettuando il sorpasso di un autocarro. In senso inverso, cioè proveniente da Arona, sopraggiungeva l'altra maxi-moto, la Kawasaky condotta dal Lunardi, anch'essa in fase di sorpasso.

Le due moto si urtavano e i rispettivi conducenti perdevano il controllo. Mentre la Kawasaky finiva fuori strada la Guzzi andava a schiantarsi contro una Giulia diretta a Oleggio. L'auto prendeva fuoco e andava completamente distrutta nonostante l'intervento dei vigili del fuoco. I due occupanti, pressoché incolumi, riuscivano a mettersi in salvo.

I due motociclisti galliatesi dopo l'urto con la Giulia venivano sbalzati di sella e ricadevano, con un volo di un centinaio di metri, sull'asfalto: sono morti sul colpo. Il Lunardi è stato raccolto privo di conoscenza in un prato che fiancheggia il «biscione» e avviato con una autolettiga della Croce Rossa all'ospedale di Novara. Al pronto soccorso i medici non potevano che constatarne il decesso.

Per l'identificazione delle vittime ci sono state delle difficoltà. Sembra a tutta prima che i due motociclisti della Guzzi fossero fratelli. L'equivoco è stato chiarito a tarda sera ma soltanto ieri mattina è avvenuto il riconoscimento ufficiale da parte dei congiunti delle vittime: per i due galliatesi al cimitero di Oleggio; per il Lunardi all'obitorio dell'Ospedale Maggiore.

p. b.

Virginio e Maria Cane, con Raffaela, Federico, Michele e Alessandra, partecipano al lutto della famiglia Togno per la scomparsa del

prof. Luciano Togno

— Omegna, 25 maggio 1979.

Impiegati e Maestranze della Cane Profilati S.p.A. partecipano al lutto della famiglia Togno per la scomparsa del

prof. Luciano Togno

— Omegna, 25 maggio 1979

Partecipano al lutto:
Emilio Bello
Ettore Berti
Elgio Bianchi
Virgilio Caravella
Carlo Crosta
Massimo De Filippi

Per l'Ossola convegno straordinario del pci

Sarà tenuto subito dopo le elezioni - Sfocerà in una mozione al Parlamento con proposte di rilancio per tutta la zona

DOMODOSSOLA. — Subito dopo le elezioni, i comunisti di tutto il Piemonte terranno un'assise straordinaria a Domodossola. Saranno discusse e approfondite le più urgenti necessità della zona: i lavori si concluderanno con una mozione che sarà presentata in Parlamento. Una specie di «pacchetto» di misure straordinarie per il rilancio della Valdossola che tutti gli eletti del pci si impegneranno a sostenere fino in fondo.

L'iniziativa è stata annunciata in una conferenza stampa del pci che si è tenuta ieri nella sede della società operaia di Domodossola; c'erano il presidente della Commissione trasporti della Camera, Lucio Libertini, candidato per il pci nel collegio senatoriale del Verbano-Cusio-Ossola, il vicepresidente della giunta regionale, Sante Bajardi, l'ex sindaco di Verbania, Gianni Motetta, candidato comunista alla Camera per l'Alto Novarese, il sindaco di Villadossola, Romano Zaretti, pure candidato alla Camera, il consigliere regionale Bono, amministratori comunisti dei comuni ossolani, i consigli di fabbrica delle maggiori industrie della zona. Non è stata la consueta «passerella» elettorale ma un serrato dibattito sui temi di stringente attualità; l'unico applauso è stato dedicato al presidente della comunità montana della Valle Vigezzo, Albino Barizzetti, raggiunto proprio in questi giorni da una comunicazione giudiziaria (della vicenda riferiamo in altra pagina) al quale i comunisti ossolani hanno voluto manifestare una forte solidarietà.

Dopo una premessa di carattere generale l'onorevole Lucio Libertini ha detto che «nel contesto dei mali che affliggono il Paese, esiste sicuramente un problema specifico della Valdossola, un'area strozzata dal punto di vista delle comunicazioni, che vede il suo apparato industriale in continuo degrado ed è più esposta di altre zone al pericolo di calamità naturali. Per questo il comitato regionale piemontese del pci ha deciso di tenere un'assemblea proprio a Domodossola per individuare i mali di fondo e proporre subito al nuovo Parlamento i necessari rimedi». Libertini ha insistito su tre temi: potenziamento delle comunicazioni, difesa dell'apparato industriale, decentramento amministrativo con una nuova provincia (o ente intermedio) per l'Alto Novarese. Ha fatto anche il punto sui programmi per il potenziamento delle comunicazioni ferroviarie: «Il piano integrativo di sviluppo della rete ferroviaria, che ci impegniamo a sostenere in Parlamento, prevede uno stanziamento per il completamento dello scalo internazionale di Beura Cardezza. Venti miliardi sono invece disponibili subito per avviare l'opera. Ma ci siamo anche battuti per ottenere un potenziamento della linea Domodossola-Novara, che il ministero considerava un "ramo secco" e che a nostro giudizio è invece un tratto importante dell'asse Sempione-Genova. [illegible] stesso piano sono stati inseriti 10 miliardi per migliorare il segnalamento e introdurre un moderno sistema di controllo del traffico. Altri 7 miliardi sono stati previsti per aumentare portata e capacità della linea Domodossola - Gallarate - Milano».

Il vicepresidente della giunta regionale Sante Bajardi si è soffermato sull'opera di ricostruzione dopo la catastrofica alluvione dell'agosto scorso: «Nell'Ossola si è evitato un nuovo Belice o un altro Friuli; si è attuato invece un risultato di massima efficienza grazie al concorso delle popolazioni interessate che sono state le vere protagoniste della ricostruzione. In Valle Vigezzo, la zona più disastrata, sono stati decisi 72 interventi: 49 sono già stati ultimati, 23 sono in fase di avanzata esecuzione. Si può dire che il 90 per cento dei lavori programmati finora è già stato realizzato. In tutta la Valdossola, su 200 interventi, 153, pari al 70 per cento, sono già stati portati a compimento».

Per quanto riguarda le comunicazioni stradali, Bajardi ha ribadito la contrarietà della giunta regionale alla soluzione autostradale per il tratto Invorio-Gravellona Toce: soluzione che, a suo giudizio, «non soddisferebbe le esigenze delle popolazioni interessate. Nel piano regionale dei trasporti esistono comunque risposte precise al collegamento fra Gravellona e Stroppiana. Per il tratto Gravellona-Sempione è invece in corso l'opera di progettazione per l'utilizzazione dei 45 miliardi disponibili per gli anni '79-'80-'81, che dovranno servire a risolvere i problemi di viabilità dell'intero fondovalle, almeno fino a Masera». a. v.

Oleggio: invalido morto in una roggia

OLEGGIO — Il corpo di un invalido oleggese, Giuseppe Sacchi, 45 anni, via Roma, è stato trovato nel pomeriggio di ieri morto per annegamento, in prossimità delle griglie della roggia Molinara in località Brondini di Oleggio. E' stato il custode della roggia a rinvenire il corpo dello sventurato.

Ignote le cause dell'annegamento, si sa che il Sacchi, che era scapolo e viveva con i congiunti nel concentrico oleggese, si era allontanato da casa dopo aver pranzato, in bicicletta dirigendosi per una passeggiata verso via Castelnovate, strada che conduce verso il Ticino. Probabilmente per bagnarsi il Sacchi si è inoltrato nelle acque del fiume la cui corrente l'ha trascinato verso la roggia. (n. g.)

Una «memoria» presentata in Pretura

Passa al contrattacco l'industria accusata d'inquinare il Ticino

NOVARA — Accusata di procurare con i suoi scarichi l'inquinamento del Ticino, l'Ici (Industria chimica del Ticino), una multinazionale che ha lo stabilimento a Marano, è passata al contrattacco. Dopo avere querelato il sindaco di Oleggio Claudio Miranda e il presidente della sezione oleggese dei pesca-sportivi, Marcello Lubrani, che avevano esplicitamente parlato di inquinamento doloso, ha presentato ieri alla pretura di Novara una «memoria» nella quale ribadisce la sua completa estraneità ai vari fenomeni verificatisi nelle acque del fiume, non ultimo quello dell'impressionante e ricorrente moria di pesci.

A provocare una comunicazione giudiziaria nei confronti dei responsabili dell'azienda era stato, tempo fa, un documento del consiglio di fabbrica della stessa. La prima parte della «memoria» difensiva, illustrata dai dirigenti dell'azienda Luigi Ghidoli ed Enrico Corno nello studio dell'avvocato Vittorio Minola che [illegible] gli interessi dell'Ici, mira a demolire, punto dopo punto, le accuse [illegible] dal consiglio di fabbrica.

Si parla approfonditamente delle varie produzioni, da quella della melamina per l'industria farmaceutica, agli acceleranti per la vulcanizzazione delle gomme, agli integratori per mangimi, e si nega categoricamente la possibilità che nel corso di queste lavorazioni possano verificarsi gli inconvenienti illustrati nel documento del consiglio di fabbrica.

«Le ricerche effettuate sui pesci morti — si dice a un certo punto — hanno messo in evidenza forti concentrazioni di ferro e manganese, sostanze che non sono mai state impiegate dall'Ici. Le morie di pesci — afferma la memoria di difesa dell'azienda — sono state segnalate a 5-18 chilometri a valle della Ici e a 4 chilometri a monte. Nelle acque antistanti lo stabilimento i pesci erano vivi».

Dopo avere premesso che l'Industria chimica del Ticino non vuole entrare in polemica con nessuno, l'avvocato Minola ha detto che il modo migliore per rispondere alle accuse è quello di sollecitare (come da tempo l'azienda sta facendo) l'esito degli accertamenti chimici ordinati dalle autorità. Secondo Minola l'industria fa tutto quanto la legge impone, se non addirittura qualcosa di più, per evitare effetti inquinanti. «Parliamoci chiaro — ha concluso — per le sue particolari lavorazioni un'azienda del genere deve necessariamente fare uso di [illegible] e non c'è dubbio che scarichi nel Ticino acque non certo potabili. Le materie nocive contenute sono però in misura certamente inferiore a quella prevista dalla legge. Se poi la legge è inadeguata la si modifichi: noi non possiamo farci nulla».

Sempre durante la presentazione della memoria difensiva, hanno parlato Luigi Ghidoli ed Enrico Corno. Entrambi sono entrati nei particolari spiegando, fra l'altro, come la concentrazione d'azoto che per legge non deve superare i 30 milligrammi per litro, negli scarichi dell'Ici raggiunge solo raramente i 20-21 milligrammi.

«Il Ticino è malato — hanno concluso i dirigenti dell'industria chimica incriminata — su questo non ci sono dubbi. Neghiamo però categoricamente la nostra responsabilità. Dopotutto sul fiume scaricano direttamente o indirettamente un centinaio di aziende sia sulla riva piemontese che su quella lombarda e la presenza di ferro e manganese nei pesci morti dovrebbe indirizzare diversamente le indagini perché, ripetiamo, questi metalli non fanno parte delle nostre lavorazioni». m. s.

NOTIZIE SPORTIVE

Ennesimo terremoto nella Promozione?

NOVARA — Domani si gioca la terzultima giornata del torneo di promozione '78-'79, un campionato che passerà alla storia calcistica della provincia per gli innumerevoli colpi di scena che sta facendo registrare domenica dopo domenica.

Le due attuali capoliste, Gozzano e Orignasco, giocano in trasferta (rispettivamente a Castellamonte e a Gravellona) e non è [illegible] che perdano terreno a favore della coppia inseguitrice formata da Verbania e Borgosesia entrambe in casa contro Pont Donnas e Meina.

L'alta classifica, pertanto, potrebbe subire l'ennesimo «terremoto» domani sera. Ma c'è da giurare che non sarà l'ultimo. Visto l'andazzo delle cose è facile prevedere altri ribaltamenti nelle ultime due giornate. Nel resto del programma non mancano scontri di un certo interesse anche se le squadre impegnate non hanno più interessi di classifica. m. s.

In Prima Categoria

Contro l'Iris lo Stresa cerca salvezza

NOVARA — Si conclude domani il campionato di prima categoria e proprio nel match che vedrà impegnata la primattrice, l'ormai promossa Iris, sarà presente lo Stresa ancora in lotta per la salvezza.

Festa da una parte e apprensione dall'altra, quindi. Tutto, però, potrebbe concludersi in letizia visto che la squadra del Lago Maggiore per essere superata dalla Sazzese deve perdere assai pesantemente e c'è da credere che i ticinesi, contenti come sono, non se la sentiranno di infierire.

L'unico interrogativo del campionato è rimasto appunto quello della seconda squadra che dovrà retrocedere assieme al Suno. La Sazzese, 18 punti e «meno 15» in differenza reti, dovrebbe fare un miracolo contro la coriacea Farese per riuscire a scavalcare lo Stresa che vanta 20 punti e «meno 8» in quanto a gol.

Anche il secondo, platonico, posto è in gioco. Se lo contenderanno Bellinzago e Galliate nella gara che li vedrà opposti sul terreno della prima. m. s.

L'Arona è in cerca di soldi per affrontare la serie C 2

ARONA — L'Arona è in cerca di quattrini: deve affrontare un campionato di serie C che la impegnerà, prima ancora che sui campi di gioco, in una durissima battaglia finanziaria e organizzativa.

La società è in cerca di quattrini, ma anche e soprattutto di uomini: di gente nuova che accetti di assumersi qualche incombenza proprio sul piano della collaborazione materiale, che dia una mano ai «soliti quattro gatti che poi debbono fare da balia e da impiccato».

Lo ha detto e ripetuto giovedì sera il presidente Leo Comoli aprendo i lavori di un'assemblea alla quale sono intervenuti una cinquantina di fedelissimi, oltre naturalmente al consiglio, che si presentava dimissionario per la scadenza di mandato. «Abbiamo finito il campionato in bellezza — ha esordito Comoli — ma proprio adesso che è il momento di far festa si presentano i problemi più gravi». Il presidente ha battuto e ribattuto sul chiodo che «dobbiamo essere tanti», che «abbiamo bisogno di consigli e sostegni morali e materiali. Stiamo parlando, non dimentichiamolo — ha detto — delle sorti dell'Arona».

La vittoria del campionato di serie D è stata definita «una esperienza irripetibile», ma la situazione è tale soprattutto sotto l'aspetto della collaborazione, che va risolta al più presto; anzi, nel volgere di una decina di giorni. L'impegno richiesto è stato quello che al prossimo incontro, fissato per la metà di giugno, sia possibile mettere insieme una lista di almeno venti-trenta nomi di cittadini di buona volontà. «Diversamente — ha dichiarato Comoli in quello che è stato quasi un monologo — alla serie C non saremmo neanche in grado di iscriverci».

In proposito la Lega ha già richiesto precise garanzie sia di denaro che di efficienza: il salto di qualità ha dunque un suo prezzo preciso: ivi compreso quello che lo stadio dovrà essere capace di almeno tremila posti. Sotto questo aspetto, l'assessore all'urbanistica Giulio Bertone ha assicurato che l'amministrazione comunale affronterà il problema nella prossima settimana.

In questo clima sono state smentite tutte le voci circa acquisti, vendite e trasferimenti, così come quelle sull'atteggiamento del consiglio uscente: «Unica cosa certa — ha concluso Comoli — è che gli impegni in corso sono nostri».

Intanto, oggi la squadra affronta l'ultima di campionato a [illegible]: le uniche novità della formazione sono all'attacco, per la squalifica di Dede per una giornata: giocheranno infatti in prima linea Rossi, Baillo, Beltrami, Pescarolo e Angani nell'ordine. m.b.

Nel secondo incontro con la Germal

Baseball: oggi scatta l'esordio di Ragusa

NOVARA — Due grosse novità oggi per il Caleppio nel secondo incontro con la Germal: l'esordio di Ragusa, cioè il ritorno dell'americano, e il probabile impiego di Maggiora sulla montagnola di lancio.

Guilizzoni dà l'impressione di voler recuperare giustamente Maggiora puntando nel contempo all'impiego a tempo pieno di Rum come battitore. In effetti nel line-up del Caleppio si avverte la mancanza dell'apporto che può dare Rum anche se in 22 turni alla battuta ha per sempre sparato qualcosa come nove valide. Rum però può dare molto di più. Evitando di lanciare, si presenterà in battuta maggiormente concentrato. Maggiora è elemento potenzialmente in grado di tener testa anche ai campioni d'Europa della Germal. Deve soltanto prendere l'esempio da Ragusa e credere maggiormente nelle proprie possibilità.

Con la Germal il Caleppio termina la serie delle gare chiuse dal pronostico, anche se non è detto a priori che oggi sul proprio diamante i ragazzi di Guilizzoni debbano perdere: è vero che potrebbero essersi scaricati ieri sera a Bollate, ma non dimentichiamo che davanti ai sostenitori locali, lo si è visto con la Derbigum nel giorno dell'inaugurazione del diamante, i novaresi si trasformano in altrettanti leoni e sfoderano specie in difesa azioni formidabili.

L'innesto di Ragusa, la probabile esplosione di Rum, dovrebbero completare la situazione, anche se dalla parte opposta, nessuno se lo nasconde, milita una squadra decisa a riscattare le ultime incerte prestazioni e a rientrare velocemente nel giro delle aspiranti allo scudetto. Guilizzoni sinora è riuscito a ottenere quasi il massimo dalla squadra in difesa; manca qualcosina invece in attacco, visto che in 264 turni alla battuta il Caleppio ha realizzato appena 61 valide e nessun fuori campo, trovandosi in questo appena dietro all'Edilfonte e subito alle spalle del Bollate (autori rispettivamente di 55 e 65 battute).

La Germal invece si trova subito alle spalle della Biemme (102 valide i bolognesi, 86 i parmigiani) per cui stavolta dovranno lavorare sia i difensori del Caleppio ma soprattutto gli attaccanti. Anche i lanciatori parmigiani, comunque, non fanno faville: o meglio non le facevano prima dell'arrivo dell'uruguayo Biagini. g.gand.

Arona. — Le nuove elementari di via Piave ad Arona in funzione dall'ottobre scorso, sono state intitolate ufficialmente a Gian Filippo Usellini, artista aronese scomparso nei primi anni di questo decennio e considerato fra i massimi esponenti della pittura italiana.

Con musica, folclore e sport

Verbania: in campo le vecchie glorie

VERBANIA — Sport, musica e folclore oggi e domani allo stadio Comunale di Verbania. Ha sponsorizzato la manifestazione (che si propone di ravvicinare il grande pubblico alla società Verbania calcio) una nota azienda milanese per la ristorazione collettiva e la fornitura di mense aziendali, che sarà presente allo stadio in entrambe le giornate con alcuni stands gastronomici.

La due-giorni del «Primo Festival di Verbania» inizierà alle 15 con l'arrivo della banda dei bersaglieri di Brescia che raggiungerà a passo di corsa lo stadio comunale ove alle 16 si incontreranno in amichevole le vecchie glorie del Verbania e quelle di Inter-Milan. Nella formazione lombarda figurano nomi molto noti come quelli di Da Pozzo, Trebbi, Giacomazzi, Masiero, Giubertoni, Lodetti, Cella, Dunova, Longoni, Bogoni. Al termine dell'incontro, la fanfara dei bersaglieri terrà un concerto. Sarà quindi la volta di questa no-stop musicale della cantante cabarettista Marisa Rampin, e di Meline. Poi, dopo un intermezzo gastronomico, prima serata di musiche, [illegible] e cabaret presentata da Lucio Flauto, con la partecipazione dell'orchestra di Gino Negri, ospite d'onore Nilla Pizzi.

Domani, alle 16, sempre allo stadio, concerto della banda delle Poste di Milano; nel pomeriggio dopo l'incontro di calcio del campionato di promozione tra Verbania e Pont Donnas, esibizione folcloristica, spuntino gastronomico; la sera spettacolo di varietà «Il piano-forte in provincia», presentato da Lucio Flauto con l'orchestra di Gino Negri e alcuni cantanti delle nuove leve. Ospite d'onore Wilma De Angelis. a.c.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

[illegible]: [illegible] Afrodite.
Coccia: L'uomo di marmo.
Eldorado: Il re degli zingari.
Excelsior: Sodoma e Gomorra.
Faraggiana: Addio ultimo uomo.
Vittoria: Tutti a squola.
S. Cuore: La battaglia delle aquile.

ARONA
San Carlo: King Kong.
Roma: Halloween, la notte delle streghe.
Moderno: L'uomo ragno colpisce ancora.
Lux: Il giocattolo.

BORGOMANERO
Moderno: Avere 20 anni.
Nuovo: Lady selvaggi.

DOMODOSSOLA
Galleria: L'umanoide.
Corso: Lady selvaggi.

GALLIATE
[illegible]: [illegible] a domicilio.

GHEMME
[illegible]: La montagna del dio cannibale.

OMEGNA
Sociale: Per vivere meglio divertitevi con noi.

STRESA
Italia: Colto d'accaro.

TRECATE
Comunale: La montagna del dio cannibale.
Vittoria: Happy Days.

VERBANIA
Apollo: Travolto dagli affetti familiari.
Ariston: La pornomoglie.
Vip: Il cacciatore.
Sociale (Intra): Piccole donne.
Sociale (Pallanza): Giallo napoletano.

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Battaglie negli spazi stellari.

LOMELLINA

VIGEVANO
Astoria: Patrick.
Cagnoni: 1855 la prima grande rapina al treno.
Marsoci: Il re degli zingari.
[illegible] Tiboldi: Ecco l'impero dei sensi.

MORTARA
Palestra: Giochi d'amore proibiti.
Zignago: Happy Days.

FARMACIE

Novara: Vescovile, p. Battisti 4; Gatti, v. Mosca 45; Comunale, c. Trieste 39; Cozzarolo, v. Coppa 7.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Castelletto Ticino: Gatto Picchio, v. Marconi.
Domodossola: Bogani.
Sesto Calende: Abbazia, v. Pieve.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Verbania: Manetti, v. Manetti 141; Internazionale, v.le Azari 75.

TELELOMELLINA

Ore 18 Telelomellina notizie; 18,15 Tv ragazzi; 19,30 Domenica è giornata di sport, a cura di [illegible] Lorenzi; 20,40 Telelomellina notizie; 21 Buona vacanze con Mondolema. 22,30 Film.